Anno 64° N. 48 Quotidiano
Sped abb post gruppo 1/70
Arretrati L 1 400

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LIRE 700
★ GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1987

Richiedete l'inserto sul latte

Con nuovi mandati di cattura riesplode il caso Banco Ambrosiano-Ior

«Arrestate Marcinkus»

Finanza vaticana ancora sotto accusa

I provvedimenti della magistratura milanese riguardano altri due dirigenti dell'istituto di credito della Santa Sede: Luigi Mennini e Pellegrino De Strobel - L'accusa: bancarotta fraudolenta - Corrono voci di altri nomi importanti che sarebbero nel mirino dei giudici - Complessa prassi di notifica per i cittadini vaticani

Sovranità nazionale e crack bancari

di CLAUDIO PETRUCCIOLI

«LA CAMERA impegna il governo a rafforzare l'azione degli organi competenti di controllo sul sistema bancario e finanziario, tenendo conto in particolare delle passate vicende relative al Banco Ambrosiano ed allo Ior»

Così la mozione approvata dalla Camera il 6 marzo 1986 al termine del dibattito sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla P2

«La Santa sede conferma la sua disponibilità ad esaminare col governo italiano questioni riguardanti le attività in Italia dell'Istituto per le opere di religione» Così il cardinale Casaroli al presidnete del Consiglio, nella lettera del 15 novembre 1984 che accompagnava proposte per modificare alcune norme del Concordato

Da tempo, dunque, e in termini ufficiali lo Ior è oggetto di disputa fra lo Stato italiano e la Santa sede In via di diritto la questione fu così riassunta, l'8 ottobre 1982 dall'allora ministro del Tesoro Nino Andreatta nell'aula di Montecitorio «L'Istituto in relazione alla specifica attività che esso esplica (che ha in sé tutti gli elementi per essere definita attività bancaria) e secondo un orientamento ormai consolidato, assume la configurazione di un'azienda di credito estera operante in uno Stato estero e in quanto tale non è assoggettabile ai controlli valutari e creditizi delle autorità di vigilanza italiane Una possibile soluzione è quella della creazione di una filiale italiana dell istituto che, in quanto tale, sarebbe completamente soggetta ai controlli bancari e valutari»

Lo stesso ministro aggiunge in quella occasione alcune considerazioni che fecero effetto e rumore «Dall'esame delle origini, delle tavole costituzionali e dei fini dell'ente, lo Ior deve essere definito ente facente parte dell'ordinamento canonico, sottoposto come tale ai poteri della Santa sede

«Anche se volesse ritenersi che l'ente sia parte dello Stato della Città del Vaticano, vi sarebbe possibilità per la Santa sede e il Sommo Pontefice di intervenire

«Se alla fine gli organi della Santa sede decidessero di intervenire, avrebbero i mezzi e comunque potrebbero ordinare all'ente di comportarsi in un determinato modo»

In sostanza Andreatta affermava che, al di là del particolare status giuridico che ostacola l'esercizio dei poteri dello Stato e della giustizia italiani nei confronti dello Ior, la Santa sede ha tutta intera la possibilità di condizionare le attività e il comportamento di quell ente ne ha, insomma, la responsabilità politica E tutto ciò veniva affermato in relazione al fallimento del Banco Ambrosiano

La emissione di mandati di cattura nei confronti di Marcinkus, Mennini e De Strobel — il vertice dello Ior — da parte dei giudici che conducono l'indagine su quel fallimento, sono conferma di una ipotesi, tante volte legittimamente formulata ma che non si è mai riusciti a dimostrare proprio a causa della «extraterritorialità» dello Ior

A questo istituto si dovrebbe, in fin dei conti, far risalire la responsabilità del crack dell'Ambrosiano il quale, espostosi in diverse operazioni su spinta e su garanzia dello Ior, non sarebbe poi riuscito a far rispettare dallo stesso Ior gli impegni assunti

La questione è di grande portata anche sotto l'aspetto sostanziale, visto che il salvataggio del Banco Ambrosiano è avvenuto a spese dello Stato italiano, con un costo di parecchie centinaia di miliardi

Ma c'è qualcosa di più, altrettanto serio e forse più preoccupante Nei suoi intrecci non verificabili e non controllabili con un settore della finanza italiana (la lunga linea nera Sindona-Calvi e poi?) lo Ior costituisce una falla, attraverso la quale sono passate e possono passare operazioni che, per una ragione o per l'altra, vogliono sottrarsi ai dettati e alle responsabilità previsti dalle leggi

Attraverso quella falla sono transitati dunque non solo gli interessi della «finanza vaticana» ma anche altre operazioni, altri disegni alla ricerca di omertà e clandestinità, non a caso fu quello un canale individuato e praticato dallo stato maggiore della P2

Si tratta, com'è evidente, di una questione che chiama in causa con la sovranità, anche la trasparenza, la pulizia dello Stato italiano la «questione morale» se nessuno si offende per l'uso dell'espressione e anche un pezzo della «questione democratica»

Adesso i magistrati compiono atti dai quali si deve dedurre che essi abbiano la possibilità di dimostrare le responsabilità dello Ior nel fallimento dell'Ambrosiano Fallimento, non dimentichiamolo suggellato dal cadavere di Roberto Calvi ritrovato sotto il ponte dei Frati Neri a Londra Chi non pensa che, su tale sfondo sempre più intricato, quel cadavere non può essere archiviato come quello di un suicida?

I magistrati continueranno il loro lavoro Al governo italiano (quanto ci sarebbe bisogno di un governo serio!) si deve chiedere di chiudere, rapidamente, quella falla se restasse aperta non la attraverserebbero solo fantasmi del passato ma potrebbero utilizzarla nuovi minacciosi avventurieri anche in futuro

MILANO — Ancora nuvole «ambrosiane» sul colle Vaticano I giudici hanno spiccato mandato di cattura per concorso in bancarotta fraudolenta contro quel monsignor Paul Marcinkus potente banchiere dei tempi di Paolo VI e che raggiunse i suoi massimi fasti nella prima parte del pontificato di Giovanni Paolo II come «grande elemosiniere» (era allora presidente dello Ior, la banca vaticana) e anche come suo privilegiatissimo guardaspalle nei viaggi internazionali

Il «buco nero» del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi continua dunque a tirare in basso il celebre monsignore che alle disavventure legate alle famose lettere «de patronage» deve già la perdita della porpora cardinalizia Niente berretta rossa per l'atletico e disinvolto prelato americano, ma presumibilmente nemmeno un carcere profano nello Stato italiano Infatti è assai improbabile che i mandati di cattura contro Marcinkus e contro gli altri due amministratori «laici» dello Ior che sono Luigi Mennini e Pellegrino De Strobel, entrambi cittadini vaticani, possano essere eseguiti In caso di provvedimenti restrittivi della libertà nei confronti di residenti nella Città del Vaticano, la prassi prevede che la notifica sia fatta dall'ambasciata d'Italia presso la Santa sede, che riceve i relativi documenti dal ministero degli Esteri È questo un caso in cui il potere ecclesiale è comprensibilmente assai restio ad affidare i peccatori alle esecuzioni del braccio secolare (sembra che ieri mattina alle 8 invano la G d F ha cercato il monsignore nella sua casa romana)

La notizia, pur certa, è di quelle per le quali è inutile attendersi una conferma ufficiale «Finora non ho ricevuto nulla», diceva ieri Marcinkus alle 19 I magistrati titolari dell'inchiesta, Antonio Pizzi e Renato Bricchetti, si trincerano infatti dietro un rigoroso riserbo dettato non soltanto dal segreto istruttorio, ma forse anche dalla preoccupazione che il clamore suscitato dalla notizia possa mettere sull'avviso altri personaggi È possibile infatti che i tre nomi non siano i soli a comparire nell'elenco degli imputati colpiti da provvedimenti e che vi figurano altri grossi nomi della finanza e dell'industria

I tre amministratori Ior, dunque, non finiranno in carcere, a meno di una improbabile decisione di costituirsi Marcinkus è cittadino americano residente nella Città del Vaticano, gli altri due hanno passaporto italiano, ma risiedono pure entro le mura della Santa sede. Le autorità italiane non hanno dunque potere per operare arresti su quel territorio E tra Vaticano e Stato italiano non esiste trattato di estradizione

Proprio facendo appello a questa condizione, i tre rifiutarono, fin dalla lontana estate dell'82, di prendere atto delle comunicazioni giudiziarie con le quali la magistratura milanese comunicava loro di averli inclusi nella lista degli indiziati di reato Ci volle una sentenza della Cassazione per risolvere la questione se i giudici del caso Ambrosiano fossero titolati per indagare sul loro conto E fu un sì Ma da questo a presumere che il Vaticano decida ora di consegnare alla nostra giustizia i tre ricercati il passo è lungo E non ci sono molte probabilità che venga compiuto

Il coinvolgimento dello

Paola Boccardo

(Segue in ultima)

I SERVIZI DI SANTINI, SETTIMELLI, VASILE A PAG 3

Mentre si aggravano i disagi

Tir, l'accordo è più vicino Il fermo continua

L'incontro col governo - Proposte di Signorile all'esame degli autotrasportatori - Manca la benzina e rincara la verdura

MILANO — Lavoratori, addetti allo scarico all ortomercato, senza lavoro per lo sciopero degli autotrasportatori

Il fermo dei Tir per ora continua Il ministro Singorile ha avanzato agli autotrasportatori proposte che oggi saranno vagliate È possibile una schiarita La vertenza sta procurando seri disagi nell'approvvigionamento degli alimenti, i cui prezzi stanno arrivando alle stelle Frutta, verdura e ortaggi sono aumentati del 30 al 100% Le scorte di benzina si esauriscono ed ospedali e scuole sono in difficoltà per il riscaldamento

SERVIZI DI CLAUDIO NOTARI A PAG 9

BEIRUT — Miliziani sciiti coprono i corpi dei loro compagni massacrati dai siriani

Beirut, la rabbia degli sciiti dopo la strage

Hanno manifestato in 30.000 al grido di «Morte alla Siria» - Scoppia un'autobomba

Dal nostro inviato

BEIRUT — «Morte alla Siria, morte all'America, morte a Israele» Trentamila sciiti nel pomeriggio si ritrovano nella periferia sud Il clima è tesissimo Il massacro, da parte dei siriani, di ventisei persone, l'altra notte nel quartiere di Basta, è purtroppo tema del giorno «È stato un assassinio a sangue freddo» gridano gli hezbollah Ricostruiscono il film della strage e mostrano una video cassetta in cui si vedono i corpi delle vittime Alcuni uomini sono rimasti straziati dalle pallottole dei soldati di Damasco, altri hanno le mani legate dietro la schiena, altri ancora hanno buchi in testa Ecco la loro versione Nella notte ci sono spari contro i siriani della 41ª Brigata meccanizzata, che individua in uno dei quartieri generali degli hezbollah di Basta dove sono partiti i primi spari Circondano immediatamente «la permanence», entrano e sparano a sangue

Mauro Montali

(Segue in ultima)

Il vicesegretario del Psi Martelli si scaglia contro Prodi: «Disgustoso»

Discussioni e polemiche sul nucleare e alla conferenza volano gli insulti

Intanto il vertice è incerto e si parla di crisi entro sabato

Scambio pesante di accuse anche tra il presidente dell'Iri e il Nobel Rubbia - Il clima di scontro nel pentapartito si è trasferito all'Eur - Pci: si impedisce un confronto vero - Zanone promette misure per Caorso

Alla conferenza energetica divampano le polemiche Prodi attacca Rubbia (che replica per le rime), Martelli liquida sprezzante («disgustoso») il presidente dell'Iri, accusato di parlare «per conto della Dc» La rissa del pentapartito si ripercuote all'Eur Il Pci denuncia «Così si impedisce un vero confronto» Zanone, intanto, promette misure di sicurezza per la centrale di Caorso

ACCONCIAMESSA, BASSOLI E CASCELLA A PAG. 7

ROMA — Siamo alle ultime mosse della partita tra Craxi e De Mita? Nella maggioranza si dà per scontata la crisi entro questo fine settimana E a sentire i cinque alleati, l'unico interrogativo riguarda chi la provocherà, come e soprattutto con quali intenzioni (elezioni o staffetta?)

Tutto ruota attorno al vertice del pentapartito, chiesto dalla Dc subito dopo che il presidente del Consiglio aveva liquidato il patto per la staffetta Secondo Forlani dovrebbe tenersi domani sera Ma Craxi non lo ha ancora convocato ufficialmente, nonostante gli ultimatum di piazza del Gesù A questo punto, due gli scenari possibili, entrambi ritenuti attendibilissimi

Il primo Craxi domani sera riunisce i segretari della maggioranza Si constata che non esistono le condizioni per proseguire Sabato il presidente del Consiglio annuncia le dimissioni

Il secondo Craxi non convoca il vertice, magari nell intento di portare la crisi in parlamento Irritata e umiliata, la Dc riunisce sabato la direzione e decide di far dimettere i propri ministri

Naturalmente può anche accadere il miracolo che i cinque trovino un accordo in extremis Ma considerata la situazione, questo sbocco è ritenuto il più improbabile

Dunque, il bandolo della matassa sembra nelle mani del presidente del Consiglio Che cosa deciderà di fare? Una risposta, forse, può già venire stamani, dalla riunione dell'esecutivo socialista, che sarà presieduto dallo stesso Craxi

Intanto, Forlani, che in questi giorni si è assunto il compito di trovare una qualche via d'uscita, ieri ha concluso il «sondaggio» dei segretari del pentapartito «Questa storia della staffetta — ha dichiarato ai giornalisti — è stata un po' troppo enfatizzata Nei miei colloqui ho riscontrato da parte di tutti la disponibilità a non contrastare un governo a direzione dc» Se così fosse tutto sarebbe risolto E in effetti, lo stesso Forlani non si

Giovanni Fasanella

(Segue in ultima)

Nell'interno

Germania Federale: «No allo scudo spaziale senza intesa con l'Urss»

Senza un accordo con l'Urss la Germania Federale dice no allo scudo spaziale Lo ha affermato ieri il cancelliere Kohl a Paul Nitze, il consigliere di Reagan per le questioni degli armamenti Sulla Sdi nostra intervista a John Pike, responsabile Usa per la ricerca spaziale «È una proposta ingenua, inefficace e pericolosissima» A PAG 2

Mitterrand in visita da Craxi «A Parigi c'è stato malinteso»

«Ci sono stati malintesi La Francia non ha mai pensato di escludere l'Italia dalle decisioni del vertice monetario» Francois Mitterrand, ieri a Roma dove ha incontrato Cossiga e Craxi, ha provato a ricucire lo strappo creatosi in seno al Club dopo la rinuncia dell'Italia a partecipare alla riunione di Parigi domenica scorsa. A PAG 2

Truffa Usl a Torino, arrestati altri tre amministratori

Nuovi sviluppi a Torino dell'inchiesta sui rimborsi facili dell'Usl 1-23 Altre tre persone sono state arrestate Questa volta sono finiti in galera Francesco Salituro, socialista, designato solo qualche giorno fa a far parte del comitato di gestione della Usl 9 nell'ambito del «risanamento», Ezio Enrietti exassessore Psi e Giovanni Tarrizzo Psdi A PAG 6

Vi spiego perché mi piace Gorbaciov

di GIAN CARLO PAJETTA

È indispensabile conoscere, capire e naturalmente sapere che un giudizio critico non deve essere emotivo o inficiato da pregiudiziali e da strumentalismi

Quante settimane sono passate da quando è parso un problema serio, per molti giornali, stabilire se Gorbaciov aveva pronunciato o ripetuto il termine riforma? *Recuperata l'espressione, ecco che il quesito diventava se l'avesse accompagnato dall'aggettivo* radicale *o no. Fd eccoci adesso a disputare sull'espressione* rivoluzionaria, *usata per le richieste di profonde trasformazioni che investono le strutture dell'economia, che propongono mutamenti per la gestione in agricoltura, per le relazioni economiche con l'estero, che indicano necessità e possibi-*

(Segue in ultima)

IL DISCORSO DI GORBACIOV AI SINDACATI A PAG. 8

VOCABOLARIO
l'Unità • FGCI
AIDS
Sabato 28 febbraio
con l'Unità
la ristampa del libro

Al processo per una falsa foto del segretario Pci in camicia nera condannato l'autore della diffamazione

E Natta racconta quegli anni bui del fascismo

Dal nostro inviato

LUCCA — Non era Alessandro Natta la persona in camicia nera ritratta in una foto pubblicata il 31 luglio scorso in copertina dall'«Eco della Versilia», con l'intento dichiarato di insinuare trascorsi fascisti del segretario nazionale del Pci Querelato con ampia facoltà di prova il direttore del foglio scandalistico Antonio Nicola Carli di Viareggio, riconosciuto colpevole di diffamazione a mezzo stampa, è stato condannato a tre mesi di reclusione con la condizionale al pagamento delle spese processuali e al risarcimento simbolico di una lira così come era stato chiesto dall'avvocato Fausto Tarsitano che, assieme all avvocato Antonio Vannucci, ha rappresentato Alessandro Natta, il quale ieri ha deposto al processo tenutosi al Tribunale di Lucca Con il falso della foto si è smontato anche il vero obiettivo che il foglio scandalistico e chi ci sta dietro (come l on missino Nicolai fornitore della foto incriminata) intendeva perseguire insinuare un passato fascista del segretario nazionale del Pc i negli anni in cui dal '36 al 41 frequentò l Università di Pisa Il castello di falsità è stato smontato dalla documentazione presentata dall'avvocato Tarsitano che si è rifatto sopratutto al discorso che il professor Russi pronunciò nel 1985 al convegno promosso dall ateneo pisano ad articoli di Aldo Capitini dai quali risulta inequivocabile l'attività antifascista di Natta, e al libro di Paolo Nello che racconta la vicenda del «Campano» l'organo del Guf universitario del quale Natta fu addetto culturale per tre mesi, dal marzo al giugno del 1941 divenuto in quegli anni una palestra di antifascismo È proprio su questi aspetti che Natta ha trasformato la sua deposizione in una lucida lezione di storia proseguita con i giornalisti fuori del tribunale

«Se si tratta di interrogarci sulla storia di quegli anni — ha detto Natta — la domanda perché tanti giovani antifascisti hanno partecipato ai littoriali ed hanno scritto sulle riviste fasciste può essere certamente utile per capire la vicenda di intere generazioni che poi militarono nell'antifascismo nella Resistenza fino alla liberazione Se mi si chiede una opinione su Giovanni Gentile, che fu direttore della Normale, anche questo è un tema di ri-

Il presidente francese a Roma dopo le polemiche al vertice monetario

Mitterrand a Craxi: «È stato un malinteso»

ROMA — In un'improvvisa conferenza stampa a palazzo Chigi, davanti al presidente del Consiglio Craxi sorridente e con le braccia conserte, Francois Mitterrand ha parlato per trenta minuti con i giornalisti: il presidente francese ha spiegato le sue posizioni, ha parlato di «malinteso», ha limato gli angoli acuti della polemica da politico consumato, ha stemperato la tensione e riportato una ventata di calma nei rapporti fra i paesi che compongono il «club dei Sette». La Francia non ha mai pensato di tagliare fuori l'Italia dal vertice di Parigi che decideva la manovra monetaria da adottare per arginare la caduta del dollaro, ha detto in sostanza Mitterrand. Anzi, è stata proprio la Francia a fare pressioni, nell'85 e lo scorso anno, perché l'Italia e il Canada entrassero a far parte del gruppo dei paesi «che decidono».

Insomma, Francois Mitterrand (venuto in visita strettamente) privata in Italia: oggi stesso si recherà a Venezia) ha tentato di ricucire lo «strappo» creatosi in seno al «club dei Sette» dopo il clamoroso abbandono del ministro delle Finanze Goria che domenica scorsa ha rinunciato ad essere presente a un vertice in cui l'Italia avrebbe avuto solo il ruolo di comparsa.

Il clima a palazzo Chigi, tuttavia, era già più disteso. Il presidente francese, infatti, prima di salire sull'aereo che lo avrebbe portato a Roma, si era fatto precedere da una sua dichiarazione resa nel corso della riunione del Consiglio dei ministri francesi: Italia e Canada, aveva detto il presidente Mitterrand, dovrebbero essere incluse «automaticamente» nelle trattative tra i maggiori paesi «ogni volta che si discute di questioni monetarie». E tuttavia, ha poi aggiunto Mitterrand, l'accordo del Louvre raggiunto nei due giorni del vertice, costituisce un importante passo avanti nella ricostruzione del sistema monetario europeo. Soddisfatto il governo italiano dunque, che aveva parlato di violazione degli accordi di Tokyo, e soddisfatto anche Mitterrand per il successo della sua missione mediatrice.

Tutto chiarito, dunque? Non esattamente. Perché resta in piedi la questione, niente affatto secondaria, dei diversi ruoli del «gruppo dei Cinque» e del «gruppo dei Sette» Mitterrand ha provato a portare chiarezza: «La questione — ha detto il presidente francese — è di decidere in cosa si differenziano i due gruppi. I Cinque hanno delle responsabilità particolari nel campo dei diritti speciali di prelievo dei fondi. Il gruppo dei Sette, invece, è nato dal vertice di Tokyo, dov'è stato deciso che anche l'Italia e il Canada partecipino a tutto ciò che riguarda la gestione e la riforma del sistema monetario internazionale».

Ma proprio di questo si discuteva al vertice parigino: un accordo tra le tre monete forti (marco tedesco, yen giapponese e dollaro Usa) per fissare un tasso di cambio stabile e creare contemporaneamente attorno a ognuna di esse un «condotto di fluttuazione» di alcuni punti. Dunque se la Francia ha chiarito la sua estraneità al «complotto», l'Italia aspetta ora altri chiarimenti dagli altri paesi membri del «club». Intanto il vertice economico di Venezia in programma per il prossimo mese di giugno, messo in forse all'indomani stesso del teatrale rientro a casa di Goria, riacquista adesso possibilità e concretezza.

Tuttavia, ha aggiunto Mitterrand, facendo riferimento proprio al vertice di Venezia, «l'importante è che questa riunione non si trasformi in una istituzione polivalente chiamata a decidere su tutti i problemi. Si tratta di un organismo di consultazione. È certo importante che ogni volta che ci sono problemi in campo internazionale se ne discuta, ma questo oganismo non deve essere istituzionalizzato». Mitterrand (che in precedenza aveva avuto un colloquio di 45 minuti con il presidente Cossiga, al quale era presente anche il ministro degli Esteri Andreotti), ha poi ribadito le sue preoccupazioni per l'Europa: «Sulla costruzione dell'Europa — ha detto — c'è ancora molto da discutere. Resto comunque ottimista sul fatto che supereremo le difficoltà».

Franco Di Mare

Kohl mette in guardia gli Usa

No tedesco allo scudo spaziale senza intesa con l'Urss

Sulla Sdi intervista con John Pike, responsabile americano per la ricerca spaziale: «È una proposta ingenua, inefficace e pericolosissima» - «È falso che sia un grande affare»

BONN — Il cancelliere della Germania Federale Helmut Kohl si è incontrato con il consigliere personale del presidente Reagan sulle questioni del disarmo Paul Nitze ed il sottosegretario di Stato Richard Perle, in visita in Rfg nell'ambito di un viaggio in diversi paesi europei.

Oggetto dei colloqui, durati un'ora, l'iniziativa di difesa strategica. Agli americani Kohl ha ribadito quanto affermato in una intervista pubblicata ieri da un quotidiano tedesco, vale a dire che Washington non deve procedere a suo avviso con il dislocamento dello scudo stellare senza un preventivo accordo con i sovietici.

Il portavoce della cancelleria, Friedhelm Ost, ha precisato che Kohl è dell'opinione che «un accordo con i sovietici deve essere cercato per procedere con ogni passo che vada oltre la fase di ricerca» dell'Sdi. «Quando la Germania Federale ha aderito alla ricerca nel campo — aveva affermato Kohl nell'intervista — lo ha fatto perché riteneva che i sovietici stanno conducendo studi simili e perche non era un atto contrario alle norme del trattato Abm».

ROMA — Nel silenzio generale di tutti i governi europei, gli americani stanno preparando una nuova offensiva sullo scudo spaziale. Paul Nitze, consigliere del presidente Usa sulle questioni degli armamenti, sbarcherà in Italia lunedì allo scopo di «portare la linea del presidente Reagan». Che cosa dirà agli alleati? C'è preoccupazione negli ambienti democratici Usa la nuova campagna pro guerre stellari. Proprio in questi giorni è a Roma John Pike, uno degli scienziati più noti d'oltreoceano, direttore per la politica spaziale della federazione degli scienziati americani. È di ritorno da Mosca, dopo aver attivamente partecipato al Forum promosso da Gorbaciov. Ha incontrato i più accreditati ricercatori sovietici per discutere una possibile mediazione sullo sfondo, sul grande intralcio ad un accordo fra le due super-potenze. Fra una lezione all'Università e un giro turistico per Roma alla ricerca di modellini del Colosseo parla volentieri del «grande nemico», appunto le guerre stellari.

— Professore ma lei cosa ne pensa del progetto Reagan?

«Mi oppongo con tutte le mie forze. Perché è semplice: se ci fosse una sola ragione per essere contro lo scudo la giudicherei trascurabile. Ma ce ne sono tante, troppe».

— Cominciamo a vedere quali sono le ragioni del no. La prima: il progetto funziona dal punto di vista tecnico-scientifico?

«Sì in alcuni casi può funzionare. Ma esistono due pericoli straordinari: che la difesa strategica non funzioni quando dovrebbe e che funzioni quando non dovrebbe. In tutti e due i casi, ma soprattutto nel secondo, il rischio è enorme perché ci potremmo trovare, in modo pressoché automatico, in mezzo ad una guerra nucleare. Per una decisione che avviene a prescindere dalla volontà umana. Quella che si sta approntando è, dunque, una tecnologia ingenua, inefficace, pericolosissima».

— Ma perché allora l'amministrazione Reagan difende a spada tratta, questa ipotesi?

«Dentro l'amministrazione ci sono due posizioni: il Dipartimento di Stato vorrebbe arrivare ad un accordo politico sugli armamenti con l'Urss. Il ministero della Difesa, però, è assolutamente contrario a questa intesa. Ritiene che in futuro gli Usa debbano avere nelle loro mani il controllo degli armamenti. Dirò di più: hanno paura che esploda la pace. Sospetto che abbiano l'intenzione di violare l'accordo Abm. Di fare un esperimento che si collochi fuori di quel trattato. Hanno una sola difficoltà: trovare l'esperimento giusto. Anche perché l'amministrazione Reagan ormai — questo è certo — si è schierata per una interpretazione molto ampia dell'Abm, quella cioè che ritiene legittimi tutti gli esperimenti fatti con i laser. C'è, insomma, il rischio concreto che si arrivi su questi punti ad una rottura con l'Urss e che ciò avvenga entro l'88, prima che finisca la presidenza Reagan».

— A Mosca con gli scienziati sovietici di che cosa avete discusso?

«Abbiamo cercato di trovare una mediazione possibile. Si è parlato di una ipotesi che non vieti totalmente lo scudo, ma che lo ridimensioni in modo significativo. Faccio un esempio: non vietare la ricerca in questo campo, ma vietare alcune, parecchie applicazioni. Fissare, poi, un limite alla quantità e qualità degli armamenti. Il limite potrebbe essere questo: un no alle armi di difesa che colpiscono certamente il missile offensivo, mentre si potrebbero autorizzare quelle che non colpiscono o il cui risultato è incerto, non verificabile. Ho parecchie speranze che i sovietici prendano seriamente in esame un simile approccio. Temo invece un nuovo irrigidimento di Reagan».

— Cambiamo capitolo e passiamo a quello del grande business, di cui tanto si è favoleggiato in Europa, che possono costituire le guerre stellari?

«Questo è assolutamente falso. Il senatore Glenn sta preparando e presto presenterà un progetto di legge che limiti i soldi (sono meno di tre miliardi di dollari) stanziati per le guerre stellari. Io credo che gli europei dovrebbero appoggiare una simile proposta. Secondo la mia stima non vi arriverà più dell'uno per cento. Per quello che riguarda l'Italia credo che sino ad oggi avete preso qualche centinaia di migliaia di dollari. Secondo me il governo italiano ha speso più per le trattative: viaggi, contatti, ed altro, di quanto abbia ricevuto. Quanto alle prospettive, mi sembrano molto grame».

— L'Italia quando ha detto che avrebbe aderito alla Sdi, ha affermato che avrebbe chiesto la non violazione del trattato Abm?

«... Pike interrompe: il problema non è questo. Gliel'ho già detto, Reagan vuol fare saltare quell'accordo. Quindi...».

— Passiamo agli Usa, per le industrie americane è un affare lo scudo?

«Non, non credo nemmeno queste. Intanto perché il business ci sarà solo quando dalla ricerca si passerà alla produzione e questo avverrà oltre il duemila. Devo passare troppo tempo e devono cambiare troppi presidenti prima che si abbia la certezza di un affare. E gli industriali non amano le scommesse ventennali. Ci sono, poi, molte grandi imprese che operano nel settore degli armamenti convenzionali e queste sono preoccupate all'idea che il baricentro degli investimenti si sposti sullo scudo».

— Allora negli Usa c'è un opposizione al progetto?

«Io credo di sì e non è solo la comunità scientifica ad opporsi, ma anche parecchi politici e una parte del mondo industriale. Certe volte si ha l'impressione che la Sdi sia un parto solo della mente di Reagan e che non abbia troppi alleati»

— Fare ricerca per la guerra, per la destabilizzazione non pone problemi etici agli scienziati americani?

«Nella comunità scientifica è condivisa l'idea che per puntare alla pace occorre un controllo e non uno sviluppo degli armamenti. Quanto ai problemi etici, quando Reagan parlò per la prima volta di scudo spaziale disse che questa era una sfida tecnico-scientifica e che noi avremmo dovuto progettare la difesa dalle guerre nucleari. Ma noi crediamo che il problema non li riguardi. La difesa da questo evento drammatico non sta in una nuova, sofisticata tecnologia, bensì in un accordo politico. Di questo è convinta la comunità scientifica americana.

— E del pacifismo, professore, che ne pensa?

«I latini dicevano: "Si vis pacem para bellum". Io credo che in questa frase ci siano anche alcuni elementi di verità. Ma ormai la pace si trova prima di tutto attraverso una politica di controllo bilaterale degli armamenti. Lo ripeto: il problema vero è un accordo politico. Checché ne dica Reagan»

Gabriella Mecucci

L'Istat rivaluta del 15,4% il prodotto nazionale relativo al 1982

L'Italia si scopre più ricca

Ma ristagnano occupazione e Mezzogiorno

Scoperto un forte incremento di reddito nei servizi - Cospicui investimenti che non allargano però la base produttiva - Rey: «Improponibili confronti internazionali»

ROMA — Nel 1982 gli italiani erano parecchio più ricchi di quanto pensavano. Non se ne sono accorti perché gli strumenti per accertare attività e relativi redditi erano inadeguati, imperfetti. Con qualche anno di ritardo l'Istat è però in grado di rimediare alle lacune di allora. Ha messo a punto metodologie più raffinate e può contare su strumenti tecnologici più potenti. Rileggendo così la gran mole di dati di quell'anno l'Istituto di statistica ha potuto ieri informare il paese che la stima dell'insieme dei beni e dei servizi prodotti va corretta al rialzo per ben il 15,4 per cento. I vecchi dati dicevano che il prodotto interno lordo era stato di 470.484 miliardi di lire, secondo le nuove elaborazioni si deve concludere che è stato invece di 542.990 miliardi.

I dirigenti dell'Istat si sono giustificati sostenendo che le radicali trasformazioni economiche e sociali del decennio tra il '70 e l'80 avevano rapidamente usurato le loro tecniche di rilevazione statistica e di elaborazione dei dati. Solo un duro lavoro di aggiornamento e di modernizzazione degli strumenti avviato sei anni fa ha consentito di ricostruire un'immagine del complesso dell'attività economica del paese meno sfocata, più aderente alla realtà. La fatica intrapresa si sta concludendo. Entro marzo dovrebbe essere pronta la revisione dei dati relativi alla serie '80-'86, entro la fine di quest'anno sarà risistemato tutto il periodo che va dal '70 all'86.

Oggi dunque si sa qualcosa di più sulla distribuzione dell'attività economica di quel 1982 e sulla capacità degli italiani di produrre reddito. Sono conoscenze importanti non solo per correggere l'opinione che il paese ha di se stesso ma anche per impostare gli interventi della politica economica. Le tendenze che emergono non dovrebbero infatti venire smentite dalle stime in via di definizione e relative agli anni più recenti. «Dal nostro lavoro — ha detto ieri il presidente dell'Istat Guido Rey — viene fuori un'Italia più proiettata verso i servizi, più terziarizzata di quanto pensavamo. E, ancora, un paese nel quale si è fatta una mole di investimenti davvero notevole. Tuttavia non si è realizzato un allargamento della base produttiva. Tanto che oggi possiamo dire che queste novità nella stima del reddito prodotto non modificano per nulla i problemi di prima: la disoccupazione, il ritardo del Mezzogiorno che risulta aggravato, il vincolo della bilancia dei pagamenti».

Un'immagine più precisa insomma, nella quale si è riusciti a sistemare quote di lavoro, di reddito e di consumo che prima si mantenevano sommerse e sfuggivano all'indagine. Ma un'immagine che non autorizza rigurgiti di ottimismo fuori posto. Rey non ha avuto la minima indulgenza nei confronti di chi si è voluto gettare sui risultati del lavoro dell'Istat per accreditare tesi di comodo sulla buona salute dell'economia italiana e sui suoi straordinari successi. «È evidente — ha detto — che nessun italiano per effetto di queste modifiche risulta oggi più ricco: potrà semmai cambiare un po' le sue opinioni sul conto del vicino. Ma attenti anche con i confronti. Il prodotto lordo è un indicatore ambiguo e porta a esiti distorti se utilizzato per comparare la ricchezza delle nazioni: i raffronti tra paesi a diversa struttura produttiva e di prezzi sono estremamente complessi e non si prestano a semplificazioni».

Per Rey non vanno poi enfatizzati neppure alcuni parametri, molto utilizzati a scopo propagandistico ma di scarso rilievo per la politica economica, che risultano dai rapporti tra alcuni aggregati economici e il prodotto lordo. La revisione effettuata dall'Istat cambia ad esempio l'incidenza del fabbisogno del settore statale e della pressione fiscale. Ma per Rey sono cifre che, ai fini pratici, non hanno molto senso e sulle quali non vale la pena di soffermarsi.

Ciò che l'Istat offre, secondo il suo presidente, è piuttosto la possibilità di leggere meglio la realtà economica nazionale, di «pesare» più correttamente problemi e difficoltà che nella sostanza non risultano modificati. E in questo ambito il lavoro dell'istituto di statistica risulta prezioso per molti aspetti.

SETTORI PRODUTTIVI — Sono i servizi destinabili alla vendita che, come si è detto, costituiscono la porzione maggiore di quel mondo sommerso che ora viene per la prima volta contabilizzato. Rispetto alle stime precedenti il valore aggiunto di questo comparto è stato corretto di quasi 60mila miliardi con un incremento percentuale del 31,8%. Modesta invece la rettifica che viene apportata al prodotto agricolo (1.157 miliardi, più 4,1%), mentre quella relativa al settore industriale è consistente anche se inferiore alla media (17.615 miliardi, più 10,2%). Nel terziario la rivalutazione maggiore riguarda il commercio, gli alberghi e i pubblici esercizi (+47,5%), la locazione di fabbricati (+21,6), e una categoria indefinita di servizi vari (+51,2%). Nel settore della trasformazione industriale correzioni consistenti registrano i mezzi di trasporto (+35,5), i prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche (+35,2) mentre sono risultate sovrastimate di parecchio le produzioni di legno e mobili (−20,9), le calzature e i tessili (−5,3), gli alimentari (−9,9).

INVESTIMENTI — Gli investimenti fissi lordi risultavano nella vecchia stima di 89.560 miliardi. Sono stati corretti in 122.744 miliardi con un incremento del 37,1%. Disaggregando si ha una straordinaria rivalutazione delle «macchine, attrezzature e prodotti vari» (+89,6%) e delle abitazioni (+37,7). Sono dati che danno conto di una profonda trasformazione produttiva e impiantistica soprattutto nella piccola e media industria e dell'attività di costruzione non legale e «abusiva».

CONSUMI — Le famiglie hanno consumato in Italia 339.856 miliardi secondo la nuova stima, 40.386 miliardi in più rispetto alle vecchie rilevazioni (+13,5%). Le rivalutazioni più consistenti riguardano il vestiario e le calzature (+34,2), i servizi per la casa (+31,5), i servizi sanitari e le spese per la salute (+23,6).

OCCUPAZIONE — Le unità di lavoro risultano, con i nuovi dati, circa 22 milioni e mezzo, un milione e mezzo in più rispetto alle vecchie rilevazioni. L'incremento è dovuto pressoché esclusivamente a un nuovo modo di censire e contabilizzare i secondi lavori. Secondo i settori di attività le correzioni maggiori sono state apportate ai lavoratori nei servizi destinabili alla vendita (+11,8), all'agricoltura (+7,1) e all'industria (+6,4%).

Edoardo Gardumi

La tabella grande illustra la rivalutazione operata dall'Istat dei principali aggregati economici relativi all'82. Forti scostamenti rispetto alle stime precedenti si registrano per il prodotto lordo, per i consumi delle famiglie e per gli investimenti. Nella tabella piccola vengono riportate le percentuali di alcuni fondamentali aggregati rispetto al prodotto lordo. Ne risulta una riduzione della pressione fiscale, del debito pubblico e del fabbisogno del settore statale stante la rivalutazione del termine di riferimento.

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI - Anno 1982

AGGREGATI	Valori assoluti (miliardi di lire) nuova stima	vecchia stima	Differenze tra nuova e vecchia stima assolute	percentuali
Prodotto interno lordo al prezzi di mercato	542.990	470.484	72506	15,4
Importazioni di beni e servizi	127.049	127.028	21	0
TOTALE ENTRATE	670.039	597.512	72527	12,1
Consumi finali interni	428.941	389.276	39665	10,2
— delle famiglie	339.856	299.470	40386	13,5
— collettivi	89.085	89.806	−721	−0,8
Investimenti fissi lordi	122.744	89.560	33184	37,1
Variazione delle scorte	4.533	4.866	−333	−6,8
Esportazioni di beni e servizi	113.821	113.810	11	0
TOTALE USCITE	670.039	597.512	72527	12,1

Percentuali sul prodotto interno lordo di alcuni aggregati economici - Anno 1982

Aggregati	Nuova stima	Vecchia stima
Imposte dirette e indirette	21,7	25,1
Contributi sociali	13,9	15,7
Entrate fiscali e parafiscali	35,6	40,8
Fabbisogno settore statale	13,1	15,1
Debito pubblico	66,6	76,8
Credito totale interno	18,5	21,4

500 PAROLE

di Michele Serra

«Atene siamo noi» La folgorazione neoclassica del Psi

LA LETTRICE *Titti Ghinelli di Rimini mi invia — e la ringrazio vivamente — un ritaglio del «Carlino» sui preparativi per il prossimo congresso del Psi, che si svolgerà dal 31 marzo al 5 di aprile nella sua città. Ha già provveduto l'attenta Titti ha sottolineare il passaggio topico dell'articolo, che riporto fedelmente: «Il padiglione dell'assise avrà un allestimento firmato dall'architetto di Craxi, Filippo Panseca. Sarà tutto impostato all'insegna del tempio greco come richiamo — dice Renato Capacci, segretario del Psi riminese — alla cultura classica umanistica che pervade il progetto riformista del garofano».*

Ora, detto che ciò che conta, in un congresso politico, sono i contenuti, e che tutto il popolo della sinistra attende con trepidazione quelli che scaturiranno dal «tempio greco» di Rimini, non può sfuggire ad alcuno l'importanza della confezione: specie in casa socialista, dove, grazie al prodigarsi delle comitive di stilisti che la frequentano, l'abito fa sempre più spesso il monaco. Conoscendo qualcosa, sia detto per inciso, della produzione artistica del Panseca (celebri le sculture biodegradabili, per la serie «Il Dixan resta, Panseca passa») mi sono chiesto, pur avendo cognizioni molto vaghe di architettura, se «l'architetto di Craxi» sia stato colto sulla via di Rimini da una folgorazione neoclassica, o se, piuttosto, non abbia in mente l'ennesimo remake postmoderno delle severe strutture architettoniche del Padri.

La differenza non è da poco. Perché nel primo caso (esempio, la Washington di Abramo Lincoln) il modello è preso sul serio; nel secondo (esempio, la discoteca «Baia Imperiale» di Gabicce Mare, poco distante da Rimini) il modello è solo un pretesto ludico. «La lettrice Ghinelli propende brutalmente per la seconda ipotesi: «In riviera — scrive — grazie al Psi avremo una discoteca in più». In questo caso il Capacci, segretario socialista di Rimini, magnificando la «cultura classica umanistica» sarebbe incorso nel classico eccesso di entusiasmo.

In effetti, dal basco di Nenni (quello sì «classico ed umanistico») alle mutande di Trussardi, l'apparenza socialista ha subito una significativa e, per il momento, irreversibile trasformazione che con l'estetica dell'antica Grecia non sembra avere così evidenti parentele, tanto da lasciar dubitare che tra i pubblicitari e i sarti (pardon, art-directors e stilisti) che costituiscono il fresco blocco storico di intellettuali organici del Psi, Pericle e Demostene siano sopratttutto due buoni cavalli da puntare alla prossima corsa tris. Le case del popolo e le sezioni muffite e fumose che conservavano l'identità popolare del socialismo italiano hanno da tempo ceduto il passo agli ateliers e ai salotti in ghingheri, le gite del sabato del Crai e delle società di mutuo soccorso sono state rimpiazzate da lunghi safari in Kenya, un po' più costosi ma, ammettiamolo, ben più godibili.

Ma è proprio qui, nel mezzo di questo travolgente riciclaggio di un pezzo della sinistra italiana da una lettura di classe alla lettura di «Class», che l'operazione «Atene siamo noi» ci appare in tutta la sua provocatoria importanza culturale. Al Panseca, senza dubbio artista colto e irrequieto, l'iperbole del tempio greco deve essere sembrata la migliore maniera per sottolineare ironicamente quanto la memoria storica, a un passo dal Duemila, sia solo un buffo arbitrio, un curioso gravame. Niente meglio del post-modern, con l'uso cartapestaceo, monumentale e burlesco delle severe armonie degli antichi, può esprimere infatti il senso della inutilità della storia e della vanità delle cose. Proprio come — ha ragione la Ghinelli — alla discoteca Baia Imperiale, dove tra trichini e anfore si balla il «carpe diem» pensando, più che ad Orazio, a Trimalcione; mentre gli inverosimili colonnati hollywoodiani che incorniciano la notte effondono nell'aria di mare un tiepido, allegro, svaporato senso di morte.

Ma scusate, stavo divagando. Tutto questo, sia chiaro, è solo una illazione. Una suggestione pretestuosa e forse faziosa perché, per giudicare il tempio greco del Panseca, tocca ovviamente aspettare di vederlo realizzato. Era solo per dire, in fondo, che il passaggio dall'effimero e dal biodegradabile alla pretesa di eterna armonia di un tempo classico, è agevole e praticabile solo ad una condizione: che si stia divertendo da pazzi. Cosa che all'«architetto di Craxi» e al gruppo di fantasiosi pensatori a gettone che vivono ai margini del garofano riesce benissimo da sempre.

Quei 1800 miliardi spariti dai conti della banca di Calvi

I giudici hanno indagato sull'intreccio con la P2

Quando Marcinkus lanciò l'Ior in una serie di imprese spericolate - Gli intrecci d'affari con Michele Sindona, Carlo Pesenti e Franco Ambrosio

Gran giocatore, aitante, e poi ... quasi polacco

Scalate, disgrazie e resurrezioni di un lituano nato a Cicero, negli Usa, che oltre a megabanchiere è stato un guardaspalle dei papi

ROMA — Polonia e Lituania sono lì, attaccate sulla carta geografica. E fino a qualche anno fa il «nuovo stile» introdotto dal polacco Wojtyla in Vaticano sembrava potersi materializzare nella sagoma aitante del suo quasi conterraneo Paul Casimir Marcinkus.

Quattr'anni fa, all'esplodere dello scandalo Ior, i titoli dei giornali avevano dato per «spacciato» il monsignore. Ma gli esperti di ciò che accade di là dalle mura leonine notano come — mantenendo la carica di pro-governatore dello Stato del Vaticano (annona, tasse, duemila dipendenti civili) — l'ex «banchiere del Vicario di Dio» fosse ancora saldamente in sella.

Amici ne ha pochi, ma sono sempre potenti, oppure devoti subalterni. I due dioscuri laici di Marcinkus allo Ior, Luigi Mennini, cattolicissimo padre di 14 figli, e Pellegrino Destrobel — rispettivamente il direttore amministrativo e il ragioniere generale — gli sono rimasti per esempio fedeli anche dopo la scoppola dello scandalo. Così come si mormora che, nonostante la rimozione dallo Ior, dal soglio di Pietro continuino a giungergli segni tangibili di sostegno.

Nella «città» vaticana dunque resiste — tra dicerie, astio e invidie — il mito dell'ormai sessantacinquenne, alto un metro e novantuno, giocatore di tennis e di golf, amante di bella vita e di sperperi, il mangime per i «suoi» piccioni che giunge ogni mese dagli States, le frequentatissime tavolate coi più grandi finanzieri del pianeta.

La sua storia inizia il 15 gennaio 1922 a Cicero, nell'Illinois, un povero sobborgo di Chicago, popolato a quell'epoca da emigrati dell'Est europeo, polacchi e lituani in maggioranza, per l'appunto. Il padre puliva i vetri sui grattacieli che cominciavano a svettare nei cieli degli States. La madre lavorava in un'agenzia di viaggi. Lui fa pratica nella «Bank of Illinois», nel '47 viene ordinato sacerdote, e le scarne biografie non dicono se la scelta tra finanze e fede fosse in qualche modo tormentata. E il cardinale Francis Spellman — uno dei personaggi-chiave del flusso di miliardi che la potente comunità cattolica americana spedisce nel Vaticano di Papa Pacelli — a prenderlo sotto l'ala. Spellman lo spedisce quindi a Roma perché si laurei in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana e, ancora, in diritto canonico alla Pontificia Accademia Ecclesiastica.

Insomma, il giovane americano-lituano già studia per cardinale, intessendo amicizie in un album di famiglia che sembra preso dalle collezioni della «Settimana Incom»: l'architetto pontificio, Galeazzi Lisi, il cardinale Canali, il principe Pacelli, il cardinale-finanziere Vagnozzi. Un po' di esperienza diplomatica in Bolivia e in Canada, poi di nuovo a Roma, dove occorre qualcuno che vivacizzi gli affari del cardinal Di Iorio, cauto presidente della Banca vaticana, soprattutto mettendo in relazione uno dei manager laici, Luigi Mennini, con i presidenti di banche Usa.

Il Vaticano come sempre in fatto di finanze è piuttosto riservato. Si sa che è proprietario della Banca cattolica del Veneto e che la famiglia Pacelli tiene nelle sue mani gran parte del pacchetto del Banco di Roma. Si sa, ma non si dice: il segretario di Stato di Giovanni XXIII, Giovanni Tardini dichiarerà per esempio: «Viviamo di elemosine», cioè delle offerte il 29 giugno di ogni anno raccolte in ogni diocesi per il cosiddetto «Obolo di San Pietro».

Lo Ior ha uno statuto a parte che Pacelli, nel '42, aveva redatto di suo pugno. Né i pontefici, né i segretari di Stato possono mettere il naso nel bilancio di questa banca, voluta così «autonoma» e segreta da Pio XII proprio perché godesse di extraterritorialità in Italia, pur essendo impiantata nel cuore della capitale, ma oltretevere, destinandola così agli affari più spericolati. I papi l'unico scritto che possono consultare è l'estratto del loro conto corrente, il sedici barra sedici, secondo la tradizione. A controllare, ma una volta all'anno, e per pura formalità, tutta la partita di giro si riunisce una commissione di 5 cardinali, presieduta da Egidio Vagnozzi.

Spellman raccomanda per questa delicata presidenza Marcinkus a Vagnozzi e Vagnozzi, nel '69, spianerà all'americano la strada della banca. Il monsignore, nel frattempo, s'è fatta una fama, non tanto come tesoriere, quanto come una sorta di «gorilla». La sua figura prestante e atletica è stata notata permanentemente al fianco dell'esile Paolo VI durante il suo viaggio a Gerusalemme. A quei tempi veste sofisticati clergyman antracite di ottimo taglio, s'attornia di alti ecclesiastici e finanzieri nei più eleganti locali di Roma dove i camerieri tengono a portata di mano sempre la marca di sigarette di cui «monsignore» è fumatore accanito. Il massiccio arcivescovo (la sede di Orta gli è attribuita a titolo puramente onorifico) è ormai il braccio di una nuova linea di finanza vaticana che punta a trasferire miliardi e operazioni in campo internazionale. La commissione dei 5 cardinali «controllori» dello Ior è relegata ad un ruolo sempre più platonico.

Marcinkus viaggia in lungo e in largo. Vende tutte le partecipazioni industriali vaticane, la Pozzi, l'Acqua Marcia, la Condotte, l'Euramerica, e si lega ai grandi maneggiatori di danaro, agli esperti nelle scatole cinesi finanziarie, ai Sindona, agli Ambrosio, ai Pesenti, ai Calvi. Quando c'è il «crack» della «Franklin Bank» di Sindona, corre a Londra per incontrarsi con l'americano David Kennedy, suo compagno di partite di golf, per organizzare un salvataggio dei banchiere italo-americano. La Santa Sede ci perde 80 miliardi di allora. Ne recupera a fatica solo 17. C'è chi pensa: «Ora la pagherà». Ma un bel giorno i suoi molti nemici nella Curia romana se lo ritrovano sorridente, abbronzatissimo e autoritario a fianco del Papa, durante il viaggio a Varsavia, Czestochowa, Cracovia. Marcinkus diventa l'organizzatore dei viaggi papali, proprio durante un pontificato che investe molta dell'immagine proprio in questo apostolato itinerante.

La pagina nera di Sindona è dimenticata? Come mai?, chiedono ad uno degli storici nemici dell'«americano», il cardinal Agostino Casaroli. Forse, come sostiene il faccendiere Flavio Carboni, ben ammanigliato in Vaticano, perché Marcinkus ha dato finanziamenti ai sindacati polacchi? «Mi creda, conosco bene Sua Santità — è la risposta — non è certo persona che si lascia influenzare».

Sarà, ma lo scandalo Calvi esplode proprio alla vigilia — stando ai «si dice» raccolti dai giornali dell'epoca — di una nomina cardinalizia. Nella Curia di Roma fanno circolare contro Marcinkus una bruciante e jettatoria citazione di George Bernanos: «Sui sacchi di scudi Nostro Signore ha scritto di sua mano: pericolo di morte». E la morte di Calvi sembra dar ragione ai cardinali anti-Marcinkus. Lui risponde illustrando in un'intervista una sua grezza filosofia: «Per costruire Chiesa e altre opere sono necessari i soldi. Fare speculazioni non è il nostro mestiere. Purtroppo però in quest'attività dobbiamo usare i mezzi e i soldi di una banca». E sugli effetti concreti e penali di quel «però» che i giudici milanesi, intanto, hanno continuato cocciutamente a indagare...

Vincenzo Vasile

ROMA — Tornano, con i mandati di cattura per monsignor Paul Casimir Marcinkus, Luigi Mennini e Pellegrino De Strobel, tutti quei «fantasmi»: Roberto Calvi, Licio Gelli, la P2, l'Ior, Flavio Carboni e il grande crack dell'«Ambrosiano». Tornano anche le tante domande sui soldi, domande rimaste troppo a lungo senza risposta. Dove sono finiti quei 1800 miliardi di lire italiane che, alla fine, risultarono mancanti dai conti della più grande banca cattolica italiana, l'«Ambrosiano» di Calvi, appunto?

Ora, forse, i magistrati italiani potranno chiederne conto a monsignor Marcinkus? Sarà dura e pare molto improbabile, ma i magistrati milanesi devono, evidentemente, nel corso delle loro indagini, aver trovato qualcosa di nuovo. Forse in Sudamerica o forse in Svizzera dove, in quest'ultimo periodo, si sono spesso recati in gran segreto. D'altra parte, sulle vicende dell'«Ambrosiano», sulle famose lettere di «patronage» e sul crollo di una lunga catena di società collegate — qualche modo alla banca milanese, ha pesato, senza alcun dubbio, il trascorrere del tempo e l'ovvio silenzio di molti cadaveri più o meno eccellenti. Oltre, ovviamente, alle latitanze altrettanto eccellenti. Roberto Calvi è morto «suicidato» sotto il ponte dei Frati Neri a Londra, il 18 giugno del 1982; Michele Sindona si è ammazzato in carcere (così ha concluso l'inchiesta ufficiale); Flavio Carboni, il ben noto faccendiere, è libero, anzi liberissimo. La segretaria di Calvi (nessuno ha capito bene perché) si uccise gettandosi da una finestra dell'Ambrosiano. Conosceva molti segreti è stato detto. Licio Gelli, invece, è sempre libero e latitante, dopo la fuga dal carcere ginevrino di Camp Dollon. Il «caro» Francesco Pazienza (factotum di Calvi e uomo del «Supersismi») è in prigione, ma continua a stare, contrariamente alle promesse, con la bocca cucita. Perino alcuni inquirenti che avevano ficcato il naso nelle cose della P2, dell'Ior o del «Corriere della Sera», si sono ammazzati o sono morti in strani incidenti stradali. Rimangono quindi solo molte carte dell'inchiesta parlamentare sulla Loggia P2 e i documenti messi insieme, con grande fatica e testardaggine, dai giudici di Milano. La storia, come si ricorderà, è lunga, difficile, tortuosa. Roberto Calvi, diventato capo dell'«Ambrosiano», prende in pratica il posto di Michele Sindona nelle simpatie e nelle finanze vaticane. Acquista anche tutta una serie di società del bancarottiere. Ma anche a Calvi non va bene e c'è un primo arresto e un tentativo di suicidio. Anche alcuni dei suoi giochi sono stati ormai scoperti e il suo impero comincia a tentennare. Il banchiere, è iscritto alla P2 e amico personale di Licio Gelli. È anche «socio» della vecchia e «rispettata» Grande Loggia madre di Londra Comunque, nel momento della crisi, Calvi si trova vicini prima Francesco Pazienza e poi Flavio Carboni I due sono «esperti», «consiglieri» e lo «vigilano», lo «aiutano». Carboni, per esempio, quando Calvi disperato batte cassa presso monsignor Marcinkus e l'Ior, riesce a farlo entrare in Vaticano per contatti immediati con De Strobel e Mennini. Il banchiere è «scoperto» nelle banche di mezzo mondo e non riesce più a far fronte agli impegni. Rivuole, quindi, i soldi che ha dato proprio a Marcinkus per finanziare una serie di società costituite all'estero. Il monsignore, invece, sosterrà sempre che quelle società non erano altro che «dependance» dello stesso Calvi. Quindi, il Vaticano non doveva tirare fuori un bel niente. A Calvi, poco prima del crack della banca, erano state consegnate, a «copertura», una serie di lettere di «patronage» che, in pratica, avevano una funzione di garanzia per l'«Ambrosiano», nei confronti di tutta una serie di banche estere che reclamavano i loro crediti. Lo Stato italiano, per risolvere il problema, dopo la morte del banchiere, dovette aprire un vero e proprio contenzioso con la Santa sede. Alla fine, per tacitare i creditori, il Vaticano decide di sborsare solo 250 milioni di dollari. Una goccia nel mare di debiti pagati, alla fine, con i soldi dei contribuente italiano. Un «saldo» che, comunque, non bloccò mai l'indagine giudiziaria Era stato proprio Marcinkus ad imprimere alla banca vaticana negli anni 60, una vera e propria svolta, con una serie spericolata di investimenti. Ammiratore dei finanzieri d'assalto, il monsignore di Cicero (Stati Uniti) non aveva esitato un istante ad entrare in contatto prima con Michele Sindona e poi con Franco Ambrosio, Umberto Ortolani (padroni, in Sudamerica, del «Bafi-Sud», un colosso bancario), Carlo Pesenti e Roberto Calvi. La banca vaticana, in quel periodo, molla tutta una serie di partecipazioni industriali a scarso reddito e riparte da zero: finiscono, così, in parte, in mano a Sindona e ad altri, la «Condotte», la «Pozzi», l'«Acqua Marcia», l'«Immobiliare», la «Pantanella» e la «Pacchetti». Poco dopo, però, Sindona finisce in galera negli Stati Uniti per il crollo delle sue banche: la «Unione», la «Banca privata finanziaria» e la «Finabank». Il buco è di duemila miliardi di lire. Anche Franco Ambrosio finisce in cella per aver provocato un danno di cinquanta miliardi di lire alla «Svirobank», un istituto svizzero di proprietà dell'Ior. Insomma, è l'inizio di un giro spaventoso di soldi, di truffe e di «suicidi». Anche Carlo Pesenti è finito nei guai: ha ottenuto un prestito dall'Ior di cinquanta miliardi e ne ha resi cento, ma tutto si concluderà, comunque, con una inchiesta giudiziaria. C'è già odore di P2, di traffico di armi, di esportazione di capitali e di riciclaggio di denaro sporco. A questo punto anche l'«Ambrosiano» fallisce: il «buco» è di 1633 milioni di dollari. Come spiega l'allora ministro Andreatta, 1287 milioni di dollari, sono stati letteralmente «risucchiati» dall'Ior di Marcinkus che però respinge ogni accusa. Salta fuori anche l'intricatissimo giro delle consociate estere dell'Ambrosiano: il «Banco Ambrosiano Oversees» di Nassau (Bahamas); l'Ambrosiano Group Banco Commercial» di Managua; la «Holding Ambrosiano del Lussemburgo e il «Banco Ambrosiano Andino». L'Ior e Marcinkus fanno parte di quasi tutti questi gruppi. La stessa banca vaticana — secondo le indagini — è, in pratica, proprietaria dell'«Ambrosiano» stesso, attraverso la «Suprafin», finita in mano a due finanziarie lussemburghesi. Al momento del crack dell'Istituto di credito milanese, le finanziarie estere hanno debiti con almeno 200 banche di tutto il mondo. Lo «Banco Andino», per ordine di Calvi, ha versato 680 milioni di dollari nelle casse di una serie di società con nomi di fantasia, registrate a Panama: Astolfine, Bellatrix, Belrosa, Erin, Laramie, Manich, Worl Wide e così via. Tutte quelle società — secondo la Banca d'Italia — erano di proprietà dello stesso Ior. Sempre la banca vaticana, in base agli accertamenti, risulta anche proprietaria del 6% della «Banca del Gottardo» (quella dove Calvi e la P2 tenevano carte e documenti segreti), del 6% dell'editoriale «Corriere della Sera»; del 5% del settimanale «Tv Sorrisi e canzoni»; del 60% della società Visnini (che ha enormi interessi edilizi in Venezuela); del 30% dell'Ambrosiano Holding del Lussemburgo; della maggioranza assoluta della società «Zitropo» che controlla anche la «Pacchetti». Insomma, si tratta di un vero e proprio impero gestito da Marcinkus e dal Vaticano. Un impero malguidato che provocherà, appunto, il crack «Ambrosiano».

Wladimiro Settimelli

Ecco perché è difficile che venga arrestato

L'articolo 22 del Trattato tra la Santa Sede e l'Italia, nel secondo comma, afferma: «La Santa Sede consegnerà allo Stato italiano le persone che si fossero rifugiate in Vaticano, imputate di atti, commessi nel territorio italiano, che siano ritenuti delittuosi dalle leggi di ambedue gli Stati».

Non essendo ancora noto l'atto di imputazione del magistrato, né conosciute le motivazioni, le circostanze che l'accompagnano, si può dire che, tenuto conto che il delitto di concorso in bancarotta fraudolenta, previsto dal nostro codice è riconosciuto anche dalla Santa Sede, ne dovrebbe conseguire che il problema potrebbe essere di facile soluzione.

Senonché vanno previsti almeno due ostacoli. Il primo riguarda la notifica, in quanto monsignor Marcinkus è cittadino residente in uno Stato estero, Città del Vaticano, e quindi soggetto alla sua giurisdizione sulla base degli articoli 4 e 9 del Trattato. E quindi deve essere seguita la via diplomatica. Marcinkus ricopre, inoltre, un incarico di governo come pro-presidente dello Stato Città del Vaticano e quindi gode di immunità. Il secondo ostacolo riguarda il merito. Perché monsignor Marcinkus possa essere consegnato alle autorità italiane per essere giudicato, occorre che la Santa Sede riconosca veramente fondata l'accusa formulata dalla magistratura italiana. In ogni caso verrebbe ad aprirsi un contenzioso che, facendo leva sull'art. 22 del Trattato per il quale non mancherebbero le diverse interpretazioni, riaprirebbe la questione Marcinkus-Calvi, Ior-vecchio Banco Ambrosiano. Una questione che è stata chiusa troppo frettolosamente.

al. s.

Monsignor Paul Casimir Marcinkus, americano di origine lituana, in compagnia di papa Wojtyla. Sotto il pontefice polacco s'è sviluppata la parte principale della carriera dell'arcivescovo: nonostante il coinvolgimento di Marcinkus, prima nello scandalo del crack dell'impero finanziario di Michele Sindona, poi nel caso Calvia, Giovanni Paolo secondo ha chiuso spesso un occhio sulle sue responsabilità. In basso Luigi Mennini

Una settimana fa festeggiò col Papa il centenario Ior

Il potente monsignore sembrava essersi ripreso dagli scandali, grazie soprattutto al suo grande protettore, Karol Wojtyla

CITTÀ DEL VATICANO — La tempesta giudiziaria su monsignor Paul Marcinkus, Luigi Mennini e Pellegrino De Strobel (rispettivamente presidente, amministratore delegato e ragioniere capo dell'Istituto Opere di Religione) si è abbattuta nel momento in cui era ancora viva in Vaticano l'eco delle celebrazioni del centenario della banca. Fu, infatti, istituita da Leone XIII l'11 febbraio 1887 «per provvedere alla custodia e all'amministrazione dei capitali destinati ad opere di religione». E proprio la settimana scorsa, monsignor Marcinkus, che si era ripreso da tempo dalle conseguenze dello scandalo da cui era stato coinvolto dopo la morte di Calvi, era stato ricevuto da Giovanni Paolo II, suo grande protettore. Al Papa aveva consegnato, con un certo orgoglio, la medaglia d'oro commemorativa fatta coniare dalla zecca vaticana ed era stato elogiato per le sue qualità di finanziere davanti a cardinali e prelati di curia.

Perciò, la notizia, che era nell'aria da giorni, quando è giunta ieri mattina, ha suscitato grande sensazione in tutti gli ambienti. Il direttore della sala stampa Navarro Valls si è trincerato dietro un «no comment» perché, in effetti, nulla era ed è pervenuto ancora agli interessati. D'altra parte, lo stesso monsignor Marcinkus ha ostentato sicurezza a chi gli ha telefonato per sapere affermando di non aver ricevuto nessuna comunicazione giudiziaria e tanto meno «un mandato di cattura», anche perché la procedura non è semplice A tale proposito va ricordato che al dottor Mennini, che per l'affare Sindona restò in carcere per quattro mesi in quanto arrestato al suo domicilio italiano, nulla potè essere notificato quando si fece trovare, quattro anni fa, dentro le mura leonine dove continua ad abitare in un appartamento a Santa Marta. Questo ostacolo procedurale vale ancora di più per monsignor Marcinkus, il quale non abita più a Villa Striche, dove è il Collegio americano in via della Nocetta a Roma e dove si sono presentati lunedì scorso due funzionari della Guardia di Finanza pensando di trovarlo. Come vicegovernatore dello Stato Città del Vaticano abita all'ultimo piano del palazzo del governatorato che, dall'alto, domina i giardini vaticani e lo stesso palazzo apostolico dove risiede il Papa. Inoltre, proprio perché è pro-presidente dell'amministrazione di uno Stato sovrano valgono per lui le norme del diritto internazionale. Ciò vuol dire che si pongono due questioni la prima di ordine procedurale perché la notifica del mandato venga eseguita, la seconda riguarda il riconoscimento da parte della Santa sede del reato eventuale commesso da monsignor Marcinkus perché questi possa essere consegnato alla magistratura italiana per essere giudicato. Due questioni complesse come spieghiamo nel riquadro

Il «caso Marcinkus», però, è tornato da ieri in primo piano in tutti gli ambienti vaticani ed ecclesiastici dove molti avevano sperato che, dopo la nomina di una commissione d'inchiesta il 13 luglio 1982 «per l'esame della situazione a seguito delle note vicende relative ai rapporti dell'Istituto per le Opere di Religione con il Banco Ambrosiano e le sue consociate estere», fosse fatta chiarezza. Si sperava che fosse, finalmente, allontanato questo prelato di 65 anni compiuti che dal 1969 guida la banca vaticana nonostante gli scandali legati a Sindona ed alla Banca Privata, a Calvi ed al vecchio Banco Ambrosiano. Si tratta di scandali di tali proporzioni che non hanno giovato all'immagine della Chiesa di fronte all'opinione pubblica mondiale e agli stessi fedeli Anzi, proprio per riordinare sul piano organizzativo le finanze vaticane, Giovanni Paolo II istituì nel 1982 un consiglio di cardinali sotto la presidenza del segretario di Stato Uno dei membri del consiglio, il cardinale Hoffner, invano ha chiesto, in questi anni con una puntigliosità tutta tedesca, la riorganizzazione della banca su altre basi affidandone la presidenza non più ad un prelato ma ad un finanziere laico «competente e di risaputa dirittura morale». Così come ha portato ad un nulla di fatto la commissione mista formata da Pasquale Chiomenti, Mario Cattaneo e Alberto Santa Maria (per l'Italia) e da Agostino Gambino, Pellegrino Capaldo e don Renato Dardozzi (per la Santa sede). Lo stesso impegno assunto in Parlamento l'8 ottobre 1982 dall'allora ministro del Tesoro Andreatta, a nome del governo, perché fosse aperta una filiale della banca vaticana in Italia è rimasta lettera morta. Il problema è stato accantonato anche in sede di revisione del nuovo Concordato.

Deciso a difendere gli interessi della banca, legando ad essa il proprio destino, monsignor Marcinkus è riuscito a pagare nel 1983 tutte le banche debitrici estere sborsando 240 milioni di dollari in una unica soluzione tacitando così la stampa e le proteste degli episcopati.

Il debito è stato pagato — come rivelò un comunicato — «senza intaccare le risorse ed i depositi», in parte ricorrendo alle riserve valutate in cinquecento miliardi di lire, in parte vendendo alcuni pacchetti azionari ma senza ricorrere a prestiti internazionali. Da allora la banca è tornata a fare, in silenzio, i suoi affari puntando sempre sull'area del dollaro. Nel 1986, per la prima volta dopo tre anni, la banca ha dato al Papa, per concorrere alle spese generali dei vari dicasteri vaticani, cinque miliardi di lire.

La vita di monsignor Marcinkus era tornata piuttosto serena, soprattutto nell'ultimo anno. Anche perché gli azionisti del vecchio Banco Ambrosiano (curie generalizie di ordini religiosi, diocesi, istituti, eccetera) non hanno promosso alcuna azione giudiziaria per riavere quanto avevano perduto, che si aggirerebbe attorno ai cento miliardi di lire. D'altra parte, nel nuovo Banco Ambrosiano sono entrate a far parte alcune banche cattoliche per offrire garanzie ai vecchi azionisti e depositanti. Inoltre, sono scomparsi Calvi e Sindona con tutti quei segreti che, se rivelati, avrebbero potuto turbare il prelato-banchiere.

L'azione giudiziaria promossa dai magistrati milanesi, anche se finisce per non avere corso per gli ostacoli che incontrerà, è destinata però a riaccendere un fuoco che covava in Vaticano sotto la cenere. Intanto, la speranza coltivata da Marcinkus di entrare nella rosa dei prelati che il prossimo giugno saranno elevati dal Papa alla porpora cardinalizia si allontana. Ma si ripropone, soprattutto, il problema di procedere a quella riorganizzazione della banca, anche con la redazione di un nuovo statuto (quello vigente è del 1944), di cui si è parlato ogni qualvolta si è riunito il Consiglio dei cardinali ma poi tutto è stato rinviato. Della banca non si parla neppure nel progetto per la riforma della curia.

Alceste Santini

Istituzioni

Il «governo forte» secondo la dottrina Amato

Significativo è il ragionamento svolto in un'intervista recente da Giuliano Amato, costituzionalista, sottosegretario alla presidenza e consigliere del presidente Craxi, a commento della tesi che Piero Calamandrei espresse, durante i lavori della Costituente, a proposito del governo presidenziale Calamandrei era convinto che fosse necessario al paese un potere presidenziale forte, per mezzo di elezioni popolari dirette, e sulla base di un programma di legislatura, se non proprio una Repubblica presidenziale Egli riteneva questa una necessità dettata dal fatto che l'Italia per un lungo periodo storico avrebbe potuto avere solo governi di coalizione, a causa della sua composizione sociale-politica Il «governo forte» sarebbe stato, allora, una scelta obbligata per garantire al paese condizioni di governabilità e stabilità, senza le quali si sarebbe ripresentato lo spettro della tirannide politica

Giuliano Amato sostiene che la posizione di Calamandrei era erronea per quanto riguarda le condizioni di allora e lo svolgimento successivo della vita repubblicana dell Italia nei suoi primi quarant anni ma che va dimostrando la sua validità nell'Italia attuale Egli ritiene, infatti che nei primi quarant'anni della Repubblica mancasse un'effettiva omogeneità politico-culturale tra le forze politiche fondamentali, un riferimento ai valori democratici e costituzionali che fosse veramente concorde In quella situazione a suo credere un governo forte nel senso anzidetto avrebbe ulteriormente logorato il tessuto democratico del paese Nelle condizioni politiche dell'Italia odierna, invece si sarebbe determinata una «convinzione collettiva» sufficientemente solida e diffusa da poter riconsiderare la soluzione di una «Costituzione a governo forte» Calamandrei sarebbe stato, pertanto, storicamente «presbite»

Colpiscono la paradossalità e la tendenziosità del ragionamento Amato ricava, dal fatto che l'Italia di oggi è più unita sui principi e sui valori democratici di quanto fosse nel recente passato, la conseguenza che sia oggi possibile affrontare, senza pericolo, in termini di potenziamento dell'esecutivo, quella che egli indica come divaricazione tra rappresentanza e governo e accedere ad una «Costituzione a governo forte»

Dovrebbe essere il contrario, mi sembra Da una maggiore unità democratica del paese dovrebbe nascere una maggiore diffusione e articolazione della rappresentanza democratica un più vasto e profondo radicamento del potere politico della partecipazione e delle responsabilità democratiche

Se Amato crede davvero nella crescita democratica del paese, deve impegnarsi, lo penso, per una prospettiva di rinnovamento sociale e istituzionale, al di là del problema del «governo di coalizione» poiché per il suo stesso ragionamento questo problema non è l espressione di una società aspramente divisa, irrigidita dall'antagonismo sociale e dalla contrapposizione ideologica Esso esprime invece, una società instabile perché più ricca e articolata della sua rappresentanza politica Al contrario, nella sua impostazione del problema, Amato mostra di ritenere l'attuale società italiana più divisa di ieri, e di voler apprestare strumenti istituzionali per una riduzione del conflitto sociale di tipo esecutivistico Così opinando, egli sottovaluta l'effettivo progresso democratico del paese e, nello stesso tempo fissa la forma antagonistica delle relazioni sociali e produttive, nel momento in cui da esse si liberano possibilità di unificazione sociale e di ricostruzione istituzionale

La maturazione democratica e socialista della società italiana viene negata nel momento in cui essa accede alla soglia del governo e dello Stato Il progresso democratico viene, così ristretto all'adesione a modelli istituzionali dati e forme particolari di pluralismo politico, e alle loro interne antinomie Le contraddizioni di classe, peraltro ideologicamente esorcizzate vengono in realtà irrigidite nel loro aspetto negativo e destinate a formalizzarsi in pluralismo sociale corporativo La retorica modernizzante e tecnicizzante del conflitto (e del contratto) e il funzionalismo decisionistico si alimentano a vicenda, per occultare la possibilità concreta di un nuovo e più profondo rapporto delle istituzioni con la società, di uno stadio superiore di socializzazione della politica e di democratizzazione dello Stato

Francesco Nappo

IN PRIMO PIANO / *La grande diffusione del volumetto dell'«Unità»*

Una manifestazione dell'Arci-gay a Bologna, nei giorni scorsi, in occasione della visita del ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin

Dietro le parole di un «vocabolario»

Sabato scorso esaurite 400.000 copie e altrettante in ristampa dopodomani Perché tanto interesse? Come valutare il silenzio di chi invece dovrebbe informare? Rispondono Lidia Menapace e Alberto Oliverio

ROMA — «Vocabolario Aids» quattrocentomila copie sabato scorso, altre quattrocentomila sabato prossimo Non era mai accaduto prima Perché? In edicola ormai si trova di tutto figurine, dischi, cassette sonore, giocattoli di plastica, pupazzi Anche giornali E supplementi di giornali Incellofanati o imbustati o allegati, si disputano il minuscolo spazio di una rivendita e spesso fanno uscire dalle grazie l'edicolante, costretto a un lavoro aggiuntivo «Gadget», dicono i pubblicitari

Sabato scorso — molti lo sanno — «l'Unità» ha distribuito un «gadget» un po' particolare, appunto il suo libretto sull'Aids Oggetto non sfizioso, tema non divertente, eppure non ha avuto il tempo di confondersi con la dovizia quotidiana di «omaggi», non ha innervosito gli edicolanti né infastidito gli acquirenti Già di primo mattino, ovunque in Italia, il giornale e il suo supplemento erano esauriti, tanto da consigliare la ristampa di quest'ultimo per sabato prossimo Come mai? Soltanto un buon risultato editoriale o qualcosa di più e di diverso? Vale la pena o no di dedicarvi qualche riflessione?

Risponde Lidia Menapace. «Certo che ne vale la pena E innanzitutto la conferma che la gente ha bisogno di informazione, vuole sapere, vuole capire C'è una carenza di informazione pubblica a cui l'"Unità" cerca di sovvenire, ed ecco che la gente si rivolge all'"Unità" sapendo che non si tratta di un'operazione né moralistica né commerciale, ma che ne ricaverà una informazione affidabile E affidabile anche per via della fama un po' scientista che il giornale si è costruita negli anni»

«L'Unità» ha scritto fin dall'inizio, quasi come uno slogan, che l'informazione è il primo passo della prevenzione Alberto Oliverio, psicobiologo e scrittore di cose di scienza, conferma senza esitazione «Se in generale è necessario, oltre che giusto, guardare essenzialmente alla prevenzione, in questo caso è d'obbligo, anche perché è impossibile una correzione a posteriori Persino il cancro oggi si può curare un po', o circoscriverne i danni, o ritardarne gli esiti funesti Per l'Aids al momento non c'è altro che una corretta informazione, valida a prevenire il contagio»

Qualcuno ha obiettato che non spetta a un giornale fare opera di prevenzione, e che non sono quelli della stampa gli organi preposti alla difesa della salute Il giornalista può anche accogliere l'obiezione, ma il cittadino, l'abitante delle metropoli, si domanda e quale altra informazione mi è stata offerta? Per strada non c'è un manifesto, in autobus o in metropolitana non c'è un annuncio, alla Usl non ho avuto un volantino, né in farmacia, né all'ospedale, a scuola mio figlio non ha avuto notizie, né in caserma se ne danno Giusto qualche ente locale — ma si contano sulle dita di una mano — ha avviato un qualche programma informativo Come spiega Oliverio una tale latitanza degli organi ufficiali?

«Diciamolo pure c è una gestione spettacolare anche di taluni aspetti della scienza-conoscenza, e quindi un sistema della comunicazione che preferisce altri canali Voglio dire che una comunicazione che non è spettacolo fatica di più ad arrivare Insomma se Pippo Baudo facesse un suo decalogo anti-Aids molti lo seguirebbero più di quanto non seguirebbero il ministro »

E dunque, pur senza disarmare di fronte il cinismo insito nella spettacolarizzazione della sofferenza, non bisogna servirsi anche di quei canali? Qualche tempo fa una lunga serata televisiva — che sul tema Aids vide intrecciarsi film dibattito documentazione — registrò un indice di ascolto straordinariamente alto Ma una vera campagna di informazione deve ancora iniziare tanto sul terreno «serio» quanto su quello «spettacolare»

Commenta Oliverio «E questo è grave ed è un indice del disgregarsi delle strutture sanitarie del paese Silenzio o scarsa comunicazione degli organi ufficiali, assenza di iniziativa della scuola dove ancor oggi è bandito il tema dell informazione sessuale È chiaro che tutto si fa più complicato più difficile E la gente è indotta anche a ripensare il suo rapporto con la scienza sia con quella cattiva che evoca pericoli produce problemi fabbrica centrali eccetera sia con quella 'buona' che sembrava proteggerci e averci liberato per esempio dalle malattie infettive Come ci si chiede torna l incubo delle infezioni? La penicillina e gli antibiotici a largo spettro ci avevano fatto abbassare la guardia E ora?»

Lidia Menapace per parte sua, insiste soprattutto sui rischi di impoverimento e di decadenza della qualità del rapporto fra le persone, se non si mette in atto un'opera informativa che contenga — per dir così — validi anticorpi culturali Le viene in mente la sua adolescenza e con essa, le paure e le superstizioni connesse con le malattie veneree allora assai diffuse prudenza nei baci sospetto nei contatti con persone non conosciute gelosia quasi parossistica nel l uso di oggetti quotidiani

Commenta «Non ci si scambiava posate o bicchieri o piatti non si prestava il fazzoletto si usavano i guanti si evitava di dare la mano Le malattie veneree o la tbc servivano a introdurre o a tener desta una estrema diffidenza dei corpi a ribadire l idea che il corpo era il limite Poi quelle malattie sono state sconfitte e c è stata la generazione di mezzo che non ha avuto queste paure che le ha considerate immotivate inconcepibili Ora l Aids rischia di farci tornare indietro di rimetterci in moto i meccanismi del pregiudizio di annullare quella che io considero una conquista importante di questi anni appunto la confidenza tra i corpi Sarebbe una perdita secca grave»

Questo conferma che l informazione quell informazione che è necessario diffondere ovunque e non soltanto fra le categorie considerate «a rischio» non può avere carattere esclusivamente sanitario ma deve riguardare le questioni più vaste della cultura della solidarietà, della pluralità di espressioni sessuali, dell organizzazione sociale È forse un caso che in questa settimana giungano da varie parti segnalazioni che ad esempio, il libretto dell «Unità» è stato usato nelle scuole come spunto per una riflessione sui temi dell'informazione sessuale? Genitori e docenti ci hanno segnalato che adolescenti di ambo i sessi sono arrivati a scuola con il libretto verdazzurro aperto alla pagina che più li interessava che cosa vuol dire «tabù»? «Omosessualità» è una malattia? Serve davvero il profilattico?

Ora davvero tutto questo non dice nulla a Franca Falcucci, ministro della Pubblica Istruzione? Dice Lidia Menapace «Davvero è imperdonabile che l'informazione sessuale nella scuola debba entrare prendendo spunto da una vicenda grave come quella dell'Aids Già adesso c'è un'idea di sessualità come afflizione, che non riguarda i sentimenti, le emozioni, il piacere Anzi, questo del piacere nella sessualità resta uno dei più resistenti tabù. Ebbene, già la vedo l'informazione sessuale dei moralisti dovrà servire solo a spiegare come si fanno i bambini e come non si prende l'Aids »

Ma dall'estero, guardando all'Italia, qualcuno diceva che noi potremmo essere meno sfortunati, sia perché qui il virus è arrivato dopo, sia perché potremmo valerci dell'esperienza altrui, di quelli che purtroppo hanno già gravi perdite alle spalle Non sembra davvero che sia così

«Infatti non sembra neanche a me — commenta ancora Lidia Menapace Perché se è grave che non ci sia informazione, è gravissimo che l'atteggiamento del ministro di fatto tenda alla colpevolizzazione dei gruppi cosiddetti "a rischio" E che cosa significa colpevolizzare se non anche emarginare, schedare, rendere ancor più difficile la prevenzione? Un mio amico psichiatra di Bolzano diceva. Io, francamente, non consiglio ai sieropositivi di dichiararlo Raccomando loro prudenza, precauzioni per sé e per gli altri, ma non dico fatevi mettere nel ghetto Del resto, già lo si vede Gli omosessuali sono stati i primi a impegnarsi contro l'Aids, e il hanno chiamati maniaci, le prostitute hanno già fatto proposte per l autotutela, ma certo non è cresciuta la simpatia verso di loro, e per i tossicodipendenti come si fa a non vedere l'intolleranza? Sono demotivati, non hanno stima di sé e della propria salute, ma quando uno smette e con fatica approda a un'altra riva, ecco che lo si prende e lo si ributta a mare Sei ex tossico sieropositivo? E allora via, licenziato Ecco che vince la paura, l'incertezza, la psicosi, e lo psicolabile si ammazza Io al posto di Donat Cattin non dormirei la notte »

Anche il moralismo e la cecità del ministro ad aggravare una situazione di per sé inquietante carica di dilemmi insospettati Lidia Menapace riferisce quelli di un collettivo di donne femministe romane che ai figli avevano comunicato un'educazione libera giocosa solidale Ed ora — si domandano — che cosa dovremo dire ai ragazzi evitate più incontri guardate con sospetto i preservativi sconosciuti usate il profilattico fatevi il ragazzo fisso? I figli di un'altra militante femminista del Nord comunque hanno fatto la scelta I loro comportamenti sessuali non muteranno e continueranno a fare i volontari della Croce rossa

Eugenio Manca

LETTERE ALL'UNITA'

«Da sempre l'Africa è la parte della Terra più dimenticata»

Caro direttore

sono una ragazza di 18 anni iscritta al Cip (Centro iniziative per la pace federato alla Fgci) Mi interesso molto alla questione del sottosviluppo e della divisione del mondo tra ricco e industrializzato Nord e povero e sfruttato Sud E appunto per questo ho deciso di scriverti ho sempre considerato *l Unità* una delle poche voci controinformative operanti nel nostro Paese grazie soprattutto ai buoni servizi dei giornalisti dalle aree calde del mondo, però non riesco proprio a capire per quale motivo ci debbano essere due giornalisti ad occuparsi dell America Latina Massimo Cavallini per il Centro America e Maria Giovanna Maglie per l America andina, quando non c'è nessun corrispondente dall Africa

Da sempre l Africa è la parte della Terra più dimenticata e messa da parte, nonostante che fenomeni terribili la dilanino ferocemente E la colpa è anche nostra non abbiamo mai affrontato una campagna seria di informazione o meglio ancora di confroinformazione su questo continente L Africa purtroppo è ancora per molti tutta da scoprire

È vero che in occasione di particolari crudeltà compiute dal regime di Pretoria il nostro giornale è presente però sono convinta che non è parlando della più che mai drammatica situazione sudafricana che possiamo sentirci la coscienza a posto Limitare l Africa al Sud Africa sarebbe come ridurre la realtà latinoamericana al Nicaragua Solo l informazione e la conoscenza ci faranno portare nel cuore i diritti di tutti i popoli africani così come sono con noi gli ideali di libertà e pace latinoamericani

LIDIA GUSTI
(Sesto San Giovanni Milano)

Così funziona la «40ª Sezione»

L indirizzo politico la linea è molto importante ma sarebbe lettera morta se non sviluppata alla base in concreto, a contatto vivo con la gente

Intanto la Sezione prima di tutto sia accogliente, pulita Una Sezione coi muri sporchi, disordinata, non attira certo la gente Senza grandi spese non è possibile trovare dei compagni per dare una tinteggiatura ai muri '

Il Direttivo c è la tendenza ad eleggere quei compagni che nelle riunioni hanno la parola facile Certo questo non guasta Se però quei compagni disertano le riunioni non fanno una tessera, assenti in tutti i lavori che la Sezione richiede, non servono gran che Meglio meno parlantina ma più lavoro concreto, mai dimenticando anche qui di essere un partito di lavoratori, nulla concedendo quindi all'armiamoci e partite

I membri del Direttivo devono sempre essere d'esempio Noi abbiamo un metodo Per ogni problema discutiamo e decidiamo 1) *Cosa* si deve fare 2) *Come* si deve fare 3) *Quando* si deve fare 4) *Chi* lo deve fare 5) *Controllare* poi se è stato fatto

Sulle compagne in quante Sezioni sono ancora quasi tollerate, guardate con sufficienza se intervengono? Nella nostra Sezione esse sono in maggioranza (60% circa) e sono molto attive ed apprezzate (ben tre sono state a turno segretarie di Sezione) Lo stesso per i giovani

L'unico metro valido è *l'attività*, e le riunioni riescono Ancora sabato 31/1 col compagno Novelli che presentava il suo libro sull'opera del card Pellegrino (sala gremita, parecchi in piedi), invitato c'era il parroco della zona, applaudito per un magnifico intervento tutto da sottoscrivere

I risultati? Diversi anni addietro contavamo 168 iscritti, nell'86 abbiamo raggiunto i 386, tuttora siamo al 90% nel tesseramento e contiamo di raggiungere il 100% in breve tempo con 12 nuovi iscritti

All'entrata della Sezione però un cartello ammonisce «Compagno/a, anziché chiedere *cosa fa il Partito*, dato che il Partito siamo ognuno di noi, non è più giusto, più logico chiederci giornalmente *cosa ho fatto cosa faccio io*, oggi, per rafforzare il mio partito?»

G GILLARDI
(40ª Sezione Pci Torino)

«Ma non è detto che questa situazione nella Sanità non possa essere ribaltata...»

Signor direttore,

manovre sono in atto da parte di tutte le forze politiche governative tese a boicottare il sofferto parto del Parlamento italiano la legge del 1978 che con l istituzione del Servizio sanitario nazionale portò sulla carta il nostro Paese ai primi posti tra le nazioni più avanzate in fatto di sanità

A distanza di nove anni di quelle enunciazioni di principio che cosa rimane? Di sicuro da parte di molti il desiderio di affossare anche quel poco che è rimasto di privatizzare dove è possibile

A dare una mano al quadro di sfiducia nutrita dalla gente nei riguardi del Servizio sanitario nazionale la scorsa estate ci si sono messi anche quei carabinieri del Nas che hanno inviato tè ed aranciata camuffati da urine al laboratorio analisi della Usl n 15 di Torino Lo scherzo di per sé non dimostrava niente, poiché i referti letti dal macchinario davano quel tipo di valore Ma la fuga (pilotata?) di notizie ha gettato nel panico molti cittadini provocando la fuga conseguente degli utenti verso centri di analisi privati

Cosa si nascondeva in tutto questo e non il tentativo di gettare discredito sui servizi pubblici e di favorire le strutture private della salute?

E può il cittadino aldilà di ogni considerazione sulla fiducia che riveste negli operatori del Ssn usufruire dei servizi di questo ente o esistono marchingegni atti ad impedirglielo facendo in modo che le stesse prestazioni abbiano per lui costi e tempi triplicati nel servizio pubblico rispetto a quello privato?

Un esempio basti per tutti un mio conoscente operaio presso una media industria con orario di lavoro 8 16 30 per effettuare esami di laboratorio ed ecotomografia epatica prescritti dal medico curante in seguito a disturbi digestivi ha dovuto attendere venti nove giorni e perdere ventitrè ore di lavoro Questo a causa dell *iter* burocratico e del fatto che gli uffici per la prenotazione e il ritiro dei referti sono aperti al pubblico in orari compresi tra le 8 e le 16

Ma non è detto che questa situazione non possa essere ribaltata coinvolgendo in prima persona i lavoratori del settore, che devono essere consapevoli del ruolo indispensabile di pubblica utilità che può e deve assumere il servizio reso alla collettività e, quindi, chiedendo loro maggior disponibilità di orario e mobilità del personale (unito ad un impegno di razionalizzazione degli *iter* burocratici), garantendo loro di contro un contratto collettivo di lavoro che vada incontro alle esigenze di adeguata retribuzione e di formazione ed aggiornamento continuo per tutto il personale unitamente alla riduzione dell'orario di lavoro e delle situazioni di stress

SILVIO BERTANA
(Torino)

Giovani medici disoccupati: provate a organizzarvi

Spett direzione,

in questi ultimi anni abbiamo assistito alla nascita di una nuova figura sociale il «medico disoccupato»

Non siamo una categoria, non siamo una classe, per la società non siamo niente, eppure abbiamo alle spalle tanti anni di studi, di sacrifici paghiamo le tasse su un lavoro che non esiste, siamo iscritti ad un Ordine professionale che di fatto si rivela inutile (convenzioni di medicina generica bloccate, megagraduatorie di guardia medica, mancanza di un ricettario unico regionale) E cercano di illuderci con dei concorsi che sono espressione del massimo degrado istituzionale

Non possiamo nemmeno usare l'arma dello sciopero per rivendicare i nostri diritti, in quanto non abbiamo un lavoro per cui scioperare eppure siamo migliaia

Abbiamo una laurea conseguita dopo studi della durata di sei anni, altamente selettivi, abbiamo superato l esame di Stato per l'abilitazione all esercizio professionale, abbiamo il dovere di assolvere (senza percepire una lira) gli obblighi fiscali (tasse Ordine dei medici, Enpam Inps) la categoria medica esprime al meglio le sperequazioni e le ingiustizie esistenti nella società italiana Anche se la gente secondo un luogo comune, continua a considerare il medico genericamente come un privilegiato

Nel degrado del Sistema sanitario, si assiste alla completa inerzia del governo, che non si preoccupa minimamente di legiferare in materia di incompatibilità, di riforma del sistema mutualistico, di riforma delle Usl, né si preoccupa di aumentare gli stanziamenti e gli investimenti

Ormai i medici disoccupati sono una drammatica realtà, che si aggiunge alla già esistente piaga della disoccupazione giovanile

Questa lettera vuole essere un invito per le migliaia di colleghi sparsi in ogni parte d'Italia ad abbandonare i sogni di gloria individualistici e ad organizzarsi per lottare insieme

LETTERA FIRMATA
da 50 aderenti al Comitato promotore per l occupazione medica nella Campania, Calabria, Lucania (telefono 081/7434311)

«Se c'è un programma buono, perché no anche con la Dc?»

Caro direttore,

sono ben 7 anni che aspettiamo alla finestra un'apertura da parte del Psi e del suo segretario, Bettino Craxi, e tutte le volte i compagni comunisti rimangono delusi Anche questa volta il documento politico del congresso socialista di Rimini è rimasto nell'ambiguità, per non scoprirsi nell'immediato e giocare ancora come ago della bilancia in vista di possibili alleanze e ricatti per tutti

L'errore che fanno i due maggiori partiti italiani, Dc e Pci, è quello di dare troppa importanza al gruppo dirigente socialista Più ne parlano più creano forza contrattuale a questo partito È questa la vera forza del Psi Io non ce l'ho con l'intelligenza di Craxi ma con il mio stesso partito che, ancora nel congresso di Firenze, ha approvato l'alternativa come proposta nella politica italiana

Secondo me, l analisi di Berlinguer fu sbagliata trascinata dall emotività della disgrazia del terremoto dell'Irpinia Da allora tutto il quadro politico italiano è rimasto immutato pietrificato

Io credo che la forza del partito deve essere messa a disposizione del popolo italiano senza pregiudiziali verso nessuna forza politica Se c è un programma buono per poter lavorare perché no anche con la Dc?

Questo dobbiamo essere noi a dirlo, senza mezzi termini Lasciamo che di poli alternativi parli De Mita Ormai non sa più che pesci prendere Craxi lo sta ridicolizzando con la sua sfuggente abilità politica

Io credo che bisogna a questo punto dare un aggiustamento alla proposta politica comunista e aprirsi senza pregiudiziali verso tutti i partiti italiani

ELIO FERRARA
(San Mauro Pascoli Forlì)

«Giriamo la città con la bindella per misurare?»

Preg mo direttore,

vorrei fare alcune considerazioni sulle locazioni commerciali legge appena approvata questa legge andrebbe bene solo per inquilini e proprietari onesti che trovano in comune l accordo perché se il proprietario è plurimiliardario ti scaccia con 24 mensilità di affitto E tu dove mangi? La tua famiglia come campa? I tuoi dipendenti dove vanno? Praticamente la tua attività che permette di vivere ti viene rubata legalmente

Noi tabaccai che abbiamo una distanza da rispettare di almeno 200 metri l uno dall'altro cosa facciamo? Giriamo la città con la bindella per misurare cercando ammesso che si trovi un negozio?

Non sono albergatore ma se lo fossi, girerei la città con i mobili per poter trovare 20 o 30 camere?

Possibile che di questi problemi nessuno si occupi? Siamo cittadini di serie B?

SEVERINA GHIBAUDI VERGNASCO
(Milano)

Non solo ragazzi

Caro direttore

sono un lettore dell *Unità* da molti anni Ho 40 anni e sono appassionato di storia e cultura italiana musica teatro film Vorrei corrispondere con italiani

JÓZEF FIGIEL
ul G Bacewicz 4/45 42 200 Czestochowa (Polonia)

Fermo, è gay dell'Arci e la scuola gli nega l'ingresso in assemblea

Dal nostro inviato

FERMO — Al liceo scientifico «Galvani» di Bologna non l'avevano voluto perché omosessuale, al liceo classico Annibal Caro di Fermo gli hanno detto no, all'unanimità sempre perché gay con l'aggravante di essere dell'Arci L'Arci — avrebbe osservato il presidente del Consiglio di istituto Fabrizio Fabi, assessore democristiano al Comune di Fermo, il più accanito sostenitore del fronte del no — è un'organizzazione di sinistra, per cui non si capisce cosa abbia a che fare con la nostra scuola, dove non si dovrebbe far politica Per questo il rappresentante dell'Arci-gay non è potuto intervenire all'assemblea degli studenti per parlare di Aids, per dire come i gay italiani si sono organizzati per cercare di far fronte — con successo — al diffondersi della malattia Non ha potuto parlare il rappresentante dell'Arci-gay, mentre quando a chiedere spazi e libertà di movimento sono stati quelli di Comunione e liberazione non si ha mai avuto nulla da obiettare Anzi, lì si è favoriti apertamente L'invadenza di Comunione e liberazione in questo istituto — osserva Peppino Buondonno, della segreteria regionale della Fgci è terribile, grazie proprio alla connivenza degli organismi scolastici, preside in testa Tempo fa — racconta Buondonno — a Fermo è venuto, per una conferenza, don Giussani, il fondatore di Comunione e liberazione Ebbene, gli insegnanti aderenti alla Uil di il "Annibal Caro" e di altri istituti fermani hanno inviato una lettera ai genitori degli alunni invitandoli a partecipare all'iniziativa, per il suo "alto valore educativo" Questo senza che il preside abbia minimamente osato dire una sola parola di disapprovazione Il gay, invece, non può parlare ad un'assemblea degli studenti perché omosessuale e perché dell'Arci»

f. d. f.

Processo Chinnici: Ghassan diserta l'interrogatorio

CATANIA — Doveva essere l'udienza centrale del secondo processo d'appello per la strage in cui fu ucciso il consigliere istruttore Rocco Chinnici, si è tramutata invece in una lunga serie di polemiche fra gli avvocati della difesa e il presidente della Corte d'assise d'appello di Catania Giacomo Grassi Oggetto della discussione l'assenza dall'aula del teste chiave del processo, il libanese Bou Chebel Ghassan, il personaggio che è stato determinante nei due gradi precedenti del giudizio celebrati a Caltanissetta, per la condanna all'ergastolo dei fratelli Michele e Salvatore Greco (quest'ultimo latitante) e di due pregiudicati palermitani, Vincenzo Rabito e Pietro Scarpisi Citato nell'udienza di oggi Ghassan ha fatto pervenire dal carcere di San Cataldo (Caltanissetta) dove è rinchiuso, un certificato medico Ha detto, al medico che lo ha visitato di non essere in condizioni psicologiche idonee ad affrontare un interrogatorio Il medico, dal canto suo lo ha giudicato in buone condizioni di salute fisica Perché non è stata disposta una traduzione immediata», è stato chiesto al presidente Grassi, visto che il fonogramma che annunciava le intenzioni di Ghassan era stato trasmesso da San Cataldo alle 9 30, mentre l'udienza è cominciata due ore dopo? Prima che la corte si ritirasse in camera di consiglio per stabilire la data del prossimo interrogatorio del libanese, è stata data notizia della trasmissione, da parte dell'ufficio istruzione del tribunale di Palermo di una documentazione bancaria sui conti correnti di Salvatore Greco Il problema dell'interrogatorio di Ghassan è stato risolto dalla corte dopo una lunga camera di consiglio È stato disposto che il libanese venga ascoltato nell'udienza di domani anche contro la sua volontà con — ha detto il presidente Grassi — traduzione obbligatoria»

Bou Chebel Ghassan

Manette al fratello di Freato

VICENZA — Antonino Freato, fratello di Sereno Freato, ex segretario di Aldo Moro, è stato arrestato dalla Guardia di finanza di Vicenza con l'accusa di bancarotta, truffa ed evasione fiscale Freato era il titolare del «Centro produzione aziendale», una società a responsabilità limitata con sede a Vicenza, al centro di un'inchiesta aperta nel 1984 dalla magistratura vicentina in seguito ad alcune denunce per truffa presentate da cooperative del Sud Italia A quell'epoca il «Centro produzione aziendale» si trovava già in una precaria situazione finanziaria che lo aveva portato successivamente al fallimento. La Guardia di finanza vicentina iniziò ad occuparsi della società dopo una segnalazione del curatore fallimentare, Luciano Boscato, il quale, visionando i libri contabili, accertò l'evasione fiscale di alcune centinaia di milioni di lire

Piano anti-Aids in Urss

MOSCA — Anche l'Unione Sovietica ha lanciato un programma contro la diffusione dell'Aids Lo ha reso noto oggi il ministero della Sanità, precisando che tra le misure adottate figurano l'istituzione di una linea telefonica alla quale i cittadini potranno rivolgersi per avere informazioni e la possibilità di sottoporsi a test per l'individuazione del virus La Literaturnaya Gazeta, citando l'opinione del dott. Georgy Khlyabich, direttore dell'istituto immunologico, rivela inoltre che nell'Urss si segnalano tredici casi di Aids, dei quali solo uno interessa un cittadino sovietico Due settimane fa il portavoce del ministero degli esteri Gennady Gerasimov aveva detto che i casi di Aids in Unione Sovietica erano di nazionalità straniera

La «diretta» tradisce Minà: «Cavallo pazzo» irrompe su Rai 1

ROMA — «Sono io il vero figlio di Renato Guttuso Voglio dire a tutti in diretta che Renato era mio padre, altro che Carapezza. Io sono il vero figlio di Guttuso» Queste parole sono state gridate ieri sera verso le 23 sul palcoscenico del teatro Brancaccio mentre si svolgeva la manifestazione artistico-sportiva «Atleta d'oro 1987» presentata da Gianni Minà Questo intermezzo estemporaneo, che è avvenuto mentre la manifestazione veniva ripresa in diretta da Raiuno, ha avuto per protagonista Mario Appignani, meglio conosciuto a Roma con il soprannome di «Cavallo pazzo» leader degli «indiani metropolitani», personaggio non nuovo a intemperanze di questo genere Si ricorda fra l'altro che fu lui che l'anno scorso verso la fine del campionato di calcio, voleva denunciare i giocatori della «Roma» per avere perso all'Olimpico la decisiva partita contro il Lecce Nel momento della sua «esibizione», che ha lasciato di ghiaccio Gianni Minà, sul palcoscenico si trovavano l'ex campione del mondo di pugilato Nino Benvenuti e il peso massimo Damiani. L'incidente sul palcoscenico del Brancaccio è durato in tutto una decina di minuti dopo i quali il direttore di scena ha ritenuto opportuno anticipare il previsto intervallo dello spettacolo Nell'intervallo Gianni Minà ha risposto alle domande dei giornalisti, a chi gli chiedeva perché non avesse tolto il microfono dalle mani di Appignani, interrompendo così lo show, Minà ha risposto che «siamo in un paese libero». A sua volta Benvenuti si è detto dispiaciuto di avere allontanato «Cavallo pazzo» dal palcoscenico

Torino, in manette Salituro, Enrietti (Psi) e Tarizzo (Psdi)

Scandalo Usl, altri 3 arresti

E uno era stato eletto per «risanarla»...

Salituro designato solo qualche giorno fa a far parte del comitato di gestione della Unità sanitaria 9 - Ezio Enrietti era già implicato in truffe amministrative - Le accuse sono di concorso in peculato e di falso ideologico e materiale

Dalla nostra redazione

TORINO — Candidato dal Psi, era stato eletto lunedì sera 16 febbraio, in Consiglio comunale, con i voti del pentapartito, a far parte del comitato di gestione della Usl 9, quartieri Nizza-Millefonti-Lingotto Lo hanno arrestato ieri mattina, insieme ad altri due «personaggi eccellenti», a soli nove giorni di distanza, su ordine di cattura del giudice istruttore Aldo Cuva e del sostituto procuratore della Repubblica Stella Caminiti che conducono l'inchiesta sui «rimborsi facili» dell'Usl 1-23 E Francesco Salituro, 48 anni, già vicesegretario provinciale del Psi, consigliere e presidente dell'ospedale Maria Vittoria dal 1977 all'82, e attualmente presidente della circoscrizione Mirafiori Sud, «gestita» dalla coalizione a cinque Con questo nuovo, clamoroso sviluppo dell'indagine giudiziaria sulla sanità, il pentapartito, quasi travolto dalla laceranti vicenda delle dimissioni del sindaco Cardetti, ripiomba in pieno nell'occhio del ciclone

Le manette sono scattate anche ai polsi di Ezio Enrietti, ex assessore regionale socialista alla sanità ed ex presidente della Regione Piemonte dall'80 all'83, già tratto in arresto due volte nell'ambito di altre inchieste (gli «affitti d'oro» pagati dalla Regione per un edificio di piazza Castello e la convenzione irregolare con una clinica privata di Lanzo), che attualmente è in libertà vigilata, e di Giovanni Tarizzo, fino al 1984 responsabile dell'ufficio del personale della Regione Piemonte e ora funzionario dell'assessorato alla sanità, riletto di recente tra gli amministratori della Usl di Cuorgnè, nel Canavese, su designazione del Psdi Per tutti le accuse sono di concorso in peculato, falso ideologico e materiale, e avrebbero a che vedere con la rapida ascesa e le molteplici attività di Pasquale Valenti, in arresto da settimane, che era nello stesso tempo capo dei servizi ispettivi della sanità regionale e amministratore di due istituti medici privati coinvolti nella maxitruffa dei rimborsi illeciti

Oltre agli ordini di cattura, i magistrati hanno firmato anche un mandato di accompagnamento per Anna Maria Tasselli, che aveva lavorato a stretto contatto di gomito con Enrietti prima all'assessorato alla sanità e poi alla presidenza della Regione, col ruolo di capo di gabinetto, e che adesso ricopre l'incarico di segretaria del Consiglio regionale della sanità e assistenza (Coresa). Interrogata in mattinata e nel pomeriggio negli uffici della Procura, Anna Maria Tasselli è stata poi condotta in questura in stato di fermo provvisorio, mentre i magistrati continuavano a sentire gli arrestati

Pasquale Valenti, che aveva iniziato da barelliere precario, lavorava come impiegato al Maria Vittoria all'epoca in cui l'ospedale era presieduto dal Salituro E potè poi passare alla Regione Piemonte con l'avallo di titoli di merito sulla sua precedente attività che sarebbero risultati falsi Sarebbe falso anche il certificato di laurea che aveva esibito pochi mesi or sono per la promozione a responsabile del servizio ispettivo (incarico che lo faceva diventare controllore di se stesso) Il che gli è costato anche l'accusa di usurpazione di titolo e contraffazione di sigilli

L'ipotesi sulla quale sembrano lavorare i magistrati è che la «scalata» dei Valenti a incarichi sempre più elevati sia stata favorita (con un verosimile scambio di vantaggi) da protezioni in cui avrebbero avuto parte, oltreché il Salituro, anche Enrietti e altri indiziati Ma perché si è giunti alla nomina di Valenti a capo dei servizi ispettivi «senza un preventivo scrupoloso accertamento di titoli e competenze»? È quanto vuole sapere il gruppo Pci alla Regione Piemonte con un'interpellanza urgente in cui chiede anche se l'assessore alla sanità, il socialista Olivieri, «non ritenga di prendere atto del grave errore compiuto» traendone «le necessarie conseguenze politiche»

Emerge una «irresponsabile superficialità» — come si esprimono in un documento comune i consiglieri Pci, Sinistra indipendente, Dp e Verde a Palazzo civico — anche nella nomina di Salituro all'Usl 40 si contro 33 no delle opposizioni e 2 astenuti Il Pci aveva espresso un giudizio negativo sul Salituro «per il suo operato di amministratore pubblico» Ma i gruppi del pentapartito votavano compatti a favore Compreso il Pri, mentre La Malfa tirava fuori a sorpresa, con intenti propagandistici, la proposta di un «comitato di saggi» per la scelta di candidati al di sopra di ogni sospetto

Nessuna presa di posizione ufficiale da parte socialista su questa nuova «bomba» che chiama un'altra volta in causa le responsabilità politiche della maggioranza È molto probabile che la questione sarà inserita nell'ordine del giorno della riunione del direttivo provinciale che nei prossimi giorni discuterà il «caso Cardetti», dalle dimissioni alle battute polemiche pronunciate l'altra sera dal sindaco contro il suo partito. Il segretario Cantore si è pronunciato ieri in termini cauti, dai quali traspare però l'esistenza di un forte dissenso «Si può esprimere stupore perché Cardetti abbia detto certe cose Ma era giustificato dalla tensione del momento»

Pier Giorgio Betti

TORINO — Ezio Enrietti ex presidente socialista della Regione Piemonte

Esaminate le carcasse

Sono morti per radioattività i 19 delfini?

Dal nostro corrispondente

BARI — Nei prossimi giorni si saprà se è stata la radioattività a causare la morte dei 19 delfini ritrovati negli scorsi giorni sulle coste del Salento L'ipotesi, in verità non eccessivamente presa in considerazione dagli esperti, sarà confermata o smentita dall'Istituto di fisica dell'Università di Bari cui spetta il compito di analizzare i campioni di tessuti prelevati ieri mattina dai vigili del fuoco, per conto della Protezione civile, al museo di Storia naturale di Calimera (Lecce), dove sono conservati alcuni degli animali morti Un primo, sommario esame effettuato sul posto col contatori «geiger» sembra abbia dato esito negativo Radioattività a parte, però, gli esperti non sanno a cosa attribuire la morìa dei delfini, mai verificatasi in queste dimensioni sulle coste italiane (né, sembra, nell'intero Mediterraneo) Gli animali sono morti in mare, e sono stati quindi «spiaggiati» dalle correnti non si è trattato, insomma, di un suicidio collettivo come talvolta accade per altri grandi mammiferi acquatici, le balene «I corpi sono stati rinvenuti nella settimana tra il 14 ed il 21 febbraio — dice il dottor Roberto Basso, direttore del museo di Calimera — quasi tutti sulla costa jonica e solo due su quella adriatica. Si tratta di esemplari adulti, due metri di lunghezza per circa un quintale di peso, appartenenti a due specie la *Delphinus delphis* e la *Stenella coeruleoalba* Purtroppo non siamo entrati in possesso di tutte le carcasse alcune sono state bruciate, altre ributtate in mare Abbiamo fatti tutti gli esami chimici ed istologici, ed attendiamo ora i risultati Ma la verità è — conclude il dottor Basso — che non sappiamo perché i delfini sono morti, ne se riusciremo mai a saperlo»

g. s.

Mistero fitto, ancora incerto il movente del massacro

È scomparso nel nulla il folle omicida della famiglia romana

Non si è più sicuri che sia stata una «vendetta» per una bocciatura - Sono stati interrogati tutti gli ex studenti del professore

ROMA — Cristiano Aprile ucciso a coltellate da un giovane assalitore

ROMA — Alto, magro, pallidissimo, con gli occhiali cerchiati di metallo e i capelli castani tagliati a spazzola È la descrizione del giovane che martedì mattina è entrato nell'appartamento di un insegnante, il professor Valerio Aprile, e ha tentato di sterminare la sua famiglia ha ucciso il figlio minore Cristiano ed ha ferito gravemente a coltellate la moglie Fiorella e la figlia Giada di 14 anni

È stata proprio la signora Aprile a descrivere l'assassino e a ricostruire fin nei dettagli le scene di orrore avvenute nel suo appartamento Un omicidio che sembra ricalcare la trama di un film dell'orrore Non c'è un indizio, un movente, un ombra nella storia di questa famiglia tranquilla che possa spiegare la furia dell'assassino, il suo accanimento contro i ragazzi indifesi L'unica ipotesi avanzata finora, quella della «vendetta» di uno studente bocciato dal professore Aprile, non ha avuto, per il momento, alcun esito tutti i giovani ascoltati dalla polizia non avevano nulla da che fare con il delitto Dunque, è ancora mistero fitto

Fiorella Aprile e la figlia Giada intanto sono ancora in prognosi riservata ma le loro condizioni sono leggermente migliorate Si trovano in una stanzetta allestita per loro al Policlinico e sono «protette» da un cordone di agenti Ieri mattina gli investigatori le hanno interrogate a lungo Ed ecco il racconto di Fiorella Aprile sono le 8 e 30, un giovane, lo stesso che s'era presentato una quindicina di giorni prima per avere un libro in prestito, bussa alla porta In casa c'è stata un rapina anni fa. Da allora non si apre più agli sconosciuti Ma Fiorella è convinta che sia uno dei tanti studenti del marito e lo fa entrare senza esitazioni. Il ragazzo chiede in prestito un libro di testo «Signora, ora mi ricordo esattamente il titolo — dice — può vedere se lo trova?» Fiorella Aprile lascia il giovane in anticamera e va in salotto dove si trova la libreria L'assassino la raggiunge e la minaccia con un coltello «Fino a quel momento — racconta la signora Aprile — era ancora calmo». La lega ad una sedia, non troppo saldamente e le dice: «Voglio solo i soldi, se stai buona non ti succede nulla». Poi aggiunge «C'è qualcun'altro in casa?» «Ci sono i miei bambini» risponde la donna «E dove sono?» chiede l'assassino «Nella loro stanzetta, ma non ci vada, i soldi glieli dò io, so io dove sono». Il giovane già non l'ascolta più Esce dal salone e si dirige nella camera dei ragazzi che ancora sonnecchiano. Hanno avuto dal papà il permesso di non andare a scuola e di restare a casa per un piccolo strascico di raffreddore

Il giovane entra in camera e inizia il massacro aggredisce per primo Cristiano, otto coltellate, quella mortale gli taglia la giugulare Poi è il turno della piccola Giada che, paralizzata, ha assistito all'omicidio del fratello La bimba cerca di scappare, si rifugia in salotto, torna in camera Nel frattempo la madre e riuscita a slegarsi e corre verso il telefono, che in quel momento dev'esserle sembrata l'unica possibilità di salvezza È così che risparmia la vita alla figlia Giada. L'assassino s'accorge del suo tentativo, lascia la bambina prima di averla finita e corre a fermare la donna. La tempesta di colpi, alla testa, all'orecchio, quello più grave alla gola le taglia quasi interamente la trachea La donna perde sangue ma riesce a trascinarsi fino alla porta, s'affaccia sul pianerottolo, chiede aiuto L'assassino capisce che non c'è più tempo L'unico modo di salvarsi è fuggire Scappa proprio mentre arriva Alvise Valentini, la donna che ogni mattina si reca a fare le pulizie nel palazzo

Intanto dal secondo piano una donna avvertita dalle grida chiama il 113 e pochi minuti più tardi si sentono le sirene dell'autoambulanza Per il piccolo Cristiano non c'è più niente da fare, quando arriva in ospedale è già morto

L'assassino, vestito in giubotto e jeans, riesce a scappare mentre dall'appartamento delle vittime si sentono grida strazianti Chi è, cosa l'ha spinto a quell'orribile aggressione? Dopo il racconto di Fiorella Aprile gli inquirenti sono sempre più convinti che l'assassino sia entrato per uccidere non per rubare, ma è questa l'unica cosa certa

Come detto decine di studenti che avevano avuto brutti voti o bocciature dal professor Aprile sono sfilati negli uffici della questura e sono stati rilasciati con tante scuse Eppure l'omicida sapeva che in quella famiglia c'era un insegnante, altrimenti non avrebbe chiesto un libro per entrare Ha compiuto uno strazio sui corpi di una donna e due bambini ma poi ha trovato la lucidità per nascondersi O peggio per tornare a casa dai genitori e far finta di nulla

Carla Chelo

Contengono le registrazioni delle conversazioni dell'artista nelle ultime settimane di vita

Al giudice le bobine con la voce di Guttuso

ROMA — Da ieri i magistrati Marini e Iori impegnati nei giorni scorsi a raccogliere le testimonianze del presunto figlio naturale di Guttuso e di sua madre hanno a disposizione altro materiale che potrebbe aiutare a far luce o a diradare i sospetti sulle ultime settimane di vita dell'artista Sono sei bobine che raccolgono conversazioni tra il pittore e suoi amici e conoscenti e che sono state consegnate al magistrato da uno dei legali della famiglia Carapezza Nei giorni scorsi era stata ventilata l'ipotesi che quelle registrazioni fossero state effettuate all'insaputa di Guttuso

Sia Fabio Carapezza che gli amici dell'artista hanno invece sempre dichiarato che le bobine erano bene in vista nel salotto di palazzo del Grillo e che lo stesso Guttuso chiese di registrare dialoghi ed interviste, anche ai fini di una loro possibile pubblicazione Il loro ascolto dovrebbe consentire di chiarire ogni dubbio

Sempre ieri si è appreso che il dottor Iori sta conducendo un'altra inchiesta originata da una denuncia presentata nel giugno scorso da Marta Marzotto e tendente ad accertare l'esistenza di un consistente traffico di opere false attribuite a Guttuso

Secondo la contessa, che sarà nuovamente sentita in Procura il 9 marzo, sarebbe stato lo stesso pittore ad incaricarla di cercare di smascherare gli autori

Le indagini sono state affidate ai carabinieri del Nucleo per la tutela del patrimonio artistico, che avrebbero già consegnato al magistrato un poderoso rapporto, in base al quale sarebbero già state spiccate numerose comunicazioni giudiziarie Non si conoscono ancora i nomi dei destinatari dei provvedimenti

È comunque ancora la sofferta deposizione di Carolina Piro la donna che avrebbe dato un figlio a Guttuso a tenere banco in questa interminabile ed intricata vicenda

Chi mette in dubbio la veridicità delle sue rivelazioni ricorda soprattutto la proverbiale generosità del pittore, prodigo con tutti, persino con gli sconosciuti «Come avrebbe potuto — si obietta — dimenticarsi proprio del figlio?».

Renato Guttuso

Altri ancora sostengono che così agendo Guttuso non avrebbe fatto altro che rispettare la volontà della sua antica amica, che non desiderava che il loro legame divenisse di dominio pubblico E rammentano anche che Carolina Piro, conosciuta negli ambienti intellettuali romani degli anni Cinquanta, come una signora discreta e gentile della buona borghesia di Oibia, aveva proprie sufficienti mezzi finanziari e non aveva mai preteso nulla da Guttuso, neppure un disegno, nonostante la loro relazione si fosse protratta per diverso tempo

Un contributo all'accertamento della verità potrà forse portarlo Lucia Vendigni, per anni modella del maestro e amica personale di sua moglie Mimise E stata lei, con Marta Marzotto, a parlare per prima dell'esistenza di un figlio naturale di Guttuso Glielo avrebbe confidato la stessa Mimise durante un soggiorno a Capri, più di vent anni fa Lucia Vendigni, da ieri a Roma, avrebbe preparato un memoriale che si appresterebbe a consegnare ai giudici quasi certamente venerdì mattina

Le rivelazioni di questi giorni non avranno comunque alcun effetto sull'indagine I magistrati stanno infatti lavorando su una precisa ipotesi di reato circonvenzione di incapace Devono insomma accertare se la volontà di Guttuso sia stata coartata negli ultimi mesi della sua vita

Se Antonello Cuzzaniti è figlio naturale di Guttuso è quindi questione che può interessare, più che il giudice penale, quello civile, a cui il giovane non ha comunque ancora fatto ricorso per il riconoscimento della paternità Il suo legale, l'avvocato Gennario Arbia, ha ieri nuovamente ribadito che una decisione non sarà presa prima di una o due settimane

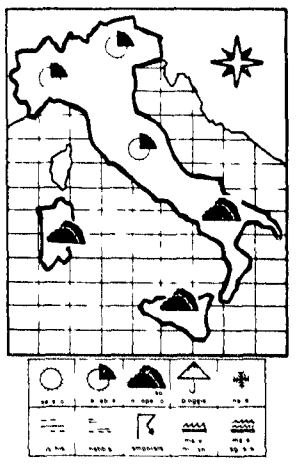
L'inchiesta di Marini e Iori rientrerà dunque nel vivo con gli interrogatori che si protrarranno da venerdì prossimo al 9 marzo Per primi saranno sentiti i critici d'arte Maurizio Calvesi e Giuliano Briganti, che furono incaricati da Guttuso di censire tutte le sue opere ed il professor Natalino Sapegno, che gli fu vicino fino all'ultimo I due sostituti ascolteranno anche tutti gli altri amici e conoscenti dell'artista ha hanno frequentato palazzo del Grillo nell'ultimo periodo della sua vita i suoi medici curanti, i professori Pellegrini Beretta d Angulssola e Romanini ed il notaio Riccardi d Amamo, che ha redatto il testamento

Giancarlo Perciaccante

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	0	6
Verona	−1	4
Trieste	−1	6
Venezia	−2	5
Milano	1	5
Torino	0	3
Cuneo	−3	2
Genova	5	8
Bologna	−1	6
Firenze	1	9
Pisa	3	6
Ancona	−2	6
Perugia	−2	5
Pescara	−1	8
L'Aquila	−1	4
Roma U	−2	9
Roma F	−1	12
Campob	−4	4
Bari	1	6
Napoli	2	11
Potenza	−1	5
S M L	4	8
Reggio C	7	14
Messina	10	13
Palermo	8	14
Catania	5	16
Alghero	1	14
Cagliari	2	13

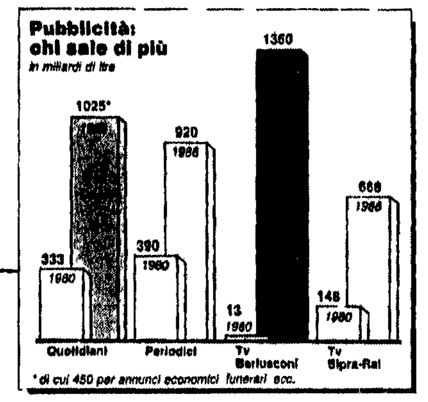


SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato da una distribuzione di alta pressione atmosferica Una perturbazione atlantica proveniente da occidente si è spezzata in due tronconi la parte settentrionale tende a spostarsi verso l'Europa centrale interessando marginalmente le regioni settentrionali la parte meridionale tende a spostarsi verso il Mediterraneo orientale interessando le isole maggiori

IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane cielo irregolarmente nuvoloso per nubi prevalentemente stratificate e a quote elevate La nuvolosità si alternerà comunque a schiarite Durante il corso della giornata si avranno intensificazioni dell attività nuvolosa sulle regioni settentrionali a cominciare dal settore occidentale e sulle isole maggiori Temperatura senza notevoli variazioni

SIRIO

In gioco una posta di circa mille miliardi



Il grafico (pubblicato da «Panorama») indica la crescita degli investimenti pubblicitari sui vari mezzi tra il 1980 e il 1986

È guerra frontale Berlusconi-editori

Il «re della tv» dà l'assalto alla pubblicità dei settimanali. La Fieg accusa: gioco scorretto

Il presidente Giovannini: «I signori dell'etere usano in modo improprio dati dell'ascolto tv noti solo a loro» - Confermata la richiesta d'intervento al sottosegretario Bogi

ROMA — «L Auditel fu creata per riportare serietà e certezza oggi vediamo però che anche la costituzione dell Auditel non è stata sufficiente a distruggere gli antichi vizi » La Federazione degli editori — colta di sorpresa dall inopinato e spregiudicato assalto portato da Berlusconi alla succulenta fetta di pubblicità (920 miliardi nel 1986) che affluisce ai settimanali — ha deciso di uscire allo scoperto di reagire L accusa sostanziale a Berlusconi — contenuta in una dichiarazione fatta ieri dal presidente della Fieg, Giovanni Giovannini — è di concorrenza sleale anche se questa formulazione non viene esplicitamente usata Una accusa durissima è riservata anche al presidente dell Auditel Giulio Malgara grande amico e ammiratore di Berlusconi, perché — rileva Giovannini — parte dei dati rilevati dall Auditel sono stati forniti soltanto ad alcuni soci dell istituto (non agli editori è evidente) e perché di questi dati Berlusconi si è potuto servire per il suo blitz contro i settimanali

Facciamo — come si dice — un passo indietro per capire ciò che sta succedendo oggi Intanto vediamo che cos è l'Auditel È una società che ha come azionisti gli editori, la Rai, Berlusconi, Euro tv l Upa (che associa gli inserzionisti) e l Assap (che associa le agenzie che pianificano le campagne pubblicitarie) L Auditel utilizza un sistema elettronico — basato per ora su un campione di 636 utenti destinati a diventare 2 300 — per rilevare quanta gente segue le diverse reti tv — pubbliche e private — nell arco della giornata un computer sforna ogni giorno le medie di ascolto per fascia oraria (dati che vengono resi pubblici) e le medie minuto per minuto Ricorda Giovannini «Prima dell Auditel s era creata una situazione grottesca ogni rete tv forniva dati sull ascolto delle proprie trasmissioni dalla cui somma risultava come il numero degli spettatori fosse uguale e a volte superiore a quello di tutti gli italiani neonati e moribondi compresi» Era fumo lanciato negli occhi degli inserzionisti perché alimentassero il torrente di pubblicità che si riversava sulla tv in particolar modo sulle reti private Furono tempi duri per la stampa che proprio un paio d anni fa si vide scavalcata in virtù di una concorrenza feroce e di una emittenza privata libera da ogni legge regolatrice la tv fatturava più pubblicità di giornali e periodici messi insieme caso quasi unico in Occidente L Auditel fu creato per ripristinare serietà e certezza — come evora Giovannini — e «per ricondurre la competizione tra i vari mezzi dentro i binari di correttezza dei quali tutti — e in primo luogo gli utenti — avvertivano il bisogno»

Che cosa è successo invece, ai primi di febbraio? Lo ha raccontato «Panorama» il braccio destro di Berlusconi per la pubblicità Marcello dell Utri ha preso per un mese una saletta riservata del ristorante Grill Casanova di Milano per sedurre i più grossi inserzionsti e le maggiori agenzie di pubblicità Agli stupidi commensali sono stati mostrati i dati Auditel con le medie d ascolto minuto per minuto (forniti solo alla Rai e a

Silvio Berlusconi

Berlusconi preclusi agli altri azionisti dell Auditel) accompagnati dal seguente sermoncino come vedete non c è paragone tra il numero di utenti che raggiungiamo noi con i nostri programmi e i lettori dei periodici per di più da noi la pubblicità costa meno allora che cosa aspettate a dirottare i vostri miliarducci verso di noi?

Adesso a Malgara e — come avevamo preannunciato ieri — al sottosegretario alle Poste Bogi gli editori hanno denunciato la discriminazione patita nella distribuzione dei dati Auditel Quanto ai «signori dell etere» vale a dire Berlusconi Giovannini addebita loro la responsabilità di aver operato «confronti non corretti» È quanto sostiene anche la Sipra la concessionaria che raccoglie la pubblicità Rai in un *dossier* che sarà recapitato a tutti gli inserzionisti si dirà in sostanza che le medie calcolate sul minuto sono inaffidabili per quel che riguarda le tv commerciali perché la contemporaneità delle loro emissioni non è affatto garantita È persino probabile dunque che questo «blitz» finisca in un «boomerang» per Berlusconi anche se l uomo ha sempre la contromossa pronta

Ma perché Berlusconi ha sfidato l ira degli editori? Qualcuno ha detto perché l ha fatto arrabbiare l accordo in base al quale gli editori avevano riconosciuto per il 1987 100 miliardi di incremento pubblicitario alla Rai (ridotti poi a 50 dal pentapartito) Ma questi sono particolari la sostanza è un altra I grandi gruppi editoriali (Rizzoli Corsera Rusconi per i settimanali Berlusconi e Mondadori Caracciolo se i progetti di sinergia di questi due ultimi andranno in porto) si giocheranno il primato e le rispettive quote di mercato essenzialmente sul terreno del drenaggio dei 5mila miliardi di pubblicità previsti per il 1987 Ciò accadrà in una situazione del tutto nuova Infatti nel 1986 — per la prima volta dopo anni — gli investimenti pubblicitari destinati alla stampa sono cresciuti più di quelli destinati alla tv Sull onda di questa inversione di tendenza i grandi gruppi editoriali stanno apprestando strategie campali per rastrellare ancor più pubblicità Berlusconi controlla il 70% e più della pubblicità in tv ma se la stampa continua a «tirare» come nel 1986 la sua quota potrebbe restare stazionaria o registrare fatalmente incrementi insufficienti a garantirgli il flusso di risorse di cui ha bisogno per alimentare le sue tre reti Senza contare che Berlusconi vorrà prima o poi mettere più solidamente piede nella carta stampata Di qui evidentemente la sua decisione di cogliere gli editori in contropiede e di giocare come gli capita sovente pesante Ha attaccato laddove la stampa è di più debole e dove sono più possibili — per quanto ardite — le comparazioni tra televisione commerciale e mezzo a stampa i settimanali che soffrono di una crisi strutturale sottile ma inquietante Lo scontro è cominciato promette d essere duro e drammatico si aspettano le prossime mosse

Antonio Zollo

Radicali di nuovo a congresso Oggi la relazione di Negri

ROMA — Bhajwan Shree Rajnees guida spirituale degli «arancioni», ci sarà Il visto è stato concesso, sia pure per dieci giorni E ci sarà anche — notizia dell ultimora — Armando Verdiglione Sono gli ultimi piccoli colpi di scena del XXXII Congresso radicale-bis (la prima parte, a fine '86 si interruppe in attesa dei risultati della campagna di tesseramento) che inizia oggi all hotel Ergife di Roma. Alle 16 Giovanni Negri segretario uscente, leggerà la sua relazione Quindi la comunicazione del tesoriere del partito e l insediamento delle sei previste commissioni Tra i moltissimi temi oggetto di discussione (referendum prima di tutto) due dovrebbero assumere maggior rilievo la caratterizzazione del Pr come «partito europeo» e le riforme istituzionali con la proposta di un raggruppamento elettorale laico che, nelle intenzioni radicali dovrebbe già vedere assieme per le prossime elezioni politiche Pr-Psi Psdi e Pri in tutti i collegi senatoriali Domenica le conclusioni con una probabile staffetta tra Negri e Pannella alla guida del partito

Per i diabetici è urgente la legge ferma al Senato

ROMA — Sono quattro i cittadini di cui si conosce l identità, affetti da diabete che per questo motivo hanno perso il posto di lavoro Erminio Gibertoni di Padova e Italo Buzzi di Pontebba (Ud) sono stati licenziati rispettivamente dalle Poste e dalle Ferrovie dello Stato Natale Zanchi di Perugia non è stato riassorbito dopo la cassa integrazione e Franco Carola di Paliano (Roma) è stato mandato via dalla ditta di falegnameria Ma ce ne sono parlomeno altri dieci nella stessa condizione che preferiscono mantenere l anonimato La denuncia è della Federazione nazionale delle associazioni dei diabetici una delegazione della quale è venuta a Roma martedì scorso per incontrarsi con il presidente della Commissione sanità del Senato Sono state presentate in questa occasione 260mila firme a favore di una legge che offra maggiori garanzie e certezze agli affetti da diabete La proposta di legge frutto dell'iniziativa anche del Pci, è già passata alla Camera ed ora si è arenata in Senato

Pistoia, una giornata di studi su Berlinguer e Aldo Moro

PISTOIA — Una giornata di studi sull esperienza politica di Enrico Berlinguer e di Aldo Moro si terrà sabato 28 febbraio a Pistoia per iniziativa di due circoli di ispirazione cattolica (il Centro studi Donati di Pistoia e il Centro studi Città per l Uomo di Lucca) e di un circolo di area comunista (il Centro studi Pesenti di Pistoia). Il convegno sarà aperto da due relazioni rispettivamente di Giuseppe Chiarante e di Giovanni Galloni e si svolgerà con inizio alle ore 9 30 nella sala di Palazzo Buontalenti di Pistoia.

Le dimissioni di Craxi non furono previste

Dall avvocato Lorenzo Curradi di Firenze riceviamo la seguente lettera. «Nel numero del 28 dicembre 1986 alla pagina 6 è stato pubblicato un articolo con il titolo ' Il 1987 è alle porte, ma come sarà? Sbagliare è facile anche se si è maghi» Nella seconda parte di detto articolo è riportato « anche il mago di Firenze Joseph Cervino e la parapsicologa Edda Chiechi avevano previsto le dimissioni del governo Craxi per ottobre » e viene posto in risalto come tali previsioni si sono rivelate errate La signora Edda Chiechi mi incarica di sottolineare che essa non ha mai rilasciato alcuna pubblica dichiarazione relativa a previsioni per l'anno 1986

Le informazioni contenute nell'articolo in questione compresa ovviamente quella riguardante la signora Chiecchi, sono tutte riprese da un servizio dell Ansa La fonte viene citata all'inizio dell articolo stesso Se la notizia pubblicata è inesatta ce ne scusiamo con l'interessata

Infrastrutture nei comuni un convegno a Roma

ROMA — Come governare i fenomeni di infrastrutturazione per il terziario avanzato (autoporti, strutture fieristiche, strutture telematiche, di razionalità diffusa) come rispondere alle esigenze dei piccoli e medi comuni sul piano della programmazione e degli interventi, come raccordare sul piano degli obiettivi Stato, Regioni, Province e Comuni come costruire la facilitazione per l'accesso ai punti di servizio? A queste domande ha tentato di dare una risposta il convegno dell'Italstat «La nuova domanda di infrastrutture del localismo Una diversa organizzazione produttiva territoriale» svoltosi ieri a Roma. Al convegno sono intervenuti presidenti di numerose Regioni hanno parlato i presidenti del Friuli e della Calabria i presidenti delle Commissioni Lavori Pubblici della Camera e del Senato Botta e Spano il presidente dell Ente Fiera di Bologna Galetti, il prsidente dei Sistemi Urbani dell Italstat Cuccia

Tragedia del Garau «È tutta colpa del capitano»

Nostro servizio

TRAPANI — Per una settimana non si è fatto trovare La famiglia lo dava all'estero e l'avvocato premetteva che al rientro il suo cliente si sarebbe presentato per fornire le «più ample spiegazioni» C'è voluta però la minaccia di un ordine di accompagnamento per convincere Giuseppe Quinci a rompere gli indugi e rispondere alla convocazione del magistrato L'armatore del «Massimo Garau» è stato tenuto per più di tre ore sotto torchio ma non pare che abbia fornito risposte illuminanti In sostanza ha scaricato sul comandante Paolo Palcino trovato morto assiderato con altri tre uomini sulla scialuppa di salvataggio la responsabilità di avere imbarcato a bordo 15 clandestini di colore e di aver mutato la composizione dell equipaggio indicata alla capitaneria di porto prima di salpare per una battuta di pesca al largo delle coste del Togo e del Ghana «Era il capitano Palcino ad avere il governo della nave» ha ripetuto Quinci ai giornalisti

Le «spiegazioni» dell armatore non sembrano aver soddisfatto il magistrato che con chiarezza palmare ha annunciato imminenti sviluppi dell'inchiesta «Ci sono emergenze processuali — ha detto — che possono anche fare ravvisare ipotesi delittuose» Non sono stati ancora adottati provvedimenti di sorta Sarà eventualmente compito della Procura di Marsala alla quale gli atti saranno trasmessi entro domani per competenza a valutare la posizione dell amministratore delegato della «Ocean pesca» la società armatrice del peschereccio scomparso dieci giorni fa nel Canale di Sicilia

Le «ipotesi delittuose» riguardano le modalità di imbarco degli «accompagnatori» (così con elegante eufemismo sono stati definiti da Quinci i clandestini) e il mancato rispetto di alcune norme di reclutamento Gli «irregolari» dovevano infatti avere un contratto di imbarco e in mancanza di questo un visto per il viaggio di ritorno nel Togo e nel Ghana Se non avesse scaricato sul comandante ogni responsabilità l armatore avrebbe dovuto anche spiegare come mai fu consegnata alle autorità marittime una lista d imbarco che comprendeva sette persone con qualifiche specializzate mentre quelle che salirono a bordo del «Garau» furono solo quattro Non si tratta di un dettaglio di poco conto La presenza dei sette «regolari» era richiesta dalle norme di navigazione a garanzia della capacità tecnica di governo della nave e della sicurezza della navigazione Ha quindi una relazione diretta con le cause del naufragio sempre più chiaramente riconducibili ad una collisione con una grossa unità forse una petroliera che dopo lo scontro ha proseguito per la sua rotta Questa ipotesi è avvalorata dal ritrovamento di un salvagente e di alcuni pezzi del «Massimo Garau» Ieri nei pressi di Sciacca sono state trovate altre lastre di polistirolo ed una pedana simile a quella finita l'altro giorno sulla spiaggia di Marsala

Allo speronamento crede anche l'armatore il quale ha spiegato che «per le sue caratteristiche la barca poteva sopportare anche due ondate d'urto di 60 tonnellate e poteva navigare con mare forza 7 8»

Uno dei punti che l inchiesta dovrà chiarire riguarda oltre alla violazione delle norme di imbarco anche le condizioni di lavoro degli uomini di colore Lo stesso Quinci ha ammesso che il salario non superava le 300mila lire al mese, tutto compreso Ed esclusi ovviamente gli oneri previdenziali Il magistrato dovrà accertare l'incidenza del lavoro «nero» nella marineria di Mazara che Quinci ha cercato di presentare come un generoso contributo allo «sviluppo dei paesi del Terzo mondo»

Resta infine da accertare un altro punto se la società armatrice ha ricevuto e a quale titolo contributi della Cee per la pesca atlantica Insomma il quadro dell inchiesta è destinato ad allargarsi

Gino Brancato

NELLA FOTO il salvagente ed i bidoni del peschereccio arenatisi sulla spiaggia di Triscina

Per sollecitare l'approvazione della riforma del Corpo

Carceri: si «autoconsegnano» i 25.000 agenti di custodia

In sciopero il personale civile - Agitazione promossa da Cgil-Cisl-Uil - Vigilanza dei 31.000 detenuti assicurata - Assemblee a Roma e Milano - La legge al Senato

ROMA — È «pienamente riuscita» secondo la valutazione di Cgil-Cisl-Uil la giornata di lotta del personale delle carceri, indetta ieri soprattutto per stimolare l'approvazione della riforma del corpo degli agenti di custodia Il personale civile ha fatto sciopero, quasi tutti i 25 000 agenti si sono «autoconsegnati» Vigilanza normalmente assicurata naturalmente pochi i disagi per i 31 000 detenuti A Roma c è stata, in mattinata un affollatissima assemblea del personale del Lazio (ma con delegazioni da altre regioni) al cinema Capranichetta «C erano tutte le categorie dagli agenti alle vigilatrici, alle assistenti ed educatrici e così via, una unità riformatasi ed importante», è il commento di Enrico Corti, della Cgil Mancavano solo i direttori, protagonisti di una dura polemica con la Cgil (i 7 iscritti a questo sindacato hanno rassegnato le dimissioni in questi giorni) accusata di opporsi alla soluzione dei loro specifici problemi

Quasi ovunque, dicevamo, gli agenti di custodia si sono «autoconsegnati» nelle ore libere dal lavoro In qualche caso hanno preferito altre iniziative Così a Milano, ad esempio, dove gli agenti del 1° turno di S Vittore un centinaio, si sono radunati nel primo pomeriggio in piazza Filangieri assieme alle vigilatrici ed a colleghi di altre città lombarde, spiegando i loro problemi ai giornalisti Entro marzo i sindacati organizzeranno una assemblea-manifestazione a carattere nazionale

Intanto al Senato la riforma del corpo degli agenti di custodia riprende il cammino dopo l approvazione della Camera. La seduta della commissione Giustizia per l esame degli articoli è prevista per il 4 marzo Entro metà del mese il provvedimento potrebbe essere approvato e tornare alla Camera per il varo definitivo entro il mese Ci sono ancora, spiega il sen Vinci Grossi (Pci), preoccupazioni per l'atteggiamento del governo che «ha già presentato in Senato un blocco di 19 emendamenti — ed altri ne ha preannunciati — fra cui uno tendente a regolamentare restrittivamente le libertà sindacali degli agenti» Ma nel contempo la commissione Affari costituzionali ha dato il suo placet alla legge purché sia modificato l articolo che «inibisce l iscrizione a sindacati diversi da quelli del personale della polizia penitenziaria, mentre occorre garantire con pienezza il principio di libertà sindacale»

m. s.

L'ultimo sollecito tre mesi fa, con una lettera a Craxi del presidente Anci

Bomba-espropri: il governo sapeva e non si è mosso

ROMA — La sentenza della Corte d appello di Bologna che ha condannato il Comune di Modena a pagare un indennizzo di quasi due miliardi e mezzo a una famiglia espropriata fa certamente notizia (perché innesca una miccia che rischia di divampare in tutt Italia e di creare problemi immensi a una grossa fetta dell'amministrazione pubblica) ma non può sorprendere Non può sorprendere perché da anni gli enti locali segnalano regolarmente a governo e Parlamento i pericoli insiti nell attuale vuoto legislativo E il silenzio che oggi avvolge una vicenda indubbiamente delicata è il segno più evidente di un imbarazzo crescente e peraltro giustificato

Nessuno può dire di cadere dalle nuvole Sono infatti sette anni che la Corte costituzionale ha dichiarato illegittime le leggi 865 del 71 e 10 del 77 (che stabilivano parametri «agricoli» per espropri eseguiti da Comuni a fini di pubblica utilità) e che è tornata in vigore l ultra centenaria legge 2359 del 1865 E nulla è stato fatto per rimuovere il vuoto normativo

Il governo — evidentemente più preoccupato di strangolare finanziariamente i Comuni e di occupare centralisticamente sempre più ampi spazi di potere locale — ha evitato di adottare i provvedimenti del caso lasciando regolarmente cadere nel nulla i ripetuti solleciti delle stesse associazioni autonomistiche È di tre mesi fa — per esempio — una lettera a Craxi del presidente dell Anci Riccardo Triglia a nome degli oltre 8000 Comuni italiani «Al disagio dei cittadini espropriati — scriveva tra l altro Triglia — si contrappone l ansia degli amministratori locali per decisioni alle quali i Comuni non sono in grado di fare fronte non disponendo dei mezzi necessari» «La grande rilevanza del problema — continuava la lettera — mi induce a segnalare l opportunità di valutare l adozione di un provvedimento che sospenda fino all emanazione della nuova legge la decisione in ordine alle vertenze giudiziarie in corso e l esecuzione di quelle già decise la valutazione di un provvedimento speciale che autorizzi gli enti locali e in particolare i Comuni una volta definiti i nuovi criteri per la corresponsione degli indennizzi ad accedere alla Cassa Depositi e Prestiti per l assunzione di mutui per la quota degli indennizzi stessi non coperta dai fondi per gli espropri compresi nei progetti originari e nei prestiti per gli stessi assunti prevedendo l intervento totale o almeno parziale dello Stato a fronte dei conseguenti maggiori oneri di ammortamento»

«È intanto necessario — concludeva il documento spedito a Craxi — evitare che si producano danni gravissimi e irreparabili che possono travolgere l assetto finanziario della maggior parte dei Comuni e far rifluire inevitabilmente verso lo Stato oneri pesantissimi » Tutto questo veniva scritto tre mesi fa E prima ancora altri solleciti e altre pressanti richieste erano stati avanzati L altro giorno invece senza che nulla si fosse nel frattempo mosso la sentenza esecutiva che ha condannato Modena a pagare due miliardi e mezzo (con relativo pignoramento dei capannoni della Fiera dal momento che l amministrazione non poteva materialmente reperire in bilancio la somma dovuta) L inerzia del pentapartito così rischia di costare al paese qualcosa come diecimila miliardi di lire Non c è male!

g. d. a.

Un dibattito con Martinazzoli e Bozzi (che ha polemizzato con Craxi)

Jotti: perché dico no a ipotesi presidenzialiste

Dal nostro inviato

PARMA — Tra Reggio e Parma una singolare due giorni di confronti e sortite sulle riforme istituzionali che ha visto protagonisti di primissimo piano il presidente della Camera Nilde Jotti il capogruppo dei deputati democristiani Mino Martinazzoli il presidente del Pli Aldo Bozzi E da lui viene la polemica più netta contro le proposte «presidenzialistiche» lanciate recentemente dal Psi «di cui nessuno mai accennò *nei quattordici mesi di lavoro della commissione per le riforme istituzionali*» dallo stesso Bozzi presieduta «*C è un limite anche alle revisioni costituzionali*» ha aggiunto «*In questo caso forse si toccherebbe il limite sancito dall immodificabilità della forma repubblicana proprio perché si stravolgerebbe l impianto del regime parlamentare*» «*E poi diciamolo francamente una diretta investitura popolare del capo dello Stato potrebbe far nascere tentazioni bonapartiste*»

Bozzi sta parlando lunedì pomeriggio nel ridotto del Teatro municipale di Reggio Emilia l occasione e la presentazione di un libro sul contributo dei reggiani alla Costituente (Dossetti Ruini la stessa Jotti) Martinazzoli si mostra più cauto Al più qualche battuta che sembra puramente liquidatoria «Pensiamo prima alle cose inattuate della Costituzione» «nelle congetture di riforma bisogna avere modestia» Il centro dell intervento di Martinazzoli sta nel ricercare le strade che possano dare maggiore autorevolezza al Parlamento «*e questo può essere il reale punto di incontro tra maggioranza e opposizione*»

Aperta ad una prospettiva anche profonda di riforma appare invece Nilde Jotti che distingue però le parti della Costituzione «*che non si toccano*» (i diritti fondamentali e i caratteri generali della nostra democrazia parlamentare) da quelle che richiedono oggi un intervento riformatore Qui il presidente della Camera indica in primo luogo la struttura del Parlamento tornando a proporre la strada di una netta differenziazione di compiti tra le due Camere una che legifera e l altra che svolge prevalentemente il controllo «*Mai come oggi* — dice — *il controllo che non è legato solo a come si attua questa o quella legge è un mezzo indispensabile perché l attività della pubblica amministrazione che impiega per raggiungere i propri scopi istituzionali risorse pubbliche sia sottoposta ad una verifica penetrante come avviene in altri paesi*»

Questi temi trovano ulteriore sviluppo ieri mattina nel l Aula magna dell Università di Parma dove su invito del preside della facoltà di Giurisprudenza prof Orchiocupo Nilde Jotti tiene una vera e propria lezione a centinaia e centinaia di giovani proprio sulle riforme istituzionali Oltre al bicameralismo il presidente della Camera tratta altre due questioni le proposte di mutamento del sistema elettorale e l idea appunto del presidenzialismo «*Non credo* — rileva — *in meccanismi elettorali che escludano dalle assemblee elettive voci e opinioni presenti e attive nella vita sociale né in quelle che tendono a creare maggioranze artificiali Credo che la legge elettorale possa e debba essere modificata abolizione del voto di preferenza e introduzione del collegio uninominale per la Camera una più rigorosa proporzionalità da realizzare in un collegio unico nazionale la riduzione del numero dei parlamentari (che significherebbe anche un* [illegible] *della soglia* [illegible] *) Ma attenzione al* [illegible] *ingegneria elettorale alla suggestione che sia possibile forgiare il sistema politico tramite le leggi elettorali*»

Sul presidenzialismo una premessa molto recisa «*Sono proposte vaghe non sappiamo di che cosa si tratti esattamente Comunque le si voglia interpretare sono proposte che richiederebbero un nuovo complessivo disegno istituzionale Ma mi preoccupa soprattutto un dato politico*» insiste Nilde Jotti nelle conclusioni «*L esperienza del nostro paese ha fatto del presidente della Repubblica non solo un elemento essenziale di equilibrio del sistema ma anche un punto di riferimento per i cittadini dinnanzi alle grandi e difficili prove cui è stata chiamata la nostra democrazia in questi decenni Tale funzione risulterebbe grandemente alterata da un presidente espressione di uno schieramento quindi di sola parte sia pure maggioritaria del paese*»

Giorgio Frasca Polara

Il partito

Convocazioni

La Direzione del Pci è convocata per oggi giovedì 26 febbraio alle ore 9 30

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 3 marzo

Manifestazioni

OGGI — L Turco (Ravenna) E Ferraris (Finale Ligure Savona)

Responsabili propaganda e informazione

Lunedì 2 marzo alle ore 15 30 è convocata una riunione dei responsabili di propaganda e informazione dei Comitati regionali e delle federazioni per discutere il ruolo del partito nella campagna promozionale de l Unità L introduzione sarà di Renzo Foa vicedirettore de l Unità e di Piergiorgio Maoione progettista del giornale Concluderà Massimo D Alema

Centro elaborazione dati Pci

L inaugurazione del nuovo «Centro elaborazione dati» del Pci già prevista per oggi 26 febbraio è rinviata a LUNEDÌ 2 MARZO ALLE ORE 11 presso l Istituto «Togliatti» di Frattocchie (km 22 della via Appia) Saranno presenti Alessandro Natta Achille Occhetto Gavino Angius e Massimo D Alema Rimane invece fissata per oggi alle ore 15 30 la conferenza dibattito su «Nuove tecnologie sistema politico democrazia» con la partecipazione di Stefano Rodotà del professor Stefano Draghi direttore dell Istituto superiore di sociologia dell Università di Milano del dottor Nicola Colangelo direttore della Olivetti Italia di Paolo Ciofi responsabile dell Ufficio documentazione e analisi del Pci Il programma del corso è il seguente a) Metodi e tecniche di ricerca per l analisi dell opinione pubblica b) L analisi dei dati e l interpretazione dei risultati

Convegno nazionale sull'occupazione

Si svolgerà il 9 10 marzo a Roma (Hotel Leonardo da Vinci via dei Gracchi 324) Inizio ore 15 30 del 9 marzo con introduzione di Michele Magno e relazione di Alfonso Gianni Conclusioni ore 12 30 del 10 marzo di Antonio Bassolino

Convegno nazionale a Napoli su «governo aree metropolitane»

Si svolgerà il 2 marzo (Maschio Angioino, Sala dei Baroni) Inizio ore 9 30 Presiede Gianni Pellicani Introduzione di Piero Salvagni Relazioni e comunicazioni di Paolo Leon Francesco Merloni Giuseppe Cotturri Franco Bassanini Antonello Falomi Massimo Villone Armando Sarti Guido Alborghetti Edoardo Salzano Fabio Ciuffini Ore 17 intervento di Aldo Tortorella Ore 18 tavola rotonda sul «caso Napoli» con Giuseppe Galasso Giusy La Ganga Gianni Pellicani Franco Picardi Vincenzo Scotti e Umberto Ranieri

Conferenza nazionale edilizia pubblica

Sabato 28 febbraio a Milano nella Sala congressi della Provincia (via Corridoni 16) avrà luogo la II Conferenza nazionale sull edilizia pubblica La relazione sarà dell on Bulleri le conclusioni di Lucio Libertini Per informazioni Commissione Trasporti Pci 06/6711232 federazione Milano 02/6880151

Conferenza energetica seconda giornata

Il Nobel Rubbia è ottimista: «La fusione in laboratorio tra 6 o 7 anni»

Necessari investimenti per mille miliardi - Gli interventi di tecnici e scienziati

ROMA — La prima dimostrazione in laboratorio della fusione nucleare? «In un periodo di tempo dell'ordine di 6-7 anni ed un investimento di circa 1 000 miliardi»

A prometterlo è Carlo Rubbia, dalla tribuna della conferenza sull'energia Ma il premio Nobel specifica subito dopo che, comunque, tra quel momento e la costruzione di un reattore che renda utilizzabile questa nuova, straordinaria fonte di energia, passerà ancora molto tempo Occorrerà costruire una «camera di scoppio» in grado di assorbire 4 o 5 mini-esplosioni termonucleari al secondo, e un sistema per costruire il combustibile, cioè migliaia di palline microscopiche contenenti una miscela di gas

Ma quando un reattore simile sarà costruito l'umanità disporrà di una fonte di energia praticamente inesauribile Il composto fondamentale del «carburante» è infatti ricavabile dall'acqua marina «Un chilometro cubo di mare — ha detto Rubbia — contiene tutta l'energia di tutte le riserve petrolifere mondiali»

Il premio Nobel ha riproposto così una ricerca a cui sta lavorando a tempo pieno da alcuni mesi la fusione nucleare realizzata attraverso acceleratori di particelle simili a quello installato al Cern di Ginevra (il laboratorio europeo di cui è direttore) E la tribuna dell'Eur gli ha consentito di spiegare che, comunque, non si tratterà di un sistema «pulito» per estrarre energia dalla natura È comunque «concepibile un reattore a fusione — ha detto — che produca 3 000 volte meno radioattività di un reattore a fissione con la stessa potenza»

Ma, allora, quei tempi così lontani, quasi impossibili da calcolare, per disporre di questa fonte di energia? «Coloro che hanno venduto la fusione come una energia superfacile — ha detto Rubbia — a basso costo, senza problemi, hanno esagerato» Ma correggere «questa presa di posizione irrealistica» non significa «dare luogo ad un eccesso nel senso contrario La fusione non è certamente l'asso pigliatutto, essa rappresenta tuttavia una delle vie maestre sulla quale abbiamo il dovere di procedere»

Se Rubbia ha rilanciato la «grande speranza», gli interventi degli altri tecnici previsti dalla seconda giornata della Conferenza hanno invece riportato il discorso sul «qui e ora» E due di questi il ministro tedesco per la Ricerca, Haunschild e l'ingegner Sundqvist, direttore dell'Agenzia per l'energia svedese, hanno parlato sugli sviluppi della tecnologia delle centrali nucleari) Il primo ha rilanciato il progetto dei reattori veloci, una cooperazione di Italia, Germania, Gran Bretagna, Belgio e Olanda per la produzione di reattori nucleari (Superphenix) in grado di «autoalimentarsi» producendo centinaia di chilogrammi di «plutonio 239» in eccedenza (il plutonio, oltre ad essere radioattivo è un componente fondamentale delle bombe nucleari) «Lo sviluppo dei reattori veloci — ha detto Haunschild — è uno dei maggiori esempi di cooperazione europea Tutti si augurano che l'Italia continui a giocare un ruolo importante in questi programmi»

L'ingegner Sundqvist ha invece presentato il «Pius» il reattore sperimentale svedese (uno simile si sta sperimentando in Germania) definito «intrinsecamente sicuro» Si tratta di un tipo di reattore concepito in modo tale da aumentare notevolmente la sicurezza (pur senza naturalmente eliminare tutti i rischi) delle centrali Il «nocciolo» del reattore è infatti immerso in una piscina d'acqua ed è sensibilmente più grande di quello normalmente usato Questi due accorgimenti dovrebbero permettere alla reazione nucleare di interrompersi automaticamente in caso di incidente, grazie semplicemente alle leggi dell'idrodinamica e della gravità L'altro vantaggio di questi reattori è nella possibilità di realizzare dei modelli sperimentali su cui verificare i problemi che potrebbero poi insorgere Infine sarebbero da escludere fughe di vapori radioattivi Si tratterebbe comunque di mini-centrali da 100-800 megawatt

Ben lontano dalla tecnologia nucleare è invece la relazione di Sergio Venzaiani direttore generale della Azienda gas e acqua di Reggio Emilia che ha presentato un avveniristico impianto in funzione in quella città

Il nome è complesso (teleriscaldamento e cogenerazione con caldaia a letto fluido) ma intanto funziona e serve un abitante su 30 di Reggio Emilia bruciando carbone cascami agricoli e metano con un accorgimento (il «letto fluido» cioè una base di grani di calcare continuamente rimescolata da flussi d'aria) che evita la formazione di sostanze inquinanti durante la combustione Con il «letto fluido infatti lo zolfo viene «sequestrato» e restituito sotto forma di gesso gli ossidi di azoto (cancerogeni) vengono ridotti dalla bassa temperatura di combustione e infine le polveri vengono ridotte da speciali filtri I cittadini di Reggio hanno accolto molto bene questa soluzione così l'Azienda gas ha deciso di ampliare l'impianto portandolo da 120 a 170 megawatt e metterlo in grado di servire alle esigenze di 78 000 abitanti la metà dei cittadini di Reggio

Romeo Bassoli

Nel dibattito rimbalzano le polemiche tra le forze del pentapartito

All'Eur insulti da staffetta

E i grandi manager sostengono il nucleare

Il presidente Iri attacca il premio Nobel: «Usa impropriamente il suo carisma» - Reviglio (Eni): «Non possiamo discutere solo di centrali atomiche» - Viezzoli (Enel) sulla relazione di Elia: «L'Agenzia rischia di creare nuovi vincoli per gli impianti già decisi»

ROMA — «È la conferenza sull'energia o soltanto su un 5% di nucleare?» chiede provocatoriamente dalla tribuna il presidente dell'Eni Franco Reviglio È come il «la» per un altra raffica di polemiche che contrappone manager pubblici e privati tecnici e scienziati Così lo sforzo di oggettività in qualche modo offerto nella seduta inaugurale dalle relazioni di Baffi Elia e Veronesi è platealmente contraddetto Domina subito la scena in questa seconda giornata di lavori Romano Prodi con la sua smania di dare bacchettate a destra e a manca che offrono il destro a Claudio Martelli per un altra sarabanda nel pentapartito «È disgustoso» trincia il vicesegretario del Psi

Eccolo il presidente dell'Iri con un testo dirompente sin dalle prime battute «C'è una verità fino ad oggi nascosta i paesi industrializzati non possono permettersi la rinuncia al nucleare» Ma il bello arriva alla quarta cartella quando Prodi attacca «chi contrappone il concetto di reattore ultrasicuro o peggio ancora, la fusione alla costruzione di un reattore provato» cioè al reattore previsto dal Piano energetico nazionale Con chi ce l'ha il presidente dell'Iri? «Con chi oggi usa — è l'identikit offerto dalla tribuna — impropriamente il suo carisma per influire al di là di quanto è giusto su decisioni per le quali non può essere competente»

È evidente il bersaglio è il premio Nobel Carlo Rubbia che a sua volta appena incontra i giornalisti è lapidario «Prodi si scandalizza e si agita per un processo che è vero e ancora un laboratorio Ma il futuro esiste e va preparato E nei laboratori di oggi è il futuro di domani E poi «Prodi parla allegramente dell'effetto serra e delle piogge acide mi lasci dire che questo è un problema gravissimo»

Ci sono persino le polemiche all'interno di uno stesso ente l'Enea per la precisione Il presidente Umberto Colombo ha appena finito di parlare che uno dei 4 membri della giunta esecutiva Giovanni Briganti gli rinfaccia di aver fatto una relazione «a titolo personale» Perché? «Ha indicato la cifra di 300 miliardi di kilowattora presunti come necessari per il Duemila sembra pura proiezione dell'offerta che non un accurata previsione della domanda effettiva» Colombo prontamente replica «Rivendico totale coerenza Forse non è stata letta bene la relazione quella stima è l'ipotesi alta» E non finisce qui Arriva in sala stampa il neopresidente dell'Enel, Franco Viezzoli per completare il suo intervento in sala Se la prende anche con i relatori ufficiali In modo esplicito nei confronti di Elia «Non vorrei che la costituzione di un Agenzia per l'energia significasse avere bisogno di ulteriori autorizzazioni per gli impianti già decisi» E intanto giunge voce che la maggioranza della commissione Baffi ha preparato una lettera di «dissociazione» delle considerazioni penali espresse l'altro giorno dal l'ex governatore della Banca d'Italia nella sua relazione di sintesi

Nel tondo il Nobel Carlo Rubbia qui a fianco il presidente dell'Eni Franco Reviglio sotto il presidente dell'Iri Romano Prodi

In questo clima anche senza voler fare di tutta erba un fascio va avanti la conferenza Il guaio è che quanto accade all'Eur non ha un centro politico Si scontano insomma tutta l'approssimazione organizzativa e le tante contraddizioni del governo

Il presidente della Confindustria Luigi Lucchini, sceglie di dichiararsi apertamente un militante della «lobby dello sviluppo» che considera l'energia nucleare «una delle fonti che devono contribuire in modo non marginale alla copertura del fabbisogno energetico nazionale» Evidentemente punta ad una accentuazione del nucleare rispetto allo stesso piano energetico nazionale Nonostante Chernobyl? Per Lucchini conta superare la «diversità» italiana, senza sedere «per emozione o per strumentalità» alle «suggestioni di rinuncia» Su questo tasto battono quasi tutti, con accenti più o meno marcati Umberto Colombo dice che «non si può sperare in miracoli la stessa sicurezza è piuttosto il risultato di una esperienza globale che matura giorno per giorno» Il presidente dell'Enea disegna un processo si comincia con il tandem carbone nucleare per continuare nella collaborazione europea sui reattori autofertilizzanti a neutroni veloci e realizzare infine la «grande speranza» della fusione nucleare Le cifre di Colombo passare da 6,9 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (tep) a 19 23 nell anno Duemila per il carbone da 1,6 a 7 10 per il nucleare quindi con le centrali di Montalto di Trino e una terza

Franco Viezzoli è per la piena attuazione del piano energetico 12 mila megawatt nucleari Ma il presidente dell Enel mira soprattutto ad accelerare i tempi «C'è un potere di veto generalizzato che finisce per bloccare ogni iniziativa, dal nucleare al carbone e perfino, all'idroelettrico» Aggiunge dalla tribuna che «non decidere diventa anch'essa una scelta la peggiore» Poi in sala stampa incalza «Ogni anno di ritardo ci costa da 1 300 a 3 000 miliardi che si traducono a in un aumento fino al 20% delle tariffe elettriche o in fiscalizzazione a carico della collettività» Romano Prodi e ancora più drastico «L Italia è l'unico paese industriale che non riesce a ridurre la propria dipendenza energetica dall estero (81,50%) e su questa strada è tutta l industria che finirà con il perdere terreno»

In questo contesto finisce per apparire «stonata» la voce di Rino Cavighioli della Cisl, quando pronuncia un «no» alla realizzazione di nuovi impianti nucleari «L'ultimazione dei cantieri già aperti e l esercizio degli impianti già esistenti ci consentono un raccordo con lo sviluppo della ricerca» Come la voce preoccupata di Donatella Turtura (Cgil) che richiama a un «rapporto nuovo tra le politiche energetiche e quelle per lo sviluppo economico»

Qualche dato lo fornisce ancora Stefano Masera per la Banca d Italia nel Duemila con un fabbisogno energetico complessivo stimato in 175 milioni di tep il disavanzo energetico della bilancia dei pagamenti italiana sarà pari a circa il 4% del prodotto interno lordo (contro il 2,7% dell 86) per cui è «pressante» accrescere la competitività del sistema produttivo e, nel contempo, promuovere nuove iniziative di risparmio energetico

Risparmio è una espressione che in altri interventi non trova molto spazio, se non è accolta addirittura con fastidio Così come un alone di indifferenza circonda la denuncia del commissario all energia della Comunità europea, Mic Mosar il governo italiano ignora troppe direttive Cee per la protezione sanitaria

Pasquale Cascella

«Se ci fosse un incidente (anche lieve) a Latina...»

Lo scenario prefigurato dallo scienziato americano Davis in base al sistema di previsione Usa - I rischi del trasporto di scorie

ROMA — Che cosa succederebbe se avvenisse un «modesto» incidente al reattore di Borgo Sabotino vicino a Latina? A quest'analisi si è dedicato il professor Jackson Davis dell Università di California (anche lui ha declinato l invito ufficiale della conferenza ma è venuto a Roma ospite di Greenpeace), applicando la metodologia messa a punto dalla Nuclear Regulatory Commission americana Il professore ha anche tentato di prefigurare lo scenario che si determinerebbe nel caso di un incendio alla nave che trasporta il combustibile esaurito della centrale da Anzio a Sellafield in Inghilterra mentre si trova nel porticciolo italiano Anche in questo caso è stato preso in esame un incidente minimale in cui viene coinvolto un solo elemento di combustibile irradiato (ad esempio un solo contenitore)

Nel primo rapporto si avrebbe un rilascio di isotopi che potrebbero provocare la morte nel breve periodo di tutti gli abitanti nel raggio di 20 chilometri dalla centrale e fino a 442 morti nella stessa città di Roma investita da un pennacchio radioattivo Ulteriori casi mortali — tra i 1 509 e i 32mila — si avrebbero nel medio e nel lungo periodo per gli effetti della ricaduta al suolo

Nel caso di incidente nel porto di Anzio la contaminazione al suolo dovuta alla radioattività potrebbe essere fino a 20mila volte superiore ai limiti ammessi negli Usa Si avrebbero oltre 200 casi di mortalità per cancro solo a Roma e oltre 5 800 nell area colpita I costi di decontaminazione sia per l'uno che per l altro incidente ammonterebbero a decine di migliaia di dollari

Perché è stato scelto il caso Latina? Perché dagli stessi risultati dell indagine ufficiale dei parlamentari italiani (12 dicembre 1986) sono emersi sei problemi di sicurezza ossidazione continua del contenitore primario bassa resistenza ai terremoti inagibilità della sala controllo in caso di grave incidente carenza dei sistemi antincendio sistemi di emergenza inadeguati carenza di sistemi di sicurezza

Nessuno studio di questo genere è stato mai condotto in Italia Le informazioni fornite da Jackson Davis sono state confermate dall inglese John Large studioso inglese che terrà una sua comunicazione nel corso della conferenza

m. ac

Per Martelli Prodi è addirittura «disgustoso»

Scontro Dc-Psi - Il Pci: «Un frastuono che soffoca le voci degli scienziati» - Zanone riconosce l'esigenza di un approfondimento

ROMA — Il Nobel Carlo Rubbia ha qualche problema con i microfoni e dalla quinta fila centrale si leva una battuta. «La stanno censurando» Chi ha lanciato la frecciata? Nientemeno che Claudio Martelli Il vicesegretario del Psi visibilmente nervoso dopo il rude intervento di Romano Prodi fa anche una capatina nei locali dove l'«arcipelago verde» sta tenendo una conferenza stampa Poi, appena un giornalista gli chiede se considera utile la conferenza, sbotta «È già tanto se non risulterà nociva» E giù una filippica contro Prodi «Trasformare la giusta emotività della gente per i problemi della sicurezza in un altra emotività, basata oltretutto su previsioni economiche sbagliate è certamente disgustoso»

È il via libera a una vera e propria offensiva socialista, che getta il salone della conferenza negli sconforti interni della maggioranza Dice ancora Roberto Cassola «Prodi ha portato il saluto della Democrazia Cristiana Giulio Di Donato «Si sta tentando di imporre alla conferenza un orientamento precostituito e univoco a favore della scelta nucleare» Il dc Bruno Orsini replica, con un pizzico di cautela che quella socialista «è un interpretazione restrittiva» Ma ormai le polemiche vanno a raffiche Il socialdemocratico Maurizio Pagani attacca Viezzoli «Ha fatto del terrorismo sul nucleare» Due esponenti della minoranza Psdi, Preti e Averardi, invece sostengono che chi è contro il nucleare «è completamente fuori della realtà» Il repubblicano Giorgio La Malfa, a sua volta se la prende con Baffi «Le sue preoccupazioni conclusive mi sembrano infondate» In somma dice Andrea Margheri del Pci «È la rissa interna del pentapartito», che fa «tanto rumore» da «sovrastare le voci di scienziati e tecnici» Voci come quelle di Baffi e di Rubbia che — sottolinea Gianfranco Borghini, della Direzione comunista — «hanno delineato una problematicità della questione energetica che non può essere tagliata con l'accetta ora si tratta di assumerla, sapendo che non ci sono scelte semplici e alternative drastiche ma obiettivi tecnologici, scientifici ed economici da contemperare». Ma «quando Prodi si fa condizionare dalle posizioni democristiane — incalza Margheri — siamo alle due facce della conferenza, e anche questa è una conferma della crisi del pentapartito Ed è ora che diventi esplicita»

Per oggi promette uno *show* anche Marco Pannella «Voglio parlare come ha fatto Felice Ippolito che è eurodeputato» Ippolito, è anche scienziato e come tale ha presieduto (con un richiamo a «una autentica politica energetica europea») i lavori della seconda giornata Le sue posizioni politiche (è eletto come indipendente, nella lista del Pci) le espone ai giornalisti «C'è chi vuole guadagnare voti sfruttando l eredità di Chernobyl e chi invece pensa al futuro del paese»

Sempre più frastornato dalle polemiche intanto, il ministro dell Industria Zanone che gira con un distintivo di Green peace sulla giacca Tenta di difendere questa conferenza che fa acqua da ogni parte Alla fine riconosce che «un approfondimento in sede parlamentare potrà essere utile purché non comporti ulteriori ritardi» Ma chi ha fatto perdere finora tempo prezioso?

p. c.

I Verdi contro le «bugie» degli esperti

L'economista Mercedes Bresso dà voce alla controinformazione degli ambientalisti - Il più contestato è l'Enel: «Fornisce cifre di comodo» - Le ambiguità dell'Enea - Il «sospetto terzomondismo» dell'Iri - «Anche Baffi sbaglia: il nucleare da noi è troppo costoso»

ROMA — «Il bugiardino d'oro» dei Verdi è andato a Viezzoli, presidente dell Enel La motivazione «Perché appena ha esordito sulla scena energetica pubblica è riuscito a dire più bugie del suo predecessore» Il polemico annuncio lo ha dato Mercedes Bresso, economista docente dell università di Torino nella conferenza stampa degli ambientalisti, un appuntamento fissato per questi giorni sempre alle ore 13 nella sala 108 del palazzo dei Congressi E la Bresso che ha declinato l invito ufficiale a contestare «le bugie del giorno» alla conferenza

Dice «L Enel ente di Stato dovrebbe — come ha chiesto Baffi — mettere a disposizione i propri conti economici Si vedrà allora quanto costa il nucleare attuale nel 79 era già a 60 lire il Kwh ora Caorso rischia di costare a consuntivo 200 lire visto che durerà forse altri 15 anni Montalto e Trino superano già, a preventivo, le 100 lire Ma Viezzoli continua a sostenere che ogni anno di moratoria nucleare ci costerà 1 200-3 600 miliardi In realtà queste cifre sono di risparmio aggiuntivo, se non si fanno le centrali»

Per gli ambientalisti Umberto Colombo il presidente dell'Enea, ha piuttosto tenuto «un discorso da papa» perché ha sostenuto che «il risparmio energetico si può fare è importante, è essenziale, ma anche il nucleare si deve fare non possiamo restare indietro rispetto agli altri» A Colombo i Verdi replicano così «Non si può far tutto Gli investimenti sono alternativi o risparmio fonti rinnovabili oppure nucleare-carbone Non ci sono i soldi, la ricerca le capacità istituzionali per fare entrambi Non si possono realizzare due scenari, come anche Baffi ha messo in evidenza E allora? Bisogna scegliere Scelga anche Colombo i mediatori non servono questo ruolo spetta semmai al Parlamento»

Neanche il professor Romano Prodi si è salvato dagli strali degli ambientalisti «La sicurezza — dice il presidente dell Iri — è un fatto di impianti ben progettati» Ma non si è accorto che tutti gli incidenti avvengono per un errore umano? Prodi aggiunge «Occorre lasciare il petrolio ai paesi del Terzo mondo» Questa — commenta Mercedes Bresso — «è una strana e sospetta dottrina terzomondista che però riduce tutto all esigenza di acquistare meno petrolio Ma questo ragionamento vale anche per il tabacco per le fibre tessili per i prodotti agricoli esotici e via discorrendo che consumano le terre su cui si dovrebbero coltivare elimenti Quanto alle considerazioni da economista queste sono banali e senza fantasia giustificano l esistente come unica prospettiva per il futuro Emerge sempre la nostalgia per gli anni 50-60 quando non pagavamo gli operai e non pagavamo il petrolio a quei paesi del Terzo mondo che oggi tanto preoccupano Prodi»

Anche Baffi decisamente il meno «contestato» ha avuto i suoi rabbuffi dagli ambientalisti Dicono Lega ambiente Wwf Italia nostra Amici della Terra e Greenpeace «L energia nucleare non è la fonte più economica, ma quella più costosa nel panorama energetico italiano considerando i costi di investimento di stoccaggio quelli ambientali e quelli per l'emergenza, comporta un costo di oltre 100 lire il chilowattora Inoltre non riduce la dipendenza energetica dai paesi stranieri, poiché dall'estero vengono acquistati combustibile, tecnologie, e fuori Italia lo facciamo "ritrattare » Anche prendendo per buoni i conti fatti da Baffi per lo scenario cosiddetto ambientalista (risparmio e incentivazione delle fonti alternative) ci sarebbe, per l anno 2000, un preventivo di 73mila miliardi contro i 76mila dello scenario nucleare carbone

E per finire, una nota catastrofica in caso di guerra le centrali nucleari dovrebbero essere fermate, per evitare che diventino dei troppo facili bersagli con tutte le orribili conseguenze immaginabili Sarà un caso, ma la vicina Svizzera ha già previsto in caso di conflitto, l'arresto immediato dei propri impianti nucleari

Mirella Acconciamessa

Referendum Fgci: no al nucleare dall'80% degli studenti medi

ROMA — La maggior parte degli studenti italiani è contraria alla scelta nucleare questo secondo il risultato del referendum autogestito della Fgci che ha coinvolto 200mila studenti medi I risultati della consultazione sono stati presentati ieri al ministro per i rapporti con il Parlamento Oscar Mammì Secondo l indagine del la Fgci (svolta in 42 città) l 82% è favorevole ad abrogare la norma che affida la localizzazione dei siti delle centrali, in ultima istanza al Cipe Il 78% non vuole che i Comuni sedi di centrali abbiano contropartite economiche dall Enel L 80% è contrario a concedere all Enel la possibilità di contribuire a costruire e gestire impianti nucleari all estero

Verso un accordo di programma col Pci

Taranto, la giunta il 6 va in aula per le dimissioni

I comunisti: la trattativa solo quando la coalizione comunale si sarà fatta da parte

Nostro servizio

TARANTO — Si terrà il 6 marzo prossimo il consiglio comunale di Taranto con all'ordine del giorno le dimissioni della giunta di pentapartito Lo ha deciso ieri mattina la conferenza dei capigruppo consiliari malgrado l'opposizione del Pci, che premeva per una convocazione in tempi più rapidi Le dimissioni, così, saranno discusse ed accettate a quasi un mese dal loro annuncio, avvenuto lo scorso 12 febbraio Si va, come già detto all'indomani dell'annuncio della crisi, verso una giunta di programma con la partecipazione del Pci in cui come già avvenuto all amministrazione provinciale, oltre ai partiti laico-socialisti siano presenti anche i consiglieri «dissidenti» della Dc (al Comune sono quattro su quindici)

Le trattative non sono però ancora in corso «Per iniziarle è necessario che le dimissioni della vecchia giunta siano ufficializzate — dice Giovanni Battafarano, segretario cittadino del Pci — e che tutti accettino la presenza dei dissidenti dc» I partiti della vecchia maggioranza prendono tempo La Dc «ufficiale» commissariata all'indomani dell elezione della giunta provinciale, ha fatto sapere che non intende far dimettere i propri assessori (la legge lo consente potrebbero ipoteticamente rimanere in giunta ma senza deleghe come è talvolta successo in piccoli comuni)

Massimo segnale di apertura la disponibilità «ad una trattativa col Pci sui programmi ma non ad una gestione comune», annunciata sabato dal commissario, il sen Pagano Il Psi è a sua volta diviso La corrente legata al ministro Signorile (che esprime il sindaco ed il segretario provinciale del partito) preme per una apertura immediata della trattativa sperando probabilmente di passare da una compagine amministrativa all altra senza traumi o eccessive discussioni sui programmi La componente craxiana (che a Taranto è minoranza all interno del Psi locale) si è, invece, espressa in modo più marcato per la ripresa della collaborazione a sinistra (prima della breve esperienza di pentapartito la città era stata governata per nove anni da una giunta di sinistra a direzione comunista)

Sull esaurimento dell esperienza di pentapartito si è pronunciato chiaramente anche il segretario provinciale del Psdi Luigi Pignatelli «Il pentapartito si è autoconsunto — dice — ormai non ci sono più le condizioni né politiche né numeriche per rilanciarlo» Entusiasta della prospettiva di una giunta di programma è Pietro Liuzzi ex segretario poi «commissariato» della Dc jonica «La situazione attuale — dice Gaetano Carrozzo, segretario della Federazione del Pci — è frutto dell iniziativa comunista dura opposizione, intransigenza sulla questione morale, proposte concrete di governo Il programma per noi non è un elenco, ma una vera e propria svolta su cui coinvolgere un nuovo blocco sociale La città, — aggiunge — è oggi complessivamente in decadenza ed i partiti della vecchia maggioranza sono spesso ridotti ad essere comitati per l occupazione del potere C'è chi dice che quello dei dissidenti dc sia personalismo e malcostume Ma il malcostume vero sta in quella Dc che cerca di sottrarre l'on Caroli, amico di trafficanti di droga, al giudizio della magistratura»

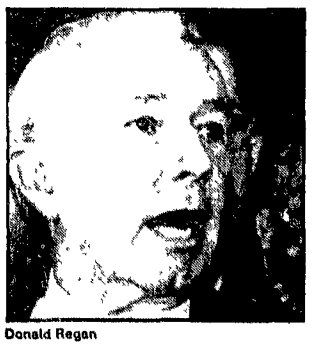
Giancarlo Summa

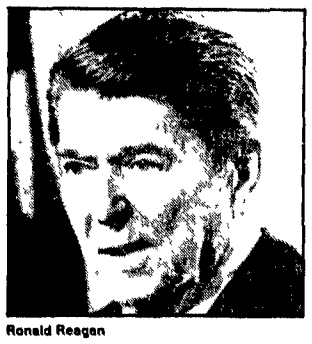
IRANGATE Le indiscrezioni sul rapporto della commissione Tower che sarà presentato oggi

I «tre saggi» contro Reagan

Il presidente sapeva e si preparava l'alibi

Un'inchiesta fortemente critica - La liquidazione del capo di gabinetto Regan per restituire prestigio alla Casa Bianca


Donald Regan


Ronald Reagan

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Reagan veniva regolarmente informato delle trattative sfociate nella vendita di armi all'Iran in cambio della liberazione di alcuni ostaggi americani catturati in Libano da fazioni ispirate dagli ayatollah Del negoziato in corso si discuteva durante le normali riunioni di gabinetto che si svolgono la mattina alla Casa Bianca. A fornire le informazioni era l'ammiraglio Poindexter, allora responsabile dell'ufficio per la sicurezza nazionale. Ma Reagan non si impegnava molto nelle discussioni che ne seguivano ascoltava, raccontava aneddoti, e di tanto in tanto faceva qualche domanda Questa è l'anticipazione più succosa del rapporto di 300 pagine stilato dalla commissione dei tre saggi (Tower, ex senatore repubblicano, Scowcroft, ex consigliere per la sicurezza nazionale, anch'egli repubblicano e Muskie, ex segretario di Stato, democratico). Il rapporto verrà presentato al presidente, e quindi illustrato alla stampa, nella mattinata di oggi

Sin dalle prime indiscrezioni si può dire che il presidente non esca bene dalla inchiesta eseguita da un comitato che egli stesso ha nominato. Egli non soltanto sapeva ma, fatto più grave ancora, i tre saggi hanno accertato che egli aveva discusso con i suoi collaboratori certi comportamenti, nel negoziato con l'Iran, che gli consentissero di smentire le responsabilità che si andava assumendo In altri termini, sin da allora cercava di prepararsi un alibi per uscire indenne dalla vicenda se questa, come poi accadde, fosse stata scoperta

Poiché il rapporto dei tre saggi, a quanto assicura chi gli ha dato un'occhiata, è «estremamente critico» nei confronti del presidente, i consiglieri della Casa Bianca sono stati sollecitati a studiare quale sia il modo migliore per consentire a Reagan di incassare con il minimo danno il colpo che sta per subire Il suggerimento che prevale è quello di liquidare il capo di gabinetto Donald Regan sostituendolo con un uomo che abbia il necessario prestigio tra i parlamentari e nel mondo politico e che con le sue iniziative dia all'esterno l'impressione di un forte rinnovamento dei metodi di gestione della Casa Bianca Ma uno dei più autorevoli personaggi dell'amministrazione, il titolare del Pentagono Weinberger, va dicendo in giro che il problema non si risolve cambiando il capo di gabinetto ma dimostrando che il presidente è in grado di controllare personalmente la condotta degli affari di stato Ma Weinberger si è ben guardato dallo spiegare come Reagan possa seguire questo suo consiglio.

Il presidente, dal canto suo, ha scelto di difendersi ammettendo che è uno smemorato e non ricorda ciò che ha fatto due anni fa o, per esser più precisi, se ha autorizzato la vendita delle armi all'Iran prima che la relativa spedizione fosse stata avviata. Ieri, rompendo la regola, che si era data su consiglio della moglie, di non rispondere alle domande estemporanee dei giornalisti durante le «photo opportunities», ha detto: «Francamente non ricordo. E penso che sia possibile lo abbia dimenticato. Ma vorrei chiedere a ciascuno di voi una cosa: vi ricordate che cosa avete fatto l'8 agosto del 1985?» e poi ha sorriso, tutto compiaciuto. Nessuno degli astanti ricordava, ma il presidente, quando decide qualcosa, lascia tracce in appunti del segretari, in verbali, in resoconti di riunioni operative. Chissà se questa trovata gli restituirà la perduta credibilità L'ultimo sondaggio, eseguito dal «Los Angeles Times», segnala che il 75 per cento degli americani crede che ci sia stato un tentativo per nascondere con mezzi illeciti la verità sullo scandalo. E ancora il 43 per cento pensa che Reagan abbia mentito, il 39 per cento che sia stato sincero (il resto è incerto) Ma l'indice complessivo che segnala il giudizio della gente sulla capacità del presidente è tornato a salire. Ora è al 55 per cento. Inoltre il 75 per cento degli americani approva il presidente «come persona».

Con una mossa a sorpresa è passato all'offensiva il colonnello North, licenziato come capro espiatorio dal consiglio per la Sicurezza nazionale e massimo responsabile sia della vendita di armi all'Iran sia dello storno di milioni di dollari ai contras Ora North ha querelato il ministro della Giustizia Meese e l'inquirente speciale Walsh sostenendo che la nomina di questo «special prosecutor» è incostituzionale La mossa ha tutta l'aria di essere una manovra dilatoria e non si capisce ancora quale possa esserne l'effetto sugli sviluppi dell'inchiesta. Va segnalato che la commissione dei tre saggi, sempre secondo le solite indiscrezioni, sostiene nel suo rapporto che North si comportava come un libero professionista andando oltre ciò che la Casa Bianca aveva deciso di fare nei rapporti con gli ayatollah e con i contras.

Aniello Coppola

UNIONE SOVIETICA

Dura requisitoria di Gorbaciov ai quadri sindacali

«Democrazia è ordine a maggior livello non il suo opposto», dice il leader sovietico a delegati visibilmente refrattari alle novità

Dal nostro corrispondente

MOSCA — C'è qualcuno che continua a porre certe domande «Ma questa democratizzazione non finirà per disorganizzare la società? Non indebolirà la direzione politica?». «Chi pone queste domande mostra di non credere nella gente». E poi, «come mai queste domande le pongono proprio coloro cui non piace la *perestroika*». Per questo «occorre la massima chiarezza»: «La democratizzazione è indispensabile O democrazia o inerzia sociale e conservatorismo Altra alternativa non c'è» Mikhail Gorbaciov ha tenuto uno dei suoi discorsi più forti, più decisi, più espliciti, proprio davanti all'assemblea di delegati eseguiti visibilmente più refrattaria ai cambiamenti che egli va proponendo con insistenza al Paese quella del 18° Congresso dei sindacati sovietici

Tra il lungo discorso che egli ha tenuto ieri mattina e la relazione del presidente Stepan Shalaev si è aperta una voragine di intenti che il leader sovietico non ha voluto in nessun modo attenuare, smorzare. Ma la durezza delle critiche che egli ha mosso al sindacato sovietico ha assunto le dimensioni di una più vasta controffensiva politica nei confronti delle resistenze e delle opposizioni alla *perestroika*. Abbiamo creato — ha esordito il leader sovietico — una «rivoluzione delle speranze», ma finora «siamo solo ai primi passi». Agli «impazienti», che vorrebbero subito toccare con mano i vantaggi, egli ha detto chiaro che, al contrario, bisognerà scontare tempi di difficoltà e perfino di passi indietro. Ai primi intoppi economici, del resto previsti, creati dall'avvio della riforma (che si sono percepiti fin dal novembre scorso) si è aggiunta la «difficile preparazione» del Plenum di gennaio, rinviato — ha detto Gorbaciov — «per tre volte, poiché non potevamo affrontare la discussione non avendo fatto chiarezza su tutte le questioni» Ma il Plenum «era necessario» perché troppe domande si erano venute affollando: «Non si fermerà il processo? Non si tornerà indietro?».

E Gorbaciov questa volta non ha attenuato il giudizio sull'opposizione, che si va facendo ormai attiva e che non è più limitabile solo agli apparati del partito e dello Stato C'è una «determinata drammaticità — ha detto Gorbaciov — nel fatto che tra gli avversari della *perestroika* vi sono anche uomini disinteressati, onesti, e che tuttavia restano per ora prigionieri di vecchie concezioni, che non comprendono l'acutezza e la criticità dei problemi che sovrastano la società». Gli oppositori (ed è chiaro che qui si tratta di oppositori politici veri e propri) possono fare leva su queste resistenze dal basso, proprio come — ed è la seconda volta che Gorbaciov fa ricorso a questo parallelo storico — «gli oppositori di Lenin nel Comitato centrale facevano leva sulle posizioni di quella parte della classe lavoratrice» che era contraria alla pace di Brest-Litovsk. Tornare indietro non è comunque possibile

«Sarebbe un servizio agli interessi e alle ambizioni di qualcuno Con questo approccio noi non siamo d'accordo e non è d'accordo la società». Inutile sottolineare la portata di affermazioni come queste o il significato della nuova, appassionata difesa che Gorbaciov ha dovuto fare della democratizzazione. «Democrazia non è l'opposto di ordine ma è, al contrario, un ordine ad un livello più alto» «Democrazia non è l'opposto della responsabilità ma è, al contrario, autocontrollo sociale fondato sulla fiducia nella maturità civile» Parole lunari di fronte alle paure degli apparati ai quali Gorbaciov ha dovuto ricordare seccamente che «bisogna liberarsi dei pregiudizi»

Poi è venuta la seconda parte del discorso, tutta impegnata, con accenti di critica durissima, a riempire i vuoti impressionanti della relazione e di un dibattito senza vigore Il Congresso ha ascoltato, con rari applausi, il segretario generale del Pcus dire che «bisogna ripensare il ruolo dei sindacati nella vita sociale», che il sindacato deve fare da «contrappeso alle inclinazioni tecnocratiche», che suo compito è quello di «accentuare l'orientamento sociale delle decisioni economiche» Invece il sindacato non solo ha spesso rinunciato ad usare i suoi poteri, ma si è messo a rimorchio delle scelte delle direzioni aziendali, dei ministeri, ha perduto dinamismo nella stanca ripetizione di una «competizione socialista» del tutto «formale»; è rimasto fermo a «impostazioni egualitariste nella politica salariale», in ritardo nella lotta a difesa degli interessi dei lavoratori, a disagio nel ruolo di promotore di una diversa organizzazione del lavoro.

Una impostazione critica che delinea un ruolo del sindacato decisamente più autonomo, a tratti vicino ad un «contropotere», organizzatore della dialettica sociale Ma che appare molto al di sotto della psicologia delle strutture attuali di questa colossale organizzazione «assistenziale» più incline a gestire il tempo libero dei lavoratori che a mettere i piedi nel piatto del tempo di lavoro sociale.

All'insegna della franchezza anche il breve esame della politica internazionale. Qualcuno evidentemente ritiene che «il nuovo modo di pensare» di Gorbaciov non riesce a produrre risultati e che gli avversari esterni continuano ad armarsi senza tregua. Gorbaciov replica insistendo sulla sua linea e contrattaccando con affermazioni di assoluta novità. Oggi sappiamo — dice — che «l'attacco massiccio, avviato dalle forze della reazione alla fine degli anni 70, fu dettato, insieme ad altre cause, dallo stato dei nostri problemi interni» Chi, dunque, si oppone alla *perestroika*, sappia che l'offensiva subita dall'Urss è stata anche un effetto della somma di debolezze interne irresponsabilmente accumulate. Ora, però, «noi non ripeteremo le risposte sbagliate di quegli anni, non faremo un solo passo oltre le esigenze di una ragionevole, sufficiente difesa».

Giulietto Chiesa

NATO Dopo il brusco allontanamento del gen. Rogers, appare certa la nomina di John R. Galvin

È in arrivo un «falco» al comando supremo

Il successore guida adesso le forze meridionali Usa, base a Panama, con la responsabilità di tener sotto pressione militare il Nicaragua - Fra Washington e gli alleati europei rischiano di crescere le frizioni sul negoziato Est-Ovest e sul carattere dell'alleanza

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Sarà il generale John R. Galvin il successore di Bernard Rogers, quando questi lascerà, a giugno, il comando supremo delle forze alleate in Europa. La notizia non è ufficiale. Per ora alla Nato ci si è limitati ad annunciare, «con grande dispiacere», l'abbandono di Rogers e a sottolineare, con grande discrezione, che la nomina del suo successore, al comando dei 320mila soldati americani di stanza in Europa, che tradizionalmente coincide con il comando militare delle forze alleate, è affare che compete esclusivamente all'amministrazione statunitense. Ma nella sede dell'alleanza circolano pochi dubbi intorno al nome di Galvin, che dalla stampa americana viene dato praticamente per certo La sua nomina alla guida delle truppe americane in Europa, anzi, potrebbe avvenire già nelle prossime ore A quel punto la successione come Saceur (Supreme Allied Commander in Europe) al momento del ritiro di Rogers sarebbe solo routine.

Se i dubbi sono pochi, le preoccupazioni sono molte. Rogers ha provocato non poche tensioni nella Nato, tanto con le sue prese di posizione a favore di atteggiamenti più «duri» e meno «politici» dell'alleanza, quanto — e più — con la riforma strisciante che ha introdotto e favorito nella strategia della Nato, con l'adozione di dottrine militari in cui gli aspetti offensivi hanno finito per prevalere sul carattere puramente difensivo della struttura delle forze alleate Negli ultimi tempi, le sue critiche aperte all'atteggiamento negoziale degli Stati Uniti sulle armi nucleari (sono venute da lui le critiche più aspre all'ipotesi dell'«opzione zero» dagli euromissili) e alla prospettiva di un negoziato sulle forze convenzionali l'hanno messo su una rotta di collisione anche con una parte dell'amministrazione Reagan. Ciò spiega la decisione un po' brusca di allontanarlo — ancora nell'agosto dell'anno scorso i rappresentanti permanenti dei 15 paesi Nato e il segretario generale Lord Carrington avevano espresso il desiderio che venisse confermato — fonte, com'è stato, di non poche frizioni nel campo già molto delicato dei rapporti fra Washington e gli alleati europei.

Ma le cose, con Galvin, rischiano di mettersi ancora peggio. Cinquantasette anni, molto legato al segretario alla Difesa Caspar Weinberger, John R Galvin è considerato un «falco» che non ha grande considerazione per l'Europa né comprensione per le sue ragioni. Qualche hanno fa comandò la VII armata Usa di stanza in Germania e attualmente, come capo del Us Southern Command, basato a Panama, ha la responsabilità delle operazioni militari volte a «tenere sotto pressione» il Nicaragua, come le ripetute esercitazioni congiunte con l'Honduras. Di qui le preoccupazioni che sembrano diffondersi negli ambienti politici della Nato, tanto più fondate perché l'alleanza si prepara ad affrontare — lo ha ricordato lo stesso Rogers — un momento molto delicato, con la crisi in cui versa la Casa Bianca, le elezioni in Gran Bretagna, in Francia e negli stessi Usa, le novità provenienti da Mosca, le difficoltà del dialogo negoziale e le tensioni crescenti tra le due sponde dell'Atlantico. Un «duro» alla guida del comando militare non sembra proprio la scelta più opportuna, in questa situazione. Tant'è che girano voci secondo cui qualche governo europeo avrebbe chiesto agli americani, se non la rinuncia a Galvin, almeno lo sdoppiamento della carica di comandante delle truppe Usa da quella di Saceur.

Paolo Soldini

Brevi

L'Irak minaccia l'interruzione della tregua

BAGHDAD — Il comando dell'aviazione irakena ha comunicato che Baghdad potrebbe mettere fine alla sospensione dei bombardamenti sulle città iraniane se Teheran continuerà a colpire zone abitate

Da Craxi il ministro degli Esteri del Marocco

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto ieri il ministro degli affari Esteri del Marocco Abdellatif Filali Durante il colloquio riguardo al Medioriente, Craxi ha affermato che bisogna cogliere ogni occasione di contatto per creare le condizioni per l avvio di un negoziato diretto tra le parti interessate Filali si è incontrato anche con il presidente della Repubblica Cossiga

Afghanistan: riprese le trattative a Ginevra

GINEVRA — Sono ripresi ieri i negoziati indiretti tra Afghanistan e Pakistan Lo ha annunciato il mediatore delle Nazioni Unite Diego Cordovez che ha comunque sottolineato la difficoltà delle trattative sul ritiro dell Armata rossa

Rfg-Rdt: morta la spia Guillame?

BONN — La ex spia tedesca orientale Guenther Guillame che nel 74 provocò le dimissioni di Willy Brandt da cancelliere federale sarebbe morto nella Repubblica democratica tedesca Lo rivela il settimanale «Bunte» sostenendo di avere come prova della scomparsa dell ex spia la dichiarazione giurata di un rifugiato tedesco orientale

FILIPPINE

Cory festeggia il suo primo anniversario

MANILA — Al termine di una messa celebrata all'aperto e davanti a più di un milione di persone il presidente delle Filippine, Cory Aquino, ha celebrato ieri il primo anniversario della deposizione di Ferdinand Marcos La Aquino (ripresa nella foto mentre saluta la folla) ha esortato il popolo a proseguire «con abnegazione e dedizione» per migliorare le condizioni economiche del paese. Il presidente degli Stati Uniti Reagan con un messaggio teletrasmesso ha inviato le sue congratulazioni per la rivolta del febbraio dello scorso anno.

ITALIA-NICARAGUA Conclusa dopo una fitta serie di incontri la visita della delegazione italiana

Perché l'emergenza? Botta e risposta a Managua

Gli onorevoli Crucianelli (Pci), Biasini (Pri), Armato (Dc), Gorla (Dp), Madaudo (Psdi), Manchinu (Psi) e il senatore La Valle (Sinistra indipendente), hanno avuto colloqui con i massimi esponenti del governo, dell'opposizione e della Chiesa - Il saluto di Ortega

Nostro servizio

MANAGUA — Si è conclusa ieri mattina, con una conferenza stampa tenutasi all'aeroporto C A Sandino, la visita ufficiale della delegazione parlamentare italiana in Nicaragua. La delegazione — composta dagli onorevoli Crucianelli del Pci, Biasini del Pri, Armato della Dc, Gorla di Dp, Madaudo del Psdi, Manchinu del Psi e dal sen La Valle della sinistra indipendente — è arrivata a Managua mercoledì scorso per un giro di confronti e di colloqui con tutti i massimi esponenti del governo, dell'opposizione e della Chiesa nicaraguense, nel quadro delle estensioni bilaterali di amicizia dell'unione interparlamentare tra i due paesi

Fittissimo il calendario degli incontri e serratissimo il dibattito, soprattutto sui temi relativi alla democrazia, alla guerra, all'economia e al rapporto tra Stato e Chiesa La delegazione ha inoltre assistito, nella giornata di lunedì, ai lavori della sessione ordinaria dell'Assemblea nazionale in Nicaragua che aveva all'ordine del giorno la discussione sullo stato d'emergenza e la ratifica del decreto d'emergenza nazionale, decreto per cui sono stati momentaneamente sospesi alcuni articoli della Costituzione promulgata il 9 gennaio scorso Su questo importante e delicato argomento i nostri parlamentari hanno a lungo discusso con il presidente della Repubblica Ortega, con tutti i segretari dei partiti dell'opposizione sia parlamentare che extraparlamentare, con alcuni membri del governo e con A Serrano Caldera, presidente della Corte suprema di giustizia Grande spazio è stato dato anche al problema dei rapporti tra Stato e Chiesa e gli incontri relativi con il cardinale Obando y Bravo, con il nunzio apostolico mons Paolo Giglio, con i rappresentanti della Chiesa popolare oltre che con il ministro degli Esteri padre D'Escoto sono serviti a dare la visione più ampia possibile su questa tematica e a valutarne la situazione, attualmente tesa ad un più ampio dialogo La nostra delegazione è stata quindi salutata dal presidente della Repubblica Daniel Ortega Saavedra, accompagnato dal presidente dell'Assemblea nazionale Carlos Nuñez Tellez e dal ministro degli Interni Tomas Borge, con un colloquio durato circa due ore in cui il presidente del Nicaragua ha riferito tra l'altro del recente incontro avuto da Habib con i partiti dell'opposizione nicaraguense Altro tema centrale di questo incontro è stato il decreto sullo stato d'emergenza e le sue ragioni, oltre che l uso cauto e molto flessibile in cui esso viene in realtà applicato

Alla conferenza stampa, prima della partenza, il presidente dell'interparlamentare Italia-Nicaragua, on Damiano Crucianelli, ha letto un comunicato della delegazione in cui si esprime tutta l'attenzione e la simpatia per il processo di democratizzazione del paese e per quei segnali positivi ad esso relativi come le elezioni del 1984, la nuova Costituzione, l'iniziativa di un dialogo costruttivo fra Stato e Chiesa La delegazione ha inoltre affermato di ritenere fondamentale, per il pieno sviluppo democratico del Nicaragua, la pace e la fine della guerra, che trova nell'iniziativa militare dei contras e nel sostegno politico e militare che essi ricevono, un ostacolo fondamentale «Il popolo del Nicaragua — è stato aggiunto —, come tutti i popoli, può e deve scegliere autonomamente il suo destino fuori da ogni ingerenza politica e militare straniera» In questo senso i nostri parlamentari hanno affermato, come elemento essenziale, che l'Europa sviluppi con più convinzione il suo sostegno politico al piano di pace di Contadora ed insieme intensifichi la sua iniziativa economica e di cooperazione Per quanto riguarda l'Italia si sono detti decisi ad adottare tutti gli strumenti parlamentari opportuni per sollecitare il governo italiano ad una più intensa collaborazione fra i due paesi

r. m.

URSS

Messaggio del leader sovietico a Craxi

ROMA — Disarmo, processo di democratizzazione nell'Urss, rapporti economici fra i due paesi, sono i temi di un lungo messaggio inviato ieri dal leader sovietico Gorbaciov al presidente del Consiglio italiano Craxi.

Parlando del processo di rinnovamento in corso nell'Urss, Gorbaciov scrive che «elementi essenziali di tale processo sono la democrazia, la trasparenza ed una partecipazione cosciente, attiva ed impegnata di strati sempre più ampi della popolazione». Sui temi del disarmo, Gorbaciov scrive che «a Mosca non sono passate inosservate le sue dichiarazioni in favore della ricerca delle intese costruttive fra l'Urss e gli Stati Uniti, e la speranza che Ella esprime per il raggiungimento di soluzioni di compromesso nei negoziati sovietico-americani». Il leader sovietico afferma quindi che, per fare avanzare il negoziato sul disarmo, occorre che «l'Europa e l'Italia svolgano un ruolo attivo nella ricerca di soluzioni ai problemi che riguardano tutta l'umanità». La leadership sovietica «percepisce la reale adesione dell'Italia a questo arduo lavoro» e si adopera «per un avvicinamento dei rispettivi punti di vista con il governo italiano su tutte le questioni connesse con la corsa agli armamenti, per trovare soluzioni sulla via verso la sicurezza europea, per collaborare nel tracciare strade più brevi verso la riduzione degli armamenti convenzionali in Europa e verso il bando delle armi chimiche».

URSS

Andreotti domani incontra Gorbaciov

ROMA — Il ministro degli Esteri Andreotti parte stamani per Mosca. Una visita-lampo nel corso della quale domani, prima del rientro a Roma, avrà un colloquio col leader del Pcus, Gorbaciov. Nonostante la ormai evidente crisi del pentapartito Andreotti dunque continua a portare avanti una direttrice di politica estera che del pentapartito è stata caratteristica l'apertura all'Est. Parlando del suo viaggio a Mosca, in una recente intervista, Andreotti l'ha giustificata così: «Accanto ai contatti, pubblici o riservati fra Washington e Mosca, è molto utile che tutti i paesi si parlino, cerchino assieme soluzioni, rimuovano pregiudizi e incomprensioni». La Ost-politick italiana del resto — ha aggiunto Andreotti — «non è affatto osteggiata dal più potente alleato dell'Italia, gli Stati Uniti, ma anzi incoraggiata come il ministero degli Esteri ha potuto constatare direttamente nel recente giro compiuto negli Usa e in particolare nei colloqui dei primi di febbraio con Reagan e Shultz a Washington» L'invito per la visita in Urss ad Andreotti è stato esteso dal collega sovietico Shevardnadze Oggi pomeriggio il ministro degli Esteri sarà impegnato nella cerimonia della firma dell'adesione di Mosca al «World Lab», il laboratorio mondiale per una «scienza senza segreti e senza frontiere». Alla cerimonia forse presenzierà Sakharov Certe sono le presenze del vicedirettore dell'Accademia delle scienze sovietica Eugenij Velikhov e dell'italiano Zichichi

Nel II anniversario della scomparsa del compagno
Sen. PASQUALE CECCHI
la famiglia lo ricorda sempre con infinito affetto agli amici e ai compagni che lo conobbero e stimandolo per le sue doti di dirigente politico e di amministratore pubblico La famiglia sottoscrive 100 000 lire per *l'Unità*
Castelfiammarde di Stabia
26 febbraio 1987

La compagne e i compagni della Camera del lavoro di Torino partecipano al dolore del compagno Giantello Cerutti e famiglia per la scomparsa del padre
IROS
Sottoscrivono per *l'Unità*
Torino 26 febbraio 1987

I comunisti della Cellula dipendenti della Provincia di Torino si stringono al dolore del compagno Angelo per l'improvvisa scomparsa del padre
IROS GUIATI
In memoria sottoscrivono per *l'Unità*
Torino 26 febbraio 1987

La federazione torinese del Pci partecipa al dolore del compagno Gino Anchisi e della sua famiglia per la perdita del padre
CAMILLO
Torino 26 febbraio 1987

I compagni della zona Pci di Moncalieri sono vicini al compagno Gino Anchisi per la morte del padre
CAMILLO
Moncalieri (To) 26 febbraio 1987

La famiglia affranta annuncia la scomparsa di
FILIPPO BESANA
I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 30 partendo da via S Domenico Savio in Ornago
Ornago 26 febbraio 1987

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI
Direttore responsabile
Giuseppe F Mennella
Editrice S p A l'UNITÀ
Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
l'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n 4888
Direzione redazione e amministrazione
00185 Roma via dei Taurini n 19
Telef centralino 4950351 2 3 4 5
4951251 2 3 4 5 - Telex 613461
N I G I (Nuova Industria Giornali SpA
Via dei Pelasgi 5 — 00185 Roma

Il «fermo» dei Tir continua

Trattativa col governo ancora in difficoltà

Fino a tarda sera l'incontro ai ministeri dei Trasporti e dei Lavori pubblici - Le proposte di Signorile - Al quarto giorno l'agitazione Adesioni che sfiorano il 100% - Qualche incidente isolato: una fucilata e sassate contro camion in transito - Cortei in alcune città

ROMA — Il fermo dei Tir continua Questa la decisione presa ieri sera mentre continuava la trattativa tra i ministeri dei Trasporti e dei Lavori pubblici e le organizzazioni dei trasportatori — Fita-Cna, Anita, Ancs-Lega, Fai, Siap-Confapi, Sna-Casa Non si sono realizzate le condizioni — ha detto il segretario generale della Fita Valenti — per una soluzione immediata l'agitazione, quindi, prosegue Gli autotrasportatori sono stati invitati a proseguire compatti il fermo nel «rispetto dell'ordine pubblico» «La compattezza è condizione indispensabile per ottenere una positiva e concreta soluzione della vertenza»

Continuano dunque i disagi per l intero paese, perché il governo non riesce a trovare uno sbocco

Ieri, intanto, quarta giornata di «blocco» degli autotrasportatori, Tir e camion non si sono mossi e le merci sono rimaste ferme L'agitazione dei «bisonti della strada», dappertutto, tocca livelli che sfiorano il 100% Ci sono stati alcuni incidenti, tra cui una fucilata contro un'autocisterna carica di carburante un viaggio sull'Autostrada dei Fiori La fucilata è partita da una collina sovrastante nei pressi di Ceriale (Savona) Il colpo di fucile ha mandato in frantumi il parabrezza provocando ferite non gravi all'autista Una pattuglia della polizia stradale che scortava l'autocisterna, ha compiuto un'immediata battuta, ma senza esito Lanci di sassi dal cavalcavia dell'autostrada nei pressi di L'Aquila è stato danneggiato un pullman di turisti Sassi anche dal cavalcavia di Valdichiana (Arezzo) la scorsa notte contro un Tir è stato frantumato il parabrezza e ferito leggermente il conducente Vicino a La Spezia, sull'autostrada Genova-Livorno, l'altra notte alcuni sconosciuti hanno messo fuori uso una decina di gomme di autocarri in sosta Questi gli incidenti piu rimarchevoli che gli organizzatori della protesta addossano a «irresponsabili e provocatori»

Sono episodi isolati, tenendo conto della vastità della protesta che interessa gli autotrasportatori di oltre duecentomila aziende Quasi dappertutto si sono svolte manifestazioni composte, responsabili Questa la situazione al valico autostradale di Ventimiglia piu di cinquecento Tir in sosta. Entro domenica saranno oltre mille I Tir giungono alla frontiera e non ripartono piu Si fermano in attesa che lo sciopero cessi Picchetti un po' ovunque, dalle strade del Friuli, ai caselli autostradali dell'Emilia-Romagna alla Calabria. Fermo, per solidarietà, anche il traffico internazionale A Perugia la protesta è sfociata in una «sfilata» di mezzi pesanti, una cinquantina di autotreni si sono portati dinanzi all'Associazione degli industriali e nel centro storico Per un'ora il traffico è stato paralizzato Gruppi di camionisti picchettano le uscite autostradali di Venezia, Padova, Verona ed altri nodi stradali del Vicentino, senza causare intralci alla circolazione A Salerno ieri mattina una trentina di autocarri hanno girato per le strade del centro e della periferia in corteo, provocando un rallentamento del traffico Intanto, la Prefettura di Roma ha deciso le prime precettazioni Il provvedimento riguarda trenta dipendenti di un'azienda che raccoglie i rifiuti urbani e quattro autotrasportatori incaricati del trasferimento dei residui dei depuratori

Alla tarda serata di ieri, il ministro Signorile ha presentato ai rappresentanti degli autotrasportatori un'ipotesi di accordo, che va dai limiti di velocità per le autostrade al riconoscimento dello stato di crisi del settore, al decreto di modifica delle tariffe I sindacati daranno oggi la risposta Il segretario della Fita-Cna Valenti individua nella proposta di Signorile un punto particolarmente debole l'aumento tariffario per gli accordi di settore Su questo saranno decisive le precisazioni del governo che si avranno oggi

c. n.

Quasi ovunque manca la benzina Prezzi alimentari alle stelle

Nei mercati generali la merce arriva con il contagocce - Le verdure e gli ortaggi sono rincarati fino al 60% - A Napoli nuovo «mercato nero» del carburante

ROMA — Nei mercati generali la merce arriva con il contagocce e i prezzi salgono alle stelle, nelle città il traffico si è di colpo dileguato per l'assoluta mancanza di benzina, molti servizi rischiano il «black out» A Roma il prefetto è dovuto intervenire per precettare una trentina di persone addette al prelievo dei rifiuti Piu passa il tempo e piu lo scenario diventa allarmante Lo sciopero degli autotrasportatori sta paralizzando l'intero paese Le conseguenze negative piu immediate si hanno sugli alimentari, soprattutto per frutta, verdura e ortaggi Già da oggi si avranno inconvenienti nei mercati della carne, dei prodotti ittici e caseari Per la carenza di carburante, che scarseggia un po' dovunque, in difficoltà alcuni ospedali e scuole. .n alcuni casi sono intervenuti direttamente i prefetti

Il netto calo dei rifornimenti nei mercati generali, ha provocato in tutto il paese il rialzo dei prezzi Sono giunte alle stelle le quotazioni delle verdure e degli ortaggi con aumenti dal 30 al 60% e, per alcuni tipi, anche al 100% Il rialzo — fa notare la Confesercenti — avviene anche perché «alcuni trasportatori che forzano il blocco richiedono prezzi di trasporto decisamente alti, che inevitabilmente si ripercuotono sulle vendite»

Difficile la situazione nel settore dei carburanti Ormai dappertutto manca il gasolio per riscaldamento, mentre oltre il 50% delle pompe di benzina è all'asciutto La psicosi di rimanere senza carburante ha ingenerato notevoli accaparramenti Ciò rischia — avverte la Faib, la Federazione dei benzinai — di ridurre a due giorni le scorte (cioè fino a stasera) nel 45% dei punti vendita (gli altri sono a secco), se non intervengono fatti nuovi Per le autostrade la situazione è meno preoccupante, anche se potrebbero crearsi problemi già da oggi, soprattutto nei punti vendita vicino ai caselli o sulle tangenziali, presi d'assalto dagli automobilisti delle città C'è da aggiungere che già da ieri non funzionavano alcune stazioni autostradali La Esso annuncia che i rifornimenti dei carburanti alla sua rete di distribuzione sono «ormai resi praticamente impossibili se continua l'agitazione le difficoltà si estenderanno ad altri prodotti, come i carburanti per gli aerei». La Esso informa anche che alcuni autotrasportatori impediscono agli autisti dell'azienda e alle autobotti Esso di uscire dai depositi, denunciando la «gravità dei rischi derivanti alla sicurezza delle persone»

La situazione si va facendo allarmante in tutto il paese A Torino quasi tutti i distributori esponevano già ieri mattina il cartello «benzina esaurita» Diverse case sono al freddo per l'impossibilità di procurarsi il gasolio e la prefettura ha deciso di far scortare dalla polizia le autocisterne che riforniscono scuole a ospedali Da oggi comincerà l'«emergenza alimentare». Ieri mattina infatti ai mercati generali torinesi non è arrivato nessun camion e solo nove vagoni ferroviari sono giunti dalla Puglia e dall'estero. Nel pomeriggio, ma troppo tardi per la distribuzione, sono giunti vagoni carichi di carciofi Intanto l'insalata è rincarata del 40% Situazione grave anche per la carne

In Lombardia verdura e ortaggi hanno subito aumenti fino al 35% rispetto a lunedì, quando già si era avuto un rialzo del 10% Nel Friuli-Venezia Giulia le verdure sono scomparse dai mercati e quando si riesce a trovarne, si pagano a peso d'oro

A Bologna nel mercato ortofrutticolo ieri c'erano 3 000 quintali di merci contro i 14 000 dello scorso mercoledì I prezzi degli ortaggi sono aumentati all'ingrosso del 30-60% e al dettaglio anche del 100% Aumenti dei prezzi anche al mercato all'ingrosso di Firenze le verdure il 50%

A Roma, quasi il 90% dei distributori ha finito la benzina, gli zucchini, i peperoni e gli agrumi sono spariti dai banchi dei mercati rionali, i prezzi di frutta e verdura hanno subito un'impennata del 20-30%, sfiorando per alcuni prodotti anche il 60% d'aumento Le conseguenze del fermo dei Tir cominciano a farsi sentire pesantemente sulla vita della capitale I pochi distributori aperti sono presi d'assalto da migliaia di automobilisti, con ingorghi nelle strade consolari I tassisti riusciranno ad assicurare il servizio solo per oggi Da domani molte auto gialle, rimaste a secco, non potranno lasciare i depositi Nei negozi si troverà oggi anche poco pane per lo sciopero dei panificatori

A Napoli il 60% delle pompe di benzina sono rimaste a secco o, comunque, sono prossime all'esaurimento delle scorte In alcuni, punti della città, specie in periferia, sono comparsi i «contrabbandieri di benzina», che rivendono a prezzo maggiorato carburante di incerta provenienza potrebbe anche essere stato annacquato Nel capoluogo campano non si avverte ancora, invece, una carenza di generi alimentari, anche se al macello comunale si registra un dimezzamento degli arrivi di carne

Al mercato ortofrutticolo di Fondi, il piu grande del Centro-Sud, la commercializzazione dei prodotti (15 000 quintali di prodotti ortofrutticoli al giorno) è paralizzata da tre giorni I danni economici agli operatori del mercato sarebbero di cinque miliardi

Situazione allarmanete anche per le piccole aziende industriali per la mancanza delle materie prime e per la produzione che resta nei magazzini

Claudio Notari

NELLA FOTO uno dei tanti blocchi stradali degli autotrasportatori in sciopero

Porti in sciopero una crisi complessa

di LUCIO LIBERTINI

Oggi si fermano i porti di tutti l'Italia Lo sciopero dei lavoratori portuali richiama l'attenzione di tutto il paese su un problema centrale dell'economia nazionale

Per un certo verso si potrebbe perfino considerare una fortuna che la drammatica vicenda del porto di Genova abbia riportato in primo piano il grande e cruciale comparto della economia marittima, di solito emarginato e negletto nella politica del governo, e del tutto trascurato dai mass media al punto che si potrebbe dire l'Italia abbia dimenticato il suo ruolo di nazione marittima Ma le furibonde polemiche che si sono accese non solo hanno deformato e nascosto i veri termini della questione che si è aperta nel porto di Genova, ma, ancora una volta, riducono il tutto ad una sua parte

È un fatto che l'Italia pur circondata dal mare e con secolari tradizioni marinare, è stata negli ultimi decenni via via emarginata dai grandi flussi di traffico marittimo che si sono concentrati su altri porti europei e in particolare sui grandi sistemi portuali del Nord-Europa Nonostante la crescita impetuosa, guidata dalle compagnie dei lavoratori portuali di Livorno e Ravenna, l'economia marittima italiana ha visto un drammatico calo dei traffici, e una riduzione netta della sua quota percentuale

Le cause di questo declino sono molte e interconnesse *Prima di tutto le strutture portuali sono terribilmente inadeguate Ma i porti non sono — come era in un passato lontano — luoghi terminali, empori ove le merci stazionano costituiscono invece gli anelli cruciali di una catena di montaggio del traffico merci che va dal lontano luogo di origine all'ultima destinazione delle merci La competitività di un porto non è data solo dalla produttività dell'area di banchina ma da quella dell'intero sistema dei trasporti L'economicità del trasporto, l'interconnessione nave-ferrovia-gomma i servizi collaterali acquistano sempre piu rilievo e fanno parte di una offerta complessa E su tutta questa vasta area di problemi la carenza italiana è terribile Il degrado delle ferrovie, che dovrebbero essere invece il supporto essenziale dei porti, la pretesa di trasportare su gomma l'85% delle merci (siamo il solo paese europeo in queste condizioni) e insieme l'irrazionalità e le strozzature della rete viaria, la mancanza di integrazione e intermodalità, l'arretratezza di servizi essenziali l'insieme di questi dati è una pesantissima palla al piede, frutto di politiche sbagliate*

Ma poi la flotta commerciale italiana è poco di più di un reliquato legato a interessi speculativi, non moderno, non specializzato, e tale da far sopportare al nostro paese un pesantissimo deficit dei noli L'industria navalmeccanica passa di crisi in crisi La presenza dell'Italia nelle Conferences e nel negoziato internazionale dove si decide il riparto dei traffici mondiali è debole e marginale

Tutto ciò ha emarginato l'Italia dal mare Ci sono però, anche, e certamente, le gestioni portuali un fattore decisivo, tra gli altri, per lo sviluppo Ed è vero che esse sono state per lunghi anni assai insoddisfacenti per il burocratismo e l'inefficienza di enti e consorzi, e per il prevalere di tendenze e meccanismi corporativi e assistenziali nelle compagnie portuali Ma proprio qui è andato avanti, negli anni recenti, un processo di rinnovamento del quale, va detto, sono stati protagonisti i comunisti, mentre tanti altri stavano a guardare o ripetevano le solite lagnanze unilaterali

Ho già detto che Livorno e Ravenna devono la loro fortuna alle compagnie, ma da qualche anno il processo di rinnovamento ha investito vari porti, compreso Genova Batini non è l'espressione di una vecchia corporazione, ma di una gestione rinnovata della compagnia, che si va facendo impresa, e, su questa base, ha allacciato con il Consorzio rapporti che si speravano costruttivi Il rinnovamento non è terminato, deve andare avanti e farà un altro passo significativo nel prossimo rinnovo contrattuale Riguarda le compagnie, ma altrettanto i Consorzi, e gli Enti che devono essere sburocratizzati, e resi strumenti agili di programmazione

La formula giusta, per i porti, come dice una esperienza tormentata, è il cosiddetto «trinomio» e cioè l'associazione di tre componenti La compagnia-impresa che gestisce il ciclo del lavoro portuale e ne risponde economicamente, l'Ente o il Consorzio che presiedono alla programmazione complessiva, i privati, nella misura in cui investono e portano traffici Perciò la soluzione che D'Alessandro, con una improvvisa svolta, ha cercato di introdurre a Genova non va verso il rinnovamento è vecchia l'idea di un grande porto ridotto ad una grande e rigida azienda con salariati inadatta ai suoi compiti specifici È una soluzione che si spiega solo con fini politici, con l'intento di mutare i rapporti politici e sociali prima a Genova, e poi, se si riesce, anche in altri porti

È possibile cominciare almeno a discutere su questi veri termini del problema, a mettere da parte strumentalismi, deformazioni, falsi problemi? L'Italia gioca, nella economia marittima, una partita decisiva per il suo futuro, nei rapporti con l'Europa e con il mondo I lavoratori e i comunisti sono interessati a vincere la sfida, e sono pronti a confrontarsi, con coraggio, su soluzioni nuove e adeguate

Bilancio negativo per i decreti D'Alessandro

Dalla redazione

GENOVA — Terza settimana di sperimentazione dei decreti D Alessandro in porto Vediamo come hanno funzionato dal 15 al 21 di questo mese al terminal contenitori il commissario ha avviato 47 squadre per complessivi 693 portuali In base ai decreti avrebbero dovuto essere 423 uomini, c è stato quindi un incremento del 64% Dai nove uomini previsti per decreto a formare ogni squadra il commissario ne ha mandati 15 Ai traghetti le squadre sono state 40 con 391 uomini, 53 in piu rispetto ai decreti, con un aumento del 15,6% Nel settore delle merci varie le squadre sono state 214, a decreto avrebbero dovuto essere 2506 uomini, in realtà sono stati 2933 il 17% in piu Dove c'è stata una situazione al limite del disastro e nella cosiddetta «tabella 21» che comprende l'imbarco e sbarco dei container fuori terminal In questo caso le squadre sono state 15 con 179 uomini 32 in più rispetto ai decreti (+21%) ma nonostante l'incremento la resa dei portuali è letteralmente crollata La riduzione troppo forte degli uomini ha reso pericolosissime le operazioni tali da far intervenire gli organismi antinfortunistici dei sindacati, l'ispettorato del Cap ed i gestori del consorzio preoccupati per l incolumità degli addetti Le conseguenze sono state pesanti non aver chiamato un uomo in piu ha costretto le squadre a far scendere il numero dei pezzi movimentati per turno dai 28/30 a solo quattro

Per la terza settimana consecutiva, con decreti pienamente in vigore ed un militare — il capitano di vascello Tomaso Santapaola — a farli rispettare il risultato emerge dalle cifre Di vicende portuali si occuperà stamane il pretore di Sestri che dovrà discutere il ricorso presentato da due lavoratori della Compagnia — Giancarlo Pancaldi e Giuseppe Traverso — contro il commissario I due portuali hanno chiesto al giudice di reintegrare il console e gli altri consiglieri perché espropriati illegalmente dei poteri loro delegati dai soci»

STASERA FESTA ALLA «CHIAMATA» CON NANNI LOY

Questa sera infine festa grande nella sala della chiamata portuale a San Benigno Ci sarà una sorta di «happening» musicale condotto da Nanni Loy con cantanti, gruppi (verranno anche gli «Inti Illimani») attori poeti intervallati da testimonianze Molte sono state anche le adesioni di solidarietà da Milva a Dario Fo, Venditti e Guccini, Benigni e De Gregori

Paolo Saletti

Situazione critica in Sardegna Isolato lo scalo di Cagliari

CAGLIARI — Al nono giorno di sciopero ininterrotto dei marittimi autonomi imbarcati sulle navi della Tirrenia la situazione nei porti sardi è diventata critica Completamente isolati gli scali di Cagliari e di Olbia i unici collegamenti con la penisola sono assicurati dai traghetti delle Ferrovie dello Stato in servizio tra Golfo Aranci e Civitavecchia e da una sola nave Tirrenia la «Flaminia» sulla linea Genova-Porto Torres dopo il provvedimento di precettazione adottato dal prefetto di Genova

A Cagliari, intanto l'assessore regionale ai Trasporti il comunista Italo Ferrari, attende ancora una risposta dal governo dopo la richiesta ufficiale di precettazione dei marittimi autonomi anche nello scalo di Civitavecchia

Parliamo seriamente di:

MUTUO CASA
PROCEDURA SEMPLICE

Si può avere in un mese.
E ad un tasso vantaggioso.

Le novità del Servizio MUTUO CASA.
Procedura Semplice con questa formula la nostra banca ha snellito strutture e procedure del mutuo casa Ora una qualsiasi delle nostre filiali può impostare e portare a termine la pratica autonomamente

Riducendo i passaggi burocratici si riducono i tempi Così presso la nostra banca il mutuo arriva, di norma, entro un mese

Il Mutuo per acquistare

Due soli sono i documenti indispensabili per avviare la pratica del mutuo
- codice fiscale
- atto comprovante la provenienza dell'immobile

Il Mutuo Casa Procedura Semplice offre un tasso vantaggioso e copre fino al 50% del valore dell'immobile Per la restituzione si puo scegliere fra un periodo di 5, 10 o 15 anni Il meccanismo del mutuo e trasparente

C'e anche il vantaggio della detraibilita fiscale, sia per quanto riguarda l'imposta sostitutiva del 2% che per gli interessi passivi fino ad un ammontare, per i coniugi, di 8 milioni elevabili, in certi casi, a 14.

Il Mutuo per ristrutturare

Il Mutuo Casa Procedura Semplice puo essere utilizzato anche per la ristrutturazione L'unica condizione richiesta è che l'importo del mutuo non superi la metà del valore dell'immobile

Il mutuo per ristrutturare prevede le stesse condizioni e le stesse possibilità di detrazione fiscale del mutuo per acquistare

Il nostro personale e a disposizione per informazioni

Cassa di Risparmio di Genova e Imperia
Una banca un po' speciale

il fisco
1987

Un anno importantissimo e fondamentale: i nuovi testi unici Irpef, Irpeg e Ilor sono stati già definitivamente approvati ed entreranno in vigore dal 1° gennaio 1988. Per questo motivo, noi della Rivista "*il fisco*", grazie ai nostri dieci anni di esperienza, abbiamo impostato un programma di aggiornamento esplicativo delle nuove norme che consentirà di studiare e aggiornarsi in ufficio o in studio senza sacrificarsi a frequentare corsi esterni di aggiornamento costosi e spesso troppo sintetici (e quindi inutili). La rivista "*il fisco*" pubblicherà nel 1987, su oltre 7000 grandi pagine (21x28), quanto necessario per aggiornarsi sulla nuova normativa e consentire di possedere, con cadenza settimanale, una raccolta indispensabile per una organica consultazione. Vi invitiamo quindi ad abbonarVi o ad acquistare in edicola a L 6 500 la rivista "*il fisco*". Il costo dell'abbonamento e naturalmente deducibile.

MODALITÀ. Abbonamento "il fisco" 1987, 48 numeri, L 250 000 - Abbonamento biennale 1987-1988, L 450 000 - Abbonamento cumulativo 1987 a "*il fisco*" e a "Rassegna Tributaria" (mensile di dottrina, prassi e giurisprudenza diretta dai proff Gaspare Falsitta e Augusto Fantozzi destinata alla elite degli studiosi di diritto tributario), L 300 000 Versamento con assegno bancario "non trasferibile" e barrato o sul c/c postale n 61844007 (attestazione valida ai fini fiscali) intestato a ETI Srl - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Telefono 06/310078-317238 Il versamento deve essere fatto direttamente alla ETI che non si avvale di intermediari o esattori

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO
«IRI 12% 1977-1988»

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
Dal **1° aprile 1987** saranno rimborsabili nominali **L. 40 miliardi** di obbligazioni sorteggiate nella **nona estrazione** avvenuta il 20 gennaio 1987
La serie estratta è contraddistinta dalla lettera

F

e si riferisce a tutte le quaranta tranches costituenti il prestito contrassegnate da tale lettera
Il bollettino delle estrazioni può essere consultato dagli interessati presso le Filiali della Banca d Italia e dei principali istituti di credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all IRI - Servizio Amministrazione Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma

avvisi economici

AL MARE le vacanze famiglias più complete e convenienti Tuttitalia Francia Spagna Jugoslavia le trovete richiedendo gratuitamente nostro catalogo ville appartamenti hotels alla Vostra Agenzia Viaggi o Viaggi Generali via Alighieri 9 Ravenna Telefono (0544) 33166 Prezzi particolari nei nostri villaggi in Sardegna Romagna Abruzzo (2)

OCCASIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare soggiorno cucina 2 camere disimpegno bagno balcon cam netto giardino box L 19 000 000 + mutuo Agenzia Rimo viale Petrarca 299 Lido Adriano (Ra) 544/494530 (4)

AL MARE le vacanze famiglias più complete e convenienti Tuttitalia Francia Spagna Jugoslavia le trovete richiedendo gratuitamente nostro catalogo ville appartamenti hotels alla Vostra Agenzia Viaggi o Viaggi Generali via Alighieri 9 Ravenna Telefono (0544) 33166 Prezzi particolari nei nostri villaggi in Sardegna Romagna Abruzzo (2)

AD AMBOSESSI automunit con esperienza di vendita età minima 22 anni offresi possibilità elevato guadagno per lavoro organizzato Escluso porta a porta Presentarsi o telefonare «MONDIAL PEL» via Pier Giuseppe Pecori 2 Sacile (PN) tel 0434 734705 (3)

L'Inghilterra dice no a Gardini

Respinta l'offerta per la British Sugar

Il ministro britannico dell'Industria ha annunciato di aver bocciato la proposta del gruppo Ferruzzi - Alla fine sembrano averla spuntata i bieticoltori inglesi, preoccupati di una brusca caduta dei prezzi - Il gruppo investirà solo all'estero

MILANO — I bieticoltori inglesi alla *fine* l'hanno avuta vinta Il ministro britannico dell Industria Paul Channon ha personalmente annunciato infatti di aver respinto la proposta del gruppo Ferruzzi di rilevare il 70% delle azioni della British Sugar, l'azienda che detiene la *leadership* nella trasformazione dello zucchero nel Regno Unito E perché il provvedimento non apparisse eccessivamente unilaterale, Channon ha bocciato anche la proposta concorrente, quella della Tate and Tyle, grande potenza nel settore dello zucchero di canna, la quale se fosse riuscita ad assicurarsi la British si sarebbe garantita il controllo di quasi il 95% dello zucchero prodotto e consumato in Inghilterra

Il provvedimento del governo inglese azzera dunque la situazione, riportando tutto a un anno fa, quando una prima offerta di Ferruzzi scatenò la corsa alla British Sugar Una specie di caso Sme all'inglese, nel quale (come qualcuno aveva già previsto parecchio tempo fa) hanno finito per prevalere le preoccupazioni immobilizzanti di diverse migliaia di bieticoltori e con loro quelle elettorali dei deputati del governo conservatore

Che cosa accadrà ora nessuno è in grado di prevederlo Nemmeno alla Ferruzzi, a Ravenna, si azzardano previsioni «Prima di fare qualsiasi ulteriore dichiarazione — ha detto Carlo Sanna, responsabile delle relazioni estere — il gruppo desidera esaminare le ragioni che hanno portato alle decisioni del governo britannico ed analizzare le proprie alternative», ma ufficiosamente si fa sapere che non si esclude la via impervia del ricorso alla Corte di giustizia della Cee

Quali possano essere gli «investimenti alternativi» del gruppo ovviamente non si dice, per elementari motivi di riservatezza Essi saranno in ogni modo «all'estero», così come ha indicato in mattinata lo stesso Raul Gardini Il presidente del gruppo Ferruzzi ha infatti definito «provinciali» l economia e la finanza italiana, tutte pervase come sono da una ossessiva attenzione ai «padroni» e nessuna ai managers È invece stata una positiva valutazione dell attività dei managers della Montedison, ha aggiunto Gardini, a consigliare l'investimento in quella società «Esso è stato l ultimo effettuato dal gruppo in Italia — ha concluso Gardini — e rimarrà tale perché d ora in poi investiremo solo all estero»

Ma perché contro l ingresso della Ferruzzi si è levata una simile opposizione da parte degli agricoltori? Essi temono essenzialmente la potenza di un gruppo agroindustriale il quale non solo è il primo produttore italiano, ma — grazie al recente acquisto della Beghin Say — controlla anche grande parte del mercato francese Gardini dicono i bieticoltori inglesi potrebbe scaricare sul mercato inglese le eccedenze produttive francesi provocando in questo modo una brusca caduta dei prezzi Migliaia di famiglie si sono sentite minacciate nel proprio reddito, e a nulla sono valse le ripetute dichiarazioni rassicuranti di Raul Gardini, ne la nomina di Richard Butler, ex presidente degli agricoltori inglesi, al vertice della Agricola Ok

In effetti il gruppo Ferruzzi, che oggi controlla il 13,5% del mercato saccarifero europeo con l'acquisizione della British sarebbe arrivata a sfiorare il 20%, conquistando una solida *leadership* mondiale nel settore

Per acquisire questa posizione Gardini le ha tentate tutte Vistosi ostacolato nel disegno di arrivare direttamente alla maggioranza della British Sugar, infatti, egli non ha esitato a impegnare il proprio gruppo in una spettacolare scalata alla Berisford, la società che la controlla Nel maggio scorso, Ferruzzi annunciò di avere raggiunto il 23,7% della Berisford, della quale è ormai il primo singolo azionista E dopo sei mesi subito dopo la conclusione della scalata alla Montedison, annuncia di aver concluso un accordo con la stessa Berisford per l'acquisto del 70% della British Sugar in cambio di 425 milioni di sterline (850 miliardi di lire circa) Una somma che palesemente il gruppo Ferruzzi ora non possiede, essendosi dissanguato in una pirotecnica serie di acquisizioni sui mercati finanziari di mezzo mondo ma che potrebbe procurarsi tornando a ricorrere a nuovi aumenti di capitale di qualcuna delle sue società così come ha fatto nell 86

Ai risparmiatori e agli azionisti sono andate del resto le prime preoccupazioni del vertice del gruppo appena giunta la notizia dello stop imposto dal governo inglese all affare Oltre a porre un veto sull'acquisizione della British Sugar, infatti, il governo ha dato a Gardini due anni di tempo per ridurre al 15% la propria quota nella Berisford

«Nessuna paura» è il messaggio che viene da Ravenna Il «gruppo Ferruzzi era comunque da tempo preparato anche a questa soluzione, inclusa l'uscita da Berisford con un vantaggioso risultato» Se dovremo vendere, si dice in sostanza lo faremo guadagnandovi sostanzialmente Nè si è «trascurato di considerare altri investimenti alternativi», anche se, come è naturale, il gruppo non nasconde oggi essenzialmente il proprio «disappunto» per come sono andate a finire le cose Che nell'affare il gruppo credesse lo dimostrano anche i nomi dei designati ad entrare tra gli altri nel futuro consiglio di amministrazione della British oltre allo stesso Raul Gardini sua cognata Alessandra Ferruzzi, Renato Picco, amministratore delegato dell'Eridania

Dario Venegoni

«Ristretto» riformato: si terrà ogni giorno

ROMA — Il «mercato ristretto» avrà cadenza quotidiana, anziché settimanale le sedute cominceranno alle 9 30 di ogni mattina e la liquidazione delle operazioni avverrà con la formula del «contante a giorni» (cioè entro dieci giorni di Borsa aperta) Queste le modifiche contenute nella nuova regolamentazione del mercato ristretto che la Consob (la commissione per la Borsa) ha messo a punto Tuttavia non è stata ancora fissata la data di inizio delle contrattazioni quotidiane che sarà stabilita con apposita prossima delibera Con la nuova regolamentazione diventano, inoltre, meno severi i requisiti di ammissione dei titoli a quotazione nel mercato ristretto patrimonio netto di un miliardo di lire, bilancio positivo dell'ultimo esercizio, flottante non inferiore al dieci per cento

Nel nostro futuro due mezze pensioni?

Lo sviluppo «selvaggio» della previdenza integrativa discusso in un seminario dell'Inca-Cgil - Le conclusioni di Bruno Trentin: risparmio previdenziale, partecipazione dei lavoratori, riforma del sistema contributivo - Ricerche dell'Ires su liquidazione e fisco

ROMA — Cifre ne corrono diverse, ma è un fatto che la previdenza «privata», le polizze collettive stanno già sottraendo risorse al sistema pensionistico obbligatorio e solidaristico Gli stessi ritardi di una riforma, la mancanza di regole certe favoriscono un assalto alla diligenza che non ha contropartite chiare per il lavoratore Risorse finanziarie, incentivi fiscali, mobilità di ingenti somme per la rendita, sono i dati economici di questa stagione, che ha vista nel 1986 un aumento del 30% del «ramo vita» delle assicurazioni e, secondo alcuni, la stipula di oltre settemila contratti collettivi Di certo, vi sono circa quattrocento accordi tra il sindacato e le aziende, un coinvolgimento di quasi mezzo milione di persone Sono i dati — e gli interrogativi — su cui ha ruotato ieri il convegno dell'Inca Cgil, su «quale previdenza integrativa?», concluso a sera da Bruno Trentin.

Non è possibile — ha affermato Trentin — salvaguardare la previdenza obbligatoria per tutti, e al tempo stesso sviluppare un sistema integrativo che ha dei costi incompatibili con l'attuale struttura del costo del lavoro Sono possibili, invece, ha sostenuto, le forme del risparmio previdenziale, in cui intervenga l'iniziativa diretta dal lavoratore, che dovrebbe poter utilizzare in questo senso anche gli accantonamenti di fine rapporto. Trentin ha concluo non si può evitare, in ogni modo, la riforma della previdenza e del sistema contributivo attuale, che grava in modo sperequato sulle imprese e sui lavoratori

Le domande del convegno si possono riassumere in un quesito essenziale previdenza integrativa per allargare la sicurezza del futuro oppure redistribuzione di risorse in senso tutt'altro che equo? E, per parafrasare la pubblicità: davvero il problema è di avere due pensioni invece di una, oppure il rischio concreto è che di una se ne facciano due, con differenti gestioni delle due metà? Già Elio Pastorino, aprendo i lavori del convegno, ha illustrato questo rischio, trovando motivo di conforto soltanto in due dati lo sviluppo delle polizze non è stato tale quale le compagnie auspicavano, il sindacato si è svegliato da un lungo sonno e ha ricominciato a contrattare in azienda anche questa partita

Tuttavia le premesse per uno sviluppo «equo» della previdenza integrativa non ci sono Salvatore Orsini (Inps) ha dimostrato che la liberazione di risorse prefigurata nelle proposte del governo con il «tetto» ai contributi penalizzerà il lavoro meno qualificato, meno retribuito, più soggetto al rischio di disoccupazione e il part-time Che il nuovo risparmio, per ora, è solo quello sottratto al primitivo impiego nell'assicurazione obbligatoria E per quanto riguarda le imprese? Secondo Orsini non hanno — confrontando aumento del costo del lavoro con il risparmio di contributi — una grande convenienza all'affare, ma la grande corsa (Montedison, Ibm, etc) dell'ultimo anno ha una spiegazione «Perché grandi imprese o gruppi pensano di poter gestire grandi masse monetarie» attraverso l'ingresso nelle società di assicurazione

È la tesi che ha percorso la relazione di Fabio Sormanni (Fisac Cgil) che ha descritto il terremoto proprietario che ha investito le assicurazioni, la diversificazione dell'offerta, la precarietà organizzativa su cui si basa un «boom» che non ha aumentato la sicurezza degli impieghi e che fa perno, anche propagandisticamente, sull'erosione di spazi al sistema pubblico Almeno due interventi legislativi — ha concluso Sormanni — sono urgenti la riforma pensioni e una normativa «severa» di controllo dei rapporti fra attività finanziaria e assicurativa Attualmente, nelle pieghe di una legislazione ferma o confusa, le compagnie puntano alle «Casse» aziendali, perché consentono una evasione contributiva e fiscale Le conseguenze — è sempre Sormanni — sono gravi per la previdenza pubblica e per lo Stato si creano «strumenti fittizi» per consentire «forme di reddito mascherate».

Che Stato è — veniva da chiedersi ascoltando Vincenzo Razzano, ricercatore dell'Ires Cgil — quello che vuole ridurre il suo deficit diminuendo le spese per la protezione sociale e previdenziale; e in questo modo consente l'abbattimento delle proprie entrate fiscali, privilegio di quei soggetti cui ha fatto spazio? Razzano, che ha analizzato l'ingiustizia fiscale e le diverse (non eque) tassazioni del risparmio, ha postulato un vantaggio «mirato» per soggetti (piccolo risparmio) o per destinazione sociale (risparmio previdenziale).

Come proteggere dall'assalto alla diligenza quello che è, tuttora, il 90% del risparmio «mobile» dei lavoratori, il trattamento di fine rapporto? Renzo Stefanelli (Ires) lo ha valutato nell'economia del lavoratore ed ha osservato che problemi tecnici, per un utilizzo a fini previdenziali (piano/risparmio, pensione integrativa), non ve ne sono di insormontabili Altro è — e la Cgil lo sta studiando — il problema come renderne l'impiego sicuro?

Nadia Tarantini

Brevi

Bilancia pagamenti: passivo ridotto

ROMA — Secondo dati provvisori la bilancia dei pagamenti di gennaio si è chiusa con un saldo passivo di 1 145 miliardi di lire Nel gennaio 1986 il disavanzo era stato di 3 044 miliardi Lo rende noto la Banca d Italia che annuncia anche che a fine gennaio le riserve ufficiali nette erano pari a 62 174 miliardi di lire di cui 35 203 oro 14 899 valute convertibili 10 133 disponibilità Ecu 1 072 dsp 1 638 posizioni Fmi 771 passività a breve

Trasporti più liberi nella Cee

BRUXELLES — La commissione europea ha approvato una serie di misure per la liberalizzazione del trasporto passeggeri su strada Se le proposte verranno varate dal Consiglio dei ministri dei Trasporti sarà possibile per un operatore di uno dei paesi membri offrire i suoi servizi per itinerari che congiungono località in paesi diversi dal proprio nonché caricare passeggeri in un terzo paese per trasportarli in quello dove egli risiede Attualmente il traffico passeggeri in ognuno dei paesi Cee può essere gestito solo da compagnie od operatori nazionali

Disoccupazione record in Francia

PARIGI — La disoccupazione in Francia è salita in gennaio al tasso record del 10 9% della forza lavoro contro il 10 2% del gennaio 86 I francesi senza lavoro sono 2 612 000 con un incremento dell 1 5% rispetto a dicembre

Limiti alle assicurazioni

ROMA — Sul caso Banca di Marino-Ina l Isvap interviene con un documento sulle direttive di Zanone che vietano l esercizio da parte delle società di assicurazione di attività diverse anche attraverso la detenzione del pacchetto di maggioranza di altre società Secondo l Isvap queste direttive devono valere anche per il ramo danni e non solo per quello vita L associazione nazionale tra imprese assicuratrici sostiene invece che le assicurazioni possono detenere partecipazioni anche di controllo

Montedison: quasi fatta per Antibioticos

MADRID — L accordo per l acquisizione da parte della Montedison della società farmaceutica spagnola Antibioticos è praticamente fatto Per la firma mancherebbe soltanto l approvazione del governo spagnolo L acquisizione è stata giudicata dalla stampa iberica come «la più importante operazione della storia dell economia spagnola»

Bilancio agrario della Coldiretti

ROMA — Anche la Coldiretti traccia il bilancio dell annata agraria nel suo «Quaderno verde» Secondo l organizzazione di Lobianco i conti del 1986 non sono soddisfacenti nonostante una certa ripresa della produzione agricola (+2 2%)

Promosedia, dopo Colonia l'appuntamento con Milano

MILANO — L'undicesimo salone internazionale della sedia (Udine 2-5 maggio 1987) sarà presentato nel corso di una conferenza stampa all Hilton Hotel di Milano dal presidente Gianni Bravo e dal direttore della società arch Alessandro Vittorio Lo staff di Promosedia la società di promozione e sviluppo della Camera di commercio di Udine, è reduce della Repubblica federale di Germania, dove la sedia friulana è stata presentata, con una linea di 42 modelli, alla Köln Messe Su una superficie di 140 metri erano presenti 19 aziende sulle 24 aderenti all iniziativa mentre nel corso di una conferenza stampa il direttore espositivo di Promosedia Ernesto Caiazza ha illustrato il significato della partecipazione alla rassegna di Colonia

L appuntamento milanese del 3 marzo prossimo infine sarà un ulteriore occasione per sottolineare l importanza del Salone della sedia di Udine

NELLA FOTO da sinistra a destra Klein segretario generale del Salone di Colonia Ferraris, ambasciatore d Italia a Bonn e Caiazza, direttore espositivo di Promosedia

I consigli di fabbrica ripartono dai tessili

Edili, un contratto per il lavoro

ROMA — Il contratto dei tessili — quello siglato pochi giorni fa — «è stato un parto difficile» Eppure il sindacato da questa esperienza ne esce «più forte e più unito» È questo più o meno il senso della conferenza stampa delle tre organizzazioni dei tessili, convocata ieri, all'indomani della firma dell'intesa

Contratto difficile, s'è detto «Perché — come ha spiegato Renato Ferrari, segretario della Uilta — nonostante le affermazioni di disponibilità nell'autunno scorso la Federtessile poi ha creato numerosi problemi» Alla fine però, dopo ventotto ore di sciopero (e con altre otto ore già proclamate) si è riusciti a fare l'accordo «Che in linea di massima — come spiega Augusta Restelli, segretario della Filta-Cisl — ci soddisfa» Perché raccoglie il novanta per cento delle richieste sul salario, perché le riduzioni di orario aprono spazi all'aumento dell'occupazione «Ragionando sulle cifre — aggiunge Aldo Amoretti, segretario generale della Filta-Cgil — bisogna tener presente che nel tessile il costo del lavoro è aumentato più che negli altri settori E che un ulteriore aggravio deriva dalla nuova legge sugli oneri sociali Nonostante questo però siamo riusciti ad ottenere per esempio sul salario aumenti che vanno anche al di là dei tetti programmati d inflazione» Giudizio positivo anche sulla prima parte del contratto, sugli osservatori e sulle commissioni che avranno il compito di ridisegnare l inquadramento L intesa piace al sindacato, dunque Ma piace anche — o almeno lo considera il male minore — alla Federtessile In una conferenza stampa parallela a quella dei sindacati ma svolta a Milano il presidente dell'associazione degli imprenditori Lombardi ha spiegato che l'accordo «anche se molto oneroso è la migliore mediazione possibile» Lombardi ha anche aggiunto che, una volta terminata la stagione contrattuale, «occorrerà trovare una sorta di alleanza per combattere gli oneri (per esempio il costo dei trasporti) che minano la produttività delle imprese»

Anche il sindacato si sta preparando al «dopo-contratto» E lo fa forte delle esperienze maturate in questa difficile vertenza «Sì — è ancora Amoretti — siamo molto orgogliosi del fatto che durante questa stagione contrattuale i rapporti tra le nostre organizzazioni siano molto migliorati» Al punto che i tessili prima fra le categorie, stanno per varare un «patto per l unità» Lo faranno domani nella riunione dei tre consigli generali E il «patto» fisserà le regole per la democrazia sindacale, per riallacciare un rapporto stretto coi lavoratori Il documento — che fa da base al «patto» — interviene anche sulla delicatissima materia dei consigli di fabbrica, individuando un sistema che se garantisce alle organizzazioni la presenza almeno di un delegato riafferma il principio che il potere di «nomine» dei consigli spetta ai lavoratori con il voto

EDILI Un aumento medio di 120mila lire, 20 ore di riduzione annue ma soprattutto una «prima parte» molto ricca Con dentro la richiesta di un osservatorio sugli investimenti sulle procedure di spesa sulle dinamiche del mercato del lavoro con la richiesta di informazioni dettagliate alle imprese che vincono le gare di appalto e con la proposta di un «protocollo» agli imprenditori che contenga le «scelte per rilanciare il settore» Questa in estrema sintesi la piattaforma degli edili per il contratto varata ieri «Una piattaforma — spiega Tonini segretario generale della Fillea — che ha soprattutto un obiettivo l occupazione E a quest obiettivo è funzionale tutta la prima parte, laddove si indicano le scelte per riqualificare il settore, per modernizzare le città, per risanare i centri storici e per accelerare la spesa pubblica»

s. b.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 306 03 con una variazione in ribasso dell 1 30% L indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 682 84 con una variazione negativa dell 1 38% Il rendimento giornaliero delle obbligazioni italiane a reddito fisso è stato secondo i calcoli di Mediobanca di 9 954% (9 934%) Il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10 075% (10 162%)

Azioni

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
A var	10 200	0 49
Fer aras	33 300	-0 15
Bu ton	6 105	-2 48
Bu ton R	4 050	0 00
Bu R 1Lg85	—	—
E dan a	4 500	-1 10
Er dan a R	2 730	-0 73
Perug na	4 470	-0 64
Perug na Rp	2 201	0 27
Z gnago	4 900	-3 54
ASSICURATIVE		
Abeille	127 000	-0 39
Alleanza	72 800	-2 02
Alleanza Ri	73 900	-0 81
Ass tal a	23 440	-1 43
Auson a	3 430	-1 58
Generali As	129 775	-1 07
Ital a 1000	17 500	-3 05
Fond ar a	83 100	-2 46
Prev dente	32 200	-1 35
Lat na Or	13 400	-1 85
Lloyd Adr at	20 800	-0 95
Lat na R Nc	8 360	-0 58
M lano O	30 420	-1 87
M lano Rp	18 100	-3 47
Ras F az	58 420	-1 90
Ras R	38 450	-2 80
Sa	30 900	-1 90
Sa Ri	20 390	-1 02
Toro Ass Or	29 660	-0 80
Toro Ass Pr	17 230	-2 93
Toro R Po	17 101	-1 71
Un pol Pr	24 300	-0 82
BANCARIE		
Catt Veneto	6 150	-1 20
Com t	3 600	-2 70
B Manusard	2 031	-0 93
BCA Mercant	11 750	-0 25
BNA Pr	2 980	1 02
BNA R Nc	2 898	-0 58
BNA	5 970	-0 33
BCA Toscana	7 360	-1 60
B Ch avar	5 690	-1 04
BCO Roma	12 480	-1 03
Lar ano	4 200	-2 35
B Sardegna	14 500	-0 34
B Napol OR	18 650	-1 08
Cr Vares no	3 490	-1 99
Cr Var R	2 699	0 00
Cred to It	3 101	-2 18
C ed It Rp	3 019	-0 20
Cred t Comm	6 081	0 02
Cred to Fon	4 600	-0 52
Interbanca	29 500	-1 67
Interban Pr	19 000	0 00
Med obanca	243 100	-0 78
Nba R	2 090	-0 43
Nba	3 501	-0 54
Quote Bnl R	24 620	-1 32
CARTARIE EDITORIALI		
De Med c	3 700	-5 13
Burgo	12 650	-1 56
Burgo Pr	9 649	-0 58
Burgo R	12 490	-0 57
Fabbri Pr v	1 900	-0 52
L Espresso	28 100	-1 78
Mondador	15 400	-0 90
Mondadori Pr	10 050	-0 50
Mondad R Nc	10 000	-1 86
Pol grafic	5 835	-0 17
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Merone	3 550	0 00
Cementir	2 990	-0 50
Italcementi	73 400	0 14
Italcementi Rp	44 800	-0 11
Pozzi	2 250	0 90
Pozzi Ri	1 220	0 00
Unicem	18 600	-0 27
Unicem Ri	11 780	-0 34
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 400	-3 77
Caffaro	1 320	-0 38
Caffaro Rp	1 310	-0 83
Fab M Cond	2 800	-1 06
Farm t Erba	9 600	-2 06
F Erba R Nc	6 550	-2 96
Fidenza Vet	9 600	-1 03
Italgas	2 888	-1 13
Maffei SpA	n p	n p
Manuli Ri	1 940	-0 51
Manuli cavi	3 210	-2 70
Mira Lanza	35 920	-0 22
Mont 1000	2 815	-0 85
Montedison R Nc	1 505	-1 67
Montefibre	1 935	-3 83
Montef bre Ri	1 350	-3 23
Perl er	1 860	-2 36
P errel	1 650	3 06
P er el R	1 100	0 00
Pirel SpA	5 130	-0 41
Pire l R Nc	3 127	-0 70
Pirelli R P	5 125	-0 21
Recordat	10 605	0 05
Record R Nc	5 100	-0 97
Rol R Nc	1 600	-0 93
Rol	2 869	-1 07
Saffa	8 848	-0 63
Saffa R Po	8 835	-0 17
Siossigeno	27 020	-2 03
Sio R Po	23 700	-1 21
Sn a Bpd	4 695	-0 32
Sn a R Nc	2 800	-0 46
Sn a R Po	4 645	-0 32
Sn a Fibre	2 875	0 19
Sn a Tecnop	5 945	-0 59
Sor n Bo	10 630	-1 67
Uce	1 829	-2 71
COMMERCIO		
R nascen Or	1 132	-1 05
R nascen Pr	618	-0 96
R nascen R P	645	-0 15
S los	1 781	-2 68
S los 1LG86	—	—
S los R Nc	1 295	-1 15
Standa	12 030	-1 96
Standa Ri P	8 210	-1 44
COMUNICAZIONI		
Al tal a A	950	-1 04
Al tal a Pr	800	0 00
Auto Pr C B	1 810	-1 36
Aus l are	6 790	-1 18
Auto To M	12 930	-0 54
Italcable	20 000	-0 99
Italcab R P	17 101	-0 17
S p	2 608	0 35
Sip Ord War	2 675	-0 37
S p R Po	2 764	-0 25
Sirt	9 515	-0 18
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	4 965	-0 60
Saes Getter	6 800	-0 15
Se m	3 320	-2 32
Se m R sp P	3 420	-0 87
Saes Getter	n p	n p
Sondel Spa	994	-0 10
Tecnomas o	1 200	-1 64
FINANZIARIE		
Acq Marc a	3 035	-1 30
Acq Marc R	1 570	-4 85
Agricola R	3 000	-4 76
Agr co 800	2 235	1 54
Bastog	670	0 22
Bon S ele	31 220	-0 89
Bon S ele R	18 450	1 65
B eda	7 351	-1 33
B iosch	1 030	-0 48
B ton	2 540	1 60
Cami n	2 970	3 48
C R Po Nc	3 800	1 33
C R	5 990	0 50
Cir	6 030	0 00
Cofide R Nc	2 695	1 06
C Id	4 860	0 63
C ma t f nan	4 236	0 12
E ttor a a	2 815	-0 53
Eurogest	1 595	2 90
Eur g R Nc	1 000	1 01
E rog R P	1 550	0 00
Euromob a	[illegible]	[illegible]
Euromob R	[illegible]	[illegible]
F ds	[illegible]	[illegible]
Empar Spa	1 850	[illegible]
F narte	[illegible]	[illegible]
F neu G	42 500	-3 14
F rvex	1 280	[illegible]
Finrex R Nc	880	0 00

Titolo	Chius	Var %
F scamb H R	2 720	2 26
F scamb Hol	6 400	-1 23
Gem na	2 421	-2 22
Gem na R Po	2 360	-0 42
Gerol mich	149	0 68
Gerol m Rp	116 5	0 87
G m	7 750	-1 77
G m Ri	3 926	0 13
If Pr	26 500	-1 12
If I Fraz	5 199	-1 16
If I R Fraz	3 049	-1 66
Iniz R Nc	8 110	0 00
In z Meta	15 121	-3 63
Italmobil a	112 600	-1 64
Italm R Nc	63 700	0 31
Kernel Ital	900	-0 55
M ttel	3 250	-0 91
Part R NC	1 330	-0 75
Partec SpA	3 005	-0 83
Pirell E C	8 930	-1 00
Pirelli E Cr	4 420	-0 67
Rejna	14 010	-4 69
Rejna R Po	14 000	0 00
R va F n	9 610	-0 83
Sabaud a Nc	1 502	-1 25
Sabaudia F	2 291	-2 55
Saes R Po	1 482	-1 20
Saes Spa	2 570	-2 47
Sch apparel	619	-0 32
Sem Ord	1 176	-1 26
Se f	7 900	-1 74
S fa	6 170	-1 28
S fa R sp P	5 050	-0 88
Sme	1 870	-2 86
Sm Ri Po	2 444	1 79
Sm Metalli	2 599	-0 46
So Pa F	2 450	-1 01
So Pa F Ri	1 440	-0 69
Sogefi	4 770	-0 63
Stet	4 130	-0 02
Stet R Po	4 170	-0 43
Te me Acqui	4 070	0 37
Tr pcov ch	7 550	-1 95
Tr pcov ch R	3 050	-1 61
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	10 690	0 00
Aedes Ri	6 280	-0 14
Att v Immob	5 370	-0 83
Calcestruz	9 150	-1 08
Cogefar	7 440	-0 67
Del Favero	4 949	-0 42
Ind Z gnago	n p	n p
Inv Imm Ca	3 529	-1 37
Inv Imm Rp	3 600	-2 57
R sanam Rp	10 560	-0 38
R sanamento	13 670	-0 07
Van n	4 519	-1 76
Van ni Ind	1 965	-2 20
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritol a O	3 940	-0 23
Atur a	2 258	-1 91
Atur a R sp	2 000	-3 85
Dan eli E C	8 680	0 00
Dan el Ri	3 500	0 14
Faema Spa	4 100	1 23
F ar Spa	16 930	-0 42
Fiat	12 588	-2 86
Fiat Pr	7 652	-2 52
F at R	7 794	-2 56
Foch Spa	2 320	0 43
Franco Tosi	20 200	-1 94
G lardini	18 290	-0 68
G lard R P	14 250	-0 14
Ind Secco	2 300	0 00
Magnet Rp	4 350	-1 16
Magneti Mar	4 401	-1 10
Necchi	3 760	-1 06
Necchi Ri P	3 750	-2 47
N Pignone	4 770	-0 73
Ol vetti Or	11 980	-1 96
Ol vetti Pr	6 815	-3 33
Ol vetti Rp N	7 271	0 12
Ol vetti Rp	12 100	-0 41
Pininfarina Ri Po	17 520	0 00
Pininfarina	17 520	0 00
Sa pem	4 485	-0 11
Saipem Rp	4 560	0 33
Sasib	6 570	-1 20
Sasib Pr	6 780	-1 74
Sas b Ri Nc	4 160	-0 83
Teknecomp	2 601	-2 03
Valeo SpA	7 922	-0 35
Westinghouse	38 500	-0 27
Worthington	1 625	-0 31
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	3 990	-0 25
Dalm ne	395	0 00
Fa ck	7 035	-1 75
Falck Ri Po	7 330	0 27
La Metal	1 050	-1 78
Maffe SpA	3 420	-2 31
Magona	9 219	0 21
Traf ler a	3 720	-0 93
TESSILI		
Benetton	16 390	0 00
Canton Rp	8 200	-0 12
Canton	8 500	0 00
Cucir ni	1 745	-2 46
Eliolona	2 470	-1 98
Fisac	7 670	2 30
F sac 1 Lg 86	7 000	4 17
F sac R Po	6 400	-0 47
Lnf 500	1 880	-0 53
Linif R P	1 668	0 48
Rotondi	15 600	0 00
Marzotto	4 960	-0 80
Marzotto Rp	5 000	-1 77
Marzotto Nc	3 319	0 00
O cese	4 150	-2 35
S m	12 985	-0 11
Zucchi	3 945	-1 18
DIVERSE		
De Ferrar	3 295	-1 64
De Ferrar Rp	1 901	0 86
C gahotels	4 100	-2 38
Ciga R Nc	2 350	-2 89
Con Acq tor	5 590	0 90
Jolly Hotel	10 513	-0 82
Jolly Hotel Rp	10 900	0 94
Pacchetti	203	-4 01

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	16 900
Argento (per kg)	232 400
Sterlina v c	124 000
Sterlina n c (a 73)	125 000
Sterlina n c (p 73)	124 000
Krugerrand	515 000
50 pesos messican	620 000
20 dollari oro	560 000
Marengo svizzero	110 000
Marengo italiano	103 000
Marengo belga	95 000
Marengo francese	98 000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec
Dollaro USA	1297 35	1307 625
Marco tedesco	710 865	710 75
Franco francese	213 61	213 65
Fiorino olandese	629 47	629 245
Franco belga	34 341	34 323
Sterlina inglese	1997 675	2015 575
Sterlina irlandese	1891 875	1897 75
Corona danese	188 65	188 36
Dracma greca	9 687	9 682
Ecu	1469 7	1469 93
Dollaro canadese	976 5	981 275
Yen giapponese	8 451	8 494
Franco svizzero	[illegible]	[illegible]
Scellino austriaco	101 062	101 038
Corona norvegese	185	[illegible]
Corona svedese	200 555	[illegible]
Marco finlandese	286 2	286 825
Escudo port	9 184	9 209
Peseta spagnola	[illegible]	[illegible]

Fondi

	Ieri	Prec
Gestras (O)	16 199	16 191
Im capital (A)	24 635	24 598
Imirend (O)	15 103	15 097
Fondersel (B)	25 646	25 608
Arca Bb (B)	19 993	19 998
Arca Rr (O)	11 638	11 634
Primecapital (A)	25 643	25 609
Primerend (B)	18 127	18 111
Primecash (O)	11 953	11 949
F Professionale (A)	26 978	26 979
Genercom t (B)	18 862	18 850
Interb azionario (A)	18 708	18 691
Interb obbligaz (O)	13 306	13 302
Interb rendita (O)	13 014	13 013
Nordfondo (O)	11 667	11 661
Euro Andromeda (B)	16 232	16 225
Euro Antares (O)	12 430	12 428
Euro Vega (O)	10 593	10 592
Fiorino (A)	22 332	22 328
Verde (O) (ex)	11 036	11 034
Azzurro (B)	18 841	18 830
Ala (O)	11 441	11 438
Libra (B)	16 471	16 464
Multiras (B)	17 155	17 133
Fondicri I (O)	10 811	10 811
Fondattivo (B)	13 581	13 570
Sforzesco (O)	11 381	11 381
Visconteo (B)	15 766	15 772
Fondinvest 1 (O)	11 617	11 613
Fondinvest 2 (B)	14 649	14 638
Aureo (B)	15 761	15 781
Nagracapital (A)	14 124	14 129
Nagrarend (O)	11 919	11 920
Redditosette (O)	18 004	18 014
Capitalgest (B)	14 359	14 354
Risp Italia bilanc (B)	17 330	17 306
Risp Italia Reddito (O)	12 769	12 767
Rendifit (O)	11 088	11 088
Fondo centrale (B)	14 440	14 430
BN Rendfondo (B) ex	10 656	10 663
BN Multifondo (O)	11 951	11 952
Capitalfit (B)	12 014	12 011
Cash M Fund (B)	12 721	12 718
Corona Ferrea (B)	10 690	10 683
Capitalcredit (B)	10 284	10 281
Rendicredit (O) ex	10 595	10 592
Gestielle M (O)	10 548	10 544
Gestielle B (B)	10 373	10 371
Euro Mob re CF (B)	10 554	10 547
Epicapital (B)	10 208	10 204
Eptabond (O)	10 711	[illegible]
Phenixfund (B)	10 258	10 258
Fondcri 2 (B)	10 340	10 349
Nordcapital (B)	9 993	9 983
Imi 2000 (O)	10 331	10 329
Geporend (O)	10 236	10 232
Geporinvest (B)	10 207	10 201
Genercomit Rend (O)	10 360	10 348
Fondo America (B)	10 299	10 295
Fondimpiego (O)	10 349	10 347
Fondo Comm Turismo	10 058	10 060

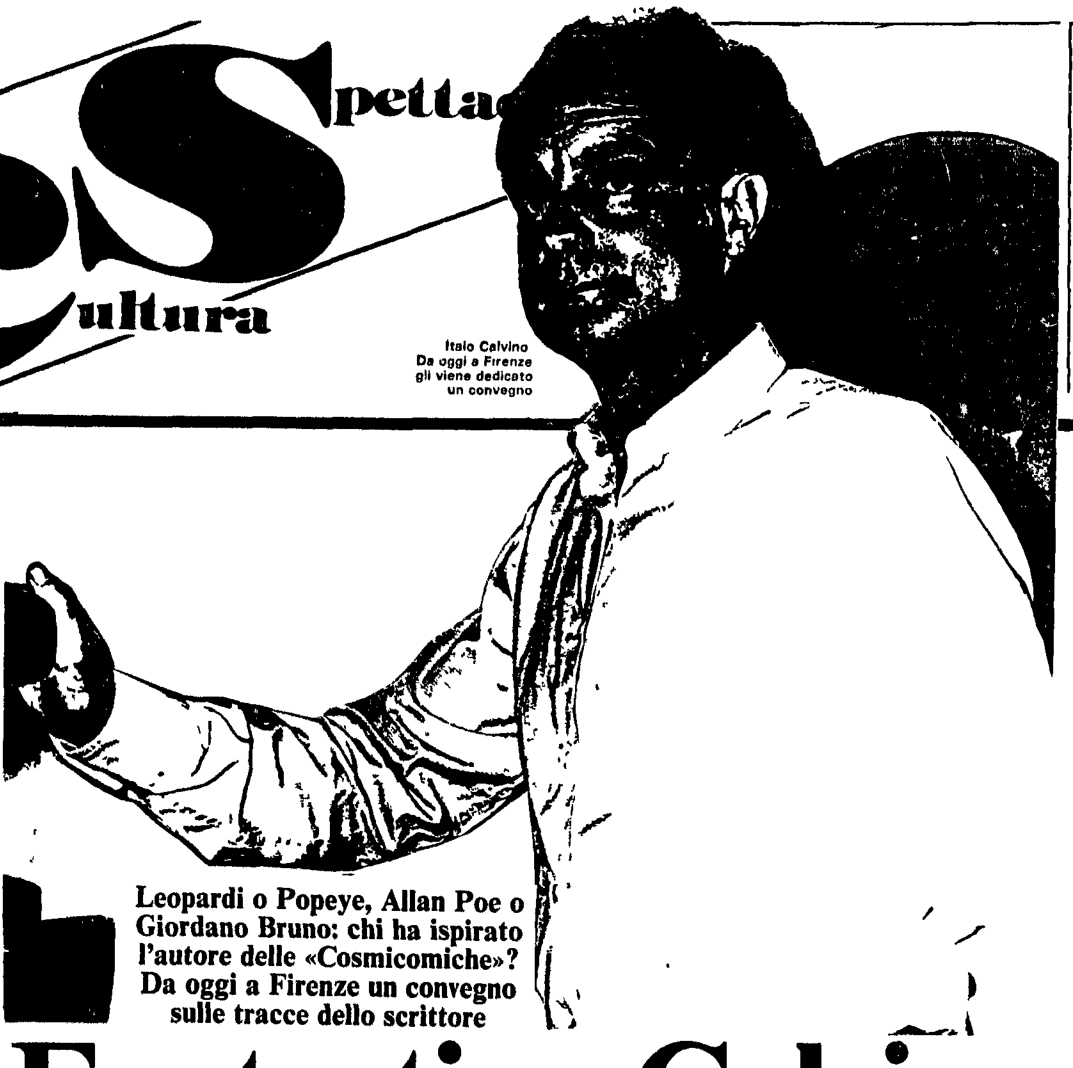
Fondi esteri

FONDO		Ieri	Prec
Capital Italia	dol	33 67	33 67
Fonditalia	dol	76 69	76,98
Fondo Tre R	lit	37 220	37 220
Interfund	dol	37 48	37 62
Int Securities	dol	28 90	29 02
Italfortune	dol	42 42	42 42
Italunion	dol	23 00	23 00
Mediolanum	dol	37 43	37 68
Rasfund	lt	39 184	39 188
Rominvest	dol	36 8	36 43

Titoli di Stato

Titolo	Chius	Var %
BTN 1OT87 12%	102 1	0 49
BTP 1AP89 12%	102 2	-0 08
BTP 1AP90 12%	105 65	-0 05
BTP 1FB88 12%	101 75	0 05
BTP 1FB88 12 5%	102 8	-0 19
BTP 1FB89 12 5%	105 55	-0 05
BTP 1FB90 12 5%	107 75	-0 14
BTP 1GE89 12 5%	104 55	0 24
BTP 1GE90 12 5%	108 8	0 14
BTP 1GN90 10%	101 15	0 00
BTP 1LG88 12 5	103 8	-0 10
BTP 1MG88 12 25%	102 8	0 00
BTP 1MG89 10 5%	101 4	0 00
BTP 1MG90 10 5%	102 4	0 00
BTP 1MZ88 12%	102 0	0 19
BTP 1MZ89 12 5%	105	-0 09
BTP 1MZ90 12 5%	106 9	0 00
BTP 1MZ91 12 5%	108 6	0 00
BTP 1NV88 12 5%	103 9	-0 14
BTP 1OT88 12 5%	103 6	-0 05
CASSA DP CP 97 10%	104	0 10
CCT ECU 82/89 13%	110 25	0 00
CCT ECU 82/89 14%	109 75	0 00
CCT ECU 83/90 11 5%	109 65	0 00
CCT ECU 84/91 11 25%	109 75	0 00
CCT ECU 84/92 10 5%	108 65	-0 05
CCT ECU 85/93 9%	102 65	-0 10
CCT ECU 85/93 9 6%	105 75	0 00
CCT ECU 85/93 8 75%	102 1	-0 20
CCT ECU 85/93 9 75%	106	0 00
CCT 17GE91 IND	98 7	-0 05
CCT 18DC90 IND	99 15	0 05
CCT 18FB91 IND	98 95	0 00
CCT 18MZ91 IND	98 6	0 05
CCT 83/93 TR 2,5%	91 6	0 00
CCT-AG88 EM AG83 IND	101 65	-0 05
CCT AG90 IND	99	-0 05
CCT AG91 IND	101,1	0 00
CCT AG95 IND	99 6	-0 05
CCT AP87 IND	100 05	-0 10
CCT AP88 IND	100 6	0 00
CCT AP91 IND	101 95	-0 05
CCT AP95 IND	97 75	0 05
CCT DC87 IND	101	-0 15
CCT DC90 IND	103 6	0 10
CCT DC91 IND	100 35	0 05
CCT DC95 IND	99 3	0 00
CCT EFIM AG88 IND	103	0 00
CCT ENI AG88 IND	101,7	0 39
CCT-FB88 IND	101 05	-0 05
CCT-FB91 IND	103 8	0 00
CCT-FB92 IND	99 6	0 00
CCT FB95 IND	100 3	-0 10
CCT GE88 IND	100 45	-0 05
CCT GE91 IND	103 65	0 00
CCT GE92 IND	100 35	0 00
CCT GN87 IND	100 35	0 00
CCT GN88 IND	100 1	-0 15
CCT GN91 IND	102 1	0 00
CCT GN95 IND	98 45	-0 15
CCT LG88 EM LG83 IND	101 65	0 00
CCT LG90 IND	99 65	0 00
CCT LG91 IND	99 8	0 05
CCT LG95 IND	98 6	0 00
CCT MG87 IND	100 15	0 00
CCT MG88 IND	100 3	-0 10
CCT MG91 IND	101 95	0 05
CCT MG95 IND	97 75	0 00
CCT MZ87 IND	100	0 00
CCT MZ88 IND	100 55	0 00
CCT MZ91 IND	102 05	0 05
CCT MZ95 IND	97 8	0 05
CCT NV87 IND	100 8	0 10
CCT NV90 IND	98 8	-0 05
CCT NV90 EM83 IND	103 65	0 00
CCT NV91 IND	100 9	-0 05
CCT NV95 IND	99 45	0 00
CCT OT88 EM OT83 IND	101 7	0 00
CCT OT90 IND	98 7	0 00
CCT OT91 IND	100 9	0 00
CCT OT95 IND	99 55	0 05
CCT ST88 EM ST83 IND	101 65	0 00
CCT ST90 IND	98 6	-0 05
CCT ST91 IND	101 1	0 10
CCT ST95 IND	99 65	0 00
ED SCOL 72 87 6%	100	1 00
ED SCOL 75/90 9%	[illegible]	[illegible]
ED SCOL 76/91 9%	[illegible]	[illegible]
ED SCOL 77/92 10%	[illegible]	[illegible]
PLO 90	[illegible]	[illegible]
REDIMIBILE 1980 12%	[illegible]	[illegible]
RENDITA 35 5%	[illegible]	[illegible]
TGE 90	[illegible]	[illegible]

Spettacoli Cultura



Italo Calvino
Da oggi a Firenze
gli viene dedicato
un convegno

FIRENZE — Tre giornate per Calvino Comincia stamane con la relazione introduttiva di Geno Pampaloni il convegno che Firenze dedica all autore del «Sentiero dei nidi di ragno» Nel corso delle giornate di studi che si svolgeranno a Palazzo Medici Riccardi e prenderanno in esame i vari aspetti dell'attività di Calvino dal lavoro creativo a quello saggistico, a quello editoriale interverranno tra gli altri Giancarlo Ferretti Antonio Faeti Vittorio Spinazzola, Giovanni Falaschi Alberto Asor Rosa Mario Fusco e Alfonso Di Nola Sabato pomeriggio una tavola rotonda con Cesare Cases Gianni Celati Daniele Del Giudice Franco Fortini Luigi Malerba Giorgio Manganelli e Giuseppe Pontiggia, concluderà il convegno «Il fantastico ben temperato» è il titolo della relazione di Enrico Ghidetti Ne pubblichiamo la parte finale dove vengono rovesciati alcuni luoghi comuni critici sul Calvino fiabesco e fantascientifico

Leopardi o Popeye, Allan Poe o Giordano Bruno: chi ha ispirato l'autore delle «Cosmicomiche»? Da oggi a Firenze un convegno sulle tracce dello scrittore

Fantastico Calvino

CON LE COSMICOMICHE Calvino affascinato dal tema del «meraviglioso» scientifico sembra confermare in pieno l ipotesi di Roger Caillois della continuità tra fiaba racconto fantastico e fantascienza come momenti storicamente successivi della fenomenologia letteraria del sovrannaturale e del meraviglioso è certo la conferma è tanto più significativa per il fatto che il nostro si è cimentato nell'ordine in tutti e tre i generi, consentendosi solo rari sconfinamenti da una provincia all altra Ma a questo schema interpretativo si potrebbe obiettare, con Michel Butor, che la fantascienza di Calvino in realtà sfugge ai requisiti fondamentali del genere dal momento che non offre nessuno dei «tipi di spettacolo» che «l'agenzia turistica della fantascienza propone ai clienti» la vita futura, i mondi ignoti i visitatori inattesi

Calvino non proietta infatti le sue fantasie extraterrestri sullo schermo di un futuro possibile prossimo o lontano, catastrofico o rassicurante ma regredisce per così dire alle origini dell universo e della vita, scrivendo fiabe sulla base di ipotesi scientifiche sulle origini remote del mondo Come le fiabe tramandano il catalogo dei destini dell umanità così le cosmicomiche propongono i «miti d'origine» dell'universo in un repertorio parallelo al primo e più antico Lo scrittore insomma tenta una cosmogonia *sub specie fabulae* muovendo da presupposti scientifici e respingendo ogni suggestione metafisica, fedele al suo dichiarato illuminismo cerca di stabilire una fitta rete di corrispondenza fra macrocosmo e microcosmo, alla ricerca di una perduta armonia Come Astolfo sull alato Ippogrifo parte alla volta della luna in cerca del senno smarrito di Orlando così Calvino parte per galassie remote in cerca di una origine perduta nel vuoto dello spazio e nell'assenza del tempo Ne risulta una *suite* di avventure della mente che pur nella grazia ironicamente fabulatoria dello scrittore maturo ormai arrivato ad un alto traguardo di finitezza stilistica induce a tratti nel lettore una sottile inquietudine per il senso di vertigine della regressione che trasmette

Non è più la dimensione della fiaba che accettando l opinione di Caillois si aggiunge senza interferire a quella della realtà non è neppure quella del fantastico che consente l irruzione del perturbante nel mondo reale e non è come si è detto fantascienza Né un aiuto alla comprensione della novità rappresentata dalle *Cosmicomiche* potrebbe venire dall elenco degli autori che a questa invenzione hanno presieduto, sciorinato dallo stesso Calvino (Leopardi i *comics* di Popeye Samuel Beckett Giordano Bruno Landolfi Kant Borges) troppi e troppo disparati — anche se certamente plausibili — per aiutarci a comprendere il senso dell opera Se per parte nostra dovessimo citare un'opera che in qualche modo persegue un obiettivo analogo — l ambizione della cosmogonia essendo un filo segreto ma tenace che attraversa tutta la letteratura fantastica moderna — ricorderemmo ovviamente in un diverso contesto culturale piuttosto certi racconti di Poe come *The Conversation of Eiros and Charnion* e soprattutto *Eureka an Essay on the Material and Spiritual Universe* pubblicato nel 1848 nel quale lo scrittore americano si proponeva di trattare «dell'universo fisico metafisico e matematico materiale e spirituale, della sua essenza origine creazione presente condizione e destino»

Ci sia consentito suffragare questa supposizione con quanto ebbe a dire Calvino stesso in un intervista sull America del 1984 (ma apparsa soltanto in questi giorni) «Oggi se dovessi dire qual è l autore che mi ha influenzato di più non solo in ambito americano ma in senso assoluto direi che è Edgar Allan Poe perché è uno scrittore che nei limiti del racconto sa fare di tutto All interno del racconto è un autore di possibilità illimitate e poi mi pare come una figura mitica di eroe della letteratura di eroe culturale fondatore di tutti i generi della narrativa che saranno poi sviluppati in seguito»

Forse le *Cosmicomiche* sono un sogno fatto in presenza della ragione scientifica sono state la rivolta contro la realtà in nome di una perduta armonia (di Pin e del suo nobile antenato Cosimo) e la fallita esplorazione della realtà alla ricerca di segrete geometrie di Agilulfo il cavaliere inesistente a aprire questo nuovo, illimitato orizzonte di ricerca L attenzione dello scrittore si sposta così dalla terra e dai suoi antenati all universo nel tentativo di ripercorrere l itinerario dal caos al cosmo dalla materia alla vita Ma la determinazione di scoprire un ordine che non sia «uno sfilacciato rattoppo della disgregazione» può diventare sogno di un mondo di cristallo gelidamente perfetto nella sua inalterabile quiete minerale e quindi innescare una ossessione di conoscenza che neppure la scienza è in grado di placare «Se io amo l ordine — si legge nella cosmicomica *I cristalli* — non è come per tanti altri il segno d un carattere sottomesso a una disciplina interiore a una repressione degli istinti In me l idea d un mondo assolutamente regolare simmetrico metodico s associa a questo primo impeto e rigoglio della natura alla tensione amorosa a quello che voi dite l'eros mentre tutte le altre vostre immagini quelle che secondo voi associano la passione e il disordine l amore e il traboccare smodato — fiume fuoco vortice vulcano — per me sono i ricordi del nulla e dell inappetenza e della noia» Il seme del dubbio la causa d incertezza è quindi nella domanda se l ordine vero sia quello «che porta dentro di se l impurita la distruzione»

Il problema di Calvino è finalmente esplicito se la vita degli uomini della nostra e di altre epoche è disordine e sofferenza — tanto che è meglio per quanto possibile allontanare il punto di vista magari salendo su un albero come il barone o riducendosi a pura e fredda intelligenza senza turbamenti sentimentali come il cavaliere — se l esplorazione dell universo lascia intuire che il Cosmo è solo la faccia visibile del Caos non resta che ripiegare sulla indagine tecnica dei modi di «letteraturizzazione» della vita studiando la possibilità di conferire alla letteratura lo statuto di giuoco matematico di arte combinatoria (*Il castello dei destini incrociati Se una notte d inverno un viaggiatore*) oppure inventare una realtà da adattare di volta in volta ad uno schema mentale, cercando di collezionare quante più tessere possibili di un mosaico infinito (*Le città invisibili Collezione di sabbia*) oppure più semplicemente ricominciare a guardare la realtà in attesa di una risposta che non verrà, come fa il signor Palomar e sforzarsi di tradurre le immagini in parole catturarle in una rete di analogie seguendo una spirale mentale che potrebbe toccare, al fondo del silenzio le origini del linguaggio

A questo punto però il profilo del narratore fantastico appare sfocato nella luce fredda delle astrazioni intellettuali l invenzione ha lasciato il posto alla meditazione la narrazione alla descrizione analitica, dalla colorita epica della Resistenza popolare alla discussione dei massimi sistemi l itinerario di Calvino è stato lungo e difficile ma l ultimo capitolo della sua storia conferma che ancora una volta non ha saputo o potuto scegliere e quindi rinunciare attratto com era dal miraggio del tutto indiviso e perfettamente simmetrico, ostinatamente convinto di poter tradurre la scrittura in algoritmo senza riconoscere per amore di idee chiare e distinte che la chiave dei segreti di cui era andato in traccia si sarebbe forse potuta trovare nell amorosa pazzia di Orlando

Enrico Ghidetti

Il «Grammy» a Simon per «Graceland»

LOS ANGELES — «Graceland lo splendido album di Paul Simon è stato premiato con il Grammy l equivalente dell Oscar cinematografico nella musica come miglior album del 1986 In una serata che ha visto il trionfo dei veterani Paul Simon 45 anni è diventato il terzo artista a fare il «tris di Grammy per l album dell anno prima di lui c erano riusciti soltanto Frank Sinatra e Stevie Wonder Come singolo dell anno è stata scelta la suggestiva ballata di Steve Winwood «Higher Love Winwood come Paul Simon aveva avuto cinque «nominations per varie categorie anch egli è un altro dei grandi vecchi reduce dei successi degli anni Sessanta con lo Spencer Davis Group i Blind Faith e i Traffic

La vittoria di Steve Winwood nella categoria per il miglior singolo ha frustrato il tentativo di un gruppo di beneficienza di conquistare il secondo Grammy consecutivo dopo quello di We Are the World dell anno scorso Battuti sul traguardo sono risultati infatti i protagonisti del successo di «That s What Friends Are For (hanno raccolto quasi un milione di dollari per le ricerche sull Aids) Ma hanno vinto Grammies per la musica i compositori il celebre Burt Bacharach e Carole Bayer Sayer e come vocalisti il quartetto formato da Dionne Warwick Elton John Gladys Knight e Stevie Wonder Altri Grammies che come gli Oscar cinematografici vengono assegnati da migliaia di giurati sono andati anche a Barbara Streisand come miglior solista per «The Broadway Album» (ottavo della carriera) a Tina Turner (quinto in tre anni) come miglior cantante rock a Robert Palmer come miglior voce rock maschile e agli Eurythmics come miglior duo rock

Nell accettare il premio più ambito per «Graceland», Paul Simon ha riscosso un clamoroso applauso dichiarando «Il mio grazie e la mia ammirazione vanno ai musicisti africani che vivono sotto uno dei regimi più oppressivi del mondo eppure riescono a produrre una musica di grande potere sottigliezza gioia E hanno tutto il mio rispetto per questo

Il poeta greco Elitis ci parla dei suoi quadri esposti ad Atene

E il Nobel si diede al «collage»

Uno dei «collages» di Elitis esposti ad Atene

Nostro servizio

ATENE — Il vecchio poeta è stanco Ha vissuto gli ultimi mesi in una camera di ospedale e si mormora che sia affetto da un male incurabile Ma Odisseas Elitis, premio Nobel per la letteratura continua a lavorare, a dispetto delle sue cagionevoli condizioni di salute, continua a scrivere e continua a «montare» i suoi *collages* che recentemente sono stati esposti in una nota galleria d arte della capitale e poi sono stati raccolti in un libro dal titolo *La camera con le icone*

Così il pubblico ha scoperto il poeta che, in segreto, ha sempre dipinto In questa sua attività Elitis si accompagna con l altro grande poeta ellenico, Jannis Ritzos il quale si dedica da anni alla pittura di pietre dando, come afferma lui stesso «forma alla materia con il colore»

Odisseas Elitis non è una persona facile da avvicinare, soprattutto in questo periodo cruciale della sua pur lunga esistenza Tuttavia con molta pazienza e un pizzico di fortuna e con poco tempo a disposizione concessoci dai medici, con lui abbiamo parlato della sua pittura «Queste opere sono nate con una forma figurativa e io credo che fossero già dentro il mio *mithos* Forse l inizio è capitato come un gioco, ma questo lavoro si nascondeva dentro l'uomo che aveva l'inquietudine dell artista» E prosegue «A me interessa moltissimo in tutte le forme di espressione, la chiarezza, e per me è importante che i miei *collages* siano dentro la mia visione della poesia della mia poesia Infatti molte figure, come gli angeli e le ragazze sono sovrapposte esattamente come lo sono anche nelle mie poesie»

E subito al vecchio Elitis esce la rabbia verso certa cultura del suo paese «Il collage è un genere di pittura che i greci non conoscono bene Mi ricordano con la loro ignoranza un caso che è successo a Embirikos (*un noto poeta surrealista n d r*) Durante l occupazione tedesca vendeva opere d arte Un giorno una signora è andata a trovarlo e lui le ha detto sì ho opere d arte che tipo di opera vuole? Un opera da sala da pranzo rispose lei »

I tratti del suo volto sono tirati ma i suoi occhi brillano ancora di curiosita e di vena polemica quella vena che ha sempre fatto di lui un «diverso» un personaggio costretto a essere pubblico suo malgrado Gentile nei modi ma brusco nell approccio con le persone Vive appartato e divide la sua vita tra una piccola casa ad Atene e un rifugio su di un'isola dell Egeo Ama — sono parole sue — il mare, le navi le immagini — o icone in lingua ellenica — le piante i filosofi ionici e lirici dell antichità odia il Rinascimento, la letteratura occidentale i dogmi della violenza la scomparsa dell'individuo e le interviste «La vita — afferma dopo aver sospirato — è un arte molto difficile e come nella poesia io cerco di isolare la sostanza della vita stessa evitando il peso della dolcezza e dell inutilità Noi tutti quelli cioè che provengono dal surrealismo siamo stati educati a dare importanza al casuale alle coincidenze ai sogni L arte è una tirannia che ti spinge a trovare un modo di comunicare con gli altri essa da una parte ti esaurisce ma dall altra ti fa vivere e poiché non puoi toccare l irraggiungibile ti tieni aggrappato alla vita per lottare finche resisti»

Ma per tornare ai suoi *collages*? «Che cosa fai?, mi chiese un amico adesso incolli pezzettini di carta? Incolla anche tu gli risposi e capirai In molte mie opere ci sono cinque sfumature di blu altre si illuminano per un taglio imprevisto E bisogna capire che questi tagli queste improvvise illuminazioni nascono da un bisogno »

I suoi *collages* rispecchiano con nitida analogia, le sue poesie Ogni figura ogni colore ogni ritaglio è composto nell insieme con un ritmo pittorico «razionale» ma al tempo stesso emotivo I suoi soggetti rievocano le parole della sua poesia il mare il mithos l allegoria il sogno e il calore, sensuale del cromatismo cristallino che solo il sole greco, scrive ancora Elitis può dare

Sergio Coggiola

Prima di scrivere per l'«Unità» l opinione di un ospite sull autobiografia di Paolo Cinanni (Il passato presente — Una vita nel Pci Grisolia editore) sono andato a curiosare nella prefazione di Mario Geymonat e nella lettera di Corrado Stajano — un torinese e un calabrese — che ne hanno parlato molto prima di me E li ho trovato una prima conferma all'intuizione che mi era balenata nella mente dopo la lettura del libro che si trattasse cioè di una specie di «contrappunto» al Cristo si è fermato a Eboli *di Carlo Levi Questo un capolavoro di un intellettuale torinese costretto da ragioni politiche a un soggiorno coatto nel sud quest'altro il libro di Cinanni, un «opera prima» di un contadino calabrese costretto da ragioni sociali a una residenza obbligata nel nord Il primo alla ricerca di un riscatto umano alla ingiusta condanna al confino scopre un Italia separata e oppressa dalla politica di chi l aveva unita dividendola socialmente in due parti ben distinte Il secondo sulla traccia di un emergenza sociale scopre la strada per cominciare a condividere — in un partito del nord — con la classe operaia la lunga tribolazione che forse un giorno unirà veramente il Mezzogiorno al Settentrione Ma quella strada è ancora lunga da percorrere e l autore fattosi vecchio ne sperimenta l'impervia durezza ma nel proprio destino di militante che qualcosa non capisce e in qualcos altro non riesce a farsi capire*

Pci, impegno umano e sociale nell'autobiografia di Cinanni

Vedere la realtà dalla parte delle radici

C è poi la storia dell uomo Cinanni del suo carattere sobrio e orgoglioso, stoico e parco di parole Quando a quattordici anni faceva il fattorino dopo essere stato buttato fuori da una vetreria perché minorenne ricevette una risposta positiva a una richiesta per arruolarsi in marina «La mia gioia era incontenibile» (avrebbe potuto riprendere a studiare) «ma verso le 19 di quello stesso giorno mentre facevo l ultima commissione a causa di una brusca fermata del tranvai fui sbalzato violentemente a terra l ultima ruota del convoglio mi stritolava la gamba sinistra Al vecchio ospedale di San Giovanni non poterono far altro che amputarla il sogno della mia carriera marinara veniva così sepolto per sempre e nell'ossario del cimitero veniva sepolto il mio arto mutilato» Punto e basta Nessun vittimismo nessun lamento Otto anni dopo Cinanni faceva giorno passeggiando con la sua gamba mutilata con Cesare Pavese a parlottare per le vie di Torino di umanità e di politica di sogni futuri e di amicizia presente

Quella sobrietà di linguaggio quell assenza di vittimismo si ritova intatta quarant anni dopo «Con l undicesimo congresso nel 1968 non avendo incarichi direttivi (si era dimesso da segretario della federazione di Catanzaro dopo aver lasciato il lavoro contadino e si era trovato male anche nel fare pubblicità a Rinascita ndr) cessavo di far parte degli organismi centrali del partito dopo circa vent anni Andai all Ufficio emigrazione » E anche qui punto e basta salvo un ricordo dell amicizia che lo ha legato a Carlo Levi

Emigranti italiani alla stazione ferroviaria di Potenza

Ma il libro di Cinanni non è tutto qui nella memoria personale È anche la testimonianza di un passaggio attraverso gli anni più esaltanti e quelli più tormentosi dell ascesa e della crisi di una grande forza politica al servizio della trasformazione dell Italia in una democrazia nuova più vera ancora di là da venire Il libro di Cinanni è un documento in questo senso pieno di risvolti che sarebbe curioso vedere specchiati nel volto di un giovane d oggi che si iscrivesse alla Fgci dell era di Folena Folena è uno di quelli che hanno imparato a parlare con umiltà e con orgoglio di democrazia di quella democrazia che si porta come una croce su una strada in salita non di quella che si usa come tappeto per pulirsi le scarpe entrando nella stanza dei bottoni I giovani oggi sono tutti invisibili altro che santificare soltanto chi ha confuso la lotta con le armi che gli passavano i mercanti di droga Questi giovani partono da un concetto di lotta e da una visione del mondo contro il quale bisogna lottare piena di ombre e di luci che ci confondono Sanno che la verità non è data a priori da nessuna ideologia e che la chiarezza va conquistata e riconquistata giorno per giorno come l amore

Questo mi viene in mente come il secondo aspetto più profondo e da meditare dell autobiografia di Cinanni Che solo in parte l accomuna a quelle di una lunga schiera di militanti e dirigenti comunisti da Germanetto a Colombo da Pesce a Roasio Per loro [illegible] un lungo momento [illegible] i giovani [illegible] non hanno ancora [illegible] E mi vien fatto di dire per fortuna non l hanno ancora vissuto quel momento i giovani d oggi Paolo Cinanni mi ricorda tanti compagni e prima di tutto mi ricorda — con le debite proporzioni — me stesso Leggo i suoi ricordi dell epoca della Resistenza Allora eravamo sicuri di aver capito meglio di tutti (non calcolavamo i pensatori orientali il realismo ascetico di un Krishnamurti la non violenza attiva di Gandhi) come era fatto il mondo e come bisognava trasformarlo Paolo Cinanni conoscendo Giovanni Barale ne traccia una rapida biografia e dice che «la sua esperienza di montanaro vissuto fra la povera gente delle vallate del Cuneese e il successivo incontro col proletariato delle città avevano maturato in lui una chiara concezione del mondo determinando i suoi orientamenti politici » Forse pensandoci meglio avrebbe dovuto dire «Una più complessa concezione del mondo» Che è quello che poi hanno contestato la generazioni di comunisti venuti dopo di noi

Ma della dura realtà della vita Cinanni è più esperto di tanti E questa è anche la virtù che anima il «rosso» delle sue pagine a dispetto di molte sconfitte e delusioni Perché anche da queste egli sembra aver tratto l esperienza che si riflette nella prosa sobria dei ricordi degli uomini e delle donne che gli hanno dato solidarietà e amicizia da Elvira Pajetta e Eugenio Curiel (a proposito è interessante confrontare l immagine a tutto tondo che ne offre Cinanni con quella di Gian Carlo Pajetta) da Cesare Pavese a Carlo Levi Dove — come dice Geymonat — non si trova nessun pretesto narcisista per esaltare il proprio io perché egli «scopre se stesso parlando degli altri»

Saverio Tutino

STUDI STORICI
rivista trimestrale dell Istituto Gramsci

3

Giustizia e reati sessuali nel Medioevo saggi di **R Comba, P Dubuis, M S Mazzi, I Walter**

Interventi di **A A Settia e T Szabó**

Ricerche di **M Cristiani e A Mattone**

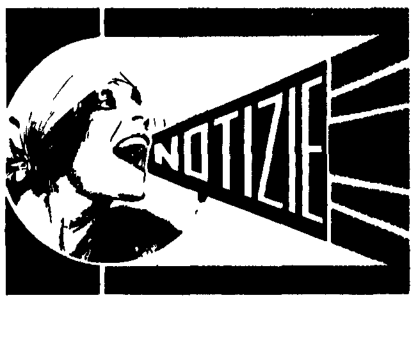
Note critiche di **L Feller, C La Rocca Hudson, J Day, G F Gianotti**

un fascicolo L 9 000 abb annuo L 32 000 ccp n 5090123 Editori Riuniti Riviste via Serchio 9 00198 Roma tel (06) 866383

Libri

È giovane e sponsorizzato il romanziere anni Ottanta

Sembra proprio che di presunti «capolavori nel cassetto» non si debba parlare proprio piu da qualche tempo gli editori ospitano con sempre maggior frequenza opere di esordienti e adesso nasce addirittura una collana riservata ai romanzi scritti da giovani e giovanissimi L idea è della Marsilio che sarà affiancata ecco un altra novità da uno sponsor la Semi Gran Turismo società dei Motel Agip I primi due *absolute beginners* della collana «Primo tempo» sono Cinzia Tani, 30 anni con «Sognando California» e Marco Neirotti, 32 anni cronista della «Stampa» di Torino con «Assassini di carta» Mentre già si discute sul filone letterario cui ascrivere i due romanzi Marsilio e Semi fanno sapere che quest anno il Premio Chianciano inaugurerà una sezione dedicata agli inediti



«Noi donne» cambia abito per un marzo tutto speciale

«Noi donne» prepara un numero di marzo (260.000 copie di tiratura) ricco di sorprese, a partire dalla nuova testata e dalla nuova veste grafica, che sottolineerà il maggiore spazio riservato alle immagini e alla cronaca, alle lettere, alla cultura, alle rubriche (fra cui «Le lune di Valentina» di Valentina Savioli, «Lei sì che mi piace» di Fiamma Nirenstein, «Il potere da vicino» di Chiara Valentini) Tra i temi del numero di marzo: «Oltre seicento donne rispondono al questionario sull'inseminazione artificiale», «Grandangolo sul matrimonio», «Le donne hanno il senso dell'ironia?» (interviste di Valentina Savioli), il «Racconto del mese» di Clara Sereni Il nuovo inserto centrale delle «Pagine gialle» offrirà tutti gli indirizzi dei women's studies in Italia e all'estero

Parliamo di...

Mercato senza valori

KARL POLANYI, «Il Dahomey e la tratta degli schiavi», Einaudi, pp. 178, lire 30.000

Karl Polanyi nasce a Vienna nel 1886 da genitori ungheresi che, qualche anno dopo, si trasferiscono a Budapest A ventidue anni Karl Polanyi è primo presidente del Circolo Galilei organizzazione degli studenti progressisti che si dedica, tra l'altro, a un'importante attività d istruzione operaia Nel 1919 Polanyi emigra a Vienna dove incontra e sposa Ilona Duczynska, comunista ungherese emigrata per sfuggire il terrore bianco Partecipa attivamente alla vita culturale e politica sia a Vienna, sia, dal 1933, in Inghilterra dove emigra, svolgendo attività di pubblicista politico e di insegnante nei corsi operai della Workers' Educational Association Dal 1940 al 1943 è in America dove, approfittando di una borsa di studio del Bennington College, scriverà e pubblicherà a quasi sessant'anni, la sua «opera prima», La Grande Trasformazione *(tradotta da noi nelle edizioni Einaudi, nel 1974)*

Negli anni successivi, stabilitosi in America e nominato visiting professor alla Columbia University di New York insegna storia economica generale e dirige due progetti di ricerca, i cui risultati verranno pubblicati in Traffici e mercati, *nel 1957, (edizione italiana del 1978, Einaudi), e in altri volumi postumi Muore nel 1964*

Gli altri volumi postumi, pubblicati in edizione italiana sempre da Einaudi, sono Economie primitive, arcaiche e moderne, *1980,* La sussistenza dell'uomo, *1983,* Il Dahomey e la tratta degli schiavi, *in questi giorni in libreria È prevista la traduzione di una raccolta di scritti politici ed economici tratti in gran parte da manoscritti inediti, che apparirà da Einaudi col titolo* La libertà in una società complessa

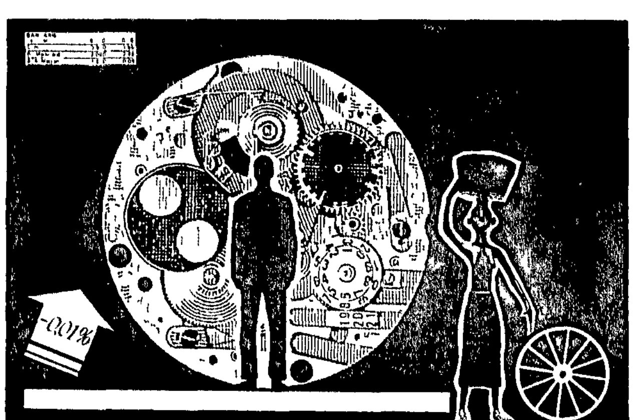


Illustrazione di Remo Boscarin

Il centenario della nascita di Karl Polany ha fornito l'occasione per riscoprire, dopo gli anni dell'isolamento e della sottovalutazione la sua modernità, dalla critica del primato delle leggi economiche (davanti all'insorgere di altri problemi: il pericolo nucleare o il dissesto ecologico) agli studi antropologici - Quando l'asse della vita si avvicina ad una esigenza politica e morale «in cui sopravvivenza fisica, libertà e un'esistenza moralmente significativa diventano gli imperativi del futuro immediato»

Economia e paura

di Piero Lavatelli

Gli scritti e le recenti iniziative, nel centenario della nascita di Karl Polany non hanno mancato di interrogarsi sul singolare destino che segue come un ombra l'opera di questo autore, così anomala nei suoi percorsi di indagine attraverso e al di là degli specialismi, ma sempre collocata vicino a quella dei grandi interpreti della modernita, come Max Weber È il destino di un'opera — così l ha definito Alfredo Salsano nel recente seminario di studi della Fondazione Feltrinelli — attualissima, eppure molto legato, sembra, a una sua radicale inattualità Del resto lo stesso Polanyi aveva avvertito l'inattualità di una posizione come la sua, che criticava a fondo «la nostra obsoleta mentalità di mercato» e il primato dell'economia nel mondo moderno, sia come modelli culturali dominanti, sia come sfera che tende ad assorbire in se tutto il sociale

In una lettera del 1958 Polanyi confessava di aver sofferto per decenni il martirio dell'isolamento, prima che «il mondo lo raggiungesse» Gli sembrava infatti che il mondo della gente comune — quello per cui aveva fatto per decenni fino a 54 anni, il pubblicista politico, l animatore di circoli di cultura, l'insegnante in scuole per operai adulti — stesse, per paura della guerra atomica e del dissesto ecologico, «allontanando l'asse della vita umana dall'ordine economico delle cose per avvicinarlo a quello politico e morale, in cui sopravvivenza fisica, libertà e un'esistenza moralmente significativa diventano gli imperativi del futuro immediato»

Ma la via di questa piena attualità di Polanyi, pur in parte cominciata, è ancora tutta lastricata dalla persistente forza degli imperativi economici nelle teste della gente comune Quanto al mondo di piu accentuati interessi intellettuali la lettura dell'opera di Polanyi, allora cominciata e poi proseguita (per dire dell Italia si sono avute, dal 1947 ad oggi cinque edizioni della *Grande Trasformazione* per complessive dodicimila copie) è stata però una lettura parziale, che stenta a divenire molto significativa nella scienza sociale contemporanea Diversmaente dalla pubblicistica corrente, che in questo decennio ha battuto la grancassa di una rinnovata apologia del mercato, riconducendo il pensiero di Polanyi alla sua radicale inattualità le scienze sociali hanno invece in questo lasso di tempo mostrato un crescente ritorno di interesse ai principi della allocazione delle risorse e alle forme di integrazione fra economia e societa che sono stati temi al centro della ricerca di Polanyi

Come ha osservato Gian Primo Cella, la scienza sociale contemporanea ha rimesso a fuoco anche gli obiettivi della polemica di Polanyi la necessità della solidarietà sociale (da Titmuss a Arrow) la vanita e inutilità della competizione individualistica (Hirsch) la condanna a operare con micro motivi (Schelling) la scarsa efficienza della concorrenza (Hirschman) la limitatezza del comportamento utilitarista (Sen), la crisi dei valori pre-capitalistici su cui si fonda il capitalismo stesso (da Bell ad Habermas) e altri ancora

Ma a dare più forza corrosiva e a suggerire un quadro di riferimento teorico più vasto, è mancato, in queste polemiche e ricerche, un pieno utilizzo critico dell'opera di Polanyi Ancora una volta la sua inattualità attuale Perché? Le ragioni sono molte, ma quella decisiva sembra ricercarsi nelle letture, finora per lo più riduttive e frammentate, che hanno privilegiato questo o quell'aspetto di un'opera, la cui coerenza problematica è comprensibile, invece, solo a partire dalla sua totalità

È un punto su cui scritti e iniziative del centenario hanno tutti insistito Anche l'iniziativa più rilevante, il congresso internazionale indetto dall'Accademia ungherese delle scienze sul finire dell'anno, a cui hanno dato più eco la traslazione a Budapest delle ceneri di Polany e della moglie, e l'iniziata pubblicazione dei suoi scritti In molte relazioni e interventi, infatti, l'esegesi interpretativa dell'opera di Polanyi ha associato strettamente l'analisi critica della società capitalistica di mercato, presente nella *Grande Trasformazione*, a quella degli studi storici e antropologici successivi, che hanno più indagato le societa senza mercato Un revival polanyiano, dunque, fortemente motivato anche dall attualita Come, testimonia — per esempio — il contributo di Endre Sik su «mercato, scambio di lavoro e Stato», che utilizza la categoria della «reciprocità» per analizzare un aspetto dell'attuale politica economica dello Stato ungherese, che promuove lo scambio informale di lavoro tra nuclei familiari per la costruzione di abitazioni

Il Congresso ha letto anche l'opera di Polanyi — come ha fatto Mihàly Sàrkany — in chiave di marxismo creativo Ma qui il confronto delle consonanze / differenze / mette in luce in che senso si sviluppa la creatività di Polanyi C'è un'indubbia consonanza sui temi che sono al centro della riflessione di Marx e di Polanyi la critica dell'economia politica, il carattere alienante del mercato, l'analisi delle contraddizioni e del meccanismo di sviluppo del capitalismo Ma il quadro concettuale, che apre nuovi orizzonti in queste tematiche, è del tutto diverso. Polanyi abbandona, perché resta prigioniera del paradigma economicistico, la critica marxiana formulata in termini di teoria del plusvalore, al pari di quella relativa alle contraddizioni del capitalismo e all'alienazione, in cui Marx si avvale anche delle concettualizzazioni della filosofia hegeliana.

Non a caso la critica polanyiana all'economia politica, che abbandona questo impianto concettuale, non ha dato luogo, come spesso quella marxiana, a dibattiti di tipo economico-formale (vedi teoria del valore), o di tipo filosofico-teoretico Ma ha stimolato studi di grande concretezza nei due campi in cui si è cimentata In campo antropologico, per capire, nella loro profonda diversità non perversa dall'istituzione del mercato capitalistico, la natura delle società non mercantili

Nel campo di studi sulle nostre società per capire — per contro — il profondo impatto e la dinamica cui dà luogo il mercato autoregolato, quando diventa istituzione fondamentale della società, assoggettando a sè il lavoro e la terra. E per capire il mito economicistico che ci domina Scriveva Marcel Mauss, con cui Polanyi aveva grande consonanza di pensiero «sono soltanto le nostre società occidentali che recentemente hanno trasformato l'uomo in un animale economico»

«Il Dahomey e la tratta degli schiavi» descrive i risultati economici conseguiti da una società preletterata, il regno negro del Dahomey del XVIII secolo. È uno studio di antropologia economica, che si fonde però col racconto storiografico. Narra le vicende di uno dei grandi regni dell'Africa occidentale e della città di Ouidah, che è stata il massimo centro nel XVIII secolo della tratta degli schiavi. È quindi un momento storico tra i più emblematici per capire — nella forma più estrema — che cosa è stato l'assoggettamento del lavoro umano da parte del mercato autoregolato E per mostrare le difese cui si è ricorso

Nel caso del regno del Dahomey, la difesa e la riproduzione dei rapporti sociali tradizionali contro la minaccia di disgregazione costituita dalle pratiche e dai contatti con i mercati europei, è stata combattuta dalla rigorosa regolamentazione degli scambi imposta da una efficiente amministrazione I re del Dahomey, principali beneficiari della tratta degli schiavi, che alimentavano con periodiche razzie, sono stati però al tempo stesso strenui difensori della società arcaica, di cui hanno sostenuto le forme sociali e culturali di vita, quelle della redistribuzione, della reciprocità, dell'economia familiare, cogli stessi proventi del commercio schiavistico

Come in tutti gli altri scritti sulle società arcaiche, Polanyi non manca, anche qui, di inquadrare l'opera in una prospettiva che e tutta dentro l'attualità, il mondo dell'economia e del mercato, dominanti e inglobanti l'intera vita sociale

Uno scritto inedito: il fascismo e la cancellazione di qualsiasi momento di democrazia

L'uomo senza responsabilità

Oltre a quelli già ottenuti, il complesso lavoro di rivalutazione di Karl Polanyi si appresta a fornire nuovi frutti, che senz'altro contribuiranno a veicolare con l'ampiezza che merita un pensiero tra i più stimolanti di questo secolo Tra i contributi più attesi è «La libertà in una società complessa», raccolta di scritti politici ed economici in gran parte provenienti da manoscritti inediti e che verrà proposta da Einaudi Della raccolta farà anche parte uno scritto su «L'essenza del fascismo», di cui anticipiamo l'ultimo capitolo per gentile concessione della casa editrice

di Karl Polanyi

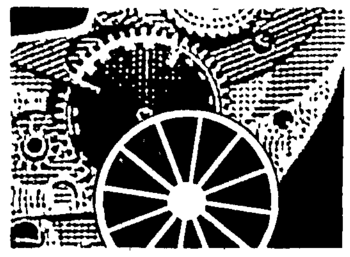
«La filosofia fascista è l'autoritratto del fascismo La sua sociologia ne è piu la fotografia La prima lo presenta com'esso si rispecchia nella sua propria consapevolezza, la seconda lo raffigura nella luce oggettiva della storia Quanto sono corrispondenti le due immagini?

Se la filosofia del fascismo è un tentativo di creare una visione del mondo umano in cui la società non ha la forma di una consapevole relazione tra persone, la sua sociologia si pone come un tentativo per trasformare la struttura della società in modo tale da eliminare qualunque tendenza di un suo sviluppo verso il socialismo La connessione pragmatica tra le due immagini è da cercarsi nel campo politico, nella necessità di distruggere le istituzioni della democrazia Dal momento che nell'esperienza storica dell Europa la democrazia porta al socialismo, occorre abolire la democrazia se si vuole evitare il suo sbocco nel socialismo La negazioone fascista dell'individuo è la razionalizzazione di questa conclusione politica È quindi essenziale per la filosofia fascista considerare l'individualismo, la democrazia e il socialismo come idee correlate, che derivano da una medesima interpretazione della natura dell uomo e della società Una interpretazione che è quella data dal cristianesimo

Naturalmente, in questo ordine di cose oltre la natura sociologica del movimento fascista va anche considerato il sistema fascista È ovvio che il fascismo miri a qualcosa di piu della mera distruzione della democrazia, mira infatti a fondare una struttura sociale tale che elimini la possibilità stessa di un suo ritorno alla democrazia Ma qual è l'esatta natura dei fini impliciti in questo tentativo? E perché il fascismo è indotto a continuare l'indirizzo di anti-individualismo radicale, che è la necessaria ideologia della sua fase militante? La risposta implica almeno un rapido sguardo alla natura dello Stato corporativo

Il contenuto sociologico del fascismo è un ordine strutturale di società, che elimina la dipendenza di essa dalla consapevole volontà finalistica degli individui che la costituiscono, com è invece nel socialismo Per raggiungere questo obiettivo non deve poter formarsi una volontà finalistica degli individui La negazione non riguarda le forme della democrazia ma la sua sostanza Si presenti nelle forme del suffragio universale e della democrazia parlamentare nelle forme di una pubblica opinione basata sulla democrazia di piccoli gruppi, nelle forme della libera espressione di pensiero e di giudizio negli organismi municipali e culturali, o in quelle della libertà religiosa e accademica, che tendono a guidare la società nei modi loro propri, o in qualunque combinazione di queste forme — per il fascismo esse devono essere tutte soppresse — In questo ordine strutturale gli individui umani vanno considerati solo come produttori e soltanto come tali Le differenti branche dell'industria sono legalmente riconosciute come corporazioni e dotate del privilegio di trattare i problemi economici finanziari industriali e sociali che sorgono nella loro sfera esse diventano le depositarie di quasi tutti i poteri legislativi esecutivi, e giudiziari che un tempo erano di pertinenza dello Stato politico L organizzazione della vita sociale è così costruita in base alla professione La rappresentanza e un requisito della funzione economica, è tecnica e impersonale Non trovano in essa espressione ne le idee e i valori ne il numero di individui coinvolti Un tale ordine strutturale non può esistere sulla base della consapevolezza umana come la conosciamo Il periodo di transizione a un altro tipo di consapevolezza deve essere necessariamente lungo Hitler lo valuta in termini di generazioni Il partito fascista e lo Stato lavorano con tutti i mezzi per una realizzazione istituzionale di questo mutamento Una transizione della società al socialismo diventa quasi inevitabile se il fascismo non riesce a ottenere il suo scopo

Una semplice esposizione della natura oggettiva del fascismo accredita così la nostra interpretazione della sua filosofia Il sistema fascista deve portare avanti in modo persistente il compito iniziato dal movimento fascista la distruzione dei partiti democratici, delle organizzazioni e istituzioni democratiche della società Quindi il fascismo ha via libera per procedere oltre per cercare di cambiare la natura della stessa consapevolezza umana Le ragioni fattuali del suo conflitto con la cristianita sono riconducibili a questa necessita Poiche uno Stato corporativo è un insieme di condizioni in cui non può esistere alcuna consapevole volonta o scopo dell individuo nei confronti della comunità ne una sua corrispondente responsabilita per la parte che gli compete nei destini della comunità Ma una volonta e una responsabilità di questo tipo non potranno mai essere bandite del tutto fintantochè noi continuiamo a concepire la societa come una relazione tra persone »



«Momo», trattato sotto forma di favola di Leon Battista Alberti

Un Principe per la dea Frode

LEON BATTISTA ALBERTI «Momo» Costa e Nolan, pp 310, L 30 000

Travolta com'è l editoria quella grossa in specie, dall ansia del profitto immediato dal gioco con le finte leggi di mercato (la domanda indotta) dalla rincorsa e dalla confezione del best-seller — travolta com'è la giornalistica stampa recensoria da quel travolgimento editoriale, ben poco spazio resta all'attenzione per quelle altre operazioni, rischiose al paragone sempre più rare perciò sempre più meritorie dedicate a testi culturalmente preziosi, nel senso di validi di valore È il caso di una collana che da qualche anno segue con prestigio Edoardo Sanguineti per la «Costa e Nolan» sotto il titolo «Testi della cultura italiana» L ultimo uscito l undicesimo della serie è il Momo *di Leon Battista Alberti scritto dopo il 1443 Ridurre a portata di un pubblico non specialistico un libro come questo è un atto di fiducia nell intelligenza degli interlocutori oltre che di un modo concreto di opporsi, alternativamente a quei travolgimenti di cui sopra Ristampare in questa veste poi l Alberti mi sembra un atto di coraggio meritevole di un qualche positivo riscontro Se c è una qualche giustizia Nella novita infine c è un altra novità persine un poco mondana ingiustamente certo dato il soggetto in causa ed è la presentazione affidata a Nanni Balestrini a un «avanguardista» cioè (la cura invece è di Rino Consolo e l introduzione di Antonio Di Grado)*

Di che si tratta? Il libro (testo originale latino in edizione critica e traduzione molto bella vivacissima compatibilmente a fronte) si presenta come un trattato travestito da favola una favola che vede gli dei quali protagonisti secondo una formula abbastanza fortunata Il ricorso a Luciano diventa quasi inevitabile (a questo proposito sarebbe bello che dopo il Momus *si ristampassero anche gli* Intercenali*) Un trattato di cosa?* De Principe *sul principe come dice il sottotitolo esplicativo in latino secondo l indole protoumanistica sperimentata spesso e altrove dallo stesso Alberti? Non si cada nell inganno pero non si pensi a qualcosa di simile come anticipazione al* Principe *(o* De principatibus*?) di Machiavelli Se l opera machiavelliana e un poco il trattato di poetica del tragico moderno il* Momo *gli si oppone come una parodia data anche la scelta d uso degli dei come referenti una parodia con intenzioni satiriche e quindi moralistiche Ne viene fuori una sorta di romanzo o come potè essere un romanzo quattrocentesco per intonazione struttura linguaggio ambientazione che ha per eroe un antieroe privo cioè dei requisiti «eroici» (quelli che avrà il Valentino) sostituiti da «comici» d una maschera teatrale di commedia «un tipo dotato di forte spirito di contraddizione straordinariamente testardo un gran criticone rompiscatole molesto quanto mai» Alleato della dea Frode*

A tempi brevi volendo paragonare a ogni costo viene semmai da ricordare Della simulazione onesta *di Torquato Accetto (che, vedi caso risulta il numero 1 della collana sanguinetiana) Una trama? Difficile da raccontare soprattutto come chiara esemplificazione di un lineare «principio» Dice anche Balestrini «La mancanza di una chiave di lettura complessiva non permette dunque di definire e di ordinare le allusioni a personaggi e a fatti storici che compaiono in questo testo tanto da rendere ogni lettura rivolta alla ricerca di allegorie celate o di interpretazioni generali rapidamente frustrante e vana» Certo un idea sottesa c e un filo e il progetto e quello proprio del «romanzo» in genere e specie l invenzione di una cosmogonia di una creazione del mondo dopo aver sotterrato questo Il che vuol dire che la comicita della satira e amarissima pessimista a volte rabbiosa contro gli oggetti dello stato presente della condizione» Resta il piacere di seguire lo scoordinato itinerario del camaleontico (secondo l ipotesi convincente dell introduzione bella di Di Grado)* Momo *e i suoi «divertimenti» che possono corrispondere ai nostri di lettori Ma divertimenti pensosi persino un po malinconici alla fine*

Folco Portinari

Segreti, avventure, vizi e abitudini tra le nostre lettere

Ma la notte no...

Il pane si fa la notte la terra si lavora di giorno A teatro si recita la sera (e qualche volta il pomeriggio) i film si girano d estate Le guerre almeno una volta si facevano in primavera mai comunque con la brutta stagione E lo scrittore il poeta come si comporta?

Alla domanda niente affatto peregrina dà adesso una sua risposta il «sondaggio sornione» a cura di Simona Cigliana pubblicato sul numero sei de «Il cavallo di Troia» il quadrimestrale della Cooperativa scrittori e lettori passato dalla gestione della cooperativa Intrapresa a quella dell editore Pier Luigi Lubrina di Bergamo «Il questionario — scrive la Cigliana — e stato inviato a un campione di 48 scrittori 43 uomini e 5 donne il cui insieme a nostro giudizio rappresenta con adeguata approssimazione il panorama complessivo» Hanno risposto 20 scrittori un feed back [illegible] cospicuo pari a poco piu del 40 per cento [illegible] Le domande spaziavano dal «Quando e come hai cominciato a scrivere?» a «Quali attivita hai esercitato e/o eserciti parallelamente a quella di scrittore?» a «Quando e come ti dedichi alla scrittura?» a «Quanto tempo della tua giornata e assorbito dalla tua attivita di scrittore?» Altre quattro domande riguardano piu da vicino i libri e forse permettono «a ciascun scrittore di spiare gli altri», come da un buco di serratura Ma vediamo le risposte

Umberto Eco e al solito caustico «Ho cominciato a scrivere — dice — a cinque anni e mezzo Aste» Piu delicato Attilio Bertolucci «Non firmavo le mie poesie le portavo di nascosto sul davanzale della stanza del maestro fingendo dentro di me che sembrassero portate su quel freddo marmo dal vento»

«Quando ho iniziato a scrivere? — si interroga Carlo Bernari — E chi se ne ricorda? Ma chi osa ricordarsene? Come? Un altra nebulosa Forse facendo pupazzetti e artigli lettere» E c'è chi ha avuto dei maestri Come Vincenzo Cerami «Ho cominciato molto presto nel l influenza di Pier Paolo Pasolini mio insegnante di lettere alle scuole medie» Chi ama ricordare Come Giuliano Gramigna «Rammento che Gadda rispondendo a un inchiesta sulle sue modalità di scrittore, al titolo "Come lavoravo", fece subito seguire l'antonimo "Come non lavoravo"» Chi ha qualche rimpianto di gioventù «Ho cominciato a scrivere nell età dei brufoli » Sembra sussurrare Nico Orengo E c'è infine chi sorride di sè Antonio Porta «Il fatto curioso, se vogliamo, è che ho cominciato a scrivere storie a fumetti, mi ricordo anche il nome del mio eroe "Testa quadra", probabilmente non autobiografico in senso lombrosiano, la mia testa è di tipo allungato Forse alludevo alla mia innata testardaggine»

Alla seconda domanda «Quali attività hai esercitato e/o eserciti parallelamente a quella di scrittore?» il solito Eco avverte «Rispondo a questionari idioti» Piu compassato Nico Orengo «Per tanti anni — dice — sono stato all ufficio stampa dell Einaudi» Ma solo il 5 per cento di coloro che hanno risposto al questionario esercita attività «non attinenti alla scrittura» Come dire che lo scrittore italiano vede i libri e soltanto quelli? Può darsi In ogni caso, sottolinea Simona Cigliana, «sono pochissimi, e si definiscono "disoccupati", gli scrittori che vivono di sola letteratura» Dunque, il margine è sottile

«Quando e come ti dedichi alla scrittura?» è la terza domanda La Cigliana non ha dubbi «La figura del "poeta notturno" sembra definitivamente tramontata appena il 5 per cento del campione dichiara di preferire la notte per dedicarsi ai piaceri oscuri della scrittura» E, infine, «Quanto tempo della tua giornata è assorbito dalla tua attività di scrittore?» suggerisce il questionario. «Lo scrittore dedito con indefessa lena alla creazione — è ancora la risposta — commento della Cigliana — personaggio inattendibile, eppure in qualche modo tradizionalmente fondato, forse non è mai esistito, ma certo non e sopravvissuto fino ad oggi»

Fabrizio Chiesura

Tutto quanto diventa Storia dal Medio Evo a Paperino

«I viaggi di Erodoto», neonato quadrimestrale di storia e ricerca didattica pubblicato dalle Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori proporrà col suo primo numero un approccio inedito e stimolante ai problemi e ai temi della storia. Da segnalare «Il nome del medioevo» di Renato Bordone e «Il medioevo senza popolo» di Cesare Segre: uno storico e un semiotico si interrogheranno sul rapporto tra realtà storica e immaginario collettivo prendendo spunto dal film «Il nome della rosa»; in «Paperino fuori tempo» Aurelio Minonne rileggerà lo sfondo storico dei fumetti mentre in «Una nazione in periferia» l'antropologo Carlo Fumian tenterà di rintracciare le radici storiche del clientelismo, del conformismo e dell'individualismo di casa nostra.

Romanzi

Quotidiano vincente

JOHN IRVING, «Doppia Coppia», Bompiani, pp. 229, L. 18 500.

Uno scrittore di romanzi storici Sua moglie, un bel donnone austriaco. Un istruttore di lotta (anche lui austriaco) dal paradossale nome di Severin Sua moglie, snella americana con velleità intellettuali Due coppie apparentemente maleassortite che finiscono per scambiarsi i rispettivi partners, provano l'ebbrezza del *proibito-ma-consensuale*, arrivano all'acme (tra l'*hard-core* e il gastronomico) dell'ammucchiata, hanno preoccupazioni per le loro famiglie, arrivano alla gelosia, tutto finisce tristemente e un viaggio di ritorno a Vienna (la vecchia Europa) chiude la storia.

Come sua abitudine, Irving ripercorre la storia privata (sullo sfondo della grande *Historia*) dei personaggi di cui ha deciso di raccontarci peripezie e tragedie, risalendo al loro passato per spiegarci il loro presente. Ma il bello è che i personaggi di *Doppia Coppia* hanno la pretesa di apparire secondo i canoni di imprevedibilità che regolano i fatti reali. Come rappresentanti dell'esistenza, essi sembrano scelti senza un'evidente motivazione, tirati fuori da uno schedario compilato in base al peso del loro corpo.

Spetta allo scrittore di romanzi storici tirare i fili delle loro storie e raccontare il loro combinarsi a metà tra il casuale, tipico degli eventi storici, e il necessario proprio delle affinità elettive di carattere fisio-socio-economico-culturale. Ben conscio che «la storia richiede tempo» che altro potrebbe fare, se non limitarsi a raccontare? Qui è il portavoce allegorico di Irving che parla: «Per la storiografia occorre una macchina fotografica munita di due obiettivi: un teleobiettivo e un obiettivo adatto ai primi piani della messa a fuoco molto incisiva. Puoi lasciar perdere il quadrangolo, non c'è angolatura ampia abbastanza». Detto in breve: non si può conoscere a fondo la Storia mentre la si vive Non proviamoci nemmeno a tentare di capirla: limitiamoci a veicolare il tempo reale, facciamo un lavoro utile per i futuri annali. A forza di ridurre il suo campo d'azione, allo scrittore non è rimasto altro che scrivere sceneggiature di vita quotidiana.

Baldo Meo

Meraviglie indiane

DANDIN, «I dieci principi», Paideia, pp. 250, L. 20.000.

Un sovrano perde il suo regno ma il figlio, aiutato da nove giovani e affascinanti eroi, muove alla sua riconquista: le parallele vicende dei dieci che, separati dalla sorte, affrontano ogni genere di battaglie e avventure fantastiche dagli imprevedibili colpi di scena, costituiscono l'ossatura narrativa di questo affascinante romanzo. Non manca, insomma, alcuno di quegli ingredienti che il lettore occidentale si aspetta da un classico della narrativa indiana Ma una lettura che si limiti ad un coinvolgimento, seppur affascinante, per il susseguirsi di meri eventi è quanto mai limitativa, una riduzione che avvicina il rischio dell'aridità.

E certamente arido questo testo non è, poiché è anche (e soprattutto) un grande affresco dell'India antica, dei suoi usi e costumi, delle sue genti, dei suoi villaggi che, accuratamente descritti, ci svelano odori e sapori di magici territori popolati da dèi, asceti, re, cortigiane, maghi, ninfe e splendide fanciulle

Dell'India antica, dicevamo, infatti Dandin, autore anche del celebre Kavyadarsa, fondamentale trattato di poetica che lo colloca tra i maggiori critici letterari del tempo, è vissuto nientemeno che tra 1300 anni fa, nel VII secolo. È questa la prima, ed ottima, traduzione integrale, a cura di Cinzia Pieruccini, di quest'opera il cui titolo originale è Dasakumaracarita. Un volume importante che inaugura, e degnamente, la «Biblioteca indiana» curata dal noto sanscrita e storico delle religioni dell'Università di Milano, Carlo della Casa a dall'indologo dell'Università di Venezia, Giuliano Boccali.

Luca Vido

Grande cervello

RENATO GHIOTTO «I votri», Longanesi, pp. 140, L. 18.000.

È la storia di una avventura mentale, anzi di una ossessione, che si incentra sul tema attualissimo del rapporto tra uomo e macchina, un tema che pur nel sottile gioco condotto con mano leggera in un difficile equilibrio tra allucinazione e senso comune, viene esasperato in tutte le sue drammatiche implicazioni. Molti sono i rimandi possibili, da Kafka a Borges; ma, per rimanere nell'ambito della nostra recente letteratura, evidente appare il legame con certe invenzioni di Dino Buzzati, con una differenza, però, importante: la lucidità e la «normalità» che nei romanziere bellunese improntavano di sé le conseguenze di cervellotiche premesse, lasciano il posto qui a un continuo e tormentoso ritornare del raziocinio sulle sue fantasie, quasi a voler riverificare sempre da capo la realtà, vera o supposta.

È chiaro, anche se non disturba la costruzione narrativa, l'intento allegorico: la trovata del Grattacielo, smisurato e senza limiti, in cui legioni di impiegati vivono confinati sotto il controllo di un anonimo Grande Cervello con l'unico interesse del loro lavoro, individuale e a loro stessi incomprensibile, incide profondamente nella realtà dell'alienazione che minaccia la nostra società proprio negli aspetti più avanzati. Ma, come sempre accade in questo tipo di invenzioni, il racconto per sua stessa natura non può svilupparsi, se non riproponendosi alla fine negli stessi immutabili termini (nevrosi singola o realtà collettiva?) da cui era partito e inevitabilmente l'originalità ne viene a soffrire.

Quello che di veramente suggestivo balza all'occhio del lettore è la qualità della scrittura: scarna ma nitidamente brillante, essenziale ma vivace, che efficacemente aderisce al protagonismo del personaggio principale — l'impiegato che tenta di «fondersi» col computer — sostituendo alla forma del dialogo un ossessivo autointerrogatorio, come arma di difesa della propria allucinazione-realtà. Una prova, nel complesso, che — postuma — rende ancor più amara la prematura scomparsa dell'autore.

Augusto Fasola

Storie

Pausania racconta

PAUSANIA, «Guida alla Grecia» Libro II «La Corinzia e l'Argolide», Fondazione Lorenzo Valla-Arnoldo Mondadori, pp 385, L 35.000

Periegesi è il titolo greco di quest'opera Il termine, «guida intorno a un territorio», indicava la descrizione topografica di un paese unita alla narrazione dei fatti storici e dei costumi dei suoi abitanti una tradizione greca che ha origine in Ecateo di Mileto (VI secolo a.C.) e il suo modello, difficilmente imitabile per raffinatezza e stile, in Erodoto Si tratta di un genere letterario prezioso perché fornisce ricco materiale etnografico su paesi e città oggetto della trattazione

Il lettore curioso dispone ora del secondo volume dell'opera di Pausania e può attraversare tranquillamente Corinzia e Argolide La *Guida della Grecia* è un'opera in dieci volumi, il primo (l'*Attica*) è uscito nel 1982

Il trattato offre, sotto forma di itinerario, notizie di erudizione antiquaria usi, costumi, miti, storie romanzesche, animali, piante strane, descrizione di opere d'arte Curiosità ricavate da fonti di seconda mano si uniscono ad osservazioni dirette, derivate dall'esperienza personale di Pausania descrizione del paesaggio, dei culti, registrazione di tradizioni Il tutto forma un ampio materiale prezioso per gli archeologi e gli storici delle religioni

L'edizione italiana, patrocinata dalla Fondazione Lorenzo Valla, va annoverata tra le traduzioni e commenti di qualità che contribuiscono a rendere il mondo antico accessibile al pubblico dei non specialisti Un accenno ai curatori Domenico Musti, editore di testo e traduttore, e storico dotto di archeologia ed economia già noto al pubblico per il progetto volumetto sull'economia greca pubblicato da Laterza Notevole è la collaborazione, per la cura del commento di Mario Torelli, archeologo «professionista»

Massimo Venturi Ferriolo

Edoarda Masi ci aiuta a ricostruire storia e letture di un paese lontano

Più Cina, meno Europa

La Cina è tornata alla ribalta, se non di moda. Resta in ogni modo un continente sconosciuto e lontano per il grande pubblico Ma anche sul piano scientifico, la sinologia, per quel che riguarda l'Italia, è ancora una disciplina praticata da pochi e in poche sedi universitarie In senso moderno e scientifico, è un campo di studi relativamente recente in Italia come si spiega il vuoto, l'interruzione rispetto alla grande tradizione del passato, all'esistenza e alle opere di grandi figure come, ad esempio, Matteo Ricci? Ne parliamo con Edoarda Masi «Negli ultimi tempi — spiega Edoarda Masi — eventi politici di un certo rilievo hanno sollecitato l'attenzione dei giornalisti, e di un pubblico nel complesso abbastanza provinciale, che non ha ancora acquisito l'accorciamento delle distanze geografiche e continua a percepire come lontani o estranei i popoli e i paesi di altri continenti — se si escludono gli Stati Uniti d'America.

«Quanto agli studi storici, linguistici, letterari sulla Cina, non direi che sono praticati in Italia da pochi, nel senso di "troppo pochi". Si tratta di discipline inevitabilmente coltivate da piccole minoranze, in tutto il mondo non cinese In Italia abbiamo ben tre sedi universitarie con corsi di laurea relativi alla cultura cinese, variamente articolati

«È vero che questa situazione — continua la Masi — si è determinata circa negli ultimi vent'anni, e che gli studi universitari nelle discipline umanistiche relative alla Cina avevano subito una lunga eclisse e che, oltretutto nel secolo scorso gli studi di orientalistica sono stati influenzati dall'espansione coloniale europea — e il nostro Paese naturalmente ne è rimasto penalizzato»

La Cina moderna appare come alterità e presenza, come immensa realtà sociale e politica nell'età dell'imperialismo coloniale e cioè a partire dalla fine del secolo scorso. Di conseguenza, la cultura occidentale deve sforzarsi di interpretare e capire questo continente sconosciuto. In questa direzione, quale delle grandi culture occidentali (inglese, tedesca, francese, americana) ha mostrato maggiore simpatia e capacità di comprensione della realtà cinese?

Per la conoscenza della Cina imperiale, nell'Ottocento e nella prima metà del nostro secolo il maggior contributo è venuto dagli studiosi inglesi, dai francesi, dai russi Gli inglesi oggi si distinguono soprattutto nel campo delle scienze storiche, russi e francesi negli studi letterari e linguistici. Anche i tedeschi hanno dato e danno buoni contributi, e così i polacchi, i cechi, gli ungheresi. Per la storia della Cina moderna e contemporanea, l'istituto forse più importante in Europa è quello di Leeds; mentre per gli studi linguistici e letterari fin dagli anni Trenta ha avuto una funzione pilota la scuola di Praga. Alla conoscenza della società contemporanea e della rivoluzione cinese hanno dato il maggior contributo gli americani: prima i grandi giornalisti dell'epoca di Roosevelt E. Snow, A. Smedley, A.L. Strong, W. Hinton, J. Belden..., poi grandi studiosi come O. Lattimore, S. Schram, F. Schurmann, M. Selden e molti altri.

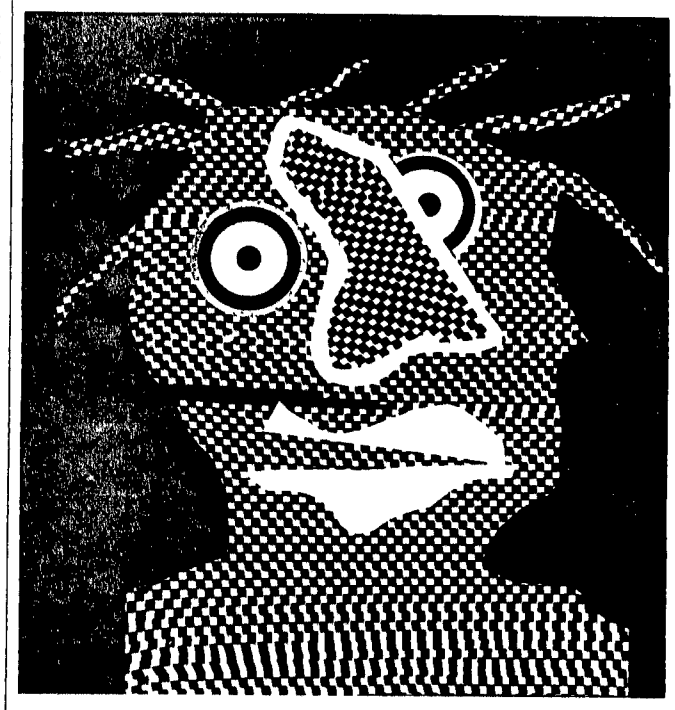
È uscito nel 1982 in Francia (nel 1984, da Marietti, in Italia) il saggio di Jacques Gernet «Cina e Cristianesimo» che in un certo senso rovescia un modo tradizionale di considerare un rapporto storico: si analizza il contatto tra Cina e cristianesimo mettendo in primo piano la Cina e non invece il cristianesimo occidentale nella sua difficoltà o di penetrazione o di accettazione di una cultura diversa, a partire dalle missioni dei gesuiti tra '600 e '700. Su questa linea può porsi anche il volume di Jonathan D Spence, «Imperatore della Cina, autoritratto di K'ang-hsi», uscito in America nel '74 e in Italia, da Adelphi, nel 1986?

L'impatto col cristianesimo è un evento secondario nella storia della cultura cinese, mentre è ovviamente un aspetto importante del nostro rapporto con la Cina perciò il saggio di Gernet è uno strumento prezioso per chi voglia davvero uscire dalla mentalità etnocentrica, e ne consiglieri la lettura anche nelle scuole medie superiori. Il volume di Spence, studioso di grande erudizione e ricco di fantasia, è uno dei libri utili per chi voglia approfondire la conoscenza del passato cinese, ma deve accompagnarsi ad altre letture; preso da solo, potrebbe creare un'immagine deformata della figura dell'imperatore: infatti in Kang Xi permangono, accanto a quelli cinesi, molti tratti specificamente manchu.

E un atto in Italia un risveglio editoriale abbastanza insolito anche nei confronti della letteratura cinese contemporanea: in pochi mesi sono usciti: Leo She, «Città di gatti», da Garzanti (a cura di Edoarda Masi); «Tre donne cinesi, Ding Ling, Huang Luyin, Bing Xin», da Guida (con prefazione di Edoarda Masi) e «Fiori del mattino raccolti la sera» di Lu Xun, per le edizioni e/o, a cura di Anna Bujatti. Vuoi parlarci di questi personaggi della Cina letteraria e dei generi e dei filoni che rappresentano?

Non c'è spazio qui per un discorso su Lu Xun, uno dei più grandi scrittori del nostro secolo, in Cina e nel mondo. C'è solo da rallegrarsi che dalle antologie di saggi si passi a pubblicare in italiano singole raccolte, come quella ora curata da Anna Bujatti. Quanto a Lao She, è forse il maggior narratore cinese contemporaneo: «Città di gatti» è un'opera minore, divertente satira della Cina anni Trenta. Mi auguro che qualche editore intelligente ci faccia avere una nuova, e buona, traduzione del suo libro più famoso, «Xiangzi il Cammello», comparso molti anni fa in una ritraduzione dall'americano che ne faceva scempio, fra l'altro cambiando addirittura la parte finale, oltre che il titolo. L'antologia «Tre donne cinesi» raccoglie racconti dagli anni Venti ai primi Quaranta, di tre diverse scrittrici Sono interessanti soprattutto come documenti storico-sociali, alcuni di essi, come «Il diario della signorina Sofia» e «In ospedale» di Ding Ling, sono testi famosi e, al di là di una valutazione strettamente letteraria, segnano momenti importanti nella vicenda complessa della liberazione femminile e del rapporto fra partito e intellettuali nella Cina rivoluzionaria.

Laura Novati



Un volto che si disegna tra linee e curve spezzate che si incontrano nell'apparente casualità. È il manifesto «avant la lettre» per la mostra al Musée de l'Athenée di Ginevra (1971), una serigrafia che compare oggi nello «spazio» che il comune di Milano ha riservato ad Enrico Baj, in un antico edificio, Palazzo Dugnani, che si affaccia sui Giardini pubblici. Vengono presentate così incisioni e litografie (raccolte anche in un ampio catalogo edito dalla Electa) dell'artista milanese, che si muove tra ironia e grottesco, inventando pupazzi drammatici che animano un mondo spesso tragico, opprimente, spietato, soprattutto mostruoso. Sono composizioni che citano Dada, ma anche Picasso o Seurat, che utilizzano i materiali più svariati, dal legno al pezzo del meccano, dai bottoni, ai fili contorti, alla passamaneria comune, che la grafica riprende nei modi e nei sentimenti, scavando oltre l'epidermica semplicità della costruzione

EUGENIO ROVERI

Segnalazioni

ANGIOLA FERRARIS, «L'ultimo Leopardi», Einaudi, pp. 182, lire 12.000 - Cade il 150° anniversario della morte del Poeta di Recanati, e si mettono a punto le prime iniziative editoriali. Questo saggio della studiosa torinese ne esamina l'attività letteraria degli ultimi sei anni, quelli della «Ginestra» e dei «Paralipomeni della batracomiomachia».

RENATO MINORI, «I coparà - L'infanzia, le città, gli amori», Bompiani, pp 211, lire 18.000 - Dopo l'artista, l'uomo Sulla base soprattutto dell'epistolario, l'autore indaga — sotto profili noti e meno noti — nella infelice vita privata del Poeta dalla difficile infanzia alle tristi delusioni di Firenze, Roma e Napoli

GESUALDO BUFALINO, «Il malpensante-lunario dell'anno che fu», Bompiani, pp. 144, lire 16.000 - Lo scrittore siciliano allinea qui, mese per mese, aforismi, detti, osservazioni sulla vita che scorre. Spesso sono fulminanti. Eccone un esempio: «Sociologo è colui che va alla partita di calcio per guardare gli spettatori».

CAMBI CHIARINI CHIARLONI GARGANO PONZI SECCI VENUTI, «La valigia di Heidelberg», Editori Riuniti, pp. 148, lire 12.000 - Il tema è la più recente letteratura della Germania Orientale, ricca ormai di solide realtà: vi si impegna una nutrita schiera di germanisti.

ANDREA BONOMI, «Le immagini dei nomi», Garzanti, pp. 228, lire 26.000 - Filosofia del linguaggio e linguaggio della filosofia visti alla luce della semantica. nella prima parte sono esaminate alcune teorie (Husserl, ecc.) mentre nella seconda si affrontano direttamente alcune esemplificazioni. Alcuni saggi sono inediti.

ALVARO POMBO, «L'eroe delle mansarde di Mansard», Garzanti, pp. 228, lire 16.000 - Viene presentato anche in Italia, con questo romanzo, un importante narratore spagnolo, nato nel '39 e vissuto parecchi anni in Inghilterra. Racconta di un singolare bambino «terribile» e delle tragedie in cui trascina coloro che lo frequentano.

Pensieri

Origini sociali

NICOLAS TERTULIAN, «Lukacs La rinascita dell'ontologia» Editori Riuniti, pp. 112, L 7500

Rumeno, insegnante all'Ecole de Hautes Etudes di Parigi, presente in Italia come docente e noto come saggista, Tertulian è autore di una storia dell'estetica lukasiana (Paris 1980) ed è uno dei più profondi conoscitori del filosofo, che ha potuto frequentare a lungo Come dice il titolo dei due saggi qui raccolti, Tertulian affronta e presenta il Lukacs sistematico, il vecchio autore dell'*Ontologia dell'essere sociale* (pubblicata solo in ungherese e in italiano presso Editori Riuniti)

In questa sede non possiamo che limitarci a presentare il tema di fondo - se non si pone al centro della riflessione filosofica — diceva Lukacs — lo studio delle proprietà oggettive dei fenomeni (della natura e della società), non è possibile comprendere ne la reale interazione fra società e natura, né la genesi e la storicità delle diverse forme di organizzazione sociale», egli trovò un alleato in Nicolai Hartmann, un filosofo tedesco poco noto in Italia ma caro ad Antonio Banfi che lo fece conoscere (oggi abbiamo traduzioni presso Fabbri e Guida) Tertulian cerca di spiegarne i complessi rapporti con Lukacs Il quale, nell'*Ontologia*, lavora su Marx quando dice «Gli uomini fanno la storia ma non nelle condizioni scelte da loro», per cui sostiene che le tre tendenze fondamentali del processo storico (riduzione del tempo di lavoro necessario alla riproduzione della vita, socializzazione crescente della vita sociale per l'arretramento della natura, unificazione progressiva dei diversi tipi di società in un'umanità integrata) si affermano in quanto risultato necessario dello sviluppo sociale, ma indipendentemente dalle intenzioni coscienti e dagli scopi degli individui Lo sforzo del vecchio filosofo tende proprio a contrastare il determinismo della necessità storica e a tenere in contatto i due poli della realtà sociale l'oggettività che trascende le intenzioni individuali e la soggettività motore dell'intera vita sociale

Livio Sichirollo

Poesie

Versi politici

GIANCARLO MAJORINO, «Ricerche erotiche» Garzanti pp 104, L 12 000

È raro trovare un poeta integralmente (e integramente) politico come Giancarlo Majorino Queste sue *Ricerche erotiche* raccolgono dei testi usciti negli anni Sessanta che vanno ben oltre la testimonianza Poeta — ripetiamo — politico, Majorino si poneva già allora come erede di una tradizione lombarda (Cattaneo contra senza forzature la dimensione civile, e si poneva in posizione antagonistica nei limiti dominati di allora — e (questo era forse l'aspetto più notevole) elevarsi contro delle contromitologie Di fatto, ogni raggiungeva un altissimo esito di rigore morale e di analisi politica proprio nella critica totale e corrosiva (al limite del machismo, quando Nietzsche non faceva moda) dei momenti in apparenza più solidi della vita quotidiana il lavoro, i rapporti interpersonali, il danaro Tutto, in queste *Ricerche*, veniva in un certo modo diffamato e ricondotto a termini elementari, pre-ideologici. Tutto sembrava riportarsi ad antagonismi ancestrali o ad una ultima radice erotica. Ma anche l'eros veniva demistificato, scomposto nei costituenti minimi: sensazioni fulminee, odori, sapori .. E la corrosione coinvolgeva lo strumento più ovvio della vita civile, il linguaggio. *Ricerche eroticne*, infatti, viene scritto in un clima di trasognato e allucinato sperimentalismo, in una continua instabilità dei generi letterari, tra verso e prosa È ricco di trasgressioni linguistiche ma — e poesia! — anche di ricomposizioni dominano le assonanze verbali, le allitterazioni Eppure, il gesto linguistico come atto che segnala l'appartenenza positiva ad una comunità è scomparso resta il soliloquio, il solipsismo disperato che anticipa gli esiti dei più tragico e recente *Provvisorio*. È qui che il monologare di *Ricerche erotiche* si pone come esito estremo di una potentissima analisi politica, individuando nell'annichilimento di tutti i valori il vero risvolto e il futuro reale dei miti ottimistici di quegli anni Dietro, c'era già il nulla, la frantumazione e, al limite, il nostro tranquillo forse meccanico esistere «dopo le ideologie» Majorino, nelle sue *Ricerche*, l'aveva — da poeta politico! — intuito e capito

Mario Santagostini

Con metrò, auto e barca una Germania senza segreti

«Germania-Repubblica Federale» torna profondamente rinnovata nella collana «Guida d'Europa» del Touring Club Italiano. Il libro, di oltre 500 pagine, contiene 63 piante di città, cui si affiancano le cartine delle metropolitane di Amburgo, tre piante di musei e sei prospetti cartografici per consentire anche al turista meno esperto di scoprire Baviera e Baden-Würtemberg, Westfalia e Holstein. Non mancano 33 itinerari stradali che toccano 162 località — città, monti, laghi e parchi — di grande interesse storico o naturalistico e un centinaio di centri minori. Questa edizione aggiornata è arricchita di numerose informazioni pratiche per chi viaggia per lavoro o turismo. Il prezzo è di L. 45.000 per il pubblico, di 30.000 lire per i soci del Touring.

Gli antichi

Imperatori e zucche

L. ANNEO SENECA, «L'apocolocyntosi del divo Claudio», a cura di C.F. Russo, La Nuova Italia, pp. 178, L. 22.000.

Ecco un'opera decisamente specialistica, per studi superiori di filologia classica Il nome del curatore Carlo Ferdinando Russo, fine studioso, ne è una garanzia. Introduzione, testo critico, commento storico-linguistico e dotti indici lo confermano Pure, mercé una felicissima traduzione in appendice, cui si aggiunge un breve saggio («Seneca, anonimo di Stato») anche quest'opera può regalarci due ore di divertimento

Lucio Anneo Seneca (4 a.C.-65 d.C.), filosofo e poeta giunto al massimo livello in politica, è una figura centrale nella storia romana nell'età dell'assolutismo imperiale Fini, come si sa, molto male, suicida, per ordine di Nerone di cui era stato precettore e consigliere

Quando nel 54 morì l'imperatore Claudio, avvelenato come si ritiene da Agrippina, Seneca scrisse di getto una esilarante ma acerbissima satira sulla cerimonia di deificazione dello scomparso *Apocolocyntosi* significa più o meno, in greco, «trasformazione in zucca» o, più liberamente ma meglio, «deificazione di uno zuccone» Russo traduce «in-dio-timento»

Ma vediamo la satira. È una risata indiavolata di fronte a un Claudio immaginato al cospetto del consiglio degli dei a rivendicare, anche lui, il diritto dell'immortalità Il divo Augusto si ribella e al grido di «ho vergogna del potere» (sentì chi parla!) enumera le malefatte di Claudio che viene così cacciato nel Tartaro

Il libello sarà anche una «macchia» nella vita di Seneca che, con esso, avrebbe voluto preparare la strada al pupillo Nerone, ma intanto ci dà un testo godibilissimo Solo un esempio Sentite come Giove, una sorta di «Fanfani-Jotti» del concilio degli dei, tenti di metter a freno i suoi Pannella «Io — disse — o padri coscritti, vi avevo permesso di fare delle interrogazioni, voi avete fatto solo un gran casino Voglio che osserviate il regolamento della curia Altrimenti che penserà di noi costui, chiunque egli sia?».

Gianfranco Berardi

Personaggi

Musica e Live Aid

BOB GELDOF, «Tutto qui?», Sperling & Kupfer, pp. 502, L. 19.500.

Ogni qualvolta Bob Geldof viene intervistato a proposito della sua autobiografia, non manca mai di sottolineare che il motivo principale che lo ha spinto a scriverla era il bisogno di dover pagare le bollette di due anni passati ad organizzare e promuovere le iniziative pro-Africa di Band Aid Una sincerità così sboccata fa sorgere il dubbio che Geldof abbia in realtà voluto soprattutto soddisfare un maldetto bisogno di autocelebrazione. Del resto cos'altro sono le autobiografie di celebri personaggi del mondo dello spettacolo?

«Tutto qui?», steso da Geldof con l'aiuto di Paul Vallely, e diventato in Inghilterra il best seller dell'anno, si apre e si chiude sui momenti esaltanti ed irripetibili del Live Aid. In mezzo c'è tutta la parabola del giovane irlandese che non esita ad aprirci tutti i cassetti del suo guardaroba esistenziale, fornendo di sé un ritratto un po' scontato ma brusco e realista dell'adolescente emarginato, senza prospettive ed arrabbiato, ritratto che risente non poco delle sue letture preferite, Graham Greene e Joyce in prima fila.

Arriva poi al successo in modo un po' casuale con il suo gruppo, i Boomtown Rats, e via con la solita sfilata di soldi, donne facili, tournée, droghe, discografici ottusi e stampa megalomane ed isterica. Pare quasi che Geldof voglia proporsi come lo specchio della falsa coscienza del rock, e arriva addirittura ad avvertire in copertina che parti di questo libro potrebbero essere ritenute offensive da alcune persone, il che non ci sembra affatto, come se fosse la prima volta che certi meccanismi e certe realtà vengono messi a nudo!

Alba Solaro

Arte

Diario di un viaggio

CESARE BRANDI, «Aria di Siena» Editori Riuniti, pp. 234, L. 20 000

«Mi piaceva tanto Siena veduta da Vignano, Nessuna vista è più bella: la città è tutta distesa all'orizzonte con il gruppo della Torre del Mangia, del campanile e della cupola del Duomo al mezzo, e attorno tutte case antiche, di un bel rosso mattone e grigie ai due estremi due monticelli, Montieri e il Monte Maggio. Veramente sembra dipinta». Un poemetto d'amore? Innamorato della sua terra senese certamente lo è Cesare Brandi, con passione e con tenerezza, ma anche con rabbia, nel rammentare, ad esempio, le rapine della nemica Firenze, come l'appropriazione dell'*Annunciazione* di Simone Martini in cambio di due «telucce», che ancora brucia. Liriche immagini, ma anche puntuali denunce per certi scempi, e gioielli puristamii illustrati con bellissima prosa, perché si vada a godere del loro splendore. Tutti conoscono Pienza e, forse, anche la splendida collegiata romanica di San Quirico d'Orcia «con quel portale aggiunto forse da Giovanni Pisani stesso in cui due telamoni dolenti sono l'incontro più patetico della fine del Duecento». E molti conoscono quella «Siena in miniatura», che si chiama Montalcino, non fosse che per il suo celebrato Brunello. Ma a Montichiello, che è a due passi da Pienza, ci siete stati? Eppure lì c'è una *Madonna col Bambino* di Pietro Lorenzetti, che è — parola di Brandi — «uno dei quadri più divini del mondo».

Ibio Paolucci

Fantascienza

Sapere universale

GORDON R. DICKSON, «L'Enciclopedia Finale», Editrice Nord, 1° vol. pp. 466, 2° vol. pp. 414, prezzo totale L. 16 000

L'Enciclopedia Finale è una sfera di metallo, un congegno cerebrale capace di orientare l'evoluzione umana Contiene tutte le conoscenze dell'uomo. Questa meravigliа tecnologica è al centro del romanzo *L'Enciclopedia Finale* del canadese (naturalizzato statunitense) Gordon R. Dickson.

Autore di grande successo, Dickson è stato fortunato anche dal lato familiare: sua madre gli ha trasmesso la passione per la poesia, mentre suo padre, ingegnere, gli ha tramandato il gusto per la scienza Dickson è noto soprattutto per il ciclo dei Dorsai, una titanica visione sulla storia futura, di cui *L'Enciclopedia Finale* è la fase che prelude alla conclusione. I precedenti volumi del ciclo sono *Negromante, Tattica dell'errore, Generale genetico, Soldato non chiedere, Lo spirito dei Dorsai, Il Dorsai perduto*, tutti in edizione Nord. Gordon R Dickson promette che il ciclo sarà completato nel giro di dieci anni, più o meno.

I Dorsai, alleati degli Esoterici, sono in lotta contro gli Altri, creature ibride nate dalla disintegrazione delle culture separate, estranee all'unificazione dei mondi abitati Gli Altri formano una specie di supermafia che tende a controllare i governi istituzionali (un tema, come si vede, molto più terrestre che galattico) Gli Altri, che controllano il mercato del lavoro, accentrano nelle loro mani le leve del potere economico

Ci sono invenzioni, trovate, spunti, curiosità Ma l'idea più affascinante, nel romanzo, e rappresentata dall'Enciclopedia Finale, irripetibile aggregazione delle scienze, delle arti, delle mitologie, dei sogni e delle ambizioni dell'umanità intera. Vasto progetto culturale, strumento di dominio e rischiata visione dello sviluppo sociale, l'Enciclopedia è solo apparentemente definitiva, in realtà soggetta alle mutazioni della storia e del tempo, cioè dell'imprevedibile

Inisero Cremaschi

Spettacoli
Cultura

Videoguida

Raidue, ore 20,30

Arbore e Sabani per Carnevale

Lo sapete che è Carnevale, una delle poche occasioni dell'anno nelle quali bisogna divertirsi per forza Se siete spiriti liberi potete anche fare carnevale a Pasqua ma la tv è vincolata al calendario e così ci offre oggi uno speciale (Raidue ore 20,30) tutto in diretta da Viareggio, che non è Rio, ma e pur sempre Viareggio Carri allegorici, sfilate e coriandoli non bastano ci sono tantissimi ospiti introdotti da Gigi Sabani e accompagnati anche da Renzo Arbore e dalla sua stravagante band Ora consentite una parentesi avete notato come Arbore centellina i suoi successi? E con quale sorniona maestria sa dosare anche le proprie assenze? Benissimo Con ciò benvenuti anche gli altri, dai reduci vittoriosi di Sanremo a Gianna Nannini proterva e roca a Renato Pozzetto e Ugo Tognazzi, simpatici anche quando si autosponsorizzano Il che non e da tutti

Raiuno: Rascel per sempre

C'era una volta Renato Rascel Titolo forse scaramantico, ma per fortuna sbagliato Renato Rascel c'e ancora ed è sempre il piu grande piccoletto dello spettacolo italiano Stasera ce lo propone Raiuno (ore 22 10) in un concerto bolognese nel quale hanno modo di mostrarsi in tutta evidenza le doti spontanee e quelle accumulate in cinquanta anni di carriera Arrivederci Roma e arrivederci Renato, ancora tante volte

Italia 1: Paul Newman e l'Oscar

È consentito un attacco di fanatismo? Allora eccolo primo piano su Paul Newman stasera a *Si gira* (Italia 1 ore 22,30) settimanale di cinema nel quale l apertura sarà dedicata al film di Scorsese *Il colore dei soldi*, in lizza per numerosi Oscar, tra cui quello per il protagonista maschile Paul Newman appunto Il vecchio Paul (sessant'anni portati con intelligenza) dichiara, come ha già fatto in precedenza che all Oscar non ci tiene perché dopo averlo tanto atteso, si è stufato Diciamo di piu Paul Newman dell'Oscar non ne ha bisogno. Ha già tutto

Canale 5: il trono di Mike

Giovedì sapore di Mike Ed ecco *Pentatlon* (Canale 5, ore 20 30) occupare la serata con personaggi e ospiti, quiz e sondaggi I concorrenti si presentano per storia dello scoutismo (Manuela Bucci), Fred Astaire (Franz von Guggenberg), storia degli etruschi (Silvio Colombo, campione in carica e sensitivo) Tra gli ospiti Christian (con la moglie Dora Moroni che attende un bimbo) e i comici Gigi e Andrea Ma la prelibatezza più gustosa è il sondaggio, che riguarda niente meno che la discendenza al trono d Italia Chi preferiscono gli italiani tra Vittorio Emanuele e Amedeo d Aosta? Il parere raccolto tra i connazionali (*dulcis in fundo*) sarà commentato in studio da rappresentanti dell'Umi, che, per chi non lo sapesse, è l Unione monarchica italiana Avanti Savoia!

Canale 5: è di scena Dario Fo

È ora la volta di *2000 e dintorni*, il programma di Giorgio Bocca che va in onda su Canale 5 alle 23 Oggi si parla di carnevale anche se la testata della trasmissione alluda e sviluppi avveniristici che quasi mai si affrontano Comunque il tema sarà preso alla larga, anche facendo riferimento alla storia e alle tradizioni alle origini lontane e colte e alle attuali manifestazioni molto turistico spettacolari Si parlerà dei «grandi carnevali» (Rio, Viareggio e Venezia) e della loro complicata gestione ma anche degli aspetti di gioiosa irrisione che hanno caratterizzato le feste di questo periodo fin dall antichità classica I latini dicevano *semel in anno licet insanire* e concedevano tutta la libertà anche alle beffe più crudeli e irriverenti C è un personaggio contemporaneo che ha fatto di quel motto una parola d ordine buona per tutto l'anno e per tutto il suo teatro è Dario Fo, il più sfrenato giullare e il più corrosivo critico degli aspetti grotteschi del potere A Fo Bocca darà l occasione di spiegare, tramite il carnevale, il suo stile scandalosamente festoso

(*a cura di Maria Novella Oppo*)

Berlino '87 Il divo Usa protagonista di «Figli di un dio minore». Tra le altre novità il nuovo film di Wajda

Amore senza parole per William Hurt

Dal nostro inviato

BERLINO — *C'era vivissima attesa, qui a Berlino '87 per il nuovo film di Andrzej Wajda* Cronaca di eventi d'amore *E l attesa non è andata delusa Spunto originario è un ponderoso testo letterario dai trasparenti risvolti autobiografici dovuto allo scrittore Tadeusz Konwicki Wajda ha scelto anzi, per l'occasione di portare sullo schermo un particolare scorcio dello stesso libro privilegiando in qualche misura l «amore giovane», contrastatissimo tra gli adolescenti Alina e Witek, nella Lituania apparentemente felice della vigilia del secondo conflitto mondiale, e mettendo appena in sottordine tutti gli intrecciati, inquietanti avvenimenti storici-politici che di lì a poco avrebbero scatenato la guerra*

Penetrare in questo intrigo, benché il filo rosso della vicenda sentimentale di Alina e Witek fornisca la traccia portante di Cronaca di eventi d'amore, *non è ne facile, né del tutto appassionante Col crescere, col dilatarsi del duetto d'amore verso tante altre notazioni epocali-ambientali sulla società borghese e popolare di una tipica città della zona baltica, il film di Wajda infittisce quella che resta formalmente una nostalgica rievocazione di una passione adolescenziale di infiniti segnali, così da far intravvedere un substrato narrativo di ben altra sostanza Si è portati a credere, anche per la ricorrente intrusione di personaggi, di situazioni emblematiche, che appunto la privatissima love story di Alina e Witek costituisca il tramite più efficace per parlare d'altro Ovvero, il ripensamento dei traumi, delle troppe tragedie che, in passato, hanno travagliato la colonia in una successione di mutilazioni, di rinunce forzate che ancor oggi agitano strazianti, dolorosi ricordi*

Ciò che, al di là di ogni problema di decifrazione degli specifici fatti rievocati qui tra reticenze vistose, esalta comunque l'ostica materia manipolata da Wajda, è quel linguaggio espressivo insieme raffinatissimo e manifestamente simbolico che caratterizza il pur tortuoso evolversi della vicenda, sino a toccare un epilogo anch'esso, per tanti versi, leggibile a diversi livelli In altri termini, Cronaca di eventi d'amore *va considerato tanto come un sintomatico apologo di marcata impronta civile, quanto una favola sentimentale di impianto e coloritura abbastanza convenzionali L'impressione di fondo che se ne trae resta, da una parte, il ritrovato estro di Wajda per le atmosfere, in caratteri soffusi di un'aura lirica-nostalgica raffinata (come, ad esempio, nelle non dimenticate Signorine di Wilko) e, dall'altra, la vigile, preoccupata attenzione dello stesso cineasta verso temi, periodi storici, questioni politiche di mai spenta attualità*

Ben altrimenti strutturato e motivato, a confronto col film polacco, appare subito il dramma tratto da una vicenda reale verificatasi negli ultimi mesi della seconda guerra mondiale in Giappone intitolato allusivamente Il mare e il veleno *L'opera realizzata con vigoroso mestiere dallo sperimentato cineasta cinquantasettenne Kei Kumai e ispirata dal romanzo omonimo di Shusako Endo racconta la mostruosa esperienza di un giovane medico che, poco prima degli apocalittici bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki fu coinvolto suo malgrado nell efferato assassinio di 25 prigionieri americani tramite vivisezione, mandato ad effetto da ambiziosi quanto cinici chirurghi a loro volta istigati a tanto orrore da un gruppo di militari feroci e fanatici*

C'è, in questo film, oltre alcuni brani terribilmente veristici delle operazioni chirurgiche effettuate, una vena dolorosa, straziante che, pur al di là di certe schematiche individuazioni dei personaggi positivi e negativi suscita sincera turbata commozione Il mare e il veleno *non è forse un bel film, come si dice ma piuttosto un film nobile, generoso colmo di amare, laceranti verità*

In questo stesso solco si muove anche la già rinomata pellicola americana Figli di un dio minore *di Randa Haines ove il divissimo William Hurt* (Il bacio della donna ragno) *e l'insospettata rivelazione Marlee Matlin, un'attrice sordomuta che appunto interpreta la figura di una handicappata con le sue stesse menomazioni, si producono in una prova interpretativa di impervia difficoltà evocando la tempestosa, corrusca storia d'amore tra un insegnante in un istituto per minorati fisici e l'indocile, permalosa allieva Sarah, recalcitrante, sospettosissima di fronte a chiunque voglia infrangere il silenzio totale, la solitudine estrema della sua condizione di emarginata, di diversa*

Certo, si tratta di una vicenda a priori sbilanciata verso le estorsioni patetiche, i ricatti emotivi, ma la buona mano registica di Randa Haines evita, in linea di massima, i guasti maggiori, pur se va ricordato che il sensibile, espressivo William Hurt tradisce di quando in quando l'impaccio di una interpretazione pesantemente condizionata dalla presenza prevaricante, carismatica di Marlee Matlin, per giunta sua compagna di vita anche nella realtà

Poche parole, infine, per gli intollerabili pasticci approdati qui non si sa come, rispettivamente dalla Francia e dal Canada Ci riferiamo alla truce commediaccia di Jean Pierre Mocky Il miracolato *che ha coinvolto per l occasione attori già prestigiosi come Jeanne Moreau Michel Serrault, Jean Carmet in una penosa, sgangheratissima farsa, e alla spuria «telenovela» in versione poetica, liricheggiante proposta con pretenziosa levigatezza da Yves Simoneau,* I folli di Bassan, *dove una specie di non ravveduto «figliol prodigo» torna a casa, a distanza di cinque anni, per seminare zizzania e disastri in una arcaica comunità di pescatori Due cose assolutamente e prontamente da dimenticare*

Sauro Borelli

William Hurt e Marlee Matlin in «Figli di un dio minore»

Gérard Desarthe nei panni di Jean-Jacques Rousseau

Di scena A Milano lavoro su Rousseau con Gérard Desarthe

E il filosofo si travestì da mattatore

MILANO — È di scena la filosofia. A darle voce è lui, il camminatore solitario, il profeta dello stato di natura, il pessimista, romantico, disincantato, sarcastico Jean Jacques Rousseau, colui che fece il gran rifiuto scegliendo di una solitudine beffarda, illuminata da un crescente disamore per i suoi simili. È di scena dunque Jean Jacques al Piccolo Teatro Studio (per l'interessamento del Centro Culturale Francese di Milano e di Milano Aperta), dopo la rottura con gli amici filosofi dell'Illuminismo francese, dopo l'abbandono di Parigi e il conseguente allontanamento, anche da alcune regole del vivere, evidente, perfino, nella scelta degli abiti.

A parlarci dunque nell'ellisse del Teatro Studio, illuminato da semplici riflettori, è il filosofo che ha scelto volontariamente — non sapremo mai se per un supremo atto d'orgoglio o di disperazione — la solitudine. A dargli voce riproponendoci in modo mirabile l'unico gesto sociale che ancora leghi Rousseau alla comunità degli uomini dopo il 1752 — quello della scrittura —, visualizzandoci un itinerario che è, prima di tutto, della mente e dell'intelligenza, è Gérard Desarthe, uno dei maggiori interpreti che oggi possa contare la scena francese, attore di rara misura, che abbiamo potuto vedere in spettacoli firmati da Planchon, da Chéreau, da Ronconi e da Strehler e che, nel 1978, ha vinto proprio per questa sua interpretazione il premio della critica francese

Dunque Rousseau e le *Divagazioni di un viandante solitario*, la *Lettera a D'Alembert sugli spettacoli*, qualche frammento politico e autobiografico sostanzialmente, dunque, a parlarci è il filosofo, il polemista che ha scelto l'emarginazione, la solitudine, e che trova solo nello scrivere di sé e di altro, uno sfogo alla propria nevrosi e che parla, parla, torrenzialmente dando così, forse, l'unico segno possibile di sopravvivenza.

Su di una semplice piattaforma di legno, che rappresenta il rifugio dell'isola di San Pietro nel centro del Lago di Bienne, con una candida tenda canadese, come unico ricovero (la scena si ispira a un quadro del pittore Lucio Fanti che firma la scenografia, *La vancanza del poeta*), delle piante in miniatura amorosamente bagnate, a simboleggiare la natura, qualche marionetta, un cielo che si stende all'esterno con piccole stelle mentre si lamenta la civetta e latrano i cani, libri dovunque Gérard Desarthe interpreta un Rousseau che ci appare come un sopravvissuto su questa zattera di Babele

Quello che più colpisce in questo spettacolo, i cui testi sono stati montati con intelligenza da Bernard Chartreux e da Jean Jourdheuil, è la performance dell'attore, poco più di un'ora in cui Desarthe non *dice* Rousseau, ma è Rousseau, di cui cerca di restituirci, attraverso una interpretazione esemplare, la creatività vitale della scrittura e quegli oscuri meandri attraverso i quali il rifiuto del mondo si trasforma in progetto di vita, il disprezzo della menzogna e l'ansia della verità nel disamore per il teatro visto come origine del male della società e — come tale — da rifiutare.

Eppure pochi pensatori, pochi scrittori sono stati come Rousseau ossessionati dalle immagini e, quindi, dallo specchio riflettente del volto dell'attore che può esistere solo nella menzogna Per questo Rousseau sente che a quelle immagini belle ma vuote, sostanzialmente immorali deve sostituire un altro immaginario, altri gesti, stavolta soggettivi Per questo, simile all amatissimo *Misantropo* di Molière, vivendo in prima persona la sua malattia, alla ricerca di un altro se stesso parla e parla, fino alla soglia della verità estrema Dopo di lui à solo Beckett Certo molte delle emozioni che ci genera il piacere dell'ascolto della lingua sublime di Jean Jacques, del suo irridente umorismo non sarebbero possibili senza l'interpretazione di Desarthe, tesa, nevrotica, beffarda, intrigante e inquieta un vero e proprio saggio da manuale

Maria Grazia Gregori

L'opera Ennesimo incidente nel teatro romano: la Dimitrova ha rimpiazzato la Verrett

Se Lady Macbeth ha il mal di gola

ROMA — Shirley Verrett è comparsa in elegante lamé sul palcoscenico e nel suo italiano lento e corretto, ha annunciato che non avrebbe interpretato Lady Macbeth per colpa di una laringo tracheite sarebbe stata sostituita da Ghena Dimitrova È cominciata così con l'ennesimo incidente, la «prima» del *Macbeth* di Verdi al teatro dell'Opera di Roma Teatro contro il quale da un po di tempo si accanisce la sfortuna La sfortuna maggiore naturalmente non ha origine dal caso, ma dal fatto che questo teatro ha i dirigenti che ha Anzi che non ha, visto che da due anni manca il direttore artistico e fa tutto il sovrintendente Alberto Antignani E se e vero che ognuno ha i dirigenti che merita, ha pure i risultati che merita Così la *Carmen* era andata in scena senza il coro, che era in sciopero, e senza José Carreras colpito da laringite, la «prima» dell'*Italiana in Algeri* era saltata perché si era ammalato Raimondi e non c'era il sostituto Ieri sera è stata la volta della signora Verrett

La delusione in sala è grande, anche perché la Verrett è una Lady Macbeth «storica», misteriosa e affascinante, crudele e innamorata, una cantante-interprete come impone il personaggio scespiriano e come impone Verdi Fu il musicista stesso a dettare i requisiti vocali della Lady in una celebre lettera scritta nel 1848 In essa commentava la scelta, per la Lady, di Eugenia Tadolini, un grande soprano belcantistico «La Tadolini ha troppo grandi qualità per fare quella parte — scriveva a Salvatore Cammarano — Vi parrà questo un assurdo forse! La Todolini ha una figura bella e buona, e io vorrei Lady Macbeth brutta e cattiva La Todolini canta alla perfezione e io vorrei che Lady non cantasse La Todolini ha una voce stupenda, chiara, limpida, potente, e io vorrei in Lady una voce aspra, soffocata, cupa» Ora, a parte le differenze di timbro e di qualità, tutto quello che Verdi scrive della Todolini, si potrebbe trasferire su Ghena Dimitrova La soprano bulgaro, figura imponente e bonacciona, è tanto lontana dalle tortuose perfidie di Lady Macbeth, quanto tonante e splendida è la sua voce Ma è già stato un gran colpo di fortuna per il teatro riuscirla a catturare nel giro di poche ore dopo il forfait della Verrett Solo che accanto a lei Renato Bruson è apparso stanco, almeno all'inizio Poi l ha di gran lunga sopravanzata per finezza interpretativa e scavo di questo Macbeth trascinato al delitto dal desiderio di potere e all'autodistruzione dal rimorso (malattia dalla quale sono immuni molti «potenti» contemporanei)

I due protagonisti erano quindi su due piani diversi, lei tutta concentrata sulla potenza vocale, lui sulla sfumatura Ci sarebbe voluta un'orchestra che funzionasse da cemento Purtroppo l abilità di Giuseppe Patane che ha in mente un Verdi forse un po' grossolano, ma sempre gagliardo, se è riuscita a evitare il disastro, non ha potuto compiere il miracolo di rendere omogeneo uno spettacolo al quale mancava la cifra interpretativa Del resto ci vorrebbe proprio una bacchetta magica per far suonare a dovere quel l orchestra e quel coro istruito (almeno sulla carta) da Ime Meisters

La serata è stata però involontariamente «allietata» da una regia (di Giorgio Pressburger con scene e costumi di Maurizio Balò) che si è sbizzarrita nell'inzeppare il palcoscenico di streghe (ricoperte di tuniche al modo dei lebbrosi) presenti in ogni istante, a porgere calici, a portare messaggi, a guatare gli astanti, a comparire dall'alto di livide rocce con torce laser Per non parlare degli effetti speciali alle guerre stellari ottenuti con un particolarissimo impianto elettronico degno di miglior causa come la visualizzazione luminosa di spade, pugnali insanguinati ed ectoplasmi delle vittime

Le quali ultime comparivano anche in carne e ossa a spaventare il povero Macbeth Ma non il pubblico abituato ormai a ben altre mostruosità Accanto ai due protagonisti Bonaldo Giaiotti (Banco) e Luis Lima (Macduff) Successo caloroso per tutti, tranne che per il regista accolto da un fragoroso «buu»

Matilde Passa

Scegli il tuo film

BELLISSIMA (Raitre ore 20 30)
Sempre benvenuto Visconti che con questo film racconta una storia umana (e appunto bellissima) dentro il calderone ancora familiare e patetico della Cinecittà anni Cinquanta Il titolo veramente si riferisce alla piccola protagonista che figura come figlia di Anna Magnani Alla sua infantile grazia viene elevato da parte della madre un monumento di speranze e di ambizioni che rimarranno deluse Un ruolo di rilievo per il giovane Walter Chiari che si rivelava già grande anche senza far ridere Una parte per lo scomparso Alessandro Blasetti, nel ruolo ovviamente di un regista che dalla sua sedia volante comanda e imperversa come un dittatore in celluloide (1951)

GLI SPOSI DELL'ANNO SECONDO (Rete 4 ore 20 30)
Visto e rivisto in tv e un filmetto sulla grande Rivoluzione benissimo interpretato da Jean Paul Belmondo e Marlene Jobert (1972) e diretto così così da J P Rappeneau Tutto succede al volo, tra una carrozza e una sommossa una guerra e una fuga d amore Il teatro è l'Europa percorsa e devastata dalle guerre napoleoniche

NON MANGIATE LE MARGHERITE (Canale 5 ore 14 30)
Delizioso filmetto americano interpretato da Doris Day con la levità indispensabile e da David Niven con la britannica eleganza di sempre Sono marito e moglie Tutto bene finche lavora solo lui ma quando comincia anche lei ad avere successo, che roba la famiglia diventa un inferno e i bambini divorano anche le margherite Regia di Charles Walters (1959)

SAPORE DI MARE 2 (Italia 1 ore 20 30)
Italico d evasione giovanile stessa spiaggia stesso mare un anno dopo Dirige Bruno Cortini Interpretano Massimo Ciavarro ed Eleonora Giorgi tra gli altri numerosi Che cosa succede sotto l'ombrellone? Potete immaginare L importante è che questo tipo di pellicole peso piuma piacciono molto in tv forse perche uniscono la famiglia su un terreno neutrale

MESSIA SELVAGGIO (Italia 1 ore 23 30)
Ken Russell racconta (nel '73) la storia del grande scultore Henri Gaudier 24 anni di vita selvaggia e creativa Personaggio reale di un artista francese inglesizzato anticipatore di tanti moderni turbamenti Visse tra Ottocento e Novecento e sperimentò spericolatamente anche nella vita il suo concetto di avanguardia Ken Russell ne fa il suo eroe sregolato e forse il suo film migliore dove l'esuberanza formale è funzionale alla vicenda narrata

VENTO CALDO DI BATTAGLIA (Raidue ore 23 45)
La seconda rete nazionale risponde al robusto Ken Russell di cui sopra con un modesto bellico avventuroso girato da Charles Brabant nel '62 Il tutto si svolge in Nord Africa dove ci si ammazza per un ponte sulla strada tra Algeria e Tunisia

Programmi Tv

Raiuno

7 20 UNO MATTINA - Condotto da Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
9 35 L INAFFERRABILE REINER - Telefilm
10 30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
10 50 INTORNO A NOI - Con Sabina Ciuffini
11 30 I MAGNIFICI SEI - Telefilm
11 55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12 05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13 30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di
14 00 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
14 15 QUARK ECONOMIA - Di Piero Angela
15 00 CRONACHE ITALIANE
15 30 DSE GLI STRUMENTI MUSICALI
16 00 LA BAIA DEI CEDRI - Film
16 30 SPECIALE DE IL SABATO DELLO ZECCHINO - Grancarnevale
17 25 TUTTILIBRI Rubrica
17 50 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
18 05 SPAZIOLIBERO - Inca Cgil Immigrati
18 25 LAUREL E HARDY DUE TESTE SENZA CERVELLO
19 40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20 30 L OMBRA NERA DEL VESUVIO - Sceneggiato con Carlo Giuffrè Marcel Bozzuffi Massimo Ranieri Regia di Steno (2ª parte)
22 00 TELEGIORNALE
22 10 C ERA UNA VOLTA IO RENATO RASCEL IN CONCERTO
23 35 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

11 15 DSE ARCHITETTURA ROMANA
11 45 CORDIALMENTE Con Enza Sampò
13 00 TG2 ORE 13 TG2 AMBIENTE
13 30 QUANDO SI AMA Telefilm con Wesley Addy
14 20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14 30 TG2 FLASH
14 35 TANDEM Con Fabrizio Frizzi
16 50 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17 05 I GIORNI E LA STORIA Documentario
18 05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
18 15 TG2 SPORTSERA
18 30 L ISPETTORE DERRICK Telefilm
19 35 METEO 2 TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20 30 SCHERZI DI CARNEVALE 1987 — Spettacolo con Gigi Sabani
22 30 TG2 STASERA
22 45 TG2 SPORTESETTE (Pallacanestro pallamano)
23 45 VENTO CALDO DI BATTAGLIA Film con Dany Carrell

Raitre

11 30 GIOCHI INVERNALI DELLA GIOVENTÙ
12 00 DSE L UOMO NELLO SPAZIO
12 30 DSE LE MONTAGNE LUMINOSE
13 00 DSE IL MANAGER
13 30 DSE FOLLOW ME
14 00 DSE SCUOLA - Sos per i compiti a casa 011/8819
14 30 JEANS - Con Fabrizio Fazi
15 30 GIALLO - Film di Mario Camerini
16 40 CICLISMO - Settimana internazionale di Sicilia
17 00 TUTTO DI NOI - Presenta Massimo Catalano
18 00 BRENDEL INTERPRETA SCHUBERT
19 00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20 05 DSE TELEDIDATTICA
20 30 BELLISSIMA - Film con Anna Magnani Walter Chiari Regia di Luchino Visconti
22 20 TG3 SETTIMANALE
22 25 GEO - L avventura e la scoperta Di Folco Quilici
23 15 TG3 NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
23 45 PER LUCHINO VISCONTI - 3ª puntata

Canale 5

8 40 LA GRANDE VALLATA - Telefilm
9 30 UNA VITA DA VIVERE - Telefilm
10 20 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11 10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12 00 BIS GIOCO A QUIZ - Con Mike Bongiorno
12 40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13 30 SENTIERI - Telenovela
14 30 NON MANGIATE LE MARGHERITE Film con David Niven
17 30 LOVE BOAT - Telefilm
18 30 BARETTA - Telefilm
19 30 STUDIO 5 - Con Marco Columbro
20 30 PENTATLON - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
23 00 «2000 E DINTORNI» - Inchieste
23 45 PREMIÈRE
24 00 SQUADRA SPECIALE Telefilm
1 00 MISSIONE IMPOSSIBILE Telefilm

Retequattro

8 30 IRONSIDE - Telefilm
9 20 I GIORNI DI BRIAN Telefilm
10 10 STREGA PER AMORE Telefilm
12 00 MARY TYLER MOORE Telefilm
13 00 CIAO CIAO SPECIALE NATALE
14 30 LA VALLE DEI PINI — Sceneggiato
15 20 COSÌ GIRA IL MONDO Sceneggiato
16 15 QUESTA È HOLLYWOOD Documentario
18 45 GIOCO DELLE COPPIE Quiz con Marco Predolin
19 30 CHARLIE S ANGELS Telefilm
20 30 GLI SPOSI DELL ANNO SECONDO Film con J P Belmondo
22 25 IL FALCONE Film con Franco Nero
0 15 L ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

8 35 FANTASILANDIA - Telefilm
9 20 VAI CON AMORE - Film con K McNichol
11 00 LA STRANA COPPIA Telefilm
12 30 T J HOOKER - Telefilm
13 30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14 00 CANDID CAMERA — Con Gerry Scotti
14 15 DEE JAY TELEVISION
16 00 BIM BUM BAM
19 00 ARNOLD Telefilm
19 30 HAPPY DAYS Telefilm
20 30 SAPORE DI MARE II UN ANNO DOPO - Film con Eleonora Giorgi
22 30 SI GIRA Settimanale di cinema
23 30 MESSIA SELVAGGIO Film con Dorothy Tutin

Telemontecarlo

11 15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12 30 OGGI NEWS
13 15 GET SMART Telefilm
14 00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela
14 45 I GANGSTERS DI PICCADILLY Film con Richard Todd
17 30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ Telenovela
19 30 TMC NEWS NOTIZIARIO
19 45 L UOMO DINAMITE Film con J Stewart
22 40 PIANETA NEVE Sport
23 15 TMC SPORT Pallamano campionati mondiali

Euro TV

9 00 SALVE RAGAZZI - Giochi quiz cartoni animati
10 00 INSIEME Film
13 00 CHARLOTTE Cartoni animati
14 00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
16 30 CARTONI ANIMATI
19 30 SITUATION COMEDY - Con Diego Abatantuono (4° episodio)
20 30 LIBERI ARMATI E PERICOLOSI - Film con E Giorgi
22 20 CATCH Campionati mondiali
23 25 TUTTOCINEMA

Telecapodistria

14 00 TG NOTIZIE
15 25 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
18 00 I CENTO GIORNI DI ANDREA Telenovela
20 00 PALLACANESTRO Coppa dei Campioni
20 35 PALLACANESTRO Coppa delle Coppe
23 00 VALENTINO Sceneggiato (ultima puntata)

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6 7 9 10 12 13 14 17 20 40 23 Onda verde 6 56 9 57 11 57 12 56 14 57, 16 57 18 56 22 57 9 Radio Anch io 10 30 Canzoni nel tempo 12 05 Via Asiago Tenda 15 03 Megabit 16 Il paginone 18 30 Musica sera 20 Spettacolo 23 05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30 7 30, 8 10-8 30 9 30 11 30 12 30 13 30 14 30 16 30 17 55 19 30 22 35 6 I giorni 8 45 Il Dottor Zivago 10 30 Radiodue 3131 12 10 14 Trasmissioni regionali 15 18 30 Scusi ha visto il pomeriggio? 20 10 Le ore della musica 21 Jazz 21 30 Radiodue 3131 notte

RADIO 3

GIORNALI RADIO 6 45 7 27, 9 45 11 45 13 45 15 15 18 45, 20 45 6 Preludio 7 8 30 11 Concerto del mattino 11 45 Succede in Italia 15 30 Un certo discorso 17 30 19 15 Spazio Tre 21 Berliner Festwochen 1986 23 10 Il jazz 23 40 Il racconto di mezzanotte

MONTECARLO

Ore 7 20 Identikit gioco per posta, 10 Fatti nostri a cura di Mirella Speroni 11 «10 piccoli indizi» gioco telefonico 12 Oggi a tavola a cura di Roberto Biasiol 13 15 Da chi e per chi la dedica (per posta) 14 30 Girls of films (per posta Sesso e musica Il maschio della settimana, Le stelle delle stelle 15 30 Introducing interviste 16 Show biz news, notizie dal mondo dello spettacolo 16 30 Reporter novità internazionali 17 Libro è bello il miglior libro per il miglior prezzo

Commercio con l'estero / *Il sostegno pubblico*

Meno crediti e più doni?

Tutti i rischi della proposta Usa

L'accordo consensus per regolare gli interventi statali a favore delle esportazioni - La sua evoluzione nel tempo - La funzione dei Commercial international reference rate - Aiuti più elevati possono penalizzare Francia e Italia

ROMA — Che cosa sta accadendo nel sostegno pubblico all'esportazione? C'è da tempo una tendenza al ribasso tant'è che, mentre negli anni immediatamente successivi all'entrata in vigore della famosa legge Ossola l'incidenza delle operazioni a credito sul totale delle nostre esportazioni sfiorava il 10%, oggi questa percentuale non supera il 6% I motivi di questa tendenza? Innanzitutto le sempre maggiori difficoltà dei paesi in via di sviluppo (il che vuol dire mercati meno aperti per le nostre aziende) e per la diminuzione dei tassi di interesse sui mercati mondiali

E le prospettive per il futuro? Non proprio entusiasmanti Tali, comunque, da porre una necessità entrare nel merito di alcuni problemi, anche tecnici Ecco perché, nell'ambito della nostra inchiesta sul commercio estero, abbiamo ritenuto opportuno interpellare un esperto in materia che ha voluto, però, mantenere l'incognito

— La prima domanda è d'obbligo che cos'è il consensus?

Si tratta di un accordo internazionale che stabilisce i tassi minimi e la durata massima dei crediti all'esportazione che possono godere del sostegno pubblico Tale accordo risale al 1978 Esso, però, nel corso della sua vita ha subito modifiche di rilevante importanza Inizialmente, infatti, il consensus prevedeva dei tassi d'interesse fissi Successivamente, per seguire anche l'evoluzione degli andamenti reali dei mercati finanziari si è passati a tassi variabili in base ad un meccanismo automatico fondato sulle variazioni dei tassi delle monete facenti parte del paniere dei diritti speciali di prelievo A tale fenomeno se ne è poi aggiunto un altro forse ancora più importante l'entrata in scena del Cirr (Commercial International Reference Rate) o tassi di riferimento commerciale per le monete forti a basso tasso d'interesse Tutto ciò con un grosso risultato il ribaltamento dell'impostazione originaria del consensus con la tendenza ad un sistema di tassi variabili per valute In termini pratici tutto ciò ha queste conseguenze il finanziamento delle esportazioni deve ormai avvenire sulla base dei tassi di mercato Le imprese devono dunque attrezzarsi ad operare senza quelle reti protettive che hanno largamente utilizzato nel passato Il fenomeno d'altra parte si inserisce in un vasto processo di ristrutturazione dell'economia mondiale che sul piano degli scambi internazionali si sta caratterizzando con un inasprimento delle guerre commerciali e con una sempre più marcata accentuazione del livello di competitività

— Come sono nati e a che servono i Cirr?

Verso la fine del 1983 si è verificata una situazione nuova in alcuni paesi tipo la Germania, l'Olanda, il Giappone in queste, e in altre nazioni a moneta forte, c'è stato un accentuato ribasso dei tassi di interesse ben al di sotto di quelli stabiliti dal consensus Ecco, dunque, che per gli operatori in marchi o in yen si sono stabiliti dei tassi aderenti alla nuova situazione Poi è stata la volta del dollaro che alla fine del 1984 è entrato a far parte dei Cirr Per il futuro è molto probabile che anche la lira entri nel sistema Il che potrebbe aumentare la possibilità per gli operatori italiani di offrire ai loro acquirenti opzioni valutarie e finanziarie più consone alle specifiche operazioni In parole povere tutto questo vuol dire che il sistema dei Cirr va attentamente valutato dagli esportatori perché in molti casi (a seconda del paese in cui si opera e della durata del credito,) è conveniente utilizzare i Cirr, questo discorso vale soprattutto verso i paesi ricchi Nei confronti di quelli poveri, infatti, c'è ancora un margine di convenienza ad operare sulla cosiddetta matrice consensus

— Da qualche tempo si sente parlare di contrasti tra Stati Uniti, Giappone e Cee per quanto riguarda i crediti di aiuto legati all'esportazione Come stanno le cose?

Qui entriamo in un altro discorso molto delicato Da sempre, infatti, alcuni paesi di dimensioni «modeste» tipo la Francia e l'Italia hanno puntato sui crediti misti (si tratta di un pacchetto che prevede interventi di sostegno in materia di crediti insieme a veri e propri aiuti ai limiti del dono) come grimaldello per ottenere più elevati tassi di penetrazione in molti paesi del Terzo mondo Ciò ha sempre dato molto fastidio ai «grandi» Ecco allora la proposta presentata inizialmente dagli americani, ma a cui non sono insensibili anche tedeschi e giapponesi di aumentare il cosiddetto elemento dono Esso è giàstato portato qualche anno fa dai 15 al 25% Oggi gli Stati Uniti propongono di elevarlo al 50% Certo, non si arriverà a questa soglia, ma è molto probabile che si giunga ad un 35-40%

— Ma, in termini pratici, cosa significano queste percentuali?

È presto detto per offrire in un credito misto un alto elemento dono occorre avere una forte possibilità finanziaria Ora quali sono in proposito le possibilità finanziarie dell'Italia a confronto, poniamo, di quelle americane? È ovvio che chi ha maggiori disponibilità finanziarie può offrire un elemento dono più elevato e battere la capacità commerciale dei suoi concorrenti

— Si può parlare, dunque, di aspetto ipocrita di una proposta che viene presentata come liberale e utile ai paesi poveri?

Certo? Essa, inoltre, costituisce anche una dispersione di fondi per i paesi, come la Cina o l'India, che hanno possibilità di ripagamento e che vengono messi nella stessa posizione di paesi che avrebbero più bisogno di aiuti pubblici

Mauro Castagno

Quando, cosa, dove

OGGI — Quarta edizione di «Packaging» Salone delle macchine e dei materiali per il confezionamento e l'imballaggio Bologna - Quartiere fieristico - Dal 26 febbraio al 1° marzo.

● **Organizzato dalla Filt-Cgil convegno dedicato a «Trasporti e Mezzogiorno lavoro, investimenti, sviluppo» Reggio Calabria - Hotel Excelsior - 26 e 27 febbraio**

● **Per iniziativa del Gruppo giovani imprenditori incontro sul tema «Società finanziaria di investimento e servizi». Roma - Sala Unione industriali**

DOMANI — Promosso dall'Intercoop seminario su «Distensione e internazionalizzazione dell'economia le reciproche influenze» Interverranno Adolfo Battaglia, Giorgio Napolitano, Vincenzo Scotti Valdo Spini e i ministri Andreotti e Formica. Taormina - Hotel San Domenico

● **Promossa da Prometeo si tiene una tavola rotonda dedicata a «Intelligenza artificiale e società di servizio per l'informatica». Milano - Sede Anasin**

● **Conferenza del presidente dell'Iri Prodi su «Moderne reti di telecomunicazioni e strutture sociali» Roma - Palazzo Torlonia.**

● **Organizzato dalla Federumbria Confapi in collaborazione con la Stet, l'Istituto bancario San Paolo di Torino e la Cassa di Risparmio di Perugia convegno dal titolo «Istituzioni, sviluppo economico e tecnologie dell'informazione» Perugia - 27 e 28 febbraio**

● **Inizia il convegno «Milano 2000» Al convegno, organizzato dall'Assolombarda, interverranno i ministri Spadolini e Granelli Tra i principali temi trattati banche dati e informatica per una grande metropoli, linee e tendenze dello sviluppo metropolitano e delle comunicazioni strumenti di gestione della metropoli del futuro Milano - Castello Sforzesco - 27 e 28 febbraio.**

SABATO 28 — Organizzata dal Pci si tiene la II Conferenza nazionale sull'edilizia residenziale pubblica. Milano - Sala Congressi della Provincia

LUNEDÌ 2 — Seminario della Scuola di Management della Luiss dedicato a «I mercati finanziari internazionali» Roma - Luiss 2 e 3 marzo

A cura di **Rossella Funghi**

Tariffa doppia, ovviamente se sei piccolo

Enorme drenaggio di risorse finanziarie sulle spalle delle aziende artigiane

ROMA — Le iniquità fiscali e parafiscali che tormentano le imprese artigiane, si accompagnano da sempre anche con una ingiustizia tariffaria che continua a drenare in forme surrettizie ingenti risorse finanziarie

La politica industriale che si persegue in Italia, opinabile ma certamente reale, continua a spiazzare la minore impresa malgrado la validità e l'attualità del ruolo da questa evidenziato negli anni della crisi e nel processo di ristrutturazione dell'apparato produttivo

Nonostante la funzione di ammortizzatore che la minore impresa e l'artigianato hanno e stanno palesando in materia di occupazione aggiuntiva (mentre dalle megastrutture industriali si espelle annualmente il 5% della manodopera), nonostante la dimostrata capacità di innovazione introdotta con leggi purtroppo frammentarie e fondi rapidamente esauriti, il mondo della minimpresa continua ad essere penalizzato sui tanti versanti del pubblico intervento Non può pertanto sorprendere che mentre la grande concentrazione industriale-finanziaria registra una esposizione debitoria verso gli istituti di credito pari all'1% del proprio fatturato (dati della Bankitalia), la minore impresa subisce un impatto espositivo del 2,15% del proprio fatturato con perverse conseguenze nel rapporto tra costi e ricavi e sul fronte della competitività che impone sfide sempre più serrate

«Sorprende che in questo contesto — afferma Olivio Mancini, segretario confederale dei metalmeccanici artigiani (Cna) — non si presta sempre la dovuta attenzione al silenzioso drenaggio di risorse finanziarie che dalla imprenditorialità diffusa approda alla grande impresa industriale anche attraverso il meccanismo tariffario dei consumi energetici Si tratta di una questione non nuova, nel passato più volte denunciata e agitata nei "pacchetti rivendicativi"delle confederazioni, ma poi sottovalutata nella sua reale dimensione e nella continuità nel confronto sindacale con il governo»

Insomma fermo restando che non si può in linea di principio contestare l adozione di un meccanismo tariffario differenziato per fasce di utenza, non si comprende perché il destinatario di privilegi e vantaggi debba essere solo ed esclusivamente la grande industria che vanta ogni giorno utili, fatturati e profitti in espansione

«Certo — continua Mancini — la vastità della minore utenza può attutire l'impatto individuale di questa iniquità, ma osservando la complessità delle cifre e, quindi, dei pesi tariffari per fasce di fornitura, non è possibile ignorare che ci troviamo di fronte ad una gigantesca sottrazione di risorse ai danni della minore imprenditorialità Il problema tariffario non è secondario ad altri importanti motivi di contestazione sindacale in materia di fisco, pensioni, locazioni, credito, per cui ritengo che l'argomento deve essere posto nel pacchetto rivendicativo che il processo e l'iniziativa unitaria delle confederazioni artigiane intendono porre all'attenzione del governo e del Parlamento»

Osserviamo a questo proposito le cifre estrapolate dallo stesso bilancio dell'Enel 1985 il costo di produzione di 1 kWh è di lire 197, secondo il fatturato dell'Ente il ricavo medio è di lire 82,50 con una articolazione di tariffe che va dalle 47,32 lire per la grande impresa (utenza sopra ai 500 kw), alle 163,25 lire per l'artigianato, il commercio, coltivatori etc (utenza a 30 kw) Se si fa uguale a 100 l'indice pagato dalla grande impresa avremo l'edificante situazione tariffaria espressa nella tabella 1

Se alla tariffa descritta aggiungiamo, poi, il sovrapprezzo termico avremo altre sorprese come evidenziate dalla tab 2

Se calcoliamo i vantaggi e gli svantaggi dei diversi tipi di fornitura avremo questa realtà le utenze artigiane, commerciali e coltivatrici fino a 30 kw pagano complessivamente una maggiorazione di 1 607 miliardi, la grande impresa industriale gode di un risparmio di 2 198 miliardi Per onor del vero è bene ricordare che migliaia di utenze artigiane superano i 30 kw di potenza installata e non rientrano nel calcolo di fornitura all'artigianato ma il loro onere tariffario, inserito nella fascia di utenza della piccola e media industria, è anch'esso penalizzante

«Questa situazione — conclude il dirigente Cna — che ha forzatamente trasferito in 20 anni dagli artigiani e dai commercianti alla grande impresa (a moneta attuale) non meno di 20 000 miliardi, non solleva soltanto un problema di costituzionalità e di illegalità che potrebbe essere impugnato anche sulla base del codice civile, ma rivela che il nostro comparto, solo con la politica tariffaria, paga un onere certamente superiore non solo a quello che ottiene, ma a quello che richiede annualmente al governo, al Parlamento e alle istituzioni minori»

m. f.

Il costo del chilovattora Vantaggi per la grande impresa 20mila miliardi in venti anni

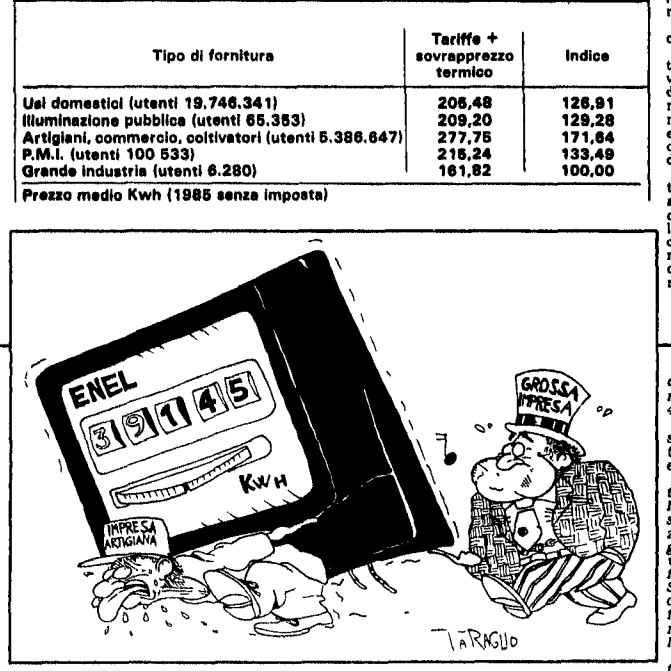
TABELLA 1

Grande industria	100,00
Piccola e media impresa (da 30 a 500 Kw)	212,90
Illuminazione pubblica	200,13
Usi domestici	182,27
Artigiani, commercio, coltivatori	344,99

TABELLA 2

Tipo di fornitura	Tariffe + sovrapprezzo termico	Indice
Usi domestici (utenti 19.746.341)	205,48	126,91
Illuminazione pubblica (utenti 65.353)	209,20	129,28
Artigiani, commercio, coltivatori (utenti 5.386.647)	277,75	171,64
P.M.I. (utenti 100 533)	215,24	133,49
Grande industria (utenti 6.280)	161,82	100,00

Prezzo medio Kwh (1985 senza imposta)



Per le imprese minori il governo taccia pure ma almeno acconsenta

Mentre nell'aula di Montecitorio Craxi rispondeva alla grande domanda che abbiamo posto sul fallimento del pentapartito, sulla crisi di governo e dava i numeri dei provvedimenti adottati, nel piano di sopra, alla commissione Industria, avveniva una duplice verifica sugli atti concreti per la piccola industria e l'artigianato, che smentiva la linea seguita dal presidente del Consiglio Craxi aveva appena vantato la stabilità, ma con tanta longevità il governo non aveva trovato il tempo in 4 anni di presentare una proposta appunto per la piccola impresa, dall'industria all'artigianato Anzi, l esecutivo aveva fatto l'«opposizione» alle proposte di legge avanzate dai comunisti o da altri gruppi della stessa maggioranza Peggio, in qualche caso ha messo il veto, impedendo riforme essenziali per la piccola impresa, come quella previdenziale o fiscale, o impedendo la operatività di leggi votate dal Parlamento, da quella sulla cooperazione industriale, all'atto recente sui recuperi contributivi dell Inam e dell'Inps

Due punti di rilievo si sono registrati comunque in questa settimana nella commissione per le leggi relative l'artigianato e la piccola industria Il primo è che, conclusa la discussione generale sulle proposte di legge per istituire un fondo di mille miliardi per l'artigianato, si è deciso di chiedere la sede legislativa per la rapida approvazione della legge

La prima delle due proposte di legge è quella comunista, la seconda è della Dc Non c'è stata proposta di legge del governo Tutto nasce da una esigenza semplice il Parlamento due anni fa, approvando la legge quadro per l'artigianato, la 443 dell 8 agosto '85 non solo ha definito il nuovo volto dell'artigianato, i nuovi caratteri della impresa artigiana, ma ha trasferito i poteri alle Regioni, dando attuazione ben 40 anni dopo l'articolo 117 della Costituzione

Ora si tratta di dare alle Regioni le risorse finanziarie per esercitare questi poteri, per finanziare leggi, piani, progetti a sostegno e per lo sviluppo di quel milione e 667mila imprese artigiane che danno lavoro a 4 milioni di persone e che hanno aumentato la occupazione del 40%

La proposta di legge nostra è sostenuta da tutti da tutte le quattro associazioni e da tutte le Regioni

Il Parlamento ha approvato la legge quadro in base alla proposta di legge comunista e di altri gruppi in assenza di proposte di legge del governo si andrà alla approvazione di questa legge del fondo nelle stesse condizioni

Solo che il governo ha impedito con la Finanziaria che il fondo sia di mille miliardi, riducendolo a circa 100 miliardi

Il secondo punto è che attorno al ferro di cavallo della commissione Industria di Montecitorio si sono riunite le commissioni Industria del Senato e della Camera col ministro competente obiettivo di questa riunione eccezionale è stato quello di definire un orientamento comune tra i due rami del Parlamento e il governo per approvare rapidamente leggi per la piccola industria Sui tavoli della discussione c'erano le proposte di legge comuniste, quelle presentate dal primo giorno di questa legislatura e quelle recenti mentre il governo aveva solo la proposta di rifinanziamento della legge 696 per le macchine utensili

In questo confronto i diversi gruppi si sono impegnati perapprovare leggi per i servizi reali alle imprese (Agenzia innovazione, consorzi, ecc) ed allo stesso tempo una riforma del sistema degli incentivi, del credito agevolato ai finanziamenti degli investimenti della piccola impresa, decentrando alle Regioni ed al medio-crediti regionali le competenze

Ma il governo come non ci fosse il ministro ha taciuto

Se non ci saranno fatti traumatici (leggasi crisi) in parlamento sarà possibile approvare queste leggi di cui ha bisogno l'imprenditorialità diffusa D'altronde questa volontà non è stata manifestata solo dai comunisti ma dai gruppi della stessa maggioranza

Il governo taccia pure, ma acconsenta

Alberto Provantini
(vicepresidente commissione Industria della Camera)

Registratori di cassa Tutte le novità a partire dal 1° marzo

ROMA — L'art 5 del decreto legge 13 febbraio 1987, n 23 ha introdotto alcune novità in materia di registratori di cassa Va premesso che non vi sono slittamenti nell'applicazione dell'ultima fase di quest'obbligo Pertanto, col 1° marzo l'obbligo si estende a tutti i contribuenti a prescindere dal volume di affari

Le novità citate possono sintetizzarsi in tal modo *Esenzioni* Per le cessioni di tabacchi e di altri beni commercializzati esclusivamente dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, di beni mobili iscritti nei pubblici registri, di carburanti e lubrificanti per autotrazione, di giornali quotidiani e periodici nonché per le cessioni di beni risultanti da fatture accompagnatorie o da bolle di accompagnamento non si applicano le disposizioni in materia di registratori di cassa Per queste cessioni non deve essere emesso lo scontrino fiscale con l'esonero dell'installazione del registratore

Opzione Viene introdotta l'alternativa tra ricevuta fiscale e scontrino fiscale Per le cessioni di beni e per le somministrazioni di alimenti e bevande, soggette all'obbligo del rilascio dello scontrino fiscale, effettuate in occasione di mostre ed esposizioni fieristiche, nei rifugi alpini e nelle carrozze ferroviarie e di ristoro e per le cessioni di beni, sempre soggette allo scontrino, effettuate nei mercati generali a privati consumatori, nei laboratori degli artigiani e presso gli impianti di distribuzione di carburanti e lubrificanti per autotrazioni è consentita l'opzione per il rilascio della ricevuta fiscale (naturalmente con le regole che trattano questo argomento) in luogo dello scontrino fiscale L'opzione deve essere esercitata in sede di dichiarazione di inizio dell'attività o di dichiarazione annuale In questi casi ha effetto per l'anno nel quale la dichiarazione è presentata. Per il 1987 l'opzione deve essere comunicata per iscritto all'Ufficio Iva entro il 31 marzo prossimo ed ha effetto a partire dal 1° marzo prossimo. L'esercizio di quest'ultima opzione si riferisce, pertanto, agli operatori in attività.

Girolamo Ielo

Norme valutarie: da ieri via al decreto sulla liberalizzazione

ROMA — È entrato ieri in vigore — con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale — un provvedimento di liberalizzazione valutaria, annunciato recentemente dal ministro del Commercio Estero Formica Il provvedimento in particolare liberalizza le operazioni su titoli esteri non quotati e quelle concernenti quote emesse da organismi di investimento collettivo esteri A questo proposito il decreto modifica le «causali» 104 «A» e «B» del vigente decreto sui rapporti finanziari con l'estero con la nuova dizione si consentono acquisti di titoli azionari ed obbligazioni quotati nelle Borse italiane ed estere e di titoli non quotati sempreché emessi o pagabili nei paesi Cee (resta anche la possibilità di acquisire titoli obbligazionali emessi o garantiti anche da organismi governativi di paesi Ocse extra Cee) Altro punto rilevante e quello che riguarda i termini di regolamento di esportazioni e importazioni in sostanza vengono liberalizzati i crediti commerciali a lungo termine oltre i cinque anni dai corrispondenti articoli delle norme valutarie, in fatti, è stata tolta la limitazione di durata di 5 anni (sostituita dalla dizione «senza limiti temporali») per quanto riguarda le operazioni con residenti in paesi membri dell Ocse Resta invece il limite dei cinque anni per i paesi extra Ocse

Fai da te

Dare notizie al fisco? Ecco come si possono fornire

L'Ufficio delle imposte mi ha chiesto alcune notizie in merito a redditi non assoggettati all'obbligo della dichiarazione annuale dei redditi Ritengo questa procedura corretta ma mi domando che cosa debbo fornire?

L'Ufficio delle imposte può invitare i contribuenti a fornire dati e notizie rilevanti al fini dell accertamento delle imposte dovute Inoltre al contribuente viene lasciata la facoltà di dimostrare, anche prima della notificazione dell avviso di accertamento, che il maggiore reddito determinato o determinabile sinteticamente è costituito in tutto o in parte da redditi esenti (tutti quei redditi che per la definizione non sono assoggettate ad alcuna ritenuta e che non debbono essere inseriti in dichiarazione) o da redditi soggetti all'atto della percezione ad una ritenuta a titolo d'imposta Se non vengono forniti questi dati richiesti si applica la pena pecuniaria (da 50 000 a 500 000 lire) prevista dall articolo 53 del Dpr 29 settembre 1973, n 600

Le disposizioni non stabiliscono le regole di presentazione Si può dire che le stesse debbono essere trasmesse o con raccomandata con avviso di ricevimento o con presentazione diretta agli sportelli dell'Ufficio In quest'ultimo caso bisogna richiedere la ricevuta

All Ufficio distrettuale
delle II DD di

OGGETTO Dimostrazione di maggiori redditi

Il sottoscritto
nato a il
residente a via n

PREMESSO

che in data codesto Ufficio ha notificato l invito a comunicare e documentare i redditi esenti e i redditi assoggettati a ritenuta alla fonte a titolo d imposta posseduti nell anno

COMUNICA

che nell anno ha posseduto i seguenti redditi non assoggettati a dichiarazione
1) redditi esenti (specificare quali) per L
2) redditi assoggettati alla ritenuta alla fonte a titolo d imposta (specificare quali) per L
Totale complessivo L
Allega documento bancario (e/o postale) di interessi su c/c
documento rilasciato da
per interessi esenti

luogo e data firma

a cura di Girolamo Ielo

mate.con
materiali di finanza, credito e assicurazioni

N. 6/1986 novembre - dicembre

IL SISTEMA FINANZIARIO IN TRASFORMAZIONE

EDITORIALE — I produttori di risparmio
La carta dei produttori di risparmio

RICERCHE — Gli interlocutori della compagnia di assicurazione, di **Giancarlo Baldriga**
La quota di mercato nella strategia d'impresa, di **Paolo Trabattoni**

DISCUSSIONI — **Il sistema finanziario in trasformazione**
L'epoca dei tassi di cambio flessibili, di **Claudio Gnesutta**
Note sul programma Cee di liberalizzazione dell'attività finanziaria e creditizia, di **Francesco La Scala**
Proposte di regolazione degli investimenti esteri, di **Giovanni Vaccarella**
I nuovi prodotti finanziari in una prospettiva di cambiamento del mercato, di **R.S**

FORUM — L attività bancaria in un nuovo mercato di **Luigi Arcuti**

SPECOLA — Imparare dai cattivi esempi la riforma fiscale statunitense

STRATEGIE — Il ritorno del primario

RASSEGNE — Le società cooperative verso la riforma

LETTURE — Il ciclo economico di **Bruna Ingrao**
Un alternativa politica per l America Centrale di **Xabier Gorostiaga-George Irvin**

PROFILI IMPRENDITORIALI — Consuntivi e prospettive della finanza cooperativa di **Adriano Leonardi**

CREF - centro ricerche economiche finanziarie
Viale del Policlinico 131
00161 Roma - Tel 868292

i programmi inverno-primavera '87

l'UNITÁ VACANZE

Leningrado Mosca

Diverse combinazioni per l'itinerario classico

Inverno russo

PARTENZE 22 febbraio, 29 marzo da Milano e da Roma
DURATA 8 giorni (7 notti) TRASPORTO voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 810 000

Pasqua

PARTENZE 17 aprile da Bologna, 18 aprile da Pisa
DURATA 8 giorni (6 notti) TRASPORTO voli charters
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 945 000

PARTENZE 15 aprile da Roma 16 aprile da Milano
DURATA 8 giorni (7 notti) TRASPORTO voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1 170 000
(supplemento partenza da Roma lire 25 000)

Primo Maggio

PARTENZE 24 aprile da Bologna 25 aprile da Pisa
DURATA 8 giorni (6 notti) TRASPORTO voli charters
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 945 000

PARTENZE 26 aprile da Milano e da Roma
DURATA 8 giorni (7 notti) TRASPORTO voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1 190 000
(supplemento partenza da Roma lire 25 000)

Kiev Leningrado Mosca

Le tre maggiori città dell'Urss così diverse fra loro eppure così simili: un viaggio per la festa del Primo Maggio

PARTENZE 24 aprile da Roma 28 aprile da Milano
DURATA 10 giorni (9 notti) TRASPORTO voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1 290 000
(supplemento partenza da Roma lire 100 000)

Leningrado Kiev Volgograd Mosca

Un itinerario completo per festeggiare il Primo Maggio a Volgograd città eroe

PARTENZA 25 aprile da Milano
DURATA 11 giorni (10 notti) TRASPORTO voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1 550 000

Samarkanda Bukhara

Il fascino dell'Asia Centrale con le sue citta museo

PARTENZA 22 marzo da Milano e da Roma
DURATA 8 giorni (7 notti) TRASPORTO voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE
LIRE 930 000 (febbraio) LIRE 995 000 (marzo)

PARTENZA 12 aprile da Milano e da Roma
DURATA 11 giorni (10 notti) TRASPORTO voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1 800 000
(supplemento partenza da Roma lire 60 000)

Capitali europee. Fascino del vecchio continente, andare lontano dal consueto ma in poche ore di viaggio...

Budapest

PARTENZE 17 e 24 aprile da Milano e da Roma
DURATA 4 giorni (3 notti) TRASPORTO voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 750 000

Praga

PARTENZE 18 e 25 aprile da Milano
DURATA 5 giorni (4 notti) TRASPORTO voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 775 000

PARTENZE 17 e 24 aprile da Roma
DURATA 4 giorni (3 notti) TRASPORTO voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 675 000

Londra e dintorni: omaggio a Karl Marx

PARTENZA 31 maggio da Milano
DURATA 7 giorni (6 notti)
TRASPORTO voli speciali
QUOTA INDIVIDUALE
DI PARTECIPAZIONE LIRE 1 200 000

Jugoslavia: laghi città e parchi

PARTENZA 18 aprile da Milano
DURATA 8 giorni (7 notti) TRASPORTO pullman gran turismo
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 670 000

Transiberiana

Un modo insolito di trascorrere la festa del Primo Maggio

PARTENZA 23 aprile da Milano e da Roma
DURATA 12 giorni (11 notti) TRASPORTO voli linea + treno
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1 850 000
(supplemento partenza da Roma lire 25 000)

Kenya

L'Africa a due passi da casa - Soggiorno a Mombasa

PARTENZE 20 marzo, 17 aprile 1 maggio da Bergamo
DURATA 9 giorni (7 notti) TRASPORTO voli charters
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE
LIRE 1 380 000 (marzo e maggio) LIRE 1 630 000 (aprile)
(settimana supplementare lire 360 000)

Safari e soggiorno al mare

PARTENZE 20 marzo, 1 maggio da Bergamo
DURATA. 9 giorni (7 notti) TRASPORTO voli charters
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE
LIRE 1 870 000 (marzo) LIRE1 775 000 (maggio)

Tour del Perù e Tiwanaco (Bolivia)

Un itinerario al di fuori dei depliants per capire la personalità di questo stupendo paese

PARTENZA 15 giugno da Milano e da Roma
DURATA 14 giorni (11 notti) TRASPORTO voli di linea
ITINERARIO Lima, Cuzco Puno, Taquile, Tiwanaco (Bolivia),
Arequipa Nazca, Paracas Lima
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 2 850 000
(supplemento partenza da Roma lire 95 000)

Ceylon e Maldive

Terra del tè, scrigno di bellezze e risorse naturali, crocevia di storia e civiltà

PARTENZA 19 aprile da Milano e da Roma
DURATA 15 giorni (13 giorni) TRASPORTO voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 2 420 000
(supplemento partenza da Roma lire 100 000)

Cuba tour e Varadero

Sole e caldo, esotismo e politica, protagonista della storia, ultimo grande mito su cui non tramonta mai il sole...

PARTENZE 30 marzo 20 aprile da Milano
DURATA 15 giorni (13 notti) TRASPORTO voli charters
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE
LIRE 1 860 000 (marzo) LIRE 2 060 000 (aprile)

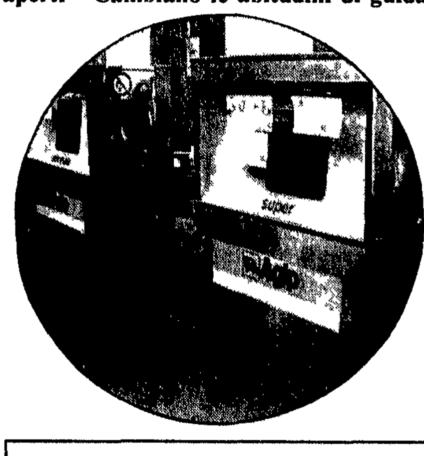
l'UNITÁ VACANZE

MILANO: VIALE FULVIO TESTI 75, TELEFONO (02) 64.23.557 - ROMA: VIA DEI TAURINI 19, TELEFONO (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

File dal benzinaio e nel tondo cartelli di «esaurimento» nelle colonnine di un distributore

Taxi a secco da domani
Frutta e verdura: + 20%

Il prefetto ha precettato i trasportatori che trasferiscono i rifiuti a Malagrotta
File enormi davanti ai pochi benzinai aperti - Cambiano le abitudini di guida



I pochi distributori aperti hanno subito per tutto il giorno l assalto di migliaia di automobilisti Anche i tassisti stanno per restare a secco hanno benzina per coprire il servizio fino a stasera Da domani molte auto gialle resteranno in garage Dai banchi del mercato sono sparite zucchine e peperoni mele e arance si trovano a fatica Frutta e verdura costano il 20-30% in più rispetto a quattro giorni fa Per alcuni prodotti l impennata sfiora il 60% Nei negozi si troverà oggi poco pane scioperano anche i dipendenti delle aziende di panificazione Non ci sono grosse difficoltà per i rifornimenti agli ospedali e alle aziende dei servizi pubblici

Il prefetto ha intanto deciso ieri le prime precettazioni sono scattate per trenta dipendenti di un'azienda che trasporta i rifiuti nella discarica di Malagrotta e per quattro autotrasportatori che trasferiscono i residui di lavorazione dei depuratori

Così la città ha vissuto ieri il quarto giorno di sciopero dei Tir

BENZINA — Quasi il 90% degli impianti ha esaurito le scorte Le poche autobotti in circolazione riforniscono solo i distributori autostradali e qualche pompa in città (tutte appartenenti all Agip all Api e all Ip) assaltate dagli automobilisti In via Tiburtina c è voluto un vigile per liberare la corsia occupata dalle automobili in fila La penuria di carburante ha cambiato bruscamente le abitudini dei romani C è qualche macchina in meno sulle strade ed è scomparso tutto il repertorio di sgommate accellerazioni improvvise e partenze a razzo al semaforo Si viaggia con un filo d acceleratore attenti a risparmiare anche le gocce della preziosa benzina

SERVIZI PUBBLICI — Molto difficile la situazione delle auto gialle «Abbiamo fatto la fila e riempito alcune taniche — dicono i tassisti — per oggi non dovrebbero esserci problemi ma da domani molti di noi resteranno a secco» Tra l altro le chiamate alle centrali radio-taxi stanno crescendo vertiginosamente Non hanno invece problemi Atac e Acotral I rifornimenti vengono assicurati dalle autobotti Agip scortate dalla polizia

MERCATI — Si trova quasi tutto anche se ad un prezzo più caro Zucchine e peperoni sono però quasi scomparsi e cominciano a scarseggiare anche gli agrumi e le mele (che arrivano rispettivamente dalla Sicilia e dal Trentino) La media di aumento dei prezzi è del 20% ma lo scatto arriva spesso al 30% e in pochissimi casi al 60% (soprattutto per la verdura a foglia larga) I grossisti lanciano accuse ai venditori al minuto che però replicano duramente «Abbiamo dovuto aumentare proprio perché i distributori all ingrosso ci fanno pagare le verdure più care il carciofo è passato ad esempio dalle 270 a 520 lire» I mercati generali assicurano che per tutta la settimana non mancherà niente in tutta la città L allarme arriva invece dal mercato ortofrutticolo di Fondi il più grande del centro Sud da tre giorni sono ferme tutte le spedizioni per il Nord Gli operatori parlano di un danno che supera i cinque miliardi Per smaltire una parte dei prodotti ammassati sono stati utilizzati dieci vagoni ferroviari

I romani possono star tranquilli per il latte («svolgiamo il nostro servizio regolarmente» dicono alla Centrale) mentre dovranno preoccuparsi per il pane Sono infatti scesi in sciopero anche gli operai panettieri Filoni ciriole e rosette non mancheranno però completamente gran parte degli 800 panifici della capitale sono a conduzione familiare «Noi lavoreremo regolarmente» hanno fatto sapere i proprietari

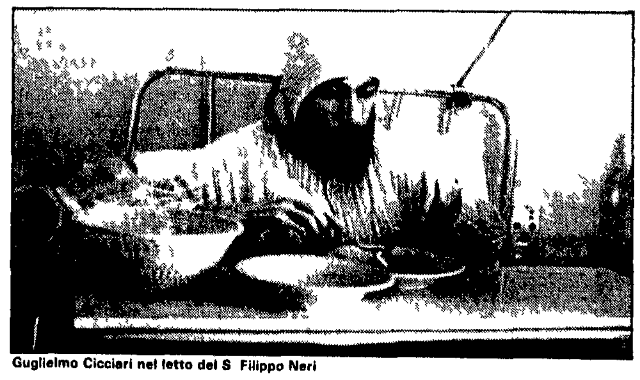
INCIDENTI — Non si sono ripetuti i picchettaggi «duri» dell ultimo sciopero né i blocchi con i Tir su autostrade e consolari Ieri mattina un gruppo di autotrasportatori ha cercato di bloccare le autobotti Agip che uscivano scortate dalla polizia dal deposito di Malagrotta Ad Orte sono stati bucati i serbatoi di un Tir

Luciano Fontana

I risvolti della drammatica vicenda del giovane segregato in casa

La madre del sepolto vivo: «Era normale vivere così»

Sta seduto sul letto avvolto in una vestaglia azzurra e con in testa un berretto di lana gialla che chissà da quanto tempo non si toglie Sulle ginocchia ha una cartella verde è la sua cartella clinica ed è tutto assorto a leggere uno dei fogli «Guglielmo come stai?» La domanda dell intruso lo fa sobbalzare Per alcuni attimi ti fissa con gli occhi resi ancor più scuri dalla cornice giallognola del viso poi con uno scatto si copre il volto con il foglio che stava leggendo Cerca di difendersi ma nello sguardo c è più fastidio che paura «È inutile insistere — fa un infermiere — per voi giornalisti sembra avere un sesto senso Con noi invece è gentilissimo parla Stamattina si è anche un po arrabbiato quando ha letto sui giornali che pesava 35 chili Io faccio 45 chili e seicento grammi — mi ha detto — lo so mi hanno pesato ieri» Per Guglielmo Cicciari il «sepolto vivo» di Primavalle trovato l altro giorno dai carabinieri segregato in una camera con le finestre murate il passaggio dal buio e dal silenzio della sua casa di via dell Assunzione alla luce e al rumore dell ospedale S Filippo Neri non sembra aver creato ulteriori traumi «È tranquillissimo mangia come uno sfondato — continua l infermiere — si sottopone senza problemi alle analisi e agli esami L unica cosa che non vuol fare è tagliarsi i capelli ma secondo me è tutt altro che matto » Anche per il dottor Ugo Ortisi primario del reparto astanteria i problemi più grossi per Guglielmo sono di natura fisica «Quando è arrivato qui non era in uno stato di vera e propria inedia — dice il primario — ma certo è molto debilitato Di fame ne ha patita e parecchia» Ha avuto reazioni particolari? «Stamattina mi ha raccontato di aver sentito alla radio la notizia dell arresto dei suoi genitori e mi è sembrato molto addolorato e continua a ripetere che il padre e la madre non hanno colpa e che era lui a voler restare chiuso in casa Per il resto è un ragazzo dolcissimo si è solo lamentato della cioccolata Non gli è piaciuta» Gli esami per accertare lo stato delle sue condizioni fisiche sono in corso Guglielmo è stato sottoposto anche ad una prima visita psichiatrica «Non so da dove sia saltata fuori quella diagnosi di schizofrenia ebefrenica di cui si è parlato — commenta il prof Tommaso Lo Savio responsabile del dipartimento di salute mentale della Usl Rm 19 — ad un primo esame non sembrano esserci elementi che non solo non avvalorano la tesi della schizofrenia ma nemmeno quella dello psicopatico Per capire qualche cosa bisognerebbe analizzare la situazione familiare»



Guglielmo Cicciari nel letto del S Filippo Neri

Migliorano le condizioni di Guglielmo Cicciari ricoverato al S. Filippo Neri - Ordini di cattura per i genitori - Un allucinante menagé familiare

I due anziani genitori sono ancora in carcere Il magistrato Davide Jori ha confermato il loro arresto con due ordini di cattura per abbandono di incapace e sequestro di persona Tra qualche giorno però potrebbero lasciare il carcere in libertà provvisoria la richiesta è stata già avanzata dal legale dei due coniugi l avvocato Stefania Parola I genitori di Guglielmo Sebastiano 72 anni agente di Pubblica sicurezza in pensione e Maria Stella Meli una ex suora di 69 anni sono stati interrogati dal giudice Il padre non ha potuto raccontare molto perché da otto anni in quella casa era un ospite non gradito «Mio figlio non mi voleva più vedere — ha raccontato l anziano ex poliziotto — vivevamo sotto lo stesso tetto ma separati Io non lo vedevo nemmeno La casa di via dell Assunzione era stata ricavata unendo due appartamenti e all interno Guglielmo Cicciari viveva in una zona tutta sua e aveva un solo unico rapporto con la madre»

La ex suora ha raccontato che era stato il figlio a volere quella situazione «I primi tempi ho cercato di convincerlo ad uscire — ha detto la madre di Guglielmo — ma lui diceva che stava bene così Era già maggiorenne che cosa dovevo fare?» Non sembra che abbiano cercato un aiuto fuori dalle mura di casa Al Centro di igiene mentale non risulta nulla, ma il nome di Guglielmo Cicciari non c è nemmeno sugli elenchi della Usl Per il figlio non avevano nenche fatto la scelta del medico di famiglia Alcune brecce attraverso quel l allucinante muro di silenzio «spesso» quindici anni si cominciano ad aprire e quello che si intravede è un'esistenza familiare vegetativa frutto dell ignoranza e dell arretratezza Un terreno dove ha via via attecchito un disagio psicologico un incapacità di vivere socialmente risolti poi con il rifiuto con l isolamento dagli altri

Una spirale perversa allucinante ma per i due anziani genitori era tutto normale La madre di Guglielmo continua a ripetere che suo figlio era normalissimo E non c era nessuno che potesse scuoterli Non avevano parenti né amici Ma nemmeno vicini di casa Chissà quanti inquilini di quel condominio di via dell'Assunzione 111 si saranno chiesti Ma cosa succede in quella casa Certo è davvero strano che Ma sono dovuti passare quindici anni prima che qualcuno facesse qualcosa per squarciare quel muro di inconsapevole omertà che «proteggeva» un nucleo familiare impazzito

Ronaldo Pergolini

Il 5 aprile in ventinove sezioni elettorali della XVIII circoscrizione una nuova consultazione per 18.500 cittadini

Così verso il voto nelle «urne dei brogli»

Accertati i brogli si riaprono le urne Dopo la sentenza del Tar (Tribunale amministrativo regionale) che ha riconosciuto la fondatezza del ricorso presentato da Saverio Antinori primo dei non eletti della Dc 18 500 elettori della XVIII circoscrizione (su un totale di 106 000) saranno chiamati il 5 aprile a ribadire la loro volontà alterata da manipolazioni ed omissioni nella tornata dell 11 e 12 maggio del 1985 I partiti stanno affilando le armi ed il Pci è sceso in campo giovedì scorso col segretario cittadino Goffredo Bettini ospite della sezione Aurelia

«Stiamo preparando un libro bianco — spiega Maurizio Sandri consigliere circoscrizionale del Pci in XVIII — una sorta di bilancio del malgoverno del pentapartito delle scelte non fatte dalla scuola al traffico di fatto questa consultazione sebbene parziale diventa una sorta di test su due anni di pentapartito in XVIII»

Parziale perché la consultazione si svolgerà soltanto in ventinove delle oltre centocinquanta sezioni elettorali della XVIII Quelle ovviamente in cui sono stati accertati i brogli Un bubbone che ha anche una sua connotazione geografica visto che venti sezioni su ventinove sono concentrate nel fazzoletto compreso tra piazza Pio XI piazza Carpegna largo Boccea e via Baldo degli Ubaldi

Logico che la campagna del Pci abbia il suo perno nella questione morale Vero che la sentenza del Tar ha solo appurato l esistenza di brogli senza metterne in luce i responsabili ma i comunisti non hanno dubbi che la Dc porti sulle sue spalle per intero il peso della colpa «Si torna a votare — spiega Sandri — per colpa della guerra tra bande che dilania la Dc partito frammentato in una miriade di interessi parziali e contrastanti E già le dichiarazioni degli esponenti democristiani preannunciano che ci sarà una guerra del voto E il rischio è che dopo il 5 aprile ci si ritrovi esattamente come due anni fa»

Così i comunisti usano la questione morale come testa d ariete per far breccia nella cittadella dell'elettorato cattolico quello stesso che grazie anche all opera della Chiesa assicurò due anni fa dieci seggi su venticinque alla Dc «Per questa storia dei brogli — prosegue Sandri — l elettorato cattolico ha mostrato chiari segni di indignazione verso la Dc Ed è un elettorato da sempre sensibile al tema della moralità, della pulizia delle istituzioni»

Ma la strada elettorale è costellata dalle difficoltà Il pericolo incombente di un astensionismo massiccio «La maggioranza della gente — è sempre Sandri che parla — non sa neppure che ci saranno le elezioni Il Comune non ha fatto ancora affiggere i manifesti ed è un colpevole ritardo cui hanno dovuto supplire i partiti» Altre mine vaganti potrebbero essere il carattere in un certo senso anomalo essendo una consultazione su scala ridotta delle elezioni E il fatto stesso che si voti a causa dei brogli potrebbe acuire la tendenza all astensionismo

Una carta su cui i comunisti punteranno molto per queste elezioni è la costituzione di comitati di seggio Composti con personaggi di spicco del partito (consiglieri comunali ex assessori deputati spesso scelti per il loro legame con la XVIII) i comitati faranno un lavoro capillare rispolverando la vecchia tecnica del «casa per casa» operazione con cui contano di debellare i germi diffusi dell astensionismo

Ma che prospettiva possono aprire queste elezioni parziali? Del disciolto pentapartito il Pci dà un giudizio pessimo considerandolo un autentico fallimento Lo attesterebbero le botte da orbi che i partner si sono scambiati in più di un occasione con la Dc che ha anche votato la sfiducia nei confronti del presidente socialista, Sergio Donzelli

Tra tanti attriti è emerso un asse Psi Pci Pri che ha spesso marciato di conserva ottenendo non pochi risultati di rilievo D altronde, il Pri, accusando le lotte interne della Dc per lo scioglimento non garantisce il suo ingresso in una riedizione del pentapartito Del Pli assente da mesi dalla scena circoscrizionale, non si sa nulla Il Psdi sembra modellare la sua linea su quella del Psi

E il partito del garofano malgrado la dichiarazione di fedeltà al pentapartito in omaggio agli impegni sottoscritti nei corridoi capitolini se il quadro politico della XVIII risultasse spostato a sinistra con un ridimensionamento dello scomodo alleato democristiano potrebbe anche essere indotto a varcare il Rubicone

Giuliano Capecelatro

Con lo spostamento degli uffici a est la parte storica della città respirerà, ma non si saprà come usare tanti palazzi

Il centro di Roma? Nel 2000 andrà rifatto

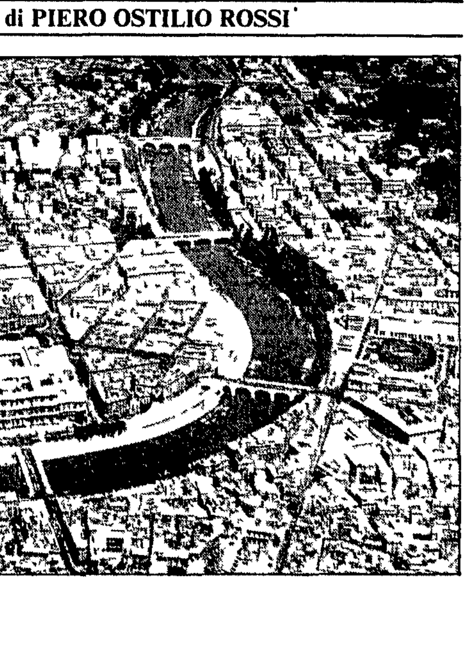
di PIERO OSTILIO ROSSI*

NEL RECENTE convegno sul Sistema Direzionale Orientale alcuni interventi hanno malinconicamente ricordato che sono ormai trascorsi venticinque anni da quando il Piano regolatore del 1962 propose attraverso l Asse attrezzato lo spostamento verso Est del baricentro urbanistico della città Sui giornali qualcuno ha ricordato che l idea di realizzare un «nuovo centro» nel settore orientale sia pur di dimensioni ben più limitate e in posizione molto più interna di quella ora allo studio era già contenuta nel Piano del 1931 che riprendeva la proposta di Marcello Piacentini di trasformare la stazione Termini in una stazione sotterranea e di destinare tutta l area tra l Esedra e Porta Maggiore liberata dal fascio dei binari alla costruzione di un nuovo centro a carattere urbano a diretto contatto con le zone in cui era concentrata la maggior parte dell espansione residenziale

Sono più di cinquant anni quindi che la necessità di alleggerire il centro storico attraverso il decentramento di una parte delle sue funzioni direzionali nel quadrante orientale della città è ben chiara agli urbanisti che hanno lucidamente previsto a quale congestione avrebbe portato la conservazione di una struttura urbana rigidamente radiocentrica Non aver realizzato sino ad ora questo nuovo centro ha determinato una serie di profonde modificazioni nel tessuto della città che sono all origine di una buona parte di quei guasti che tutti quotidianamente sperimentiamo Nel corso del convegno è stato lo stesso assessore Pala (ma non è stato proprio Pala in questi anni uno dei principali responsabili della politica urbanistica delle varie amministrazioni comunali?) a denunciare che «il blocco culturale amministrativo e procedurale ha causato non solo danni territoriali e urbanistici ma anche danni sociali economici e ambientali per il distacco sempre più ampio tra la città fisica e la città reale»

Ma cosa è successo in concreto in questi anni? È successo che nella città si è a poco a poco costituito un centro direzionale alternativo a quello previsto dal Piano Un centro organizzato lungo un asse a forma di «Y» che dai quartieri Prati Delle Vittorie (con appendici ai Parioli e al Flaminio) e Ludovisi Pinciano confluisce sulla direttrice centro storico Cristoforo Colombo Eur pianura Pontina Nel corso degli ultimi vent anni in molti dei quartieri che circondano il centro attraverso trasformazioni d uso o interventi di demolizione e ricostruzione all antica destinazione residenziale si sono sostituiti uffici negozi banche sedi di grandi enti studi professionali che hanno determinato un nuovo modo d uso di interi settori della città Basta percorrere via Po viale Regina Margherita o viale Mazzini per rendersene conto L apertura della linea B della metropolitana e la realizzazione del terminal dell Acotral a viale Giulio Cesare hanno consolidato il ruolo di Prati Delle Vittorie come testata nord occidentale del sistema

A questo asse che per un lungo tratto corre parallelamente al Tevere e che quindi utilizza il lungotevere come strada di scorrimento si è aggiunto di recente nel quadrante Sud Ovest il nucleo direzionale del Castello della Magliana a ridosso dell autostrada per Fiumicino In sostanza un completo ribaltamento delle previsioni del Piano invece di un centro direzionale lineare nel settore orientale molto esterno al centro storico un asse direzionale Nord Sud che passa per il centro della città con un appendice in una zona diametralmente opposta a quella destinata a questo scopo Le conseguenze interi quartieri sono soffocati dal traffico perché la loro rete stradale non è in grado di assorbire la nuova quantità di automobili mancano del tutto i parcheggi perché la domanda viene concentrata in punti non previsti la congestione del centro si fa sempre più drammatica perché non diminuisce il traffico di attraversamento il patrimonio archeologico rischia la distruzione per l inquinamento Oggi esaurita ormai l offerta di edifici per uffici nelle aree pregiate centrali e semicentrali la domanda si rivolge verso le aree marginali e periferiche (soprattutto nelle zone a servizi di alcuni quartieri 167) aumentando la confusione urbanistica e l imprevedibilità delle localizzazioni



La realizzazione del Sistema Direzionale Orientale è quindi una condizione assolutamente necessaria per avviare un processo che porti a decongestionare il centro storico e la cintura dei quartieri circostanti È un processo che si preannuncia però estremamente complesso perché presuppone lo spostamento in un altro luogo fisico di attività che sono ormai stabilmente insediate nelle zone centrali della città Se trasferire poniamo il ministero della Marina o gli uffici del Comune di Roma può apparire un operazione molto complicata dal punto di vista pratico ma relativamente semplice dal punto di vista decisionale perché frutto di una volontà politica ben più difficile sarà ottenere che si trasferiscano le banche gli enti le società gli studi professionali gli uffici privati Forse non sarà sufficiente anche se è indispensabile offrire aree facilmente accessibili e ben collegate con parcheggi e servizi adeguati e dotate di alta qualità urbana ma sarà necessario sviluppare una seria e dinamica politica di incentivi

Ma ammettiamo pure che nel tempo la zona centrale si svuoti di una parte delle sue attività direzionali Il problema sarà come indirizzare e gestire il processo di riconversione e di «deterziarizzazione» di interi quartieri Penso ad esempio ai grandi contenitori alle sedi dei ministeri o agli antichi palazzi occupati dalle banche dagli uffici o dalle sedi di rappresentanza A quale uso possono essere destinati? Che fare dei 260 000 metri cubi (circa 2000 locali) del «Palazzo delle Finanze» di via XX Settembre se il ministero del Tesoro fosse trasferito nello Sdo? (Anzi in che modo andrebbe riprogettata tutta la direttrice Porta Pia Quirinale se fossero spostati anche il ministero dei Lavori pubblici quello dei Trasporti e quello della Difesa?)

Pensare ai diversi tipi di servizi culturali o a nuove sedi di musei (come si sta facendo nell ex Collegio Massimo a piazza dei Cinquecento o a palazzo Altemps) può apparire scontato e forse un po troppo generico Non c è dubbio che vadano studiate attentamente delle soluzioni caso per caso che tengano conto tra i tanti fattori anche delle condizioni urbanistiche delle singole aree E se fossero necessarie delle demolizioni per decongestionare e ristrutturare alcune parti della città? E se alcuni edifici potessero essere riconvertiti ad un uso residenziale magari di tipo speciale? Credo che questo sia uno dei problemi progettuali più importanti che Roma si potrebbe trovare ad affrontare nei prossimi anni Un problema che è in qualche modo parallelo al riuso dei grandi contenitori industriali di Milano (Bicocca) e di Torino (Lingotto) Realizzare il Sistema Direzionale Orientale può quindi innescare un processo molto ampio di riprogettazione della città Un processo che è capace di incidere significativamente sulla sua organizzazione

(* Ricercatore del Dipartimento di progettazione architettonica e urbana dell Università «La Sapienza»)

Appuntamenti

NUCLEARE — Oggi e domani dalle ore 16 alle 19.30 presidio antinucleare a piazza Venezia del centro per l'ambiente della Fgci, distribuzione di materiale e controinformazione in contemporanea con la conferenza energetica

IL MESTIERE DEL CRITICO — Il seminario-laboratorio dell'Odradek su «L'opera e la scrittura artistica» ha il prossimo appuntamento domani, ore 17, con Enrico Ghezzi su «Televisione» Il luogo è sempre lo stesso Libreria «Il Leuto» di via Monte Brianzo, 86

CONTRO I TUMORI — L'Amministrazione provinciale di Viterbo rafforza il «Centro di sostegno per la lotta contro i tumori» con un nuovo e gratuito servizio a disposizione del cittadino il Centro per la riabilitazione delle donne mastectomizzate» Domani, alle ore 17 nella sala delle conferenze di via Saffi 49 verrà consegnata l'attrezzatura nel corso di una pubblica manifestazione

ANNI 60 — Nelle sale dell'Ente Premi Roma a palazzo Barberini (via Quattro Fontane, 13) sabato alle ore 18 incontro su «Un esperienza artistica degli anni 60 il collettivo del Girasole (1965-68)» Partecipano gli artisti Amadio, Capotondi, Ciai, Checchi, Eustachio, Gaetaniello, Guida, Guiotto, Patella, Provino, Sarnari, Vaiano Intervengono Crispolti Di Genova e Proietti

SAN GREGORIO AL CELIO — La Società di mutuo soccorso (salita di S Gregorio 3) nel suo programma di formazione culturale e di educazione permanente per i ragazzi dagli 8 ai 14 anni, organizza per domani alle ore 16, una festa mascherata sul tema «Roma il suo esercito e i popoli soggetti» Premio alla maschera più originale

LA SOCIETÀ APERTA — Al Centro culturale di via Tiburtina Antica n 15-19 oggi, alle 17 alle 20 per il corso trimestrale di arte ceramica e composizione plastica, lezione su «Composizioni modulari» Corso gratuito per studenti universitari e no

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 · **Carabinieri** 112 · **Questura centrale** 4686 · **Vigili del fuoco** 44444 · **Cri ambulanze** 5100 · **Guardia medica** 475674-1-2-3 4 · **Pronto soccorso oculistico ospedale oftalmico** 317041 · **Policlinico** 490887 · **CTO** 517931 · **Istituti Fisioterapici Ospedalieri** 8323472 · **Istituto Materno Regina Elene** 3595598 · **Istituto Regina Elena** 49851 · **Istituto San Gallicano** 584831 · **Ospedale del Bambino Gesù** 6567954 · **Ospedale G. Eastman** 490042 · **Ospedale Fatebenefratelli** 58731 · **Ospedale C. Forlanini** 5584641 · **Ospedale Nuovo Regina Margherita** 5844 · **Ospedale Oftalmico di Roma** 317041 · **Ospedale Policlinico A. Gemelli** 33051 · **Ospedale S. Camillo** 58701 · **Ospedale S. Carlo di Nancy** 6381541 · **Ospedale S. Eugenio** 5925903 · **Ospedale S Filippo Neri** 330051 · **Ospedale S. Giacomo in Augusta** 6726 · **Ospedale S Giovanni** 77051 · **Ospedale S. Maria della Pietà** 33061 · **Ospedale S. Spirito** 650801 · **Ospedale L. Spallanzani** 564021 · **Ospedale Spolverini** 9330550 · **Policlinico Umberto I** 490771 · **Sangue urgente** 4956375 · 7575893 · **Centro antiveleni** 490663 (giorno). 4957972 (notte) · **Amed** (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 · **Laboratorio odontotecnico BR & C** 312651-2-3 **Farmacie d turno** zona centro 1921 Salario-Nomentano 1922, Est 1923, Eur 1924, Aurelio-Flaminio 1925 · **Soccorso stradale Aci** giorno e notte 116 viabilità 4212 · **Acea** guasti 5782241 · 5754315 · 57991 · **Enel** 3606581 · **Gas** pronto intervento 5107 · **Nettezza urbana** rimozione oggetti ingombranti 6403333 · **Vigili urbani** 67691 · **Centro informazione disoccupati Cgil** 770171

Giornalai di notte

Questo è l'elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani freschi di stampa Minotti a viale Manzoni, **Magistrini** a viale Manzoni, Pieroni a via Veneto **Gigli** a via Veneto **Camponeschi** alla Galleria Colonna, **De Santis** a via del Tritone, **Ciocco** a corso Francia

Farmacie notturne

APPIO: Farmacia Primavera, via Appia Nuova 213/A **AURELIO:** Farmacia Cichi, via Bonifazi, 12 **ESQUILINO:** Farmacia Cristo Re dei ferrovieri, Galleria Testa stazione Termini (fino ore 24) Farmacia De Luca via Cavour 2 **EUR:** Farmacia Imbesi viale Europa 76 **LUDOVISI:** Farmacia Internazionale piazza Barberini 49 **MONTI:** Farmacia Piran via Nazionale 228 **PARIOLI:** Farmacia Tre Madonne via Bertoloni 5 **PIETRALATA.** Farmacia Raimundo Montarsolo via Tiburtina 437 **CENTRO:** Farmacia Doricchi, via XX Settembre 47 Farmacia Spinedi, via Arenula, 73 **PORTUENSE:** Farmacia Portuense via Portuense 425 **PRENESTINO-LABICANO:** Farmacia Collatina, via Collatina 112 **PRATI.** Farmacia Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo, 213 Farmacia Risorgimento, piazza Risorgimento, 44 **QUADRARO-CINECITTÀ-DON BOSCO:** Farmacia Cinecittà, via Tuscolana 927 **TRIESTE:** Farmacia Carnovale, via Roccantica 2 Farmacia S Emerenziana via Nemorense 182 **MONTE SACRO:** Farmacia Gravina, via Nomentana 564 **TOR DI QUINTO:** Farmacia Chimica via Flaminia Nuova, 248 **TRIONFALE:** Farmacia Frattura, via Cipro 42 **OSTIA:** Farmacia Cavalieri, via Pietro Rosa, 4 **LUNGHEZZA:** Farmacia Bosico, via Lunghezza 38 **NOMENTANO:** Farmacia Di Giuseppe piazza Massa Carrara 110 **GIANICOLENSE:** Farmacia Garroni piazza San Giovanni di Dio, 14 **MARCONI.** Farmacia Marconi viale Marconi 178 **ACILIA:** Farmacia Angeli Bufalini via Bonichi 117 **OSTIENSE:** Farmacia S Paolo, via Ostiense, 168

Culle

È nata Laura figlia dei compagni Rosa Avallone e Pino Monti A Rosa e Pino una montagna di auguri dai compagni della sezione di Testaccio e dell'Unità

• • •

Ai compagni Annarita Tocci e Antonio Iarussi è nato Marcello A Annarita e Antonio giungano gli auguri dei compagni della sezione Pietralata, della Casa del popolo, della Polisportiva Alba Rossa della zona, della federazione dell'Unità

Lettere

«Lo abbiamo licenziato perché si è assentato dal posto di lavoro»

Egregio direttore,

in nome e per conto della Soc «Coop 2001» e con riferimento alla lettera pubblicata il 27.11 86 sul giornale da lei diretto, dal titolo «Licenziato dopo un grave infortunio sul lavoro», ed ai sensi dell'art. 8 della legge 8.2.1948 n. 47, chiedo venga pubblicata la seguente rettifica: «La Società Coop. 2001 non ha mai costretto nessuno, e meno che mai il sig. Stefano Ferretti, a "iscriversi come socio" della cooperativa, tantomeno lo ha fatto con la minaccia del licenziamento Il Ferretti era un lavoratore dipendente, proveniente da un'impresa che aveva perduto l'appalto, assorbita dalla cooperativa 2001 e non poteva, quindi, essere licenziato se non per giusta causa o giustificato motivo Il Ferretti ha spontaneamente aderito alla cooperativa che non ha finalità speculative, ma i suoi scopi sono di assicurare ai propri soci un lavoro retribuito e di fornire servizi di manovalanza, pulizia, carico e scarico merci, nettezza urbana»

La richiesta di parte degli utili come socio non ha, quindi, alcun fondamento. L'esclusione del Ferretti dalla coop è stata deliberata dal consiglio di amministrazione di detta coop e confermato dal Collegio dei Sindaci in sede di ricorso, proposto dal Ferretti, a causa del suo illegittimo comportamento. Dopo aver chiesto ed ottenuto le ferie sino al 27.9.85 non ha più fatto avere sue notizie, assentandosi ingiustificatamente per diversi giorni dal lavoro

Per quanto riguarda l'affermazione secondo cui i lavoratori della cooperativa opererebbero senza il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro, essa è completamente falsa, così come è falsa l'affermazione secondo cui la Coop. 2001 avrebbe in corso numerose altre vertenze di carattere penale per infortuni sul lavoro L'unica denuncia a carico della Coop. 2001 è stata fatta dal Ferretti ed è stata archiviata. L'infortunio occorso allo stesso durante il trasporto di un armadio blindato è stato causato solo da sua diretta colpa e responsabilità e non è stato poi così grave, visto che, contrariamente a quanto si afferma nella lettera, il Ferretti ha rifiutato il ricovero in ospedale, tornandosene immediatamente a casa. Ciò è tanto vero che il referto del pronto soccorso parla solo di «contusione regione frontale»

Più che dalle asserite ragioni di giustizia, la lettera scritta al suo giornale dal padre del Ferretti pare dettata dal fatto che è di pochi giorni prima l'ordinanza collegiale di rigetto della sospensiva richiesta dal Ferretti e tesa ad annullare il provvedimento di estromissione dello stesso dalla cooperativa. Resta infine incontrovertibile che la predetta lettera contiene falsità sul piano storico ed è lesiva dell'immagine della società «Coop. 2001»

Distinti saluti

Avv GIUSEPPE PISAURO

Il partito

RIUNIONE DEL CF E DELLA CFC — È convocata per mercoledì 4 marzo ore 17 in federazione la riunione del Cf e della Cfc con ordine del giorno «Discussione e approvazione bilancio consuntivo 1986 e discussione bilancio preventivo 1987»

RINVIO DEL CF E DELLA CFC — La riunione del 2 marzo della Cfc su «Rapporto di attività per il 1986» con il compagno Romano Vitale è rinviata ai prossimi giorni

FERROVIERI EST — Alle ore 16 alla sez Esquilino Direttivo con il compagno Povegliano

FGCI PONTE MILVIO — Alle ore 18 in sezione Assemblea su «Lavoro, cultura, informazione» con il compagno Walter Veltroni

TRASTEVERE — Ore 18 Assemblea su «Ruolo della sinistra in Italia e in Europa» Partecipano Pierluigi Severi (Psi), Mario Tronti (Pci) Vittorio Foa

MORANINO — Ore 18 Assemblea con i compagni F Granone e Rinaldo Scheda

ATTIVO DEI COMUNISTI IMPEGNATI NELLO SPORT — Ore 17 in Federazione in preparazione della «Conferenza sullo sport» con il compagno Claudio Siena

ZONA EUR SPINACETO — Ore 21 a Trigoria Assemblea sul piano particolareggiato (B Ceccarelli, G Di Giorgio)

ZONA NORD — Ore 18 a Primavalle Attivo dei segretari di sezione su conferenza programmatica di zona (P Mondani)

QUARTICCIOLO — Ore 17 30 Riunione delle compagne «sulla Carta delle donne e 8 marzo» (P Fanelli)

RINVIO RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO CIRCOSCRIZIONALI) SUL COMMERCIO — La riunione prevista per oggi è rinviata a sabato 7 marzo ore 10 in federazione (Vichi, Lorenzi, Valentini)

AVVISO ALLE SEZIONI — Per la diffusione della ristampa del vocabolario Aids del 28 febbraio ritirare i nuovi manifesti in Federazione

IL COMITATO REGIONALE E LA COMMISSIONE REGIONALE DI CONTROLLO SONO CONVOCATI PER LUNEDÌ 2 MARZO ALLE ORE 15 30 con il seguente ordine del giorno «RELAZIONE SULLA CONSULTAZIONE LA DISCUSSIONE E L ELEZIONE DEL SEGRETARIO REGIONALE»

RIETI — In Federazione ore 17 30 C D sezione nucleo industriale (Ponzetta)

TIVOLI — In Federazione ore 17 Attivo Cellula Pirelli (Paolucci)

In Federazione alle 17 incontro sul progetto di legge per la scuola secondaria (Franco Ferri)

È l'elementare «Cesare Battisti», al quartiere Garbatella

Una scuola spaccatimpani Rumore oltre 100 decibel

I locali della sala di refezione devono essere insonorizzati, il traffico e il vocio dei bambini causano un inquinamento acustico che può provocare dei danni

Un rumore assordante, martellante, continuo, per sei giorni la settimana, per nove mesi l'anno, per cinque anni. È la situazione dei bambini della scuola elementare «Cesare Battisti» di piazza Sauli alla Garbatella. Ad ora di pranzo la sala di refezione, molto ampia e alta ed esposta al traffico, con l'aggiunta del vocio di più di duecento bambini si trasforma in una babele. No, non si tratta del solito, comprensibile caos combinato da un esercito di bambini a pranzo, ma di un rumore così intenso e fastidioso da avvicinare la soglia del dolore. Quanti decibel? Da novantacinque a centocinque, l'equivalente del rumore prodotto dal traffico impazzito in un'ora di punta

A misurarlo ci ha pensato Ettore Lisi, rappresentante di classe della «seconda A», che utilizzando i macchinari della sua ditta è stato in grado di consegnare al direttore didattico, il professor Atzori, una relazione dettagliata. Quel rumore nuoce ai bambini (e naturalmente anche agli insegnanti e a tutto il personale), bisogna intervenire insonorizzando i locali della sala di refezione

Interlocutorie invece le conclusioni dei rilevamenti effettuati dalla Usl: «Il rumore? C'è, ma tutto sommato è sopportabile». Ma sopportabile per chi? Per bambini in piena fase di crescita e che si stanno abituando a parlare a voce altissima? Comunque sia, grazie anche alla battaglia di circa settecento genitori (ci sono anche quelli della materna), l'undicesima Circoscrizione ha finalmente deciso di insonorizzare i locali. Ma con tutta l'estate scorsa a disposizione si è invece trascinato l'inizio dei lavori fino ad adesso, si parla della fine di febbraio o dell'inizio di marzo. Una data che ai genitori sembra assurda, visto che le lezioni sono in pieno svolgimento, ma alla quale si aggrappano comunque, nella speranza che si dia finalmente soluzione al problema.

Ma c'è ancora un ma. È vero — chiede l'assemblea dei genitori degli alunni della «Battisti» — che tra pochi giorni inizieranno i lavori di insonorizzazione? E come saranno effettuati? Non è ancora nemmeno del tutto chiaro se il Consiglio circoscrizionale abbia approvato la delibera che dà il via ai lavori. E come si risolverà il problema del pasto per i bambini durante i lavori? Dovranno mangiare a panini, rinunciare per un periodo al tempo pieno o si è pensato ad altre soluzioni? Ancora: quanto dureranno i lavori? Non si tratta di domande polemiche, ma semplicemente di domande legittime che i genitori pongono da tempo senza riuscire ad ottenere risposte credibili.

Roberto Gressi

Niente lezioni fino a sabato protestano i bambini a Gaeta

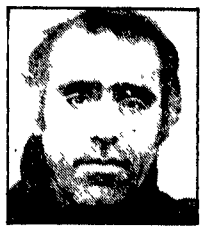
Gaeta ha iniziato una protesta clamorosa: per una settimana gli alunni delle scuole elementari diserteranno le lezioni per manifestare contro il degrado delle strutture scolastiche cittadine. La decisione è stata presa dall'assemblea dei genitori, lo sciopero si concluderà sabato con un corteo da piazza Trieste al municipio.

Quasi 900 bambini sono costretti ai doppi turni, le situazioni igieniche e di sicurezza sono al limite, gli alunni sono tutti ospitati da case di civile abitazione riadattate alla meglio. L'unico vero plesso scolastico, il «Virgilio», è stato posto sotto sequestro dal pretore perché, dopo il crollo di un solaio, non dava garanzie di stabilità. Sotto accusa è l'amministrazione comunale a guida democristiana, che per anni ha totalmente trascurato la politica scolastica.

Inutile aggiungere che mancano mense, palestre, spazi verdi, che gli arredi sono vecchi, che le scuole sono sporche I genitori non chiedono interventi parziali, ma un incontro ad alto livello con tutte le istituzioni interessate per un piano per il rilancio della scuola elementare a Gaeta.

Terrorizzava l'Esquilino

Barbone arrestato picchiava donne anziane



Si divertiva a picchiare, e per non correre rischi sceglieva le sue vittime tra donne anziane. Luigi Celiurale, 42 anni, senza fissa dimora, ha terrorizzato a lungo le donne del quartiere Esquilino, finché ieri non è stato arrestato dopo l'ennesima aggressione. Erano le otto e trenta e Antonina Graffognini, moglie di un funzionario dell'ambasciata giordana, stava accompagnando la sua bambina a scuola, quando Luigi Celiurale con un colpo improvviso le ha spaccato il setto nasale. Non si è fermato e ha continuato a menare calci e pugni, ma questa volta ha commesso l'errore di aggredire la donna a due passi dal commissariato, una volante è subito intervenuta e gli agenti lo hanno arrestato; la denuncia sezione penale lo ha giudicato oggi per direttissima; la donna, medicata in ospedale, ne avrà per 25 giorni.

Deve rispondere di moltissime aggressioni, contro di lui c'è anche un esposto di Silvano Simoncini, rettore della basilica di via Merulana, che denunciava che molte delle sue parrocchiane erano state picchiate. Tra queste Domenica Pighezzi, 55 anni, pestata selvaggiamente il primo febbraio, con prognosi di sessanta giorni e Climene Proietti, di 65 anni, e anche Carmela Sava, una donna di 84 anni. Ma le aggredite sono probabilmente decine. Luigi Celiurale abbandonato dalla moglie girovagava sempre tra via Emanuele Filiberto, piazza San Giovanni in Laterano, via Amedeo Ottavo, via Merulana. Era stato ricoverato più volte in case di cura per disturbi psichici e conduceva praticamente la vita del «barbone». Uno psicopatico violento, anche se abbastanza in sé da scegliere accuratamente le sue vittime tra chi è meno capace di difendersi.

NELLA FOTO: Luigi Celiurale

Era Luigi Bocanelli, 32 anni

Identificato il rapinatore ucciso dai Cc

Si chiamava Luigi Boccanelli l'uomo ucciso martedì sera in una sparatoria con due carabinieri in borghese dopo una rapina in un negozio di materiali elettrici sulla via Casilina. Lo ha identificato il padre: aveva trentadue anni e abitava in via dell'Usignolo, a Torre Maura Luigi Bocanelli era un pregiudicato, aveva precedenti per associazione a delinquere, rapine, spaccio di stupefacenti, ricettazione e oltraggio. Ma era noto alla polizia soprattutto perché nel 1978 fu arrestato con il sospetto di concorso nel rapimento del costruttore romano Angelo Apolloni e di Michela Marconi, figlia di un costruttore di Grottaferrata Angelo Apolloni fu liberato il 12 aprile del 1978, dopo 27 giorni di prigionia, duramente provato dalle percosse subite e ferito da una pallottola alla spalla. Era chiuso nel bagagliaio di una 128 bioccata rocambolescamente da un'auto della polizia. Appena sei ore prima i carabinieri avevano liberato, armi alla mano, Michela Marconi, 16 anni, segregata in una villetta a Borgata Finocchio. Il suo carceriere ascoltava la radio assorto nella lettura di un fumetto.

Erano gli anni del trionfo della «linea dura» contro i sequestri. Luigi Bocanelli fu assolto al processo nell'81 insieme ad altri otto imputati, altre nove persone furono invece condannate, in particolare Luciano D'Ulizia e Bruno Donini ebbero trent'anni ciascuno

Martedì sera Bocanelli aveva appena arraffato poche centinaia di mila lire dalla cassa, non si è fermato all'alt dei militi e ha sparato con una Smith Wesson, i colpi di risposta l'hanno ucciso sul colpo.

NELLA FOTO: Luigi Boccanelli

Incontro ieri al ministero dell'Industria: ancora in ombra il piano di rilancio dell'azienda di autoradio

Per l'Autovox verrà evitata la liquidazione

Il peggio verrà evitato. Ma se lo spettro della liquidazione per l'Autovox è stato allontanato non ancora si riesce ad intravedere un concreto piano produttivo che rilanci l'azienda di autoradio. È questo in sintesi il risultato dell'incontro che ieri per l'intera mattinata al ministero dell'Industria ha impegnato attorno allo stesso tavolo il sottosegretario, dott. Cresco e una delegazione delle tre organizzazioni dei metalmeccanici, Fiom-Fim-Uilm e il presidente della finanziaria Rel (socio assieme a Cardinali della fabbrica) dott. Lupo. Il ministero dell'Industria si è impegnato a rinnovare la cassa integrazione per circa 600 lavoratori che sarebbe scaduta a marzo. Al tempo stesso — hanno affermato Rel e ministero — vanno cercate soluzioni per evitare la liquidazione dell'azienda e rilanciarla.

La finanziaria del ministero dell'Industria, nata per risanare la crisi delle aziende di elettronica civile, si è dichiarata disponibile a trovare una nuova compagine azionaria alla guida dell'Autovox che veda accanto ai due attuali soci altri partner magari di aziende dove pure è presente la Rel. Si è parlato della Seleco ed anche di eventuali partner internazionali. Nel corso del precedente incontro svoltosi al ministero dell'Industria era venuto fuori il nome della Pioneer. La nuova compagine azionaria deve risollevare le sorti dell'azienda, altrimenti sia la Rel che Cardinali hanno affermato (questo era già stato proposto nel corso dell'assemblea dei soci svoltasi il 19 febbraio scorso) che l'unica soluzione resta il ricorso alla legge di concordato preventivo, in base alla quale il fallimento potrà essere evitato pagando almeno il 40% dei debiti contratti con banche e fornitori.

È stato al tempo stesso ribadito che l'Autovox resterà il polo nazionale di autoradio.

Sia la Rel che Cardinali hanno affermato che per risollevare le sorti dell'azienda servono altri trenta miliardi. Ma anche ieri il ministero dell'Industria si è guardato bene dal chiarire alle organizzazioni sindacali ed ai lavoratori che hanno effettuato un presidio mentre era in corso la riunione, come sono stati utilizzati i 40 miliardi di denaro pubblico finora elargiti all'Autovox con risultati più che fallimentari.

«Il giudizio delle organizzazioni sindacali sull'incontro è interlocutorio — dice Bruno Izzi, segretario generale aggiunto della Fiom del Lazio —. Ci stiamo battendo perché venga creato un nuovo assetto societario che abbia un piano credibile di rilancio dell'azienda. È che superi l'attuale gestione portata avanti dal socio di maggioranza, Cardinali. Si evita il rischio della liquidazione. Ma al tempo stesso non riusciamo ancora a scorgere quel piano produttivo, capace di portare, attraverso la presenza di nuovi partner, nuova esperienza produttiva e tecnologica, che da tempo auspichiamo».

Paola Sacchi

Fatme, oggi i lavoratori in corteo a Cinecittà

I lavoratori della Fatme manifesteranno a Cinecittà per porre all'attenzione degli abitanti del quartiere, e più in generale dell'opinione pubblica, la drammatica situazione della fabbrica di via Anagnina, dove, secondo i propositi della direzione aziendale, alla fine '87 i cassintegrati saranno oltre 700 Lo sciopero in fabbrica oggi sarà di quattro ore dalle 8 30 alle 12 30 Un corteo muoverà dal cinema Bristol per raggiungere piazza S Giovanni Bosco.

L'Iacp spende 300 milioni in raccomandate agli inquilini

L'Iacp ha speso 300 milioni in raccomandate inviate agli inquilini per invitarli a regolare il loro rapporto economico con l'ente In realtà l'istituto ha spedito le lettere anche agli inquilini non morosi e persino a quelli defunti da tempo E ora i soldi spesi nell'inutile operazione dovrebbero pagarli gli inquilini. Il Pci ha protestato chiedendo spiegazioni.

Alla Regione aspre polemiche Dc-Psi

Il consiglio regionale di ieri non è riuscito a dirimere il caso aperto la settimana scorsa dalla delibera d'urgenza approvata dalla giunta sul commissariamento di alcuni consorzi di bonifica. Nella maggioranza permane una netta divisione fra la Dc che vuole la revoca immediata del provvedimento e il Psi che continua a ritenere legittima e ineccepibile la delibera La vicenda cominciò nella scorsa seduta quando il Pci protestò vivacemente contro la delibera ritenendola assolutamente ingiustificata «Nel momento in cui si sta finalmente per concludere la fase che porterà alle elezioni dei consorzi da tempo già in regime di commissariamento, la delibera da credibilità al sospetto che la giunta voglia impedire le elezioni o per lo meno condizionarle»

Il congresso di costituzione

È nata Arci Media per fare più cultura e in tutti gli spazi

È nata la nuova Unione dell'Arci, l'Arci-Media, «luogo di incontro e proposte sulla cultura, la comunicazione e lo spettacolo a Roma» Il congresso di costituzione della nuova associazione si è svolto martedì nella sede di Pietralata.

«Arci Media — si legge in un comunicato dell'associazione — vuole essere l'Unione di chi vuole scegliere, capire, conoscere uno spazio libero per promuovere energie e forze culturali significative, per dare occasioni di confronto in una città dove al crescere della domanda non corrisponde una crescita di spazi, strutture, luoghi per la cultura non accontentandosi solo del già consolidato»

L'Arci-Media nota fra l'altro che «c'è sempre meno spazio per la ricerca e la sperimentazione mentre siamo invasi da nebbie di appiattimento e conformismo culturale che fanno a tratti pensare a un vero analfabetismo di ritorno» In questo quadro l'associazione «esprime un giudizio preoccupato sull'attività istituzionale in questo campo Non solo i ritardi dello scorso anno nell'attività deliberativa non sono ancora colmati, ma anche per l'87 i tempi di decisione rischiano di slittare impedendo lo svolgimento delle iniziative nei tempi giusti»

Gli obiettivi dell'Arci-Media?

«Rilanciare l'offensiva sulla cultura a Roma e di riaprire un confronto più schietto sulle scelte di governo della città Si parte dall'esperienza associativa concreta dal valore che queste strutture hanno nella città come sedi autonome di offerta di proposte e di organizzazione del pubblico» Due le iniziative che intanto partono nell'immediato attraverso il rafforzamento delle convenzioni, riduzioni del 30% tutti i giorni in 30 teatri romani e per due giorni settimanali riduzioni anche nel cinema

Convegno Pci sull'Agro romano

«Per Roma capitale indispensabile una nuova agricoltura»

L'agricoltura protagonista di primo piano nel progetto per Roma capitale. Nel corso di una conferenza organizzata ieri, nella sala dell'Orto botanico, dalla federazione romana e dal comitato regionale del Pci, è stato ribadito che «la proposta di progetto per Roma capitale non può prescindere dal dato essenziale rappresentanto dall'incidenza del comparto agro-alimentare nella struttura della città» L'obiettivo — come ha sottolineato nella relazione introduttiva, Biagio Minnucci, responsabile della commissione agraria regionale del Pci (le conclusioni sono state tratte da Marcello Stefanini, responsabile della sezione agraria nazionale del Pci e Goffredo Bettini, segretario della federazione ha presieduto) — è quello della difesa e valorizzazione dell'Agro romano per assicurare uno sviluppo armonico della capitale». «Tutto ciò — ha sottolineato — servirà a scongiurare nuovi e tremendi assalti speculativi al territorio, a creare le condizioni per un'alimentazione sana, igienica e qualitativamente più elevata attraverso il governo dell'intero processo alimentare, dalla produzione al consumo, occorrerà al tempo stesso battersi per realizzare un sistema più moderno e adeguato di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e alimentari La soluzione di questi problemi certamente comporta una nuova politica di sviluppo, una politica assente finora nell'azione del pentapartito al Comune di Roma, alla Provincia e alla Regione Lazio» Un appello è stato lanciato dai comunisti alle forze della cultura, alle associazioni ecologiste ed ambientaliste perché partecipino a questa battaglia

AU.CO. premia le promesse dello sci

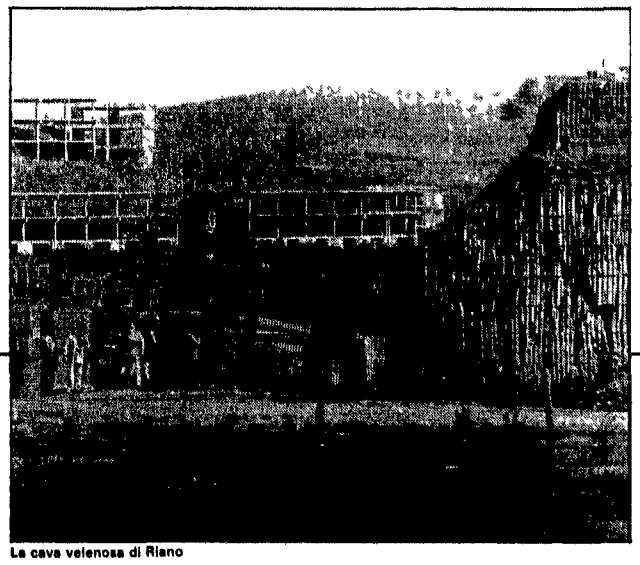
L'AU.CO. concessionaria FIAT di Roma, sponsor ufficiale del «Memorial Domenico Petrini» nota manifestazione sciistica laziale, si congratula con tutti gli atleti e organizzatori per gli ottimi risultati tecnici e organizzativi

Anzio, allarmanti retroscena nella vicenda della nuova «bomba ecologica» a due passi da Roma

Nascosti nel bosco i bidoni tossici

«La Regione sapeva tutto ma non è intervenuta»

Da 5 anni il Comune denuncia l'esistenza della discarica velenosa «Nessuno ci ha ascoltati» - Nei fusti le stesse sostanze trovate a Riano



La cava velenosa di Riano

Nostro servizio

ANZIO — Quel bosco poco di stante dalle case di Anzio dove va diventare un parco pubblico Poi anni fa tra gli alberi c è finita la discarica comunale e lungo le rive del ruscello di Santo Anastasio sono stati ab bandonati centinaia di bidoni di scorie tossiche Sono passati quasi sei anni da quando i fusti pieni di fenoli, acidi (benzoico e acetico) e cloroformio sono stati scoperti Nonostante le denunce dei movimenti ecolo gisti il processo della magistra tura, sono ancora lì In ordine tra l'erba ed il fogliame del bo schetto su un pendio che scen de verso il ruscello Un altra «bomba inquinante» come era successo a Riano «dimenticata» imprudentemente, per tanto tempo in mezzo alla campagna della provincia romana

Una differenza sostanziale con la situazione di Riano la giunta di sinistra di Anzio (sin daco Pri e giunta a quattro ol tre al Pri il Pci Psi, Psdi, con l appoggio esterno della Lista verde) non ha alcuna intenzio ne di consentire che sul suo ter ritorio rimangano i materiali tossici Ma in tanti anni le loro denunce le richieste d aiuto non sono servite a niente i bi doni di sostanze nocive, arrug giniti e lacerati stanno in bella vista dentro la tenuta agricola che un tempo era dei Borghese Una rete ed un filo spinato di vidono il pericolo tossico dal re sto del bosco non lontano dalla Nettunense sulla strada «5 mi glia» presso una zona chiamata Padiglione

«È una storia incredibile — racconta il vicesindaco e asses sore all Urbanistica di Anzio Renzo Mastracci comunista — dall 82 ci stiamo battendo per farli togliere da Sant Ana stasio Nessuno ci ha aiutato né la Protezione civile né la Provincia né la Regione Ab biamo saputo del mezzo militar do stanziato da quest ultima per una cosa simile a Riano, dove i protagonisti sono quasi tutti gli stessi Ci siamo detti e i bidoni di Anzio? Siamo desti nati a tenerli nel nostro bosco come fossero un monumento permamente alla stupidità».

Una storia che iniziò quasi 6 anni fa

Fu una ruspa nel settembre dell 81 a tirare fuori in mezzo all immondizia della discarica comunale, i bidoni tossici La pala dell'automezzo stava si stemando i rifiuti urbani In mezzo tra sacchetti di plastica e cartacce c erano quasi 400 fu sti metallici scoperchiati mes si di nascosto dalla «Recordati» un industria farmaceutica con sede a Campoverde di Aprilia Li aveva scaricati nella tenuta di Sant Anastasio per conto della «Recordati» un autotra sportatore di Anzio Bireno Sgherri finito sotto inch esta per danneggiamento aggravato e scarico abusivo con il suo aiu tante Guido Cavalcanti e tre direttori dell industria farma ceutica Armando Cocco, Luigi Minutolo e Attilio Calzolari

Il pretore di Anzio Luigi Russo prima che iniziasse il processo chiamò la Manne sman, ditta specializzata sia in lavori di sistemazione e bonifi ca che di stoccaggio di materiali tossici per un intervento d ur genza La Mannesmann «mise in sicurezza» i fusti tossici In che modo? Sostituì i bidoni corrosi dal tempo e dalle so stanze velenose che conteneva no e li «incamiciò» colando del cemento tra il fusto vecchio e quello nuovo Dopo aver fatto una piattaforma sempre in ce mento lasciò i bidoni con il loro veleno sulla riva del ruscello in mezzo al bosco «Poi il pretore ha mandato con un decreto in giuntivo il conto di 400 milioni al Comune — dice Renzo Ma stracci — La Recordati fu condannata in un primo giudi zio amministrativo al risarci mento di soli 200 milioni men tre è in corso il procedimento penale E i bidoni sono ancora pericolosamente in mezzo a quello che secondo le nostre idee dovrebbe diventare un parco» Che i bidoni rappresen tino un pericolo ambientale enorme lo dimostra il fatto che nonostante i lavori della Man nesman la scorsa estate si sono quasi tutti scoperchiati, per l'effetto dei gas venifici che contengono versando i veleni all esterno Il Comune è stato costretto a correre ai ripari fa cendo rifare i coperchi per la spesa di trenta milioni «Non ce la facciamo — conclude Ma stracci — con il nostro bilancio Noi chiediamo l allontanamen to da Anzio di questi fusti tossi ci che dovranno essere portati all inertizzazione come è stato deciso per Riano Ma perché la Regione la Protezione civile sono invece sorde alle nostre ri chieste d aiuto?».

All ingresso del boschetto della tenuta di Sant Anastasio un cartello spiega ai visitatori che quel territorio è stato desti nato al ripopolamento della fauna Che sia pregevole dal punto di vista naturalistico lo dimostra anche il fatto che e stato indicato come area da vincolare all interno dei piani paesistici della Regione Co munque perché la tenuta San t Anastasio diventi un parco, sarà forse meglio che i fusti e i loro veleni vengano tolti dalla riva del ruscello al piu presto

Antonio Cipriani

Riano, si scaverà per vedere cosa c'è sotto la cava

Adesso sono tutti convinti non è allarmismo quello della gente di Riano le preoccupazioni erano fondate La «bomba ecologica» nascosta nel tufo dell ex cava di Piana Perina, comincia a mettere paura anche alla Regione Lo ha ammesso l'assessore alla Sanità Violenzio Ziantoni costretto dalle in terrogazioni comunista e demoproletaria a spiegare durante il Consiglio regionale cosa la giunta non ha fatto e cosa sarà costretta a fare per arginare il «caso Riano» Non è stato facile per Ziantoni spiegare perché per anni non si è mosso niente nonostante si sapesse della pericolosità dei fusti tossi ci di Riano ed in dieci giorni — ben due sono stati i summit per risolvere la situazione — la corsa è diventata frenetica

Prima la decisione di utilizzare cento milioni per sostituire solamente i bidoni corrosi e rovinati dalla pioggia e dal gelo con altri nuovi poi ieri mattina lo stanziamento di altri 500 milioni Serviranno a portare in una discarica dei Nord per essere inertizzati, i nuovi bidoni, ma non solo con quei soldi la Mannesman analizzerà le scorie e farà dei «carotaggi» sul terreno per vedere cosa c'è nascosto sotto Interessante l affermazione nell aula consiliare di Ziantoni che ha ammesso che ci sono testioni dell interramento e che i sospetti che fusti siano finiti sotto il tufo sono più che fondati Su quest ultimo argomento è intervenuto anche il Genio civile che ha deciso lo sbancamento dei «gradoni» (costruiti con terra di riporto) della collina di Piana Perina per controllare cosa nascondono e avviare l eventuale bonifica Ma costerà molto Si parla di diversi miliardi La domanda è d obbligo chi pagherà? I responsabili del disastro ambientale?

«La giunta regionale — ha dichiarato Anna Rosa Cavallo consigliere alla Pisana del Pci — ha iniziato a fare qualcosa seppure con ritardo enorme Manca però un progetto com plessivo sul risanamento dell intera area La Mannesman sta lavorando e facendo ricerche chi la controlla?» Di qui la richiesta dell intervento del ministro all Ambiente dichia rando la zona ad «elevato rischio ambientale» Parallelamente ieri mattina sono iniziate anche da parte della Usl Rm 10 le analisi delle acque chimiche e batteriologiche Sono state prese campionature sia dai rubinetti delle fattorie della zona di Piana Perina che nelle case di Riano Saranno cercati i fenoli ed altri agenti inquinanti

Intanto ieri al palazzo di Giustizia il giudice Claudio D Angelo ha terminato l istruttoria formale sulle responsabilità dell abbandono nell ex cava di tufo dei bidoni nocivi Sono stati interrogati uno dopo l altro i sei imputati Otello Granari e Fiorella Zorbo titolari della «Recuperi Mentana» ditta che aveva in gestione la cava della discarica tossica incriminati per concorso in interesse privato il sindaco di Riano Elvezio Bocci accusato di omissioni d atti d ufficio per non aver provveduto allo sgombero immediato della cava nonostante l intimazione del magistrato, Lorenzo De Santis, ufficiale sanitario di Riano incriminato per aver autorizzato il deposito di sostanze velenose ed i due funzionari regionali Manlio Mondino e Orazio Iozzia che risponderanno di interessi privati in atti d ufficio Nei prossimi giorni il magistrato deciderà sui rinvii a giudizio

Si farà finalmente luce sul «caso Riano»? L impressione è che crollato il muro d omertà che l avvolgeva si potrà comprendere quello che è veramente successo in quella cava di tufo nella campagna di Piana Perina E più in generale la situazione nella regione dello smaltimento dei residui della lavorazione industriale le inquietanti similitudini tra i casi di Riano e Anzio Saranno gli unici, oppure altre sostanze inquinanti hanno già avvelenato le campagne del Lazio?

an. ci.

Il Genio civile ha deciso di intervenire La Pisana ora dice: «Le preoccupazioni erano fondate»

Costituito un comitato di difesa

Cinquemila firme: così si potrà salvare il parco della Caffarella

La gente che abita ai margini di quello che potrebbe diventare il parco della Caffarella ha alzato gli scudi Per proteggere questa porzione importante di verde dalla speculazione in agguato Recentemente infatti il Consiglio di Stato ha annullato il decreto di esproprio fatto dalla giunta di sinistra per gli ottanta ettari dei Torlonia e dei Gerini riconsegnandoli ai proprietari La sentenza è stata emessa perché il Comune nel frattempo non aveva utilizzato l area espropriata Per proteggerla dai progetti dell assessore Palombi che vuole farvi pas sare una superarteria che comprometterebbe altri trenta ettari Per salvarla dai quintali di rifiuti che ogni giorno anonimi vandali scaricano tra alberi e cespugli un po ovunque sui 190 ettari della Caffarella

La gente dunque si è riunita in un comitato per salvare quello che potrebbe diventare una parte importante del polmone verde che collega i Castelli al Campidoglio, un segmento tra il parco del l Appia Antica e il parco dei Fori Imperiali Il comitato promosso dal Pci ha tenuto l altra sera la sua prima riunione quella «d investitura», nella sede della sezione comunista dell Alberone E nel corso dell affollata assemblea sono state messe a punto, nelle sue linee generali, le tappe di una battaglia lunga e difficile proprio perché è anche una battaglia politica Infatti nonostante le dichiarazioni contrarie che arrivano da tutti i versanti della politica cittadina il problema delle aree verdi è ancora affrontato come marginale all interno della pianificazione urbana Le aree verdi sono considerate solo il contorno delle aree edificate che possono acquistare valore solo in quanto possono divenire zone di futura espansione urbana Invece deve capovolgersi questa posizione è stato detto l altra sera. Il verde e anche i beni archeologici che nella Caffarella sono tanta parte devono acquistare un ruolo autonomo da salvaguardarsi nel momento in cui si va alla ridefinizione urbanistica della città

Due sono i punti fondamentali della battaglia che il comitato della Caffarella si accinge ad ingaggiare Da un lato la raccolta di cinquemila firme per la proposta di legge popolare regionale che definisca la Caffarella un vero e proprio parco urbano (come recentemente è stato fatto per il Pineto), da vincolarsi e per cui si stabilisca anche la spesa necessaria alla sua manutenzione ordinaria e straordinaria

Dall altro lato ottenere dalla giunta comunale l'utilizzazione dei 3 miliardi strappati dal Pci nel bilancio comunale 1986 per l esproprio di una decina almeno degli ettari della Caffarella (per ora non si può fare altro, data l esiguità dei fondi) Dopo l esproprio si deve procedere verso una regolamentazione della destinazione urbanistica dei terreni strappati ai privati

Per la Caffarella, per le sue aree verdi per i suoi beni archeologici (inglobati in gran parte in ville private, che nessuno può ammirare e che spesso vengono lasciati in totale abbandono come la tomba di Ania Regilla), è stato dichiarato lo stato di emergenza. Il comitato è al lavoro per salvare quest'area che interessa 400mila abitanti E anche per far intervenire il Parlamento che approvi quanto prima una legge nazionale per il parco del l Appia Antica e per il parco dei Fori, di cui la Caffarella diventerebbe una parte importante

r. la.

didoveinquando

Andrea Ferreol

«Lo zoo di Venere»: rompicapo di Greenaway, impagabile sfinge

Una zeta e due zeri Mettetell insieme e otterrete la parola «zoo» Ovvero *Lo zoo di Venere*, il film di Peter Greenaway che in originale si intitolava appunto *A Zed & Two Noughts* Uscito mesi fa a Milano e recensito in quell occasione il film giunge ora a Roma (la sala è l Augustus) e noi ve lo risegnaliamo perché è sicuramente una delle sortite piu stravaganti della stagione un film che merita una visita a vostro rischio e pericolo

Qual è il pericolo? La voglia irrefrenabile di schiaffeggiare il regista Perché Peter Greenaway è un in pagabile sfinge un confezionatore di enigmi cinematografici spesso irrisolvibili (se vi ricordate *Il mistero dei giardini di Compton House* scordatevelo perché *Lo zoo di Venere* è ancora piu misterioso) Però è anche un talentaccio uno dei pochi artisti visionari del cinema di oggi Pittore amante delle scienze naturali presumibilmente cultore di Borges Greenaway confeziona architetture visive che hanno piu della sciarada o del cruciverba che non del tradizionale film narrativo

Cosa racconta *Lo zoo di Venere*? Apparentemente la storia di due gemelli (un tempo siamesi ora «solo» gemelli) che lavorano nello zoo di Rotterdam All inizio del film le loro rispettive consorti muoiono in un incidente stradale investite da un cigno fuggito dallo zoo Le donne erano incinte E pure il cigno o meglio la cigna Impossibilità della procreazione? Sta di fatto che i due gemelli maturano un insana passione per gli studi sulla decomposizione dei cadaveri e lo spettatore attonito contempla sullo schermo la putrefazione (a ritmo «accelerato» e a suon delle musiche finto-barocche di Michael Nyman) di un cane di una zebra di un coccodrillo Nel lo zoo c è un gorilla con una gamba amputata e anche Alba la nuova amica dei gemelli è senza una gamba Ma lungo il film Alba (Andrea Ferreol) perde un pezzo dopo l altro si riduce a un troncone umano e i due gemel li si riducono a filmare la decomposizione finale la propria piazzano le telecamere e si suicidano ma

Non ci avete capito niente? Non preoccupatevi Da un lato *Lo zoo di Venere* è una torta a mille strati in cui le suggestioni cul turali e scientifiche si inseguono e si accavallano non sempre decifrabili Dall altro Greenaway ha anche una concezione ludica giocosa del cinema e i suoi film vanno anche vissuti come scherzi dalla forma smagliante *Lo zoo di Venere* è un castello di stupende immagini (fotografia di Sacha Vierny) e potete provare a gustarlo anche così E se poi risolvete l enigma scriveteci Attendiamo delucidazioni

al c

Una sera con il grande Diaz

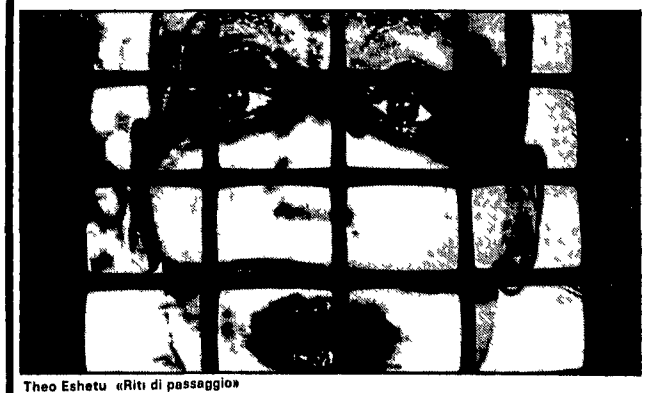
Alirio Diaz il grande chitarrista di origine venezuelana ormai da anni residente a Roma è tornato ad incantare le folle La chiesa barocca di S Ignazio l altra sera era piena di gente fino all inverosimile attirata oltre che dalla fama indiscutibile del l esecutore solista anche dai due concerti inseriti nel programma l arcifamoso concerto di Aranjuez di Joaquin Rodrigo e il Terzo concerto in Fa maggiore di Mauro Giuliani sempre per chitarra ed orchestra

Quest ultimo una vera e propria «chicca» musicale non solo per il valore tutto da rivalutare del musicista ottocentesco ma anche perché questa esecuzione è da considerare come una vera e propria «prima» per la Capitale Accompagnato dalla sobria orchestra della Istituzione sinfonica di Roma diretta dal maestro Francesco La Vecchia Alirio Diaz con il suo inconfondibile tocco espressivo ha sprigionato solarità e calore dal suo strumento In particolar modo nel concerto di Aranjuez Diaz ha saputo riannodare con rara maestria la tradizione barocca del repertorio chitarristico con quella del folklore spagnolo

Momenti toccanti di estrema tensione sono stati vissuti proprio nel secondo movimento del concerto di Rodrigo quando le note del l adagio sprigionate dalla calda pastosità delle corde «basse» della chitarra hanno invaso prima l abside e poi la navata del S Ignazio

r san

«Monitors», molte forze unite contro il Gigante televisivo



Theo Eshetu «Riti di passaggio»

Rassegna «Monitors» — Percorso di proiezione esposizione e discussione di opere realizzate con mezzo elettronico (21-28 febbraio)

L Alice di Lewis Carroll guarda nello specchio e vede (riflessa) la sua realtà duplicata entra nello specchio per vivervi l esperienza di un «Doppio» con regole diverse La Televisione di questi anni ci sta schiacciando con il peso dei suoi «Doppi» ipnotici attraverso le dirette di studio seducenti nei suoi «serial» infiniti piu «veri» della vita stessa Con in piu la promessa (o la minaccia) di future «alte definizioni» e grandi schermi elettronici

Ben venga a salvarci questa bella e variegatissima mostra organizzata da «Advanced Visions S r l » in collaborazione con «Tape Connection» «SoftVideo» «Il Pulsante leggero» il sempre attivissimo «Goethe Institut» e la nuova e simpatica presenza dell Instituto Espagnol de Cultura Molte forze unite (e necessariamente) per affrontare il Gigante televisivo

E se è in parte vero (come ha detto Aprà in uno dei dibattiti) che certa sperimentazione in video non differisce sostanzialmente da quella cinematografica pure vi sono segnali di grande interesse da cogliere e riproporre al di là del «Linguaggio debole» (come il «Pensiero debole!») lo specchio di Alice si oscura VideoArte Videoclips Video Installazioni fanno saltare la falsa limpidezza dello schermo televisivo

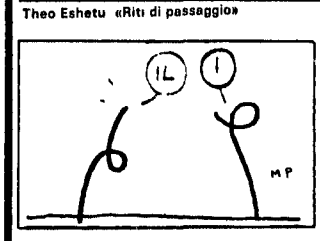
Theo Eshetu (inglese) lavora sull immagine scomposta del Multischermo sulle sovrapposizioni e gli inganni ottenuti col computer Annegret Soltau installa un Monitor nella pancia della Madonna di Raffaello e da lì analizza i comportamenti materni Roberto Taroni parte invece da un installazione/scultura di complessa impostazione gigantesco Revolver cinematografico che elettronicamente taglia e ripropone sinistri VideoThrillers Video Scultura che si vuole soprattutto scultura nella sua violenta impostazione di ferri e lamiere e che lascia una stimolante immagine/metafora di Pulsante/Rivoltella che «spara» cambi di canale uccidendo spazi immagini e tempi

Dietro la bandiera di Nam June Paik che dal 1963 lavora contro/per il «Monitor» si allarga l area della sperimentazione Video E mentre da una parte continuano con nuovi risultati le ricerche «concettuali» degli anni scorsi dall altra si moltiplicano i segnali più interessanti Segnali che fanno prevalere un linguaggio «sporco», di «bassa definizione» volutamente incerto nei colori e nei segni intrigante nei tempi

Sia nella ricerca dei gruppi spagnoli che in quelli italiani che in quelli tedeschi appare un «linguaggio forte» che reca i segni degli unici linguaggi non convenzionali televisivi le sigle gli spot pubblicitari i Videoclip con la loro voracità e vitalità di ritmi di culture alte e basse il «realismo» della ripresa in studio si contamina e frantuma in strategie di immagine realmente «Postmoderne» dove Pubblicità e Avanguardia si incontrano e scontrano

Lorenzo Taiuti

Gli invisibili



Piccolo itinerario nella poesia di oggi

Piove L aria al tempo stesso malinconica e allegra della pioggia innesca ricordi e sensazioni inusuali quasi antichi Viene in mente la poesia Ma ci sono ancora i poeti? E dove sono che fanno? Leggono ancora? Parlano ancora? Cosa sanno fare oggi i poeti? Hanno ragione d essere? Questa piccola inchiesta sui poeti romani è nata nel tentativo se non di rispondere esaustivamente almeno di mettere un freno al fiume di domande che comincia a scorrere quando si pensa alla poesia

I poeti della scena romana non sono raggruppabili sotto un unica etichetta A guardarli tutti insieme sono «un vivaio di ironisti di falsi ingenui di satirici di patetico sarcastici di neo romantici di fumisti di amorosi che possono nascere solo sotto c mille scirocco» Nascosti al mondo del p ono allo scoperto dal 1975 in poi Precedentemente l unica esperienza di lettura di poesia al pubblico era stata quella alla libreria «Ferro di cavallo» nella primavera del 68 Nel febbraio del 77 cominciarono le letture nel teatro Beat 72 organizzate da Franco Cordelli che riunivano i vari gruppi in cui si organizzava la poesia Ogni sabato al Beat un poeta organizzava una piece in cui leggeva le sue poesie Fu la prima prova pubblica di poesia orale e riscosse anche molto successo

Dopo quella ci furono i Festival dei poeti il primo a Castelporziano in cui la poesia doveva dare prova di tutta la sua spettacolarità E forse ne perse in sensibilità tanto che non mancarono le contestazioni Ma soprattutto la poesia bambina timida doveva misurarsi con migliaia di spettatori e soprattutto con migliaia di orecchie Dopo queste esperienze ormai storiche i poeti hanno lasciato il microfono e si sono resi invisibili soli a tu per tu con la poesia e con un pubblico ristretto E questo pubblico è lo stesso paeta? La poesia si rivolge ancora a qualcuno o «i tempi sono cambiati gli uomini non domandano piu nulla ai poeti»? E qui ricominciano le domande E lo come uno tra il pubblico le rigiro ai saltimbanchi dell anima come un lenzuolo su di essi per dar loro forma

(Sabato verrà pubblicata la prima intervista con Renzo Paris Desidero sottolineare che Nanni Balestrini ha prestato il titolo del suo ultimo libro «Gli invisibili» per questa inchiesta Tutte le citazioni sono state tratte da Renzo Paris «L io che brucia» Lerici 1983)

Stefania Scateni

Foto: i premiati del concorso Coop

Numerosi autori hanno partecipato al 1 Concorso fotografico nazionale organizzato dalle Coop Le opere pervenute da tutta Italia sono risultate nel complesso di notevole qualità Soprattutto nello sviluppo del tema fisso «Consumi e stili di vita nei giovani degli anni 80 molti fotografi partecipanti hanno dimostrato una forte capacità nel cogliere gli aspetti piu salienti della vita quotidiana delle nuove generazioni La giuria composta da Wladimiro Settimelli Patrizio Lardieri Sandro Ancillai e Aldo Soldi ha premiato Adolfo Straziati Marino Cuzzi e Bruno Zeppilli per «tema libero colore» Mario Porcaro Piero Gasparri e Maurizio Felicetti per «tema libero b/n» Mauro Iuriano Tonino Turrini e Elvira Aceto per «tema fisso colore» Angelo Beretta Vito Bianculli e Maurizio Felicetti per «tema fisso b/n» La mostra si inaugura domani presso l ippodromo delle Capannelle (via Appia Nuova 1255) Domenica alle 18 premiazione nell elegante Club House dell ippodromo

SOPRA una delle foto premiate

Gli appuntamenti

● **ARCI GAY** si incontra a Roma presso la sede dell Arci (viale Giulio Cesare 92 uscita Ottaviano) ogni giovedì alle 21 È inoltre stato attivato un servizio telefonico — 06/316449 — per quanti vogliano parlare dei propri problemi personali oppure avere informazioni sull attività del Circolo Gli orari sono compresi tra le 17 30 e le 20 di ogni lunedì e venerdì Per chi lo desidera negli stessi orari è naturalmente possibile anche incontrarsi

● **LA FATTORIA DEGLI ANIMALI** — Stasera alle ore 21 il Teatro Manzoni ospita lo spettacolo teatrale liberamente tratto dall opera omonima di G Orwell Il lavoro è interpretato dagli alunni della III/E e della Scuola Media Statale «P Neruda» di Roma Sceneggiatura a cura di Antonina Buscemi musiche originali di Nicola Sorgentone coreografie di Salvatore Giunta costumi e scene curati da Gianna Tedesco fotografie e riprese in video tape di Massimo Santi

● **SCUOLA VIVA** — L Associazione darà inizio a marzo al programma per «I linguaggi della comunicazione attiva» Sarà articolato in cinque diversi laboratori Le quote di partecipazione vanno da 22 000 lire mensili a 33 000 a seconda dei laboratori (Segreteria per informazioni Lunedì mercoledì e giovedì dalle 17 alle 19 al numero 06/5270915)

● **DONNA OLIMPIA** — La scuola popolare di musica nell ambito del ciclo delle sue lezioni concerto organizza per domani un concerto di sole percussioni Le lezioni concerto si terranno alle 18 30 presso l Associazione culturale Monteverde (via di Monteverde 57/A) Ingresso libero

Spettacoli

Scelti per voi

■ Lo zoo di Venere

Ricordate «I misteri del giardino di Compton House»? Il regista Peter Greenaway ritorna con un film ancora più enigmatico e — forse — addirittura più affascinante Raccontarlo credeteci è impossibile È «apparentemente» la storia di due gemelli siamesi che lavorano in uno zoo e compiono studi un po sinistri sulla decomposizione dei cadaveri ma ciò che conta (come sempre in Greenaway) è il gusto del cruciverba visivi la cura assoluta dsell immagine il senso mortuario dello sberleffo Un film rompicapo, che può suscitare rabbia, o delizia

● AUGUSTUS

○ Melò

Ritorna Alain Resnais con un raffinato film sentimentale ambientato nel mondo della musica Pierre e Marcel sono due violinisti uno famoso e riverito l altro romantico ma spiantato Uno di loro conosce la pianista Romaine e nasce un turbinoso amore Ispirandosi a un testo teatrale (di Henry Bernstein) Resnais mette in scena una giostra di sentimenti forse più formale che autentica, ma comunque sostenuta da un quartetto di bravissimi attori (Sabine Azéma André Dussollier, Pierre Arditi Fanny Ardant)

● RIVOLI

■ La storia ufficiale

Melodramma familiare e film-documento sulla tragedia dei «desaparecidos» argentini? La pellicola di Luis Puenzo premiato con l Oscar, si muove in difficile equilibrio fra queste due anime ma rimane sicuramente un film di forte impatto civile Storia di una professoressa di Buenos Aires che, indagando sulla propria figlia adottiva scopre pian piano gli orrori perpetrati dalla giunta militare «La storia ufficiale» scava nella cattiva coscienza argentina grazie anche a due attori esemplari due vecchie glorie del cinema di laggiù Hector Alterio e Norma Aleandro

● CAPRANICHETTA

○ L'inchiesta

Da un idea di Flaiano, un film curioso che porta la firma di Damiano Damiani, regista «di mafia» per eccellenza L inchiesta è quella che deve compiere in Galilea un importante magistrato Tito Valerio Tauro per ordine dell imperatore Tiberio, si tratta di recuperare il corpo di Gesù di quel profeta che sta cominciando a dare seri problemi alla Roma imperiale Ma nel corso dell indagine il magistrato vedrà smarrire lentamente le proprie certezze fino a consegnarsi, indifeso alle spade dei pretoriani

● CAPRANICA

■ Peggy Sue si è sposata

Un viaggio nel tempo ma malinconico e venato di rimpianto per Francis Ford Coppola La donna del titolo è Kathleen Turner che nel corso di una rimpatriata di ex liceali sviene e si ritrova sbalzata nel proprio passato di adolescenza il corpo è ringiovanito ma la consapevolezza è quella di una donna matura Di qui i contrasti ma anche gli episodi più gustosi In America il film è molto piaciuto, chissà come andrà in Italia?

● ARISTON ● ADMIRAL ● POLITEAMA (Frascati)

○ Cadaveri & Compari

Un film per ridere Né più né meno Quindi consigliabile per una serata in allegria Due «capesci piccolini» della mafia italoamericana del New Jersey tramano un colpo gobbo alle spalle del boss che li tiranneggia Gli esiti del colpo sono catastrofici e i due cialtroncelli fuggono ad Atlantic City per salvare la pelle La regia è di Brian De Palma che abbandona i prediletti toni «thriller» per mettersi al servizio di un copione scoppiettante e di due attori stupendi il piccolo vulcanico Danny De Vito e il lungo stralunato Joe Piscopo Buon divertimento

● RIALTO

■ Il declino dell'impero americano

Parlare parlare parlare forse per non morire In «Il declino dell impero americano» si parla parecchio fra uomini e fra donne Sono due i gruppi di personaggi che si ritrovano sulle rive di un lago canadese per sviscerare i propri rovelli esistenziali Il loro diffuso «male di vivere» si traduce forse in un eccesso di verbosità ma lo scorcio umano e sociale che ne emerge (sullo sfondo del Canada francofono) è singolare quasi quanto lo stile del regista Denys Arcand Più che un film un saggio sociologico comunque interessante

● ARCHIMEDE ● EURCINE ● FIAMMA

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico F Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale S Sentimentale SA Satirico SM Storico-Mitologico

Prime visioni

ACADEMY HALL Via Stamira 17	L 7 000 Tel 426778	D Annunzio di Sergio Nasca con Robert Powell Stefania Sandrelli DR (16 22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 15	L 7 000 Tel 851195	Peggy Sue si è sposata di Francis Coppola con Kathlen Turner Nicholas Cage Barry Miller DR (16 22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 7 000 Tel 352153	Noi uomini duri di Maurizio Ponzi con Renato Pozzetto Enrico Montesano BR (16 22 30)
AIRONE Via Lidia 44	L 6 000 Tel 7827193	Noi uomini duri di Maurizio Ponzi con Renato Pozzetto Enrico Montesano BR (16 22 30)
ALCIONE Via L di Lesina 39	L 5 000 Tel 8380930	Il nome della rosa di J J Annaud con Sean Connery DR (15 30 22 30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello 101	L 4 000 Tel 4741570	Film per adulti (10 11 30/16 22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L 7 000 Tel 5408901	Noi uomini duri di Maurizio Ponzi con Renato Pozzetto Enrico Montesano BR (16 22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 6 000 Tel 5816168	Noi uomini duri di Maurizio Ponzi con Renato Pozzetto Enrico Montesano BR (16 22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 17	L 7 000 Tel 875567	Il declino dell impero americano di Denys Arcand con Dominique Michel Dorothée Berryman DR (16 30 22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 7 000 Tel 353230	Peggy Sue si è sposata di Francis Coppola con Kathlen Turner Nicholas Cage Barry Miller DR (16 22 30)
ARISTON II Galleria Colonna	L 7 000 Tel 6793267	Il mattino dopo di Sidney Lumet con Jane Fonda Jeff Bridges Raul Julia G (16 22 30)
ASTORIA Via di Villa Belardi 2 tel 5140705	L 6 000	Philadelphia Experiment di Stewart Raffill FA (16 22 30)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 7 000 Tel 7610656	Noi uomini duri di Maurizio Ponzi con Renato Pozzetto Enrico Montesano BR (16 22 30)
AUGUSTUS C so V Emanuele 203	L 6 000 Tel 6875455	Lo zoo di Venere di Peter Greenaway DR (16 22 30)
AZZURRO SCIPIONI V degli Scipioni 84	L 4 000 Tel 3581094	Ore 17 Stalker 18 30 Solaris 20 30 Lo specchio 22 L infanzia di Ivan
BALDUINA P za Balduina 52	L 6 000 Tel 347592	Pirati di Roman Polanski con Walter Matthau Cris Campion BRD (16 22 30)
BARBERINI Piazza Barberini	L 7 000 Tel 4751707	La famiglia di Ettore Scola con Vittorio Gassman Fanny Ardant Stefania Sandrelli BR (15 30 22 30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L 5 000 Tel 4743936	Film per adulti (16 22 30)
BRISTOL Via Tuscolana 950	L 6 000 Tel 7615424	Film per adulti (16 22)
CAPITOL Via G Sacconi	L 6 000 Tel 393280	Mr Crocodille Dundee di Peter Faiman con Paul Hogan Mark Blumm A (16 22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L 7 000 Tel 6792465	L inchiesta di Damiano Damiani con Keith Carradine Harvey Keitel Phillis Logan (DR) (16 30 22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 7 000 Tel 6796957	La storia ufficiale di Luis Puenzo con Hector Alterio Norma Aleandro DR (16 22 30)
CASSIO Via Cassia 692	L 5 000 Tel 3651607	Gli aristogatti DA (16 21)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 90	L 6 000 Tel 350584	Over the top di Menahem Golan con Sylvester Stallone David Mendenhall Robert Loggia A (15 22 30)
DIAMANTE Via Prenestina 232 b	L 5 000 Tel 295606	La mosca di David Cronenberg con Jeff Goldblum FA (16 22 30)
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 6 000 Tel 380188	Salvador di Oliver Stone con James Woods Jim Belushi DR (16 22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L. 7 000 Tel 870245	Over the top di Menahem Golan con Sylvester Stallone David Mendenhall Robert Loggia A (16 15 22 30)
EMPIRE V le Regina Margherita 29 Tel 857719	L 7 000	Mr Crocodile Dundee di Peter Faiman con Paul Hogan Mark Blum A (16 22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino 17	L 4 000 Tel 582884	Mission di R Joffè con RObert De Niro, Jeremy Irons A (16 22 30)
ESPERO Via Nomentana Nuova 11 Tel 893906	L 5 000	Sette chili in sette giorni di Luca Verdone con Renato Pozzetto e Carlo Verdone BR (16 30 22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 7 000 Tel 6876125	Mosca addio di Mauro Bolognini con L v Ullman Daniel Olbrychski Aurore Clement DR (16 30 22 30)
EURCINE Via Liszt 32	L 7 000 Tel 5910986	Il declino dell impero americano di Denys Arcand con Dominique Michel Dorothée Berryman DR (16 22 30)
EUROPA Corso d Italia 107/a	L 7 000 Tel 864868	Le avventure di Peter Pan DA (15 45 22 30)
FIAMMA Via Bissolati 51	Tel 4751100	SALA A Il declino dell impero americano di Denys Arcand con Dominique Michel Dorothée Berryman DR (16 10 22 30) SALA B 52 gioca o muori di John Frankenheimer con Roy Scheider Ann Margret G (16 10 22 30)
GARDEN Viale Trastevere	L 6 000 Tel 582848	Fantasia di Walt Disney DA (16 22 30)
GIARDINO P zza Vulture	L 5 000 Tel 8194946	Navigator di Randal Kleiser con Joly Cramer FA (16 22 30)
GIOIELLO V a Nomentana 43	L 6 000 Tel 864149	Salvador di Oliver Stone con James Woods Jim Bellushi DR (16 22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 6 000 Tel 7596602	La Mosca di David Cronenberg con Jeff Goldblum FA (16 22 30)
GREGORY V a Gregorio VII 180	L 7 000 Tel 6380600	Le avventure di Peter Pan DA (15 15 22)
HOLIDAY Via B Marcello 2	L 7 000 Tel 858326	Il mattino dopo di Sidney Lumet con Jane Fonda Jeff Bridges Raul Julia G (16 22 30)
INDUNO Via G Induno	L 6 000 Tel 582495	Salvador di Oliver Stone con James Woods Jim Belushi DR (16 22 30)
KING Via Fogliano 37	L 7 000 Tel 8319541	Pirati di Roman Polanski con Walter Matthau Cris Campion BR (16 22 30)
MADISON Via Chiabrera	L 5 000 Tel 5126926	Gli aristogatti DA (16 22 30)
MAESTOSO Via Appia 416	L 7 000 Tel 786086	Over the top di Menahem Golan con Sylvester Stallone David Mendenhall Robert Loggia A (15 15 22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 7 000 Tel 6794908	Mr Crocodile Dundee di Peter Faiman con Paul Hogan Mark Blum A (16 22 30)
METRO DRIVE-IN Via C Colombo km 21	L 4 000 Tel 6090243	Riposo
METROPOLITAN Via del Corso 7	L 7 000 Tel 3600933	Over the top di Menahem Golan con Sylvester Stallone David Mendenhall Robert Loggia A (15 22 30)
MODERNETTA Piazza Repubblica 44	L 4 000 Tel 460285	Film per adulti (10 11 30/16 22 30)
MODERNO Piazza Repubblica	L 4 000 Tel 460285	Film per adulti (16 22 30)
NEW YORK Via Cave	L 6 000 Tel 7810271	Mr Crocodile Dundee di Peter Faiman con Paul Hogan Mark Blum A (16 22 30)
NIR Via B V del Carmelo	L 7 000 Tel 5982296	Gothic di Ken Russell con Gabriel Byrne Julian Sands Natasha Richardson FA (18.30 22 30)
PARIS Via Magna Grecia 112	L 7 000 Tel 7596568	Il mattino dopo di Sidney Lumet con Jane Fonda Jeff Bridges Raul Julia G (16 22 30)
PRESIDENT Via Appia Nuova 427	L 6 000 Tel 7810146	Le avventure di Peter Pan DA (16 22 30)
PUSSICAT Via Cairoli 98	L 4 000 Tel 7313300	Film per adulti (11 23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane 23	L 6 000 Tel 4743119	D Annunzio di Sergio Nasca con Robert Powell Stefania Sandrelli DR (16 22 30)
QUIRINALE Via Nazionale 20	L 7 000 Tel 462653	Gothic di Ken Russell con Gabriel Byrne Julian Sands Natasha Richardson FA (16 22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 4	L 6 000 Tel 6790012	Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith BR (15 45 22 30)
REALE Piazza Sonnino 15	L 7 000 Tel 5810234	Mr Crocodile Dundee di Peter Faiman con Paul Hogan Mark Blum A (16 22 30)
REX Corso Trieste 113	L 6 000 Tel 864165	Daunbailò di Jim Jarmusch con Roberto Benigni BR (16 22 30)
RIALTO Via IV Novembre	L 6 000 Tel 6790763	Cadaveri e compari di Brian De Palma con Danny De Vito Joe Piscopo BR (16 22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 6 000 Tel 837481	Noi uomini duri di Maurizio Ponzi con Renato Pozzetto Enrico Montesano BR (16 22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 7 000 Tel 460883	Melò di Alain Resnais con Sabine Azéma Fanny Ardant Pierre Arditi BR (16 22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L 7 000 Tel 864305	Gothic di Ken Russell con Gabriel Byrne Julian Sands Natasha Richardson FA (16 22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 7 000 Tel 7574549	Philadelphia experiment di Stewart Raffill FA (16 22 30)
SAVOIA Via Bergamo 21	L 5 000 Tel 865023	Pirati di Roman Polanski con Walter Matthau Cris Campion BR (16 15 22 30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L 7 000 Tel 485498	Over the top di Menahem Golan con Sylvester Stallone David Mendenhall Robert Loggia A (16 15 22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 6 000 Tel 856030	Philadelphia Experiment di Stewart Raffill - FA (16 22 30)

Visioni successive

AMBRA JOVINELLI Piazza G Pepe	L 3 000 Tel 7313306	Film per adulti
ANIENE Piazza Sempione 18	L 3 000 Tel 890817	Film per adulti
AQUILA Via L Aquila 74	L 2 000 Tel 7594951	Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata 10	L 2 000 Tel 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi 24	L 3 000 Tel 2815740	Film per adulti
ELDORADO V ale dell Esercito 38	L 3 000 Tel 5010652	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M Corbino 23	L 3 000 Tel 5562350	Film per adulti
NUOVO Largo Ascianghi 1	L 5 000 Tel 588116	Round Midnight di B Tavernier con Dexter Gordon BR (16 22 30)
ODEON Piazza Repubblica	L 2 000 Tel 464760	Film per adulti
PALLADIUM P zza B Romano	L 3 000 Tel 5110203	Film per adulti
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 3 000 Tel 5803622	Mona Lisa (versione inglese) (16 30 22 30)
SPLENDID V a Pier delle Vigne 4	L 4 000 Tel 620205	Film per adulti
ULISSE Via Tiburtina 354	L 3 000 Tel 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno 37)	L 3 000	Rivista spogliarello e Film per adulti

Cinema d'essai

ASTRA V ale Jonio 225	L 6 000 Tel 8176256	Salvador di Oliver Stone con James Woods Jim Belushi DR
FARNESE Campo de Fiori	L 4 000 Tel 6564395	Pauline alla spiaggia di Eric Rohmer BR (16 30 22 30)
MIGNON Via Viterbo 11	L 3 500 Tel 869493	I predatori dell arca perduta di S Spielberg con H Ford FA (16 22 30)
NOVOCINE D ESSAI V a Merry Del Val 14	L 4 000 Tel 5816235	Lola Darling di Spike Lee con Tracy Camila Johns BR (V M 14) (16 30 22 30)
L OFFICINA FILM CLUB C/o La casa dello studente (V a Cesare De Lollis 20)		Aspetti del cinema d animazione Saludos amigos I tre caballeros (ore 21)
SCREENING POLITECNICO 4 000 Tessera annuale L 2 000 Via Tiepolo 13 a	Tel 3611501	Il cinema di Norman McLaren (h 15) (ore 20 Schiava d amore di Nikita Michalkov (20 40) Amico tra i nemici di Nikita Michalkov 22 30)
TIBUR Via degli Etruschi 40	L 3 000 Tel 4957762	Solaris di A Tarkowsky con Natalia Bondarciuk FA (16 22 30)

Cineclub

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel 492405		Ballando ballando di Ettore Scola (dalle 15 a e 20)
GRAUCO Via Perugia 34	Tel 7551785	Viaggio intorno al microcranio di Gyorgy Revész DR (20 30)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27	L 4 000 Tel 312283	SALA A La leggenda della fortezza di Suram di S [illegible] Paradzanov (vers orig sott ita) (17 30 22 30) SALA B Pauline alla Spiaggia di Eric Rohmer (17 30 20 50) Stranger than paradise di Jim Jarmush (19 10 22 30)
SAN MICHELE Lungotevere Ripa Grande 20 tel 5899622 5896696		Viaggio in città di Cecca ed Eronico (ore 16 30)

Fuori Roma

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI	Tel 9001888	Mr Crocodile Dundee di Peter Faiman con Paul Hogan Mark Blum A (16 22)

ALBANO

ALBA RADIANS	Tel 9320126	Su e giù per Beverly Hills di Paul Mazursky con Nick Nolte BR (16 22 15)

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza 5	L 7 000 Tel 9420479	SALA A Peggy Sue si è sposata di Francis Coppola con Kathlen Turner Nicholas Cage Barry Miller BR (16 22 30) SALA B Peter Pan DA (16 22 30)
SUPERCINEMA	Tel 9420193	Over the top di Menahem Golan con Sylvester Stallone David Mendenhall Robert Loggia A (16 22 30)

OSTIA

KRYSTALL (ex Cucciolo) Via dei Pallottini	L 7 000 Tel 5603186	La famiglia di Ettore Scola con Vittorio Gassman Fanny Ardant Stefania Sandrelli BR (15 30 22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	L 6 000 Tel 5610750	Over the top di Menehem Golan con Sylvester Stallone David Mendenhall Robert Loggia A (15 15 22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 7 000 Tel 5604076	Noi uomini duri di Maurizio Ponzi con Renato Pozzetto Enrico Montesano BR

Prosa

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6530211)
Alle 21 **Già fatto** dal Piccolo Principe di Antoine de Saint Exupery Ideato e diretto da Lucia Di Cosmo

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 Tel 6568711)
Alle 21 **Neuro Tandem** di S Ambrogi, con R Bencivenga e R Mandarino Regia di C Coppetelli

ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827)
Alle 21 **Le allegre donnine del varietà** con Antonio Allocca Loredana Fusco Regia di Valerio Nataletti

ARCAR-CLUB (Via F Paolo Tosti 16/E - Tel 8395767)
Alle 21 **L'amore di Donna Juana** con Graziano Galoforo Teresa Carelli Regia di Luciana Luciani

ARGENTINA (Largo Argentina
Alle 17 e alle 21 **Pulcinella** di Manlio Santanelli con Massimo Ranieri Regia di Maurizio Scaparro

ARGOT (Via Natale del Grande 21 e 27 Tel 5898111)
Alle 21 **O pera .. o mala.** Scritto e diretto da Luciano Capponi con Monica Fiorentini D Aldrovandi B M Casalini

AUT & AUT (Via degli Zingari 52 Tel 4743430)
Alle 21 **I mediocri** Scritto e diretto da M Trizio Con F Caiati G Varcasia C Giordana G Duccilli

AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32 Tel 2872116)
Alle 21 15 **Atman** Regia di Paola Latrofa

AVILA (Corso d Italia 37/D Tel 861150/393177)
Domani alle 21 **Grande città** Musical novità Scritto e diretto da Edoardo Torricella

BELLI (Piazza S Apollonia 11/a Tel 5894875)
Alle 21 **Chi ruba un piede è fortunato in amore** di Dario Fo Diretto e interpretato da Antonio Salines

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 Tel 7553495)
Alle 21 **La divina commedia** letta e interpretata da Franco Venturini

CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270)
Alle 17 **Due storie ridicole** («Amicizia» di Eduardo De Filippo e «Cecè» di Luigi Pirandello) con Alberto Sorrentino Blas Roca Rey Carla Benedetti Regia di Romeo De Baggis

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A tel 736255)
Alle 21 15 **I plebei provano la rivolta** da Gunter Grass con Victor Cavallo Alessandra Vanzi Regia di Simone Carella

DEI COCCI (Via Galvani, 69
Alle 21 **Più in là di Icaria** Scritto e diretto da Renato Riccioni con la Compagnia La Brace

DEI SATIRI (Via di Grottapinta 19 Tel 6565352)
Alle 17 **Due dozzine di rose scarlatte** di Aldo De Benedetti Diretto e interpretato da Arnaldo Ninchi Barbara Nay Claudio Sora

DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Alle 17 30 **Legame di sangue** di Athol Fugard Diretto e interpretato da Antonio Campobasso con Roberto Santi

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4758598)
Alle 17 **Non si può mai sapere** di G B Shaw con Ernesto Calindri O Villi regia di L Puggelli

DELLE VOCI (Via E Bombelli 24 Tel 6810118)
Alle 17 30 **Un'ora d'amore - sogno nel gioco** di Josef Topol con Orazio Bobbio Federica Tatulli Lidia Lagonero Regia di Francesco Macedonio

DEL PRADO (Via Sora 28 Tel 6541915)
Alle 16 **I finti commedianti** di Gioacchino Belli

DE' SERVI (Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Vedi spazio «Per ragazzi»

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 462114)
Alle 17 **Il gioco delle parti** di Luigi Pirandello Con Alberto Lionello Enrica Blanc Osvaldo Ruggieri Regia di Egisto Marcucci

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Alle 10 **La bisbetica domata** di W Shakespeare con L Turi C Pozzi M Franceschi Regia di Edmo Fenoglio

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 Tel 353360)
Alle 21 **Questa sera si recita a soggetto** di Luigi Pirandello con Mariano Rigillo Paola Bacci Leopoldo Mastelloni Regia di Giuseppe Patroni Griffi

IL CENACOLO (Via Cavour 108 Tel 4759710)
Riposo

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo 4 Tel 5810721)
Alle 22 30 **Uno sguardo dal tetto** con Lando Fiorini Giusy Valeri Maurizio Mattioli Rita Lodi

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 737277)
Alle 21 30 **Tutte donne meno Otello** di Belardi e Frabetti Con Luisa Bixio Ines Ferrar Oretta Manfredi Otello Belardi

LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 Tel 6569424)
Dal 15 marzo Seminari intorno al teatro

LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo 1 Tel 5817413) Riposo

LA PIRAMIDE (Via G Benzon 51 Tel 5746162)
SALA A Alle 18 e alle 21 **Jennot** da alcuni classici di Jean Genet con la Compagnia Teatro Koros Spettacolo di danza
SALA B Alle 21 **Ermaphrodito** di Riccardo Liberati e Massimo Verdastro con la Compagnia Teatro Hotel Centrale Regia di Riccardo Liberati

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel 6783148)
Alle 21 15 **Le sedie** di Ionesco Regia scene e costumi di Leo Maste con Daniela Di Giusto Antonio Serrano e Santina Caffanelli

LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 Tel 490961)
Riposo

MANZONI (Via Montezebio 14/c Tel 31 26 77)
Alle 17 30 **Liliom** di Ferenc Molnar Con P Longhi D Petruzzi S Bennato regia di Anton Giulio Majano

META-TEATRO (Via Mameli 5 Tel 5895807)
Alle 21 **Frammenti Cechov** Regia di Shahroo Kheradmand

MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 5139405)
Riposo

OROLOGIO (Via dei Filippini 17 A Tel 6548735)
SALA GRANDE Alle 21 **Crazy Jack** di Valeria Moretti e Saviana Scalfi Con Lina Bernardi Enzo Aronica Regia di Ugo Gregoretti

SALA CAFFÈ TEATRO
Alle 21 15 **Valentin fest** di Karl Valentin con Patrick Rossi Gastaldi di Daniele Ferretti Regia di Patrick Rossi Gastaldi

SALA ORFEO
Alle 17 e alle 21 **L'osceno uccello della notte.** Scritto e diretto da Caterina Merlino

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 803523 874951)
Alle 17 **Vuoti a rendere** di Maurizio Costanzo con Valeria Valeri Paolo Ferrari Regia di Massimo Cinque

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 465095)
Alle 21 **Miseria e nobiltà** di Eduardo Scarpetta diretto e interpretato da Mario Scarpetta con Franco Iavarone Wanda Pirol Bianca Sollazzo

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/a Tel 3611501)
Alle 21 **Lo spirito della morte** di Rosso San Secondo Con Claudia Giannotti e Pina Cei Regia di Renato Mambor

QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti 1 Tel 6794585)
Alle 17 **I cinque sensi** Scritto e diretto da Luigi Squarzina Con Sergio Fantoni Benedetta Buccellato Piero Di Iorio

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 Tel 6542770 7472630)
Alle 17 15 **La bonanima** di M Palmarini e C Durante con Anita Durante L Ducci E Magnani

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede 50 Tel 6794753)
Alle 17 **Il prezzo** di Arthur Miller diretto e interpretato da Raf Vallone

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli 75 Tel 6798269)
Alle 21 30 **Gianni prendi la macchina e vieni al Cabaret** di Pingitore e Castellacci

SAN MICHELE (Lungotevere Ripa Grande 20 Tel 5899622)
Vedi spazio «Cinema»

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4756841)
Alle 21 Garinei e Giovannini presentano Enrico Montesano in **Se il tempo fosse un gambero** Regia di Pietro Garinei

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871/c Tel 3669800)
Alle 21 30 **Trappola per topi** di Agatha Christie con Schemmari Scalena Mattew Regia di Sofia Scandurra

SPAZIO ZERO (Via Galvani 65 Tel 573089)
Alle 21 (Prima) **Chiamatemi Kowalski** di Gino e Michele con Paolo Rossi e Trio Musicale Regia di Gabriele Salvatore

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Alle 21 **Dimmi chi sei** di K Waterhouse e W Hall Con Maurizio Fardo Anita Zagaria Regia di Fabio Crisafi

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 Tel 5895782)
SALA CAFFÈ TEATRO Alle 21 **Sipari e siparietti** diretto e interpretato da Giorgio Lopez e Mino Caprio
SALA TEATRO Alle 21 **La stazione** di Umberto Marino con Sergio Rubini Margherita Buy Enno Fantastichini Regia di Ennio Coltorti

TENDA (Piazza Mancini Tel 3960471)
Alle 10 e alle 20 45 **Anonymous** Commedia musicale in due tempi scritto diretto e musicato da Vincenzo Stornaiuolo con Mal Enzo Garinei Maura Miller Marina Martoglia

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 6545890)
Domani alle 21 «Prima» **Tingel-Tangel** di Karl Valentin diretto e interpretato da Claretta Carotenuto con Wladimiro Conti Thomas Zinzi

TRASTEVERE (Circonvallazione Gianicolense 10 Tel 5892034)
Alle 10 **Il prode Amleto** con la Compagnia Teatrale Porcospino Regia di Guido Almansi

TRIANON (Via Muzio Scevola 101 - Tel 7880985)
Alle 20 30 **Tamaghis** regia di L Tregua Alle 22 **Il giardino davanti alla casa di Te**

UCCELLIERA (Viale dell Uccelliera) Tel 855118
Riposo

ULPIANO (Via L Calampatta 38 Tel 3567304)
Alle 21 **Ho fatto della mia anima un luogo di piaceri** Omaggio a Roland Barthes Con Francesca De Luca Paola Iurlano Piero Izzolino Regia di Stefano Napoli

VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A Tel 6543794)
Alle 17 **Tartufo** di Molière con Gastone Moschin Antonio Meschini Anita Bartolucci Regia di Antonio Calenda

VITTORIA (P zza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598)
Alle 21 **Camere da letto** di A Ayckbourn con A Panelli G Favilla G Salvetti Regia di G Lombardo Radice

Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 Tel 6568711)
Sabato alle 17 **Ali e il serpente** Spettacolo di burattini

AURORA (Via Flaminia Vecchia 520 Tel 593269)
Vedi spazio «Musica»

CRISOGONO (Via S Gallicano 8 Tel 5280945)
Alle 17 **La spada d Orlando** Regia di Barbara Olson con la compagnia dei Pupi Siciliani

DE SERVI (Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 17 30 **La gondola azzurra** Operetta di Romolo Corona

GRAUCO (Via Perugia 34 Tel 7551785 7822311)
Sabato e domenica alle 16 30 **La bancarella delle 1001 notte** Versione di Roberto Galve Con pupazzi e audiovisivi

IL CIRCO DI MOSCA (Piazza Conca d Oro Tel 8111125)
Alle 16 15 e alle 21 15 **Circo di Mosca** tournée ufficiale

IL TORCHIO (Via Morosini 16 Tel 582049)
Sabato e domenica alle 16 45 **Giramondo musicale** Regia di Aldo Giovannetti

LA CILIEGIA (Via G Battista Soria 13 Tel 6275705)
Alle 11 Bambini tutti in maschera a festeggiare il carnevale

TEATRO IN (Via degli Amatriciani 2 Tel 5896201)
Alle 17 Spettacolo di burattini

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 5139405)
Alle 10 **Quanti draghi in una volta sola** Attraverso miti leggende fiabe popolari e con le marionette

TEATRO NOMENTANO (Via Francesco Redi 1/a Tel 8441594)
Alle 21 **Un'anima di legno** fiaba per ragazzi di Gloria Fanny Baldarri Regia di Carlo Misiano

TEATRO S. RAFFAELE (Viale Ventimiglia 1)
La Comp teatrale Phersu organizza spettacoli teatrali per le scuole Per informazioni telefonare ai numeri 8451941 5615075

TEATRO TRASTEVERE (Circonvallazione Gianicolense 10 Tel 5892034 5891194)
Alle 17 **Allegro con brio.** Spettacolo di marionette

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 Tel 461755)
Domani alle 18 **L'italiana in Algeri** di G Rossini Direttore Alessandro Siciliani regia di Lorenzo Salveti scene e costumi di Emanuele Luzzati Orchestra e coro del Teatro

TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana 244 Tel 732304)
Alle 20 30 **Balletti con coreografie di G Balanchine e J Clifford» Solisti del corpo di ballo del Teatro Programma Allegro brillante - Ciaikovsky pas de deux - Fantasie - Dvoràk serenade**

ACCADEMIA NAZIONALE S CECILIA (Via della Conciliazione Tel 6780742)
Domani alle 21 concerto del pianista Ivo Pogorelich In programma D Scarlatti Tre sonate Beethoven Sonata in si bemolle maggiore op 22 Skrjabin Due Poemi op 32 Chopin Preludio in do diesis minore op 45 Sonata in si minore op 58

ARCUM (Via Astura 1 (Piazza Tuscolo) Tel 7574029)
Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S ANGELO (Tel 3285088 7310477)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO — (Via del Velabro 10 Tel 6787516)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE G CARISSIMI (Via Capolecase 9 Tel 6786834
Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO (Via Santa Prisca 8) Tel 5263950
Riposo

AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (Via S Uffizio 25)
Riposo

AUDITORIUM DUE PINI (Via Zandonai 2 Tel 3282326)
Riposo

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis Tel 36865625)
Riposo

AUDITORIUM SAN LEONE MAGNO (Via Bolzano 38)
Riposo

AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA
Domani alle 21 Concerto con il coro F M Saraceni degli universitari di Roma Dirige Giuseppe Agostini Musiche di Monteverdi *(ingresso libero)*

AURORA (Via Flaminia Vecchia 520 Tel 593269)
Alle 10 **L incontro di un vecchio pianoforte** 12 pezzi a 4 mani di Georges Bizet

BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello 46)
Riposo

CENTRO ASSISTENZA SOCIALE EX O N P I (Via G Ventura 60)
Riposo

CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Toniolo 20 22 Tel 6564869)
Riposo

CHIESA CRISTO RE (V le Mazzini 32)
Riposo

CHIESA S. AGNESE IN AGONE (Piazza Navona)
Riposo

CHIESA S FRANCESCO (Via S Francesco Palestrina)
Domani alle 11 30 Concerto del Trio Paolo Zampini Patrizia De Carlo Nicolò Iucolano (flauto violino pianoforte) Musiche di Rossini Puccini Wagner Iucolano Bartok

CHIESA S. MARIA DEL POPOLO (Piazza del Popolo 12)
Riposo

CHIESA S IGNAZIO (Piazza Colonna)
Riposo

CHIESA SAN SILVESTRO AL QUIRINALE (Via 24 Maggio)
Riposo

CHIESA SAN TEODORO (Via S Teodoro 6)
Riposo

CHIESA ST PAUL (Via Nazionale)
Alle 21 J S Bach Opera Omnia per organo Organista J E Goettsche *(Ultimo concerto)*

CHIESA VALDESE (Piazza Cavour)
Riposo

COOP LA MUSICA (Viale Mazzini 6)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Alle 21 Euromusica presenta John Kamitsuka (pianoforte) Musiche di Bach Beethoven Chopin

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone 93/A)
Riposo

NUOVA CONSONANZA (Via Calamatta 16 Tel 6541365)
Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A Tel 6785952)
Alle 21 Concerto del Gruppo vocale da camera **Il virtuoso ritrovo** Madrigali a 5 6 voci inediti del 1580

PALAZZO BARBERINI
Riposo

PALAZZO PALLAVICINI (Via 24 Maggio 43)
Riposo

SALA BALDINI (Piazza Campitelli 9)
Riposo

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova 18)
Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani 20 Sala 8 Tel 5757940)
Riposo

TEATRO OLIMPICO (Piazza da Gentile da Fabriano 17 Tel 393304)
Riposo

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 Tel 3599398)
Alle 21 30 **Harlold Bradley**

ASPHALT-JUNGLE (Via Alba 32 Tel 7880741)
Alle 22 30 Rock con il gruppo **Bandana**

BIG MAMA (V lo S Francesco a Ripa 18 Tel 582551)
Alle 21 Gran Carneval Party con il concerto di R L Burside e John Morris

BLUE LAB (Via del Fico 3 Tel 6877234)
Alle 21 30 Grande festa di Carnevale

DORIAN GRAY (Piazza Trilussa 41 Tel 5818685)
Alle 21 Festa in maschera Tema **Il XIX secolo** Ore 23 Concorso **Fantasia nella maschera** Vinci l America (1ª serata) Ore 24 Discoteca e giochi fino all alba

FOLKSTUDIO (Via G Sacchi 3 Tel 5892374)
Alle 21 30 Incontro festa spettacolo con numerosi ospiti

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a Tel 6530302)
Alle 22 30 Salsa con il gruppo dei Guajaba

LA PRUGNA (Piazza dei Ponziani 3 Tel 5890555 5890947)
Alle 22 Piano Bar con Lillo Lauta ed Eugenio Discoteca con il D J Marco Musica per tutte le età

MANUIA (vicolo del Cinque 54 Tel 5817016)
Alle 22 30 Musica brasiliana con il gruppo di **Jim Porto**

MISSISSIPPI (Borgo Angelico 16 Tel 6545652)
Alle 22 Festa di carnevale con la **Old Time Jazz Band**

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3 Tel 6544934)
Alle 22 Concerto del chitarrista Irio De Paula

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a Tel 4745076)
Alle 21 30 Gianni Oddi e quartetto

TUSITALA (Via dei Neofiti 13/c Tel 6783237)
Alle 21 30 Recital del pianista Benjamin Waters

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI ROMA ASSESSORATO ALLO SPORT
URSS - TOURNÉE UFFICIALE
CIRCO DI MOSCA
P.zza CONCA D'ORO ROMA
DAL 20 FEBBRAIO AL 15 MARZO
TEL 8111125 8111127
PREVENDITA BIGLIETTI ALLE CASSE DEL CIRCO DI MOSCA IN P ZZA CONCA D ORO E PRESSO LE AGENZIE 30 VIA DEI GEROGFILI (Fiera di Roma) Tel. 5123238 VIA CAVOUR 109 tel 4746809 VIA CARDINALE MARMAGGI 28 (Trastevere) tel 5813710
STREPITOSO SUCCESSO
ORARIO SPETTACOLI
MERCOLEDÌ ORE 21 15
GIOVEDÌ ORE 16 15 e 21 15
VENERDÌ ORE 21 15
SABATO ORE 16 15 e 21 15
DOMENICA ORE 15 30 e 18 30
LUNEDÌ e MARTEDÌ RIPOSO
PRENOTATEVI IN TEMPO

IANNACCI
PARLARE CON I LIMONI
6-7 marzo TEATRO OLIMPICO prevendita: ☎ 39.62.635 ore 10-13/16-19

SEZIONE CELIO-MONTI
VENERDÌ 27 - ORE 18
ALDO TORTORELLA
Riflessioni sulle proposte di austerità di Enrico Berlinguer al Convegno dell'Eliseo
ASSEMBLEA PUBBLICA

Doping e caso Schumacher Un effetto-terremoto

Hans Peter Briegel tirato in ballo da un giornale tedesco «Querelo tutti»

ROMA — Il portiere della nazionale tedesca Schumacher con il suo libro di memorie ha acceso la miccia ora dopo le sue durissime denunce di doping cominciano le deflagrazioni La presidenza del Colonia — la squadra di club in cui milita — ha punito l'atleta che non sarà schierato sabato prossimo a Francoforte contro l Eintracht È stato sospeso per avere sollevato un caso, non certo per uno scorretto comportamento sportivo Il mondo del pallone della Germania federale è investito da un ciclone Il quotidiano di Amburgo «Bild Zeitung» ha pubblicato ieri un articolo a firma del giornalista Uwe Mackensen che per due anni è stato compagno di squadra di Hans Peter Briegel, attualmente in forza alla Sampdoria Il cronista si rivolge in prima persona proprio al forte centrocampista «emigrato» in Italia «Hans Peter — scrive in un appello — aiutaci a mettere fine all'ipocrisia Ho appena riparlato con colleghi di allora che come me ricordano che tu una volta hai preso qualcosa del genere Te lo ricordi? Quello che tu hai preso era molto più forte del solito "Captagon" (farmaco che riduce la sensazione di stanchezza, ndr) Ricordi come eri alterato anche nella notte dopo la partita?». Ma perché è stato chiamato in causa proprio Briegel? Lo spiega lo stesso giornalista del quotidiano di Amburgo «La gente ti raccolta — scrive — in forza delle tue settantadue presenze con la maglia della nazionale Racconta la verità, mettiti in guardia gli sportivi contro l'uso di stimolanti Altrimenti non riusciremo mai a fare introdurre il controllo antidoping nel nostro massimo campionato». Da Genova ove risiede, Briegel ha eretto attorno a sé un muro Nessuna dichiarazione nessun commento Dalla società biucerchiata è filtrata una voce secondo la quale Briegel intende restare fuori dell'intera vicenda In risposta all'articolo del «Bild Zeitung» smentisce tutto e annuncia querele contro Uwe Mackensen che ha fatto il suo nome Il vespaio di polemiche si è così riversato anche in Italia Intanto Schumacher è sotto inchiesta È stato chiamato dal vertice della sua società a rendere conto di alcuni passaggi del libro in cui ha raccontato con dovizia di dettagli la vigilia di un incontro del Colonia dell autunno 1984, durante la quale molti giocatori hanno preso stimolanti La partita sospetta, stando ad alcune ricostruzioni giornalistiche, sarebbe quella del 29 settembre di tre anni fa quando il Colonia sull'orlo della retrocessione dopo tre match persi, vinse per 6 a 1 la gara contro il Borussia Dortmund

Il caso si allarga a macchia d olio I compagni di squadra di Schumacher hanno voluto assicurare — meglio tardi che mai — il general manager Michael Meier che prima del prossimo incontro della Bundesliga vogliono essere sottoposti a test per l'accertamento di stimolanti nell'organismo Di sicuro il libro-bomba ha già provocato un terremoto e ha contribuito alla ricerca di verità in un ambiente omertoso, dove, è bene ricordarlo alla fine delle partite della massima serie non si effettua — al contrario dell'Italia — alcun esame antidoping

ma. ma.

NELLA FOTO: Hans Peter Briegel

Dopo sei mesi di silenzio parla l'ex tecnico della Nazionale Il delicato rapporto con gli sponsor, i giovani poco aiutati dai club, il difficile lavoro del suo successore E quella partita con la Francia...

Bearzot, ct in pensione, fa il check-up al calcio

«Perché sono contro il terzo straniero»

MILANO — Enzo Bearzot, sei mesi dopo Incontrandolo si ha un po' l impressione di entrare nel santuario del calcio azzurro dove opere preziose e segreti sono custoditi con rigore e con un amore pronto a trasformarsi in gelosia Milano è spazzata da un vento secco e gelido «Che bell'aria mi sembra quella di lassù», il Friuli

È un Enzo Bearzot che ha il volto molto meno teso di quando si presentava agli appuntamenti da «citti», sei mesi senza panchina appiattiscono le rughe anche se annodano qualche groppo in gola «Il calcio è e sarà sempre un amore Come farei a dire che la panchina non mi manca la nazionale ce l'ho dentro e le vigilie rimangono sempre piene di ore ad occhi aperti»

La nuova veste di coordinatore delle squadre nazionali non ha certo tinte vistose ma quando la carovana azzurra si chiude a cerchio c'è anche Bearzot nonostante la sua presenza si avverta poco Si muove attorno alla «creatura» sfiorandola appena A Lisbona lo scopri il giorno della partenza in un angolo dell'aeroporto, si intravede la sera mentre va all'incontro ufficiale delle due federazioni Ma qual a pensare a Bearzot ed alla famiglia azzurra come al fantasma che ritorna incapace di liberarsi delle sue cose

«Certo c'è un legame incredibile ma soprattutto c'è questo compito che mi è stato affidato definire finalmente i rapporti tra la Federazione, calciatori e gli sponsor Si, lavoro per trovare la migliore soluzione a problemi che possono forse sembrare marginali ma che contano tanto nella vita di una nazionale E lavoro sapendo quanto gravi su chi sta al timone la mancanza di una chiara soluzione a questo problema»

Lo sguardo si accende, la voce sale un po' «È un lavoro importante, il risultato che stiamo inseguendo può essere "storico" per il nostro calcio Con Cararro e con Campana si sta andando avanti bene, la soluzione è vicina Per carità niente di eclatante ma è qualche cosa di importante, molto importante» Si sente, nell energia che sprizza dalle parole mentre la mano si stringe attorno alla pipa, che avrebbe tanto voluto poter godere di questa soluzione quando era «il citti» e quando invece attorno alla squadra azzurra era un confuso vorticare di etichette e di interessi

«Il matrimonio sponsor-calcio non è un evento che ha la faccia di un mostro È semplicemente un nuovo mondo che si mescola con un altro Nessuna paura quindi ma ci vogliono regole chiare E su questo il calcio italiano è in ritardo di dieci anni almeno! Ricordo bene in Argentina i francesi avevano già sistemato tutto, trovato le regole, nessun conflitto tra colori delle scarpe e marchi sulle maglie Al contrario noi andavamo avanti tra incertezze, temporeggiamenti, equivoci» Anno dopo anno, fino alla vigilia dell'ultimo mondiale quando lassù a Roccaraso Federazione e sponsor bisticciarono davanti a tutti

«Se con gli sponsor non fissi regole chiare allora è lo scatenamento degli individualismi, delle rivalità È un guaio quando la maglia azzurra per uno vale in un modo e per un altro no E così se c'è chi ci rimette perché ha il naso brutto ed invece è il più bravo in campo, ecco che il tarlo lavora, si insinua e per te che dei tenere salda e unita una famiglia è dura »

Quando parla della nazionale Bearzot usa termini che spesso stridono con la realtà del calcio che tutti i giorni abbiamo davanti

Il fatto è che nelle parole di Bearzot affiora sempre un calcio circondato di idealismo, di cose lontane, purezze in cui ancora in pochi credono come quando parla di una maglia azzurra «che sia sempre pulita» cioè, senza scritte pubblicitarie Nel basket è successo il finimondo, ad esempio Pulita anche perché protetta da «nemici» che passano i confini e si siedono sui trono delle squadre di club E Bearzot non ha perso mai occasione per dimostrare la sua avversione Allora, se arriva anche il terzo straniero che nazionale verrà fuori?

«Saranno sempre due esigenze opposte La politica dei club è chiara Certo per competere a livello europeo sono indispensabili Certo se fossi allenatore di club anche io direi di sì Almeno venissero collocati in ruoli diversi Ma il problema vero è quello dell'autorevolezza e qui salta fuori l'esterofilia antica di noi italiani e nelle squadre lo scettro viene consegnato a tutti i costi allo straniero Anche quando magari non ci tiene È si segna profondamente la crescita dei giovani»

Il nome da portare ad esempio gli salta fuori dal profondo, forse da rammarichi a lungo rimuginati «Guardiamo Matteoli oggi sappiamo cosa vale, ma nella Samp non poteva dimostrare di essere anche un leader Non ci fosse stato Souness magari Matteoli usciva allo scoperto due anni prima e allora allora poteva entrare nella nazionale! Anche se l'idea c'è, non inventi un giocatore in nazionale La personalità cresce domenica dopo domenica»

Ma oggi la nazionale fa forse i conti con una leva di giocatori piccoli piccoli quanto a personalità?

«Questo è un problema vero che i club trascurano un poco La personalità prescinde dai valori tecnici Marini non è mai stato Falcao ma in campo pesava quanto e più di lui Non c'è dubbio che lo straniero per la nazionale crea una situazione di sofferenza speriamo che almeno non siano solo loro i leader»

Per Vicini quindi la sola speranza è che il caso o le scelte dei club gli lascino degli spiragli?

«Un problema di fondo c'è, ed è quello del settore giovanile I club non ci pensano più, invece qui sono indispensabili investimenti grandi Dove vanno oggi i ragazzi che amano il calcio? Le società devono organizzarsi meglio, aprire le porte ai giovani, farli seguire da tecnici di grande valore, da preparatori fisici esperti Questa scelta dovrebbe diventare un obbligo per i club, magari potrebbero finire lì i soldi che arrivano dallo Stato Sarebbe anche meno imbarazzante chiederne»

Ma i giovani italiani guardano sempre al calcio come ad una meta importante?

«Che convenga economicamente certo, il problema è che non c'è più la componente ludica Abbiamo dei professionisti ragazzini e invece il problema è quello del divertimento, perché la molla sta lì comunque il destino di questi giovani è una maturazione brutale»

Certo per i calciatori di oggi sarà difficile arrivare all'età di Bearzot con lo stesso entusiasmo per questo sport Un entusiasmo che non nasconde comunque la realtà delle cose Per questo forse «il grande vecchio» vuol dare ancora con tanta grinta E a proposito di grinta ecco che l'ultimo pensiero va a quel pomeriggio a Città del Messico, stadio Universitario, Italia-Francia Certo che la rigocherei e punterei sempre su una partita fatta di aggressività e sacrificio Loro erano più belli e più bravi ma noi potevamo sfiancarli Ma per farlo bisogna essere a posto e noi » Nel santuario le porte si richiudono Per sempre?

Gianni Piva

Enzo Bearzot con il suo successore Azeglio Vicini In alto l'ex ct a Puebla durante gli ultimi campionati del mondo messicani

Oggi a Roma viene presentato il Memorial Panzera

ROMA — Viene presentata oggi a Roma alle ore 11 al Residence di Ripetta la nona edizione del Trofeo Essenuoto, tradizionale meeting giovanile dell'Uisp, che ha voluto inserire quest'anno nell ambito della manifestazione — che si svolgerà il 16 e 17 maggio a Siracusa — il Memorial «Bruno Panzera», il nostro caro compagno di lavoro scomparso prematuramente due mesi or sono

Per la Tracer trasferta decisiva in Coppa Campioni

KAUNAS — Doveva essere una gita di piacere invece la trasferta di Kaunas è diventata per la Tracer, dopo la sconfitta con il Maccabi, di nuovo una tappa chiave del cammino di Coppa dei Campioni, contro uno Zalgiris che, per quanto demotivato dalla prematura esclusione dalla finale, è pur sempre una gran brutta gatta da pelare, anche perché i dirigenti locali hanno fatto capire ai giocatori di non aver gradito gli ultimi rovesci Vincere qui, oggi differita Tv nel corso di «Sportsette», significherebbe per la Tracer assicurarsi il 90% di possibilità di andare a Losanna mentre una sconfitta costringerebbe i campioni d Italia a cercare a Madrid — cioè su un campo più difficile di questo — punti sicurezza la prossima settimana A meno che l'Orthez, sempre oggi non vada a vincere a Tel Aviv, eliminando praticamente il Maccabi La Tracer cerca, dunque la consacrazione definitiva nelle terre del «principato» cestistico di Arvidas Sabonis

La Wba s'arrabbia e toglie il mondiale a Hagler

CARACAS — «Marvelous» Marvin Hagler non è più il re incontrastato dei pesi medi. Ha perso infatti uno dei tre titoli iridati, quello della «Wba», per essersi rifiutato di combattere contro il n 1 della lista degli aspiranti, il britannico Herol Graham Il campione statunitense, cui rimangono le corone del «Wbc» e della «Ibf», aveva accettato infatti di affrontare Sugar Ray Leonard il 6 aprile a Las Vegas. La sanzione, annunciata in data odierna a Caracas, è stata presa martedì sera dal comitato esecutivo della «Wba»

Rosola volata vincente in Sicilia Rossi leader

RIBERA — Paolo Rosola, protagonista di una lunga volata, ha vinto la terza tappa della «Settimana internazionale di Sicilia» davanti all'austriaco Paul Popp Maurizio Rossi ha conservato la maglia di leader della classifica davanti a Caroli a 33" e Contini a 36"

Torino e Vicenza prime semifinaliste del «Viareggio»

VIAREGGIO — Torino e Vicenza sono le prime due semifinaliste del torneo internazionale di Viareggio, avendo vinto le rispettive partite odierne dei primi due quarti di finale contro il Dukla di Praga (2-0) e contro il Bologna (8-7 dopo i rigori) Oggi si svolgeranno le altre due partite dei «quarti» e cioè Genoa-Sampdoria (a Genova) e Milan-Fiorentina (a Viareggio)

Tanti applausi per Moser ai Giochi della Gioventù

PREDAZZO — Francesco Moser è stato l'applaudito ospite della cerimonia di apertura della manifestazione nazionale dei XVIII Giochi della Gioventù invernali e del ghiaccio, svoltasi a Predazzo con l intervento del vicepresidente del Coni, Gattai Per quanto riguarda le gare, i preliminari della corsa di velocità su ghiaccio hanno visto mettersi in luce in modo particolare i concorrenti lombardi i tempi migliori sono stati realizzati dal milanese Cantoni e dal valdostano Vuillermin in campo maschile dalle milanesi Urbani e Canclini in campo femminile

Smentita di Riva su un suo passaggio alla Roma

CAGLIARI — «Non intendo neppure commentare le voci riportate da alcuni giornali su un mio presunto passaggio alla dirigenza della Roma Se ci fosse una situazione diversa qui, sarebbe più facile per me prendere decisioni» Questo il commento fatto da Riva dopo che «Tuttosport» ha preannunciato ieri mattina la trattativa per il suo ingaggio da parte della società giallorossa come «plenipotenziario»

Non sono mancate le sorprese negli incontri di andata degli Ottavi di Coppa Italia

La serie B dà lezioni in Coppa

Il Milan «punito» dal Parma a San Siro Per Juve e Roma un pari piccolo piccolo

I risultati

ROMA-BOLOGNA	2-2
(Reti 3' Di Carlo, 31 Stringara, 34 Marronaro, 66' Giannini)	
JUVENTUS-LAZIO	0-0
ATALANTA-CASERTANA	2-1
(Reti. 11' Progna, 35' Genzano, 75' Francia)	
NAPOLI-BRESCIA	3-0
(Reti. 16' Maradona, 56' Muro, 72 Giordano)	
VERONA-CREMONESE	0-0
CAGLIARI-TORINO	1-0
(26' Maritozzi)	
EMPOLI-INTER	0-2
(16' Altobelli, 80' Fanna)	
MILAN-PARMA	0-1
(82' Bortolazzi)	

Calcio

ROMA — Coppa Italia piena di sorprese Le partite di andata degli ottavi di finale del torneo hanno regalato risultati a sensazione Tutte le squadre di B hanno fatto risultato Il Milan ha perso in casa con il Parma, la Roma e la Juve sono state fermate sul pareggio da formazioni di serie B come il Bologna e la Lazio, il Torino è stato sconfitto al Sant'Elia dal Cagliari ultimo in classifica tra i «cadetti», il Verona ha fatto zero a zero al Bentegodi con la Cremonese, leader di B Soltanto il Napoli (3-0 sul Brescia) e l'Inter (2 a 0 ad Empoli) hanno salvato la faccia La formazione di Bianchi ha confermato in pieno il suo momento magico Netta la supremazia del partenopei dominatori a centrocampo Ma è stato tutto il collettivo che ha funzionato alla perfezione I giocatori azzurri non hanno affatto risentito del vittorioso impegno di domenica scorsa a Torino Hanno dato vita ad una partita tirata per tutti i 90 minuti, non permettendo agli avversari di farsi pericolosi neppure in un'occasione Il primo gol è stato siglato da Maradona, abile a sfruttare un errore difensivo dei lombardi, il secondo di Muro, direttamente su punizione, il terzo — il più spettacolare — su azione personale da Giordano

A Torino la Lazio ha raggiunto un risultato di prestigio pareggiando per 0 a 0 con la Juve Gli uomini di Fascetti non si sono limitati a difendersi, ma hanno anche avuto alcune occasioni Altra formazione di B che ha brillato è stato il Bologna All'Olimpico ha fatto correre brividi lungo la schiena di Eriksson Subito il primo gol a freddo su punizione di Di Carlo i giallorossi sono stati raggiunti da Stringata, anche lui con un tiro piazzato dal limite dell'area Tre minuti dopo era uno scatenato Marronaro, abilissimo in contropiede a far secco Tancredi 2 a 1 Per acciuffare il pareggio c'è voluta la caparbietà di «capitan» Ancelotti il quale ha offerto su di un piatto d'argento il pallone a Giannini Il giovane azzurro ha sferrato un tiro imprendibile per l'estremo difensore felsineo Da segnalare la vittoria dell'Atalanta contro l'unica formazione di serie C la Casertana Reti di Progna e — molto contestata dai campani di Francis L'Inter, con una rete per tempo di Altobelli e Fanna ha piegato la resistenza dell'Empoli I toscani in campionato sul proprio campo avevano battuto quest'anno Trapattoni e soci Il risultato sicuramente più inatteso è stata la vittoria del Parma a San Siro contro il Milan Già lo scorso anno gli emiliani avevano buttato fuori dalla Coppa Italia i rossoneri Quest'anno hanno già messo le premesse per un altro colpaccio La rete di un Bortolazzi su punizione a 8 minuti dalla fine ha punito i milanisti Liedholm ha schierato una formazione inedita, tenendo fuori il cannoniere Virdis Di Bartolomei e Tassotti e rilanciando il due inglese Hateley e Wilkins e l'«oggetto misterioso» Galderisi L'esperimento è miseramente fallito e la squadra è stata subissata dai fischi dei 10mila tifosi accorsi allo stadio «Meazza» Il ritorno del 29 aprile in base a tutti questi risultati a sensazione si prospetta come un appuntamento importante La Juve a Roma il Milan a Parma e la Roma a Bologna rischiano l eliminazione contro formazioni di seconda categoria Anche il Verona a Cremona non potrà scherzare Che strana Coppa snobbata dal pubblico relegata ai margini del campionato in giorni e orari «feriali» rischia di regalare emozioni nonostante sia trattata malissimo

Giannini segna la rete del pareggio dei giallorossi all Olimpico

Perde a Barcellona ed esce dalla Korac

Super Oscar (42 punti) non basta alla Mobilgirgi

Basket

BARCELLONA-MOBILGIRGI 113-88

BARCELLONA Jemenez 14 Costa Sibilio 19 Solozobal 17 Trumbo 15 Ortiz 2 De La Cruz Martinez 2 Bryant 13 San Epifanio 31

MOBILGIRGI Gentile 11 Esposito 7 Dell Agnello 7 Capone 2 Oscar 42 Generali 12 Rizzo Donadoni 3 Glouchkov 2 Palmieri 2

ARBITRI Grbac (Jugoslavia) e Latz (Germania occidentale)

BARCELLONA — Il Barcellona ha messo al tappeto nettamente la Mobilgirgi Caserta e si è qualificato per la finale di Coppa Korac I catalani hanno rimontato i nove punti di svantaggio subiti nella gara di andata, fin dal primo tempo, chiuso sul punteggio di 52-38 La Mobilgirgi ha resistito soltanto nei primi 16 minuti, andando anche in vantaggio al 10' per 28-23 Poi, negli ultimi quattro minuti un break di 18 a 4 l'ha condannata a chiudere il tempo con 14 lunghezze di margine

Nella ripresa i casertani hanno tentato una reazione, ma il Barcellona ha continuato a spingere dando poche possibilità agli avversari di riportarsi in parità Epifanio, Jemenez e Sibilio sono stati i migliori per il Barcellona, e Oscar (autore di ben 42 punti) per la Mobilgirgi

Il derby di Milano sarà arbitrato da Bergamo

Calcio

MILANO — Il livornese Paolo Bergamo è stato designato a dirigere i derby milanese di domenica prossima Agnolin invece sarà al San Paolo per Napoli-Sampdoria Ecco l elenco completo degli arbitri della Serie A Ascoli-Atalanta Redini, Brescia-Roma Lo Bello, Como-Avellino Mattei, Empoli-Torino Pieri, Inter-Milan Bergamo Juventus-Fiorentina Longhi Napoli-Sampdoria Agnolin, Verona-Udinese Baldi In serie B Bari-Arezzo Dal Forno, Cagliari-Messina Magni Campobasso-Parma Lamorgese Catania-Pisa Fabbricatore Cesena-Sambenedettese Bruschini, Genoa-Bologna Pezzella, Lazio-Pescara Casarin, Modena-Vicenza Aeri Taranto-Cremonese Pairetto Triestina Lecce Cornieti

SQUALIFICHE — Una giornata di squalifica in serie A per Progna (Atalanta) Colantuono e Gazzaneo (Avellino), Maldera e Rocchigiani (Fiorentina) e Tricella (Verona) In serie B per una giornata squalificati Biagini e Costantini (Triestina), Canuti (Catania), Ciarlantini e Rebonato (Pescara), Fontolan (Parma) Minola (Arezzo), Parpiglia (Campobasso) Pellicanò (Bari), Policano (Genoa) e Longhi (Modena)

«Arrestate Marcinkus»

Ior nel crak dell'Ambrosiano è uno dei leit-motiv dell'inchiesta sulla bancarotta fin dal settembre dell'82 quando, a tre mesi dalla morte di Calvi furono scoperte le famose «lettere di patronage» con le quali l'istituto vaticano aveva offerto una sorta di avallo agli spericolati investimenti di Calvi. Ma a conti fatti quella garanzia si rivelò chimerica, tant'è vero che la storia finì come si sa: con un buco di 2000 miliardi e con la morte misteriosa dello stremato banchiere. A che cosa dunque erano servite le lettere di patronage? In realtà, erano state un espediente per dare una sorta di facciata a una miriade di società ombra dell'impero di Calvi, giusto quanto bastava per fendere credibili certi investimenti che investimenti non erano: grossi versamenti di quattrini che, usciti dalle casse dell'Istituto di via Clerici, andavano a perdersi nel Liechtenstein o a Panama, in operazioni che nulla avevano a che vedere con l'amministrazione dei beni del Banco. Come per esempio quei 140 milioni di dollari partiti da Milano per transitare sulla panamense Bellatrix e di lì approdare sui conti svizzeri in mano P2, destinati a finanziare l'acquisto della Rizzoli-Corsera. Altre di quelle società non erano neppure strumenti di manovre sotterranee, ma pure e semplici proprietà mascherate dallo Ior, che avrebbe così incamerato qualcosa come 1200 milioni di dollari. Questa, almeno, la ricostruzione dei fatti secondo gli inquirenti. Che, per una volta, si trova in sintonia con le affermazioni di Licio Gelli e di Clara Canetti Calvi.

Questa versione è sempre stata duramente contrastata dallo Ior, che ha addirittura rovesciato i termini della situazione: se quelle società erano sue, come erano, e se il crak dell'Ambrosiano le ha fatte naufragare, come è infatti avvenuto, lo Ior è creditore nei confronti dell'Ambrosiano di quei 1200 miliardi.

Il contrasto, come si ricorderà, si trasferì sul piano politico quando si venne a una trattativa tra Stato italiano e Santa sede per il recupero di quei quattrini. Il patteggiamento si concluse con un compromesso: lo Ior accettò di versare 450 milioni di dollari, a saldo parziale del debito contestatogli, al comitato delle banche estere che vantavano crediti nei confronti dell'Ambrosiano. Di fatto, insomma, la banca vaticana si era assunta una responsabilità che negava a parole, pur di evitare l'imbarazzo di un processo internazionale e la conseguente perdita di credibilità.

Marcinkus, di suo, pagò con la carriera. La porpora cardinalizia, che si dava da tempo per scontata, non si posò mai sulle sue spalle.

Il quadro, nel suo insieme, è quello che si era già delineato oltre quattro anni fa, e che aveva portato i magistrati, fin dall'agosto '83, a decretare il sequestro dei beni in territorio italiano dei cittadini italiani Mennini e De Strobel, i soli sui quali potessero agire. Era una misura cautelativa che indicava come gli indizi sui quali lavoravano stavano prendendo corpo. Ora, dopo altri tre anni e mezzo, i mandati di cattura sembrano indicare che l'ipotesi originaria ha trovato solide conferme.

Con questa impennata, l'indagine annuncia la sua non lontana conclusione. «Non andrò in vacanza prima di aver chiuso l'inchiesta», aveva detto proprio pochi giorni fa uno dei giudici istruttori. E le vacanze non sono poi così lontane.

Paola Boccardo

Il vertice è incerto

è nascosto che la situazione è molto più complicata di quanto non appaia. «La verità è che i problemi sono soprattutto altri. E non riguardano soltanto i rapporti tra Dc e Psi, ma fra tutti e cinque i partiti della coalizione. Sono problemi di quadro politico e di programma».

Ieri è stato attivissimo anche il segretario scudocrociato, De Mita. Nel suo studio di piazza del Gesù ha visto prima il collega liberale Altissimo e poi quello socialdemocratico Nicolazzi. «Si naviga a vista, nella nebbia, verso territori sconosciuti», ha dichiarato Altissimo uscendo dalla sede della Dc. «Altissimo vede la nebbia? Vuol dire che è ottimista: ieri Forlani mi ha detto invece di vedere solo un buco nero», ha detto a sua volta Nicolazzi. Subito dopo l'incontro con De Mita, il segretario socialdemocratico si è recato a palazzo Chigi, per un colloquio con Craxi. Che impressione ha avuto? Che la crisi «comunque ci sarà, nei prossimi giorni».

Nel frattempo, De Mita, con i suoi due vice, Bodrato e Scotti, aveva deciso di riunire sabato la direzione scudocrociata, se da palazzo Chigi non arriverà qualche segnale. «Siamo ancora in attesa della convocazione del vertice», si è limitato a dichiarare Bodrato. E Scotti «C'è molta nebbia, continueremo a seguire la situazione nella giornata di domani».

Ma se la crisi di governo è ritenuta scontata e imminente, sui suoi possibili sbocchi è davvero difficile far previsioni. Quella di elezioni anticipate a giugno resta un'ipotesi sicuramente al vaglio delle segreterie del pentapartito. Non è escluso tuttavia che, alla fine, la staffetta si faccia davvero, magari con un gabinetto diretto da un dc meno prestigioso di Giulio Andreotti e con i ministeri chiave in mano ai socialisti. Il sospetto che Craxi abbia scatenato questo putiferio soltanto per alzare il prezzo del suo ritiro, è tutt'altro che infondato.

«Questo governo — ha commentato il capogruppo comunista al Senato, Ugo Pecchioli — non ha più ragione d'essere, deve andarsene. Il pentapartito ha ormai superato i limiti della decenza. Le forze che lo compongono, e soprattutto democristiani e socialisti, si azzuffano su ogni cosa, la maggioranza è ormai soltanto una finzione». In Parlamento, ha aggiunto Pecchioli, «devono essere trovate le forze per fare le cose che occorrono al paese», le elezioni avrebbero senso soltanto se si «uscisse dalla logica del pentapartito».

Giovanni Fasanella

Pensione «più ricca» per 800mila al minimo

ROMA — Per circa 800mila pensionati al minimo, i prossimi mesi porteranno una lieta sorpresa: l'Inpa ha dato infatti attuazione alla sentenza della Corte Costituzionale che consente il cumulo con altri trattamenti, dopo aver chiesto chiarimenti al ministero del Lavoro. Per far fronte alla nuova spesa, all'Istituto occorrerebbero circa 1.700 miliardi.

La rabbia degli sciiti

freddo. «Questi assassini sono peggio degli israeliani» urla un miliziano sciita. «Dicono che sono musulmani — piange una donna — ma com'è possibile che si uccidano così degli innocenti». Gli hezbollah affermano che i morti sono tre militanti di «Amal», cinque donne e diciotto filo-iraniani. «Che provino i siriani ad entrare nella periferia sud, gli faremo vedere chi siamo noi».

E mentre la manifestazione è in pieno svolgimento, alle 16,45 un camion carico di tritolo esplode nelle immediate vicinanze. A tarda sera il bilancio provvisorio parla di sedici feriti ma bisogna attendere per valutare l'intera portata dell'attentato. In quattro giorni, intanto, sono stati uccisi altri sei esponenti comunisti, quattro nella periferia sud e due a Sidone. Altri nove militanti del Pci sono stati rapiti.

In questo clima, reso incandescente dalla strage degli hezbollah, proviamo ad attraversare la fatidica linea verde, ed entrare a Beirut ovest. Siamo fermi sulla «terra di nessuno». Aspettando un ordine di un comandante dell'armee libanese che non viene. Il varco della linea verde, all'ex Museo nazionale di storia naturale, ora ridotto ad un colabrodo e depredato totalmente dei suoi immensi valori archeologici, è stato superato. Ma non si va avanti né indietro. Tutt'attorno uno spettacolo spettrale, crolli, devastazioni. Il silenzio è rotto, ogni tanto, da qualche auto della Croce rossa o dell'Onu. Questo è un passaggio per militari e diplomatici e non c'è ressa. Piove forte e i buchi delle strade, causati dalla guerra, si riempiono d'acqua. Polvere e umidità. Beirut è ancora più angosciante del solito.

Siamo un piccolo gruppo di giornalisti e vogliamo vedere la «pax siriana». Certo, le ultime notizie sul massacro degli hezbollah non ci rincuorano. Ma il taxista insiste. «Vedrete, non ci saranno problemi». Che invece ci sono. Il permesso non ci viene accordato. Occorre tornare, in una città semiparalizzata dal traffico e da vie ridotte ad un terzo dai sacchi di sabbia e dai cavalli di Frisia, al ministero della Difesa a Babda e parlamentare con un colonnello. Alla fine si risolve tutto. E con il lasciapassare in mano torniamo al Museo. «Siate prudenti», è questo il viatico di un giovane soldato dell'esercito libanese che fa in tempo a chiederci foto di cantanti italiani. «Di là ci sono i predoni».

Ed eccoci nella famigerata Beirut ovest. Sarà, il nostro, un viaggio breve ma che ci permetterà di capire diverse cose. Dopo la «terra di nessuno» ci immettiamo sulla Rue de Damas, un vecchio e largo stradone dove passa la «green line». La desolazione è grande. E subito si fanno vivi i siriani. Ci fermeranno in tutto dodici volte. Prima sorpresa. gli uomini della 41ª Brigata meccanizzata sono sorridenti e gentilissimi. «Voi giornalisti dovrete ritornare al più presto a vivere qui, all'ovest».

È difficile capire quali sono, in questo spettacolo che ci si para davanti, le rovine antiche da quelle nuove. Vogliamo arrivare sulla via Hamra che nei giorni del combattimenti è stato uno dei punti nevralgici. Finora, in tredici anni di guerra, era stato più o meno risparmiato. E si capisce: qui, centro commerciale della città, hanno interessi un po' tutti. Adesso è l'apocalisse. Migliaia di vetri rotti che fanno un tappeto, negozi ancora chiusi in parte, file lunghissime davanti a quelli aperti, auto bruciate, carcasse di camion e jeep, calcinacci, case sventrate. Una donna si avvicina ad un ufficiale siriano. «Stavolta — gli dice — non abbiamo potuto salutarvi come nel 1984 gettandovi del riso. L'inflazione e la crisi non ce lo permettono. Ma siamo tutti contenti che siate tornati». La popolazione, da quel che si è visto, in effetti ha tirato un sospiro di sollievo. La gente di qui ha trascorso mesi e giorni di terrore. Senza uscire di casa, razionando i viveri e passando moltissimo tempo negli scantinati. Con l'angoscia supplementare delle rapine, delle incursioni notturne, dei sequestri.

C'è una troupe televisiva, forse americana, che sta riprendendo un drappello di soldati. Un capitano si avvicina loro e li sgrida: «Dovete ridere quando vi riprendono». Non c'è ombra di milizie. Neppure davanti al mitico Hotel Cavalier che fino all'altro ieri era presidiato dai drusi sia pure disarmati. Oggi sono spariti anche loro. Sui muri compaiono grandi manifesti del presidente siriano Assad che si aggiungono a quelli di Berri, capo di «Amal». E dell'imam Moussa Sadr. È questa la prima faccia della «pax siriana». Probabilmente hanno ragione i cristiani quando dicono che la calma regnerà per qualche tempo. La città è stata «catturata» facilmente. Ma poi quando chiediamo di andare a Basta o a Chatila ci viene risposto, gentilmente ma fermamente, che no, non si può.

Il quartiere di Basta è assediato. Sulla strage dell'altra notte, la tesi dei siriani del «brigadier general» Ghazi Kanaan punta tutto sul fatto di un'aggressione da parte delle truppe armate filo-iraniane. Parlando di quindici morti solamente. Sta di fatto che a Basta una quantità di razzi Katiuscia sono puntati contro case e palazzi. Forse i siriani si sono voluti vendicare dell'opposizione netta degli hezbollah al loro arrivo. E del fatto anche che, una settimana fa, un gruppo di loro militari venne fatto prigioniero da un gruppo di milizie khomeiniste. I soldati di Damasco vennero umiliati, in ginocchio, con le mani legate e costretti a pregare il Dio degli hezbollah.

Anche i miliziani sciiti sono scomparsi. Almeno dal centro. Altra cosa è certo la periferia sud della capitale libanese. Ma sono vigili e presenti anche ai di fuori del loro regno. Due di loro, in borghese, si sono avvicinati ad una troupe del Tg1 a Corniche, tentando di sequestrare e rapinare il materiale. Ma in generale «l'ordine» regna a Beirut ovest e con questa sensazione ripassiamo la linea verde. Sulla strada c'è stato un piccolo incidente automobilistico e una donna piange calde lacrime vedendo che la sua Bmw è ormai da buttare.

Mauro Montali

Mi piace Gorbaciov

lità di lavoro indipendente. Ma bastano per un interrogarsi spesso confuso e per risposte positive o meno, spesso superficiali, i temi, i progetti, le prime realizzazioni della «perestroika» e sull'insistenza di andare oltre, sulla necessità di battere le resistenze, di vincere le vaste zone di inerzia, delle quali i dirigenti sovietici, e primo fra tutti il loro segretario generale, non fanno mistero?

Ecco che si pone la questione delle istituzioni, si pongono i problemi dei diritti dei cittadini, delle «riabilitazioni» e della scoperta di film e libri sotterrati nei depositi della censura. Si pone il problema della democrazia, della trasparenza, dagli esperimenti e dai progetti di nuovi sistemi elettorali al ritorno dai campi e dai «domicili» obbligati di dissidenti. Dissidenti che non compaiono in veste di pentiti, ma che chiedono, per altri ancora, quello che hanno avuto.

C'è fretta per un tono di euforia che dica che ogni esperimento è riuscito o anche soltanto compiuto, che rimangono soltanto problemi residui che non possono preoccupare più che tanto, perché verrà il loro tempo anche per loro? La fretta è sempre cattiva consigliera.

Credo che sapere è la prima cosa necessaria, è indispensabile. È diversa la Pravda di oggi, i giornali sovietici non sono più la copia l'uno dell'altro, avere delle interviste è possibile. Se Kissinger a Mosca vede Gorbaciov e poi va a trovare a casa sua Sakharov è pur qualcosa. Non ci costa nulla dare ragione ad Andreotti, che si meraviglia che per anni su quella casa vuota furono puntati i riflettori e oggi c'è chi vuol ridurre il ritorno a un semplice episodio.

È vero senza dubbio che Gorbaciov non ha detto, tutto insieme, neppure al Congresso, quello che ha proposto successivamente; è vero che progetti e prospettive non sono diventati leggi l'indomani o non lo sono ancora. È vero che forse non ci sono soltanto i tempi tecnici e i necessari passaggi attraverso le istituzioni, a ritardare le disposizioni sul commercio «privato», sull'autonomia contadina, sulla definizione delle «joint ventures», ma lo dovrebbero non me ne spavento. Se ci sono resistenze vuol dire che si tocca nel vivo, che si intende rinnovare sul serio, che ci sono privilegi o abitudini obsolete da rimuovere. Timidezza, ho sentito dire qualche giorno fa in una riunione di studio. Io direi piuttosto cautela e forse sperimentazione. Pur convinto come sono della funzione positiva del periodo krusceviano, penso che forse allora hanno nuociuto certe improvvisazioni e una gestione volontaristica che risentiva dei postumi della lunga pratica staliniana.

Noi abbiamo sostenuto da tempo che progresso tecnico ed economico, strutture socialiste esigessero adeguamenti sociali e non potessero non accompagnarsi alla partecipazione e al controllo dal basso, alla possibilità di critica e di scelta, insomma alla democrazia.

Quando Gorbaciov dice che è giusto che ognuno tenti le sue esperienze e percorra la propria strada, non possiamo che ricordare che almeno dal memoriale di Yalta e dai nostri interventi nelle conferenze mondiali, abbiamo indicato questo come un problema politico di fondo. Non aspettiamo un modello elettorale dalla sperimentazione siberiana delle due candidature, non è del resto il nostro pluralismo che può essere il solo modello di pluralismo, di articolazione, di corresponsabilità. Ma sentiamo che se c'è qualcosa di nuovo, dobbiamo considerarlo per quello che è e fare l'augurio che i processi di rinnovamento si realizzino davvero e procedano ulteriormente. Questo vale anche per gli altri paesi socialisti. Essi non devono e anche non possono «copiare». È stato già fatto in passato e spesso non è riuscito, è andato anche male.

La domanda se misure di libertà sono state prese per venire da Mosca inviti all'esame critico, alla ricerca del nuovo, che la primavera non faccia paura, anche questo è un augurio che vogliamo farci. Soprattutto convinti che non c'è tempo da perdere (si è detto che si sono persi più di dieci anni), pensiamo che, per operare in profondità, la misura dei progetti, delle ristrutturazioni, dei piani è affidata alla prassi. Non si misura il socialismo adoperando reperti ideologici o con le citazioni dei classici, che possono esser sempre espunte in modo da giustificare ogni provvedimento e persino ogni insuccesso. Non si tratta di problemi di immagine, ma anche le immagini hanno un significato. Si può forse parlare anche di «spettacolo» a proposito del Forum di Mosca, ma quando la prima immagine è Sakharov che apre il dibattito sui temi della scienza, che interviene tre volte, che di fatto presiede quel tavolo; quando Gorbaciov parla in modo da ottenere l'applauso di scienziati e di artisti e di operatori economici e di prelati si tratterà anche di immagini, ma sono immagini di qualcosa di nuovo.

La domanda se misure di libertà sono state prese perché c'era il Forum, o se si è fatto il Forum per dar loro risonanza è ingenua. E lo stesso gruppo dirigente che ha voluto le due cose, se l'averle «combinate» insieme è anche propaganda, vorrà dire che anche nel campo della propaganda c'è del nuovo, che vecchi riti sono rimossi, che non solo non si teme di dire che le cose cambiano, ma che si vuole sottolinearlo.

E adesso comincia una nuova disputa: questo nuovo a chi può giovare?

Certo innanzitutto ai cittadini sovietici e se avranno più democrazia e troveranno modo di produrre e quindi di consumare di più, non vedo perché dovremmo dolercene. Ma giova a un nuovo equilibrio nel mondo, deve giovare alla causa della pace e del disarmo e questo è decisivo per tutti.

Se se ne potrà tirare la lezione che è del saggio saper mutare, ebbene sarà una prova, non un modello. Servirà per intendere la necessità di considerare il rinnovamento, le riforme, l'esplorazione audace di nuove vie come esigenze e possibilità anche per altri.

Gian Carlo Pajetta

Natta racconta...

flessione sul quale anch'io ho scritto» ha ripetuto Natta, richiamando giudizi durissimi espressi sul filosofo fascista. «Quel che non è lecito — ha aggiunto — è l'uso strumentale a fini politici della mia esperienza alla Normale che è del tutto limpida».

Sono le 8,55 quando Alessandro Natta fa il suo ingresso nell'aula del tribunale di Lucca gremito di compagni e di cittadini. Tranquillo e sorridente scambia qualche battuta con i giornalisti. Il processo inizia alle 9,20 quando il presidente Elio Nardone, pubblico ministero Niccolò Novella, lo invita ad iniziare la deposizione durata 20 minuti. «Conferma le dichiarazioni in istruttoria, non è lei la persona della foto?» ha chiesto il presidente. «Lo ribadisco con assoluta certezza — ha risposto Natta —. Non mi riconosco nel volto e anche perché allora avevo molti più capelli. E poi non ho mai avuto stivali così. Solo nell'agosto del '42, quando divenni ufficiale di artiglieria».

«Riconosce nessuna di quelle persone?», «Nessuna» è stata la risposta di Natta che ha proseguito ricordando gli anni della Normale e quelli successivi del conflitto. «Sono stato alla Normale dal '36 al '41, anche se mi sono laureato nel '40, rimasi infatti ancora un anno per un corso di perfezionamento. Non ero favorevole alla guerra ma ho fatto il servizio militare. Nel '42 fui inviato all'Aquila come sottotenente e, successivamente, nell'autunno, in Egeo con una batteria di artiglieria a protezione di un campo di aviazione. Per noi — dice Natta — la vera guerra cominciò dopo l'otto settembre con uno scontro contro i tedeschi nel quale rimasi ferito e e fui ricoverato in un ospedale di Rodi. Poi seguì la sorte di tanti ufficiali italiani in un campo di concentramento in Germania da dove rientrai nell'agosto del '45. Mi iscrissi al Pci e iniziai l'attività politica che mi portò nel '48 ad essere eletto deputato».

Si sa bene che per entrare all'università occorrevano precise condizioni date dall'appartenza al Pnf o al Guf, ma, come ha affermato anche il pm nella requisitoria, conclusasi con la richiesta di una condanna ad un anno e 2 mesi per il Carli, dalla documentazione risulta inoppugnabilmente l'attività antifascista svolta in quegli anni da Natta. «Ha mai indossato la camicia nera?», ha chiesto il pm.

«Non lo escludo», in quegli anni era obbligatorio, ha detto Natta ricordando però che non la indossò alla laurea.

Il discorso è proseguito fuori del tribunale dove Natta si è a lungo intrattenuto con i giornalisti. «Perché questo processo?», è stato chiesto «Perchè mi sono stancato di questi attacchi strumentali, di queste insinuazioni, non solo a me ma a quanti, antifascisti, parteciparono al littoriali o scrissero sulle riviste. È divenuto stucchevole». Natta ha ricordato i nomi di insigni professori antifascisti che contribuirono a formare la coscienza di tanti studenti in quell'università: «Siamo a Lucca — ha detto — e il primo professore che mi esaminò al concorso nel 1936 fu Augusto Mancini, repubblicano e antifascista. Chi entrava alla Normale in quel periodo, anche se fascista, dopo qualche mese non lo era più. Insegnavano a quel tempo uomini come Cantimori, Calogero, poi venne Luporini; vicedirettore quando entrai era Chiavacci, padre del teologo Enrico Chiavacci; dopo vice fu Arangio-Ruiz. La direzione di Gentile fu contraddittoria, consentì queste presenze ma la durezza venne con la guerra il cui annuncio venne da noi accolto al canto della Marsigliese. All'annuncio dell'invasione tedesca al Belgio e dell'Olanda, strappammo i giornali che lo pubblicavano. Per questo Gentile espulse Casagrande e il figlio di Omodeo. Ci fu una rivolta, della quale fui un punto di riferimento, che portò ad uno scontro drammatico con Gentile che predicava l'opportunismo e l'immoralità invitandoci a 'fare i furbi'. L'Università — dice Natta, concedandosi dai giornalisti — fu in quegli anni un crogiuolo di esperienze, un momento importante di unità antifascista, di ricerca; un momento che ha inciso profondamente sulla nostra formazione anche culturale. Sono entrato incerto fra Virgilio e Leopardi e mi sono laureato su Cuoco e la rivoluzione del '99». «Si trattiene a Lucca on. Natta?» hanno chiesto i giornalisti. «No, scappo subito a Roma per vedere se c'è la crisi di governo».

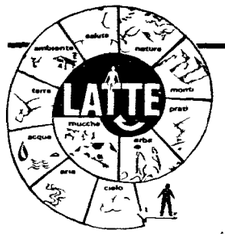
Renzo Cassigoli

Golf. Per darvi il meglio.

È l'automobile per tutto e per tutti, eppure è così esclusiva e personale. È elegante, ma pratica. È brillante, sportiva, ma consuma poco. Ha una raffinata meccanica d'avanguardia, ma è di manutenzione estremamente ridotta. Al suo equipaggiamento di serie non manca nulla, ma può essere arricchito secondo una lunga lista di opzionali dal condizionatore dell'aria al servosterzo, dal tettuccio apribile al sedile di guida regolabile in altezza. Offre un'ampia scelta di motori 1300, 1600 e 1800 a benzina, 1600 Diesel e Turbo Diesel. La Golf è più di una vettura. È una capostipite che ha dato vita alla «GTI», berlina da oltre 190 chilometri l'ora, alla «16V» che con i suoi 139CV ha una velocità massima di 208kmh, alla «syncro», la più intelligente delle trazioni integrali permanenti. E a tutto questo la Golf aggiunge l'universalità, la sicurezza, l'affidabilità, la robustezza e la longevità che ha ereditato dall'automobile più famosa del mondo: la Volkswagen Maggiolino.

950 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.



Dizionarietto

LATTE CRUDO — E quello appena munto e non viene più commercializzato in latteria. Nel caso lo si acquistasse direttamente dalla stalla, occorre ricordare che si rischia di assumere microrganismi patogeni tra cui i batteri della brucellosi e della tubercolosi provenienti dall'animale o dall'ambiente di raccolta.

LATTE INTERO — È il più diffuso nell'ambito del fresco pastorizzato contiene una percentuale di grasso media del 3,5%, con un oscillazione tra il 3 1 e il 3 8%. Secondo il tipo di pastorizzazione utilizzato dal singolo produttore può variare di qualche decimo. Fornisce 600 calorie per litro

LATTE PARZIALMENTE SCREMATO — Scende il contenuto medio di grasso 1,8%. Le calorie sono 300 per litro

LATTE SCREMATO — Contiene meno dello 0 3% di grasso e le calorie fornite sono 350 per litro. Come il precedente, viene venduto a un prezzo inferiore a quello del latte intero, i grassi sottratti sono quelli contenuti nella panna, utilizzata per la commercializzazione diretta o per fare burro

OMOGENEIZZAZIONE — Procedimento per emulsionare il latte in modo che il grasso non affiori. Si tratta di un processo esclusivamente fisico che rallenta il fenomeno dell'affioramento

PASTORIZZAZIONE — È la procedura indispensabile per produrre e vendere latte conforme ai requisiti igienici di legge e viene applicata a latte intero, scremato o parzialmente scremato. Consiste nel portarlo alla temperatura di 72 85° per 15 secondi immettendolo poi in una catena continua di raffreddamento a una temperatura di 8 gradi. La pastorizzazione distrugge la maggior parte dei microrganismi patogeni in modo da renderlo commercialmente sicuro. Si tratta quindi sostanzialmente di latte fresco quindi la sua durata massima è di tre quattro giorni dopodiché inacidisce con conseguente precipitazione della caseina presente

STERILIZZAZIONE — Consiste nel trattare a 115-120° per 15-20 minuti il latte già immesso in bottiglia. È una procedura ormai obsoleta sostituita dal procedimento U H T

U H T — La sigla sta per «ultra high temperature» Si tratta di una sterilizzazione a temperatura molto alta (140-147°) per due secondi Poiché, incrociando le variabili temperatura — tempo la sterilità si ottiene alzando la temperatura e abbassando il tempo, la ricerca sta orientandosi verso tempi sempre più ridotti, per evitare il tipico sapore di «cotto» del latte sterilizzato In compenso, la durata a temperatura ambiente è di circa sei mesi. Una volta aperta la confezione, si deteriora esattamente come il fresco Non contiene più alcun germe patogeno, ma alcune vitamine termolabili del complesso B risultano diminuite

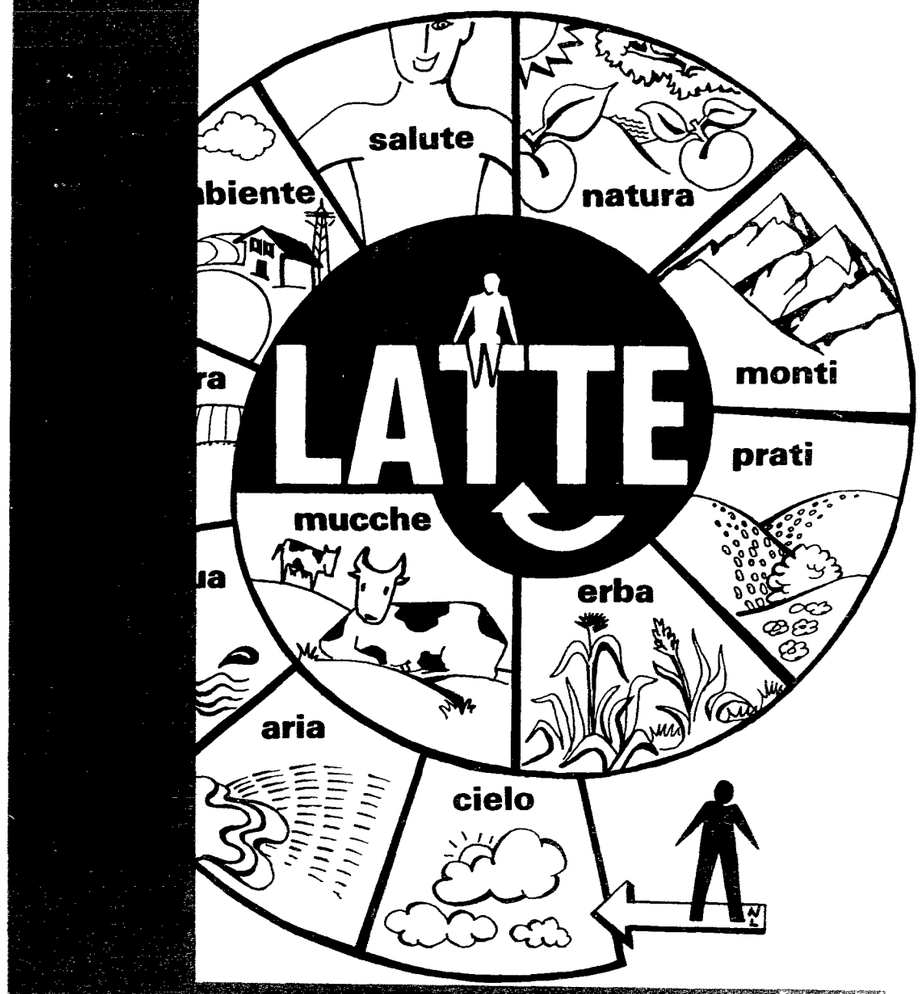
LATTE DIETETICO DELATTOSATO — Può essere intero, parzialmente scremato o scremato La sua particolarità è di essere privo di lattosio, mediante trattamento con un particolare enzima (lattasi) che scinde il lattosio nei due zuccheri fondamentali, glucosio e galattosio In questo modo diventa tollerato anche dalle persone il cui organismo non produce naturalmente lattasi.

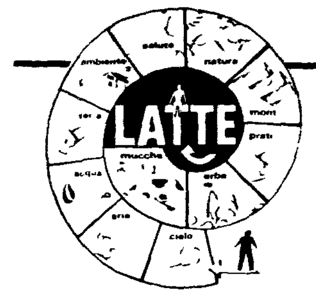
LATTE CONCENTRATO — È un latte pastorizzato, confezionato e poi sterilizzato a cui viene sottratta una parte d'acqua. Esiste anche la variante zuccherata al 18%. La conservazione è assicurata come per il latte sterilizzato

PANNA — liquida, è una sospensione concentrata di grasso in acqua e viene usata come condimento in cucina. Contiene 330 calorie per 100 grammi.

YOGURT — Si ottiene aggiungendo al latte (intero, parzialmente scremato o scremato) due batteri lattici, il Lactobacillus bulgaricus e lo Streptococcus thermophilus, che ne provocano la fermentazione I due batteri vanno aggiunti contemporaneamente e ritrovarsi vivi nello yogurt. La frutta viene aggiunta sotto forma di passata zuccherata o di polpa a pezzi

l'Unità





Candido, materno iperboreo flusso di tanti simboli

di ANTONIO PORTA
poeta, critico letterario, direttore de «La Gola»

CREDO che nel tempestoso immagi nario dell uomo il latte abbia cambiato molte volte posizione e che oggi come trasportato da una forza che abbia girato su se stessa, stia tornando alle origini

Curiosamente l'idea di progresso è avanzata per un lungo e non felice periodo di pari passo con quella di «artificio» quasi che l umanità potesse essere sostituita da altro e che i meccanismi potessero prendere il posto degli organismi

Nel bel mezzo di questa follia collettiva (che ora stiamo finalmente auto-correggendo) e stata coinvolta anche la realta dell alimento principe, il latte Per colpa soprattutto della cultura statunitense che ha fiutato nell'artificiale assoluto il piu colossale «affare» della storia dell'umanità, il dominio dell uomo sulla natura e diventato cosi prepotente e offensivo che la natura stessa ha rischiato di essere cancellata (e non e detto che non continui a correre questo rischio anche in agricoltura dove il biologico sembra ormai un miraggio)

Proprio dagli Stati Uniti ci è arrivato una ventina di anni fa, un segnale di pericolo solo apparentemente inverosimile in un inchiesta fatta tra i ragazzi delle scuole i ricercatori scoprirono che la maggior parte degli allievi era convinta che il latte fosse un prodotto come la Coca-Cola Delle mucche nessuna traccia, nessuna memoria Era il trionfo della chimica onnipotente

Il segnale piu grave e inquietante fu la campagna contro l allattamento al seno materno Biberon al posto delle madri questa fu la parola d ordine accettata supinamente da medici e pediatri come fossero stati ipnotizzati dalle multinazionali del latte in polvere

Ma un movimento di base quello delle madri comincio a cambiare la situazione e furono le donne a documentarsi sull insostituibilita del latte materno A poco a poco la scienza le segui, fino alla certezza dei nostri giorni e al rinnovato trionfo del seno come fonte dell alimentazione del neonato e della salute dell'uomo futuro Dopo trent anni di lotte (la prima storica ribellione e datata 1956) nessuno ha piu dubbi e si puo tranquillamente tornare alle origini ai programmi che la natura ha predisposto prevedendo le necessita del cucciolo dell uomo

Il ritorno al seno materno è a mio modo di vedere essenziale per capire il nuovo e antico significato che il latte ha nella cultura e il posto che si e riconquistato nel nostro potente immaginario tanto da essere considerato ancora una volta (e si spera per sempre) l alimento simbolo a cui sono state collegate in passato anche immagini di sapienza e di abbondanza.

Gli antropologi ci insegnano quale valore avesse il latte materno la perdita del flusso di latte poteva significare la morte Di qui il culto devoto ai santi protettori dei greggi e del latte come San Mamante che la leggenda dice aver potuto unico uomo nella storia ricevere il dono del latte per poter nutrire al seno insieme al culto delle Madonne del latte solitamente vicine alle fonti d acqua poiché acqua e latte non possono che coniugarsi per rendere possibile l esistenza

Non credo che il latte possa essere oggi considerato simbolo di suprema felicita, come sembrano suggerire i celebri due versi dell Ariosto *L imperator nuota in un mar di latte / Ne per letizia sa quel che si faccia*, fino alla pardita della coscienza e all oblio di sé, ma è certo che il nostro modo di sentire e gustare l'alimento completo per eccellenza ci fa capire meglio quell indicazione biblica «dove scorre latte e miele», che definisce il paese dell abbondanza e della felicità, e la «liberazione dal bisogno»

Anche per la bellezza del corpo femminile dopo anni di cieche rincorse all abbronzatura, il niveo color del latte della pelle, cosi caro alla poesia antica e mai caduto in disgrazia in alcuni strati della popolazione, torna ad essere diffusamente apprezzato e per rimanere in argomento non e difficile collegare il ritorno delle dive «maggiorate», al cinema e alla TV, con quella *rivincita delle madri* di cui si e detto solo cio che si è ben conosciuto può essere cosi felicemente approvato

Il ritorno alla bellezza materna non è un segno di frustrazione o la manifestazione di un desiderio represso, è invece segnale di una ben fondata conoscenza, che ha le sue radici nel principio della vita, quando nei primi giorni dell'esistenza si comincia a giocare una durissima partita con la morte e il latte materno ci salva e consola, appagandoci.

Recupero, dunque, di una saggezza millenaria, illuminata dalle piu recenti conoscenze scientifiche e vale davvero la pena di farsi illuminare anche dall'arte e riconsiderare l'intelligenza suprema racchiusa in una tela del Caravaggio (*Caritas romana*, Napoli, Pio Monte della Misericordia) dove una giovane offre il seno a un vecchio imprigionato e cosi lo nutre La scena, considerata «traumatica» da alcuni critici, è ora per noi piu chiara e comprensibile il latte apre e chiude il ciclo della vita e allevia le pene della prigionia cui ci costringe il corpo quando non piu giovane e perfetto E un cenno va fatto anche agli splendidi seni femminili che distribuiscono il «latte della sapienza» in numerose allegorie pittoriche.

Ma passiamo dalle vette dell'arte, vertiginose, alla quotidiana realtà dei bar cittadini Il segno della ripresa del gusto per il latte è l'uso del prodotto fresco e perfino , nell'ambito del fresco, la capacità di distinguere sapori diversi, come in una gara di qualità tra produttori Si discute se il latte della Centrale di Como è meglio di quello di Milano, per esempio, e la discussione a volte si allarga al confronto con Londra e Parigi Cosi, attraverso i sapori, si entra in contatto con terre e razze animali diverse e diversi tipi di nutrimento C'è una tendenza contraria all'appiattimento dei sapori che il Mercato ha tentato (e tenta) di imporre Sembra che il palato umano si prenda le sue rivincite contro il livellamento fintamente moderno dell'esistenza. Il latte fa da segnale, insieme a tutti i suoi derivati, dal burro ai formaggi E noi consumatori diciamo tecnologia si ma non quella che produce il vuoto

Rimane un rimpianto, quello di non poter piu osservare il latte che bolle, come poteva fare Marcel Proust, che ci ha lasciato alcune righe straordinarie (*Le cote de Guermantes*, che qui si cita nella traduzione di Giovanni Raboni): «...il riflesso bianco, iperboreo, simile a quello di una tempesta di neve, che è il segno premonitore cui converrà obbedire — come il Signore che arresta le onde — togliendo la spina dalla presa elettrica. già l'uovo ascendente e spasmodico del latte in ebollizione accenna a lievitare in una serie di sollevamenti obliqui, si gonfia, arrotonda alcune vele (una delle quali, madreperlacea, affronta la tempesta) semicapovolte, increspate dalla crema, e che l'interruzione della corrente, se il fortunale elettrico e scongiurato a tempo, fara roteare tutte su se stesse e getterà alla deriva, mutate in petali di magnolia» E qui l'uovo, «ascendente e spasmodico», ci riporta inevitabilmente al principio della vita. Dunque conviene tacere, ormai.

Supplemento a cura di **Saverio Paffumi**
Progetto grafico di **Rossella Dallò**

Direttore **Gerardo Chiaromonte**
condirettore **Fabio Mussi**
direttore responsabile **Giuseppe F Mennella**

Editrice S p A. l Unità Iscrizione al N 158 del Registro Stampa del Tribunale di Milano
Autorizzazione a giornale murale n 3599

Fotocomposizione e montaggio **l Unità**
Stampa **N I.G.I. S p A**
Via dei Pelasgi 5 Roma

Questo supplemento è stato chiuso alle ore 18 del 25/2/1987

Supplemento al n 48 de l Unità del 26 febbraio 1987

SOMMARIO

- ☐ Il rebus Europa. «Abbiamo fatto un passo avanti» Intervista al ministro per l Agricoltura Filippo Maria Pandolfi — 3
- ☐ Piu bevuto del vino ma pesa sul-l import — 3
- ☐ Cosi le Centrali difendono il «made in Italy» Intervista a Franco Sommariva presidente Fiamclaf — 4
- ☐ Settore pubblico tanti controlli niente lucro Di Sergio Banci presidente Publilatte — 5
- ☐ Il futuro si gioca oltre confine Intervista a Giancarlo Pasquini direttore generale Cerpl — 7
- ☐ Burro panna. Il paradiso è in cu-cina Intervista a Gualtiero Marchesi — 8
- ☐ Il caso Parmalat Dalla stalla al top business — 8
- ☐ Formaggi italiani Cos hanno meno degli altri? Intervista a Sandra Carini direttore dell Istituto di Lodi — 9
- ☐ Dalla civiltà nuragica ai giorni nostri un industria millenaria. Di Antonio Vodret dell Università di Sassari — 10
- ☐ Un toccasana prelibato di nome yogurt — 13
- ☐ Nutriente fresco anzi. gelato — 13
- ☐ Come si lavora? Viaggio al centro di un azienda — 14
- ☐ Quel tetraedo che idea geniale — 14
- ☐ Cara bottiglia noi ti vogliamo ancora bene Di Bruno Enriotti — 15
- ☐ Il primo vetro secondo Plinio — 15
- ☐ È Torino la Fedelissima. L antico sistema resiste — 15
- ☐ Fa sempre bene ma è meglio non disabituarsi Intervista ad Andrea Strata, dell Università di Parma — 17
- ☐ Cuccioli d uomo com è difficile accontentarli. Intervista a Rosanna Moretto pediatra — 18
- ☐ E nel Duemila produrremo latte di madre Intervista ad Antonio Bottazzi dell'Università di Piacenza — 18
- ☐ Eterni lattanti svezzarsi è un illusione Di Nella Livings psicologa dell alimentazione — 19
- ☐ Latteo erotismo in punta di seno Di Alberto Capatti condirettore de «La Gola» — 19
- ☐ Dizionarietto — 20

Servizi e interviste di Gildo Campesato, Rosanna Caprilli, Rossella Dallò, Bruno Enriotti, Vera Paggi, Patrizia Romagnoli, Rita Rutigliano

In copertina: disegno di Natalia Lombardo
In questa pagina: «el latée» dal volume «Vecchi mestieri milanesi» (Libreria Meravigli Editrice)
Pagina 3. il venditore di caciotte dalla «Guida ai mestieri e segreti di Milano» (Sugar Edizioni)
Pagina 4 un locale latteria di tipo artigianale disegno da «I formaggi» (Ottaviano edit.)
Pagina 8: disegno tratto dal volumetto del Servizio sviluppo e ricerche della Ala Spa «Lo Yogurt in linea con la natura»
Pagina 9: mappa della produzione caseana tratta da «I formaggi» (Ottaviano)
Pagina 13 disegni tratti dal volumetto della Ala Spa.
Pagina 14. «la lavorazione del latte» stampa del 1571 tratta da «La scienza in cucina» (Newton Compton Editori)
Pagina 15 disegno tratto dal volumetto edito dalla Assovetro.
Pagina 18 «il lattante» disegno tratto dal volumetto della Ala Spa copertina del libro «I formaggi» (Ottaviano)
Pagina 19 Anita Ekberg nell episodio di Fellini del film «Boccaccio 70»
Pagina 20 «La careta del latée» fotografata a Milano nel 1920

Eterni lattanti svezzarsi è un'illusione

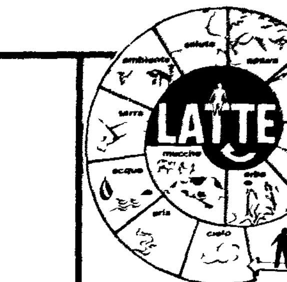
di NELLA LIVINGS, psicologa dell'alimentazione

ALESSANDRA e una ragazza di ventinove anni è venuta nel mio studio per un trattamento di psicoterapia perche non riesce ad uscire da una profonda depressione In una seduta abbiamo preso in esame un sogno Lei si trovava in una casa dove si accorge che il pavimento è tutto pericolante, addirittura si accorge che sotto un vecchio tappeto anatolico si intravedono delle travi di legno Lei lo solleva ancora di piu e si accorge che il pavimento e crollato Non sa piu come fare, perche teme che il peso del suo corpo faccia precipitare tutto, appoggia i piedi con attenzione sulle vecchie travi, vede sotto di se il baratro, i mobili stessi di quella stanza sembrano ormai animati nel voler precipitare, cade un ritratto sulla scrivania, Alessandra va verso la porta finestra del terrazzo, ma purtroppo mettendo un piede sul balcone tutto precipita, sotto di sé c'e il vuoto Anche lei cade e si aggrappa ad una trave del terrazzo e con grande stupore di se si accorge di una sua forza mai sospettata. A questo punto cambia scena. Alessandra si trova in un giardino e «succhia», come lei ha testualmente riferito un gelato si ricorda che senza dubbio era il gelato che mangiava da bambina quando andava dalla nonna. A lei pareva che nessun legame ci fosse tra le due scene rappresentate

All'analisi delle vicende invece, e poi risultato che la sua crisi depressiva era stata vista in tutta la sua gravità, il pavimento infatti non poteva reggere la sua situazione, cioè la vecchia casa di famiglia col suo tappeto anatolico non rappresenta piu la sicurezza di un tempo, tutto è messo in pericolo e se lei non usa la sua forza «insospettata» non ha più scampo di salvezza. Questa forza ritrovata (anche attraverso un lavoro analitico, infatti Alessandra dice che vuol guardare meglio sollevando il tappeto e là si rende conto dello stato di sfacelo generale, solo allora vuole mettersi in salvo e sta attenta a dove mettere i piedi), è la salvezza che lei cerca fuori della casa, sul terrazzo L'intervento del gelato consolatorio è simbolicamente un sostituto del seno materno e, nella lettura del sogno, la ragazza attribuisce la sua forza alla sicurezza riscoperta avuta dalla madre proprio nell allattamento Parla cosi del piacere di quella simbiosi tra lei e la madre prima che l adolescenza, con la sua arroganza, l'avesse spezzata definitivamente In questo sogno è il seno materno che ristabilisce le forze di un autonomia difficile, la consolazione di «succhiare» e non di masticare, ci riporta a quell'eta dell'oro che sta a monte delle nostre esperienze Il bambino appena nasce, e si stacca dal corpo materno stabilisce il primo rapporto essenziale attraverso il nutrimento quindi all inizio della nostra vita è attraverso la bocca che si esprime tutta la nostra esistenza

L'interiorizzare positivamente la sicurezza della cura ricevuta dal rapporto col seno materno ci dara la consapevolezza di essere cresciuti senza poi regredire in atteggiamenti infantili, anche i tossicodipendenti ricreano, attraverso il bisogno dell'incorporazione, attraverso la bocca e il proprio corpo quello stato perso o mai vissuto di un rapporto ideale con la madre, il paradiso perduto è continuamente ricercato attraverso l'oralita La psicologia infantile dimostra come alcune patologie nascano proprio nel momento in cui il bambino ancora nutrito al seno comincia a mordere perche inizia la dentizione La madre inconsciamente sottrae il capezzolo per paura e per dolore Nell'esperienza clinica si riscontra come nella storia dell'individuo ci sia l'origine di una divisione dolorosa del proprio io l ira contro i denti che mordono e che fanno male l'aggressività contro la madre che ci sottrae il nutrimento creando in noi l impressione di aver distrutto una volta per tutte l'unità simbiotica Per l'universalita di questa esperienza è bene curare gradualmente l inizio di questa separazione in modo che non lasci traumi e conflittualità.

Il latte materno al di la delle valutazioni nutrizionali rappresenta quindi il primo modo di rapportarsi la conoscenza passa attraverso la bocca, ogni oggetto si traformera, nella nostra mente in concetto dopo che ne avremo assaporato i contorni la superficie il peso Un esempio di perdita dell armonia del rapporto con il cibo mamma non è soltanto quello di mordere ma anche lo spasmo pilorico che fa rigettare il cibo subito dopo che è stato ingerito che vuol dire che il bambino non e piu d accordo a ricevere e ad accettare cio che gli viene dato Magari ha inconsciamente avvertito l ansia della madre, oppure uno stimolo sensoriale troppo forte lo disturba, per esempio una luce eccessiva oppure un rumore stridulo La ricerca di una condizione di estremo abbandono e di mitica armonia con il nostro contorno e vissuta anche dagli alcolisti che perpetuano, attraverso l ingestione di un liquido «adulto» quel contatto lontano l illusione di questo beneficio sconfina nello star male e ad accorgersi che quella madre desiderata per l ennesima volta, non e accanto a te Nella pratica psicanalitica si è sempre alla ricerca di una madre interiore che ci a disca, quando l avremo individuata, ad esempio il gelato del sogno raccontato saremo in grado di darle dei connotati di maturità riguardanti la nostra vita di adulti



Latteo erotismo in punta di seno

di ALBERTO CAPATTI, condirettore de «La Gola»

LE MARMOREE mammelle di una fontana nella piazza, l'immagine votiva di una vergine con il bambino, la stalla buia con la contadinella che munge, e, riavvicinandoci nel tempo, un cartellone pubblicitario con due seni tanto pieni da ricordare l'Anita Ekberg di Fellini, bastano a provare quanto la nostra civiltà sia gonfia della presenza simbolica del latte Una presenza ossessiva a tal segno che deborda l'uso alimentare, diventa simbolo d'igiene, di giovane forza, di cosmesi naturale Un liquido per inumidire gli unguenti, colorare la pelle, tonificare i tessuti Piu che succo animale della vita, è oggi indice della bellezza, e attraverso di essa dell'amore per il proprio corpo

In che proporzioni esatte il latte sia farmaco o belletto o nutrimento, poco importa Piu curiose sono le sue qualità sottilmente afrodisiache lo si associa al candore, e dolce al palato e morbido al tatto, si esprime in immagini di suzione Dopo l'infanzia, oggi svezzata precocemente, continua a colare, ma in senso inverso, su dalla gola al cervello, raggrumandosi in immagini di desiderio, e talora in veri e propri impulsi erotici, a forma di donna e di mammella. La fantasia crea e distrugge creature che galleggiano su un liquido dello stesso colore di una pelle morbida. A mano a mano che se ne esaltano i benefici, il latte pare sempre meno innocente Ricordiamo solo due esempi di grave perversione lattea. le diete ottocentesche dei tubercolosi e una scena in un bordello alpino Va aggiunto che il loro carattere morboso ne sconsiglia l'uso ai consumatori entusiasti di milk-shake.

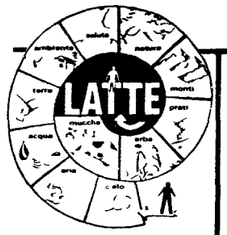
Al tisico, il latte doveva restituire un po' di quella linfa originaria che il male aveva eroso La qualita migliore era quello d'asina, considerato simile all'umano, poi venivano gli altri, piu efficaci se appena munti o munti in presenza del malato Fin qui nulla di strano Ma dal latte alla stalla il passo e breve Associare il petto piagato al benefico succo di asine, capre e vacche, e poi vedere nello strame, nei lezzi e nei fumi bovini un antidoto efficace, vigoroso, significava far di necessita virtù, e compiacersene Una fantasia morbosa, della metà del secolo scorso, ci permette di ricostruire la camera ideale e terapeutica della giovane consunta, all'ultimo stadio, scavata dal male e percorsa da strani brividi erotici «Vicino a Fontainebleau, avevano arredato per la moribonda un boudoir delizioso il cui pavimento, crivellato di fori, dava sullo strame in cui giacevano le vacche di un allevatore-lattaio Sotto la stalla, sopra gli arazzi, le tende di seta, i vasi cinesi e i bronzi»

Latte e letame sono i personaggi di un dramma coronato dal supremo sbocco sanguinolento Permettono alla vittima di vivere con estrema intensita l'ultima razione di tempo concesso, fra brividi e sensazioni violente, in uno scenario divino in cui le forze della terra e della campagna contendono il corpo agli spiriti invisibili della morte Nelle mitologie tubercolotiche del secolo scorso, l'ultima scena è sempre percorsa da un irriducibile eretismo

Sopra il boudoir, sotto la stalla Non e impossibile incontrare la fusione di entrambi, copiosamente irrorata di latte Basta spostarsi dalla storia delle malattie (P Guillaume, *Du désespoir au salut. Les tuberculeux au 19 e et 20 e siecles*, Aubier 1986) al romanzo erotico Nel *Castello dell'Inglese* di Andre Pieyre de Mandiargues (Il Saggiatore, 1983), due diabolici peccatori visitano un bordello bernese, ricavato in una stalla, popolato di clienti, vacche di razza Emmenthal e pettorute cameriere A turno gli avventori giacciono sulla «lettiera lorda di sterco e di urina» copulando e divertendosi a «far sprizzare un liquido tiepido e cremoso» o a «cavalcare sotto una pioggerella di latte» Lo stravolgimento dei valori arcadici non potrebbe essere piu nauseabondo Della perversione qui descritta, resteranno indimenticabili quegli aspetti malsani che da sempre sono anche associati alle due fonti della fertilita contadina.

Che il latte fosse ricondotto a quello strame con cui non di rado lo si schizzava, nulla di strano Piu problematica e invece l'estrazione raffinata, la cultura esigente dei protagonisti, che intendano arredare la camera della morta o concedersi, in una uggiosa serata elvetica, un capriccio orgiastico Si tratta e ovvio di casi estremi, di esempi conturbanti e un poco eccessivi. Ma forse la colpa e solo di un umore or bianco or cangiante. Se riflettete bene, ad esso vengono solitamente assegnati due attributi, due valori contrari tutto candore salute, freschezza da un lato, secrezione, liquore femmineo, succo neonatale dall'altro Ora i tubercolosi sono curati e guariti, le stalle svizzere sono piu monde delle banche, ma alcune tracce restano ancora leggibili, nel latte, di una forte polarizzazione antica. Deterge la sporcizia della cute scaccia i fumi dell'alcool, depura l'apparato digerente Nella sua versione candida, pura, scremata, e un antidoto polivalente Se solo ci si pensa un attimo, s'accoppia sempre ai veleni per distruggerli

Della sua immagine sexy, tutti preferiranno coraimente quel busto di Anita Ekberg stampato su un cartellone pubblicitario di Boccaccio '70 al quale non occorre alcun commento O piuttosto, una piccola domanda la lascia in sospeso Non avevate notato sotto la scollatura, crescere il diavoletto fellintano? Non avete notato gonfiarsi la donna, appannando le pupille di chi la guarda, provocando, intorno una irriducibile, universale tumescenza? Gia, il latte è afrodisiaco, per tante lascive ragioni, di cui non si e taciuto e per un buon motivo, chiaro, astratto cerebrale racchiudendo proprio tutti i valori della nascita e della crescita, dell alimentazione e della procreazione le sue gocce sono la memoria della vita.



Cuccioli d'uomo com'è difficile accontentarli

Intervista alla dottoressa ROSANNA MORETTO, pediatra

A L L'INIZIO c'erano solo le mamme e le balie. Oggi la figura di questa 'nice marma' presente nella letteratura con connotazioni diverse tra l'erotismo e la perfidia è praticamente scomparsa. Non più seni straripanti quindi ma asettiche tettarelle supersterilizzate. Se si guarda alle statistiche sulla mortalità infantile non c'è che da esultare. E sotto le asettiche tettarelle il biberon pieno di latte cosiddetto artificiale. Una connotazione negativa nata dalla contrapposizione tra la naturalità dell'atto di allattare e la manipolazione industriale su cui contavano le madri che (senza cuore?) non volevano o realmente non potevano allattare i loro figli. In realtà il prodotto di base su cui lavora l'industria è del tutto naturale: si tratta semplicemente di latte vaccino. Anzi quelli in polvere che per primi comparvero sul mercato erano costituiti semplicemente dal latte comune al massimo scremato del tutto o in parte e trasformati in polvere per essere diluiti in dosi più adatte alle ridotte capacità digestive del neonato. Le quali (quel tempo (siamo già nel nostro secolo) erano comunque messe a dura prova. Il latte vaccino infatti differisce profondamente da quello materno non solo per il contenuto di grassi — su cui in fatti si interveniva con la scrematura — ma anche per l'eccesso di proteine, per la carenza di lattosio e per un rapporto tra i due tipi di grassi saturi e insaturi che andava a svantaggio della digeribilità. Infine anche i sali minerali contenuti nel latte vaccino sono in eccesso. «I latti in polvere della cosiddetta prima generazione non sono ormai più in circolazione — dice la dottoressa Rosanna Moretto pediatra particolarmente attenta ai problemi legati all'allattamento — oggi siamo alla terza generazione dopo che la Società Europea di Gastroenterologia Pediatrica e Nutrizione ha pubblicato nel 1981 le sue conclusioni sulla composizione ottimale di un alimento sostitutivo del latte materno. Questo studio fissa i limiti minimi e massimi dei costituenti per una formula adattata (latte adattato e il termine che propriamente definisce quello ottimale per i primi mesi di vita del bambino) e di lì in poi il mercato di questi prodotti ha registrato una maggiore varietà di offerta e sensibili incrementi nei consumi».

Negli anni sessanta quando le preoccupazioni principali erano di fornire al lattante un alimento igienicamente sicuro più digeribile e preventivo delle gastroenteriti nacquero i latti acidificati, che vengono oggi definiti «della seconda generazione». Si trattava

di produrre acido lattico per fermentazione del lattosio e di aggiungere per via chimica altro acido lattico e acido citrico. Tuttavia, la proprietà di essere maggiormente digeribile per i latti acidificati non è mai stata del tutto dimostrata. Abbandonata ormai questa via, l'industria si è orientata alla produzione di latte adattato. Oggi l'intervento avviene sulle proteine riducendone la quota tramite sostituzione di parte della caseina con sieroproteine. Il rapporto tra caseina e proteine risulta così più simile a quello del latte materno. Inoltre i grassi naturalmente contenuti nel latte sono stati sostituiti in parte con grassi di origine vegetale, per correggere il rapporto tra saturi e insaturi. Infine demineralizzazione e modifica del contenuto in calcio e fosforo completano l'intervento. Come si vede si tratta di modifiche complesse il risultato è una vasta gamma industriale di prodotti. Sono circa una dozzina le aziende prevalentemente farmaceutiche che operano sul mercato nazionale. Questi latti sono contrassegnati dalla dicitura «adattato» e variano leggermente tra loro, pur restando nei termini fissati dal l'Istituto Europeo di cui si diceva. La scelta al loro interno e normalmente operata dal pediatra che dispone inoltre di una vasta gamma di «latti parzialmente adattati», su cui non sono state operate tutta la gamma di modifiche di cui si diceva più sopra. In effetti, lo sviluppo assunto dal latte artificiale nel settore delle aziende farmaceutiche permette un'ampia gamma di scelte. «E sempre il pediatra però che è in grado di selezionare il prodotto più adatto al singolo caso — specifica la dottoressa Moretto — la scelta e infatti il risultato di un rapporto tra l'offerta industriale e le caratteristiche del neonato mentre il messaggio che accompagna ogni prodotto e sempre lo stesso comprami».

E nel duemila produrremo... latte di madre

Intervista al professor VITTORIO BOTTAZZI, docente di microbiologia all'Università Cattolica di Piacenza

«È UN PECCATO che le mamme delle scimmie si trovino lì dove sono». L'affermazione riferita a mucche e pecore è del professor Vittorio Bottazzi, docente di microbiologia alla facoltà di agraria dell'Università Cattolica di Piacenza. E dove dovrebbero essere? «Dal nostro punto di vista starebbero benissimo sulle spalle di qualcuno che avrebbe risolto problemi che studiamo da oltre cinquant'anni. Il latte sarebbe naturalmente indenne, sanissimo, e al massimo avremmo dovuto studiare come fare gli impianti di mungitura». E invece? «Invece dopo che Pasteur inventò il suo procedimento di sterilizzazione sono venute tutte le altre tecniche che adesso permettono al latte di essere igienicamente sicuro ma sempre in qualche modo trattato». Insomma vale lo stesso discorso che si fa per i bambini: latte materno o latte artificiale? «Nonostante ci siano ottimi prodotti sul mercato, quello della madre è sempre superiore. La ricerca oggi tende proprio a ricostruire il latte naturale, ma con i vantaggi igienici del pastorizzato o sterilizzato, quello che oggi solo pochissime aziende producono con la denominazione 'latte indenne' o 'latte certificato'. Si tratta di un discorso di prospettiva, per il giorno in cui si diffonderanno le strutture necessarie». Questo sarebbe il vero latte naturale. Tuttavia in funzione delle diverse tecnologie utilizzate si possono distinguere diversi tipi di latte: fresco pastorizzato, sterilizzato UHT, in che cosa consiste la differenza? «La pastorizzazione è un procedimento meno denaturante rispetto alla sterilizzazione, la cui grande funzione è soprattutto commerciale, distribuire il latte a distanza. Il latte pastorizzato infatti si conserva solo tre, quattro giorni. In entrambi i casi, però, si ha una perdita di immunoglobuline e di enzimi naturali sensibili ai trattamenti termici». Sembrerebbe però che la sterilizzazione renda ancora meno «naturale» il latte. «Le maggiori innovazioni tecnologiche degli ultimi anni sono avvenute proprio nell'ambito della lunga conservazione quando si faceva la sterilizzazione in bottiglia, il sapore era nettamente di caramellato, e non incontrava il gusto del consumatore. Poi sono state migliorate le possibilità delle piastre di scambio di calore, cioè delle macchine che scaldano a 140 gradi il latte e immediatamente lo raffreddano. Oggi, poi, è stata messa a punto la tecnica dell'iniezione di vapore, che consente di accorciare ancora di più il tempo di sterilizzazione e quindi di limitare il classico "sapore di cotto" dello sterilizzato UHT. Quest'ultima tecnica è oggi adatta, per questioni di portata dei macchinari, solo a chi lavora grandi quantità di prodotto». L'Università Cattolica di Piacenza è nota per le sue ricerche specifiche sul latte, dalle tecniche di conservazione allo studio del rapporto tra gli enzimi del latte e la flora batterica dell'intestino umano. Quali sono le prospettive nel campo delle tecniche di conservazione del latte? «L'obiettivo è sempre quello di eliminare i germi patogeni mantenendo il latte il più "naturale" possibile. Quindi, in alternativa al calore — che serve sia per la pastorizzazione che per la sterilizzazione — stiamo studiando delle tecniche da applicare a freddo. Mi riferisco alla "microfiltrazione" che consiste, in linea di massima, nel far passare il latte attraverso filtri (per l'esattezza microfiltri con fori da 20/30 micron) di plastica o di metallo: essi trattengono gli ammassi di batteri e gli aggregati di grasso, realizzando le condizioni d'igiene necessarie».

Il rebus Europa «Abbiamo fatto un passo avanti»

Intervista a FILIPPO MARIA PANDOLFI, ministro per l'Agricoltura

S ONO ormai passati due mesi dall'accordo di metà dicembre sul latte. Ne parliamo col ministro per l'Agricoltura Filippo Maria Pandolfi. «Vorrei richiamare il senso della svolta del dicembre '86 sulla cruciale questione del latte, le cui eccedenze costano alla Cee poco meno di un terzo del totale della spesa per la politica agricola comune — dice — E una svolta per l'Europa, si abbandona l'illusoria strada del dirigismo e delle penalizzazioni e si punta sugli incentivi all'abbandono della produzione lattiera e alla riconversione. Ma e anche una svolta per l'Italia si riconosce al nostro paese, che non produce eccedenze, una deroga al regime dei tagli obbligatori alla produzione. In altre parole, l'Italia concorrera in maniera autonoma e volontaria alla regolazione e al contenimento della sua produzione. Una duplice svolta positiva, dunque. E una valutazione che mi pare largamente condivisa dal mondo agricolo».

Il recente riallineamento dello Sme può rimettere tutto in discussione perturbando con nuovi particolarismi le intese raggiunte?

«Non direi. Piuttosto, il riallineamento dello Sme e la conseguente formazione di importi compensativi comunitari, che penalizza paesi come l'Italia e la Francia, influenzera il negoziato prezzi. L'obiettivo e chiaro: bisogna rispettare gli accordi e smantellare i montanti compensativi, riaggiustando il tasso della lira verde. Su questa linea sarò fermissimo a Bruxelles».

Si è detto che grazie all'accordo di dicembre non verra ridotta la produzione italiana di latte. Ma con l'abbattimento delle vacche non si rischia di ottenere, per via indiretta, tale risultato?

«Sono due cose diverse. Un conto è ridurre linearmente la produzione di latte nelle nostre aziende zootecniche; ed è quello che abbiamo evitato con l'accordo di dicembre. Un conto è, invece, far uscire dalla produzione, con il sollievo della nostra indennità che faremo funzionare di nuovo con regole appropriate, le aziende che incontrano serie difficoltà economiche, che hanno i conti in rosso. Teniamo poi presente che le cifre della produzione italiana di latte includono un'ampia fascia di "vendite dirette", che derivano da una disarmonia statistica tra i nostri metodi di calcolo e quelli della Cee. L'importante e mantenere, come manterremo, il necessario spazio per le aziende valide e sono tante, che compongono il quadro della nostra zootecnia da latte».

Gli abbattimenti non potrebbero determinare un impoverimento del nostro patrimonio zootecnico? Si pensa di individuare dei criteri selettivi o si procedera indiscriminatamente come e avvenuto in passato?

«Non si è affatto proceduto nel passato in maniera indiscriminata. Le Regioni hanno fissato criteri selettivi di priorità. Lo stesso dovra accadere anche in avvenire».

Il latte italiano ha costi di produzione maggiori di quello estero. Un gap che pare difficilmente colmabile. Vi è dunque il problema di puntare alla qualità per valorizzare e rendere più apprezzato il prodotto italiano rispetto a quello che arriva dagli altri paesi. Che politica di settore si sia di attuare anche alla luce della legge poliennale di spesa per l'agricoltura?

«È esatto. I nostri costi di produzione sono più elevati ed il prodotto italiano va valorizzato dal lato della qualità. Nelle ultime due settimane abbiamo lavorato in stretto collegamento con gli assessori delle Regioni a più alta collocazione zootecnica, sia per varare subito alcune importanti misure di accompagnamento che faciliteranno gli accordi regionali sul prezzo del latte, sia per impostare più risolutamente una politica di qualità. Si pongono così le premesse per un piano di settore, reso ora possibile dalle decisioni di Bruxelles e dalle correlative scelte nazionali. La legge pluriennale fornira le necessarie risorse finanziarie».

Vi è un problema di definire per legge che cosa si intende per latte «fresco». Se ne discute da anni in commissione ma l'ipotesi legislativa sembra essersi arenata. Che ne pensa? Ritiene di dover prendere un'iniziativa per accelerare l'iter parlamentare?

«La questione del latte "fresco" è assai più intricata di quanto non sembri. E vero non c'è concordanza di pareri nel l'ambito delle categorie interessate. La mia opinione personale e che sarebbe un errore arrendersi e che è indispensabile valorizzare, naturalmente sul presupposto della qualità, il latte prodotto dai nostri allevamenti. Una via equilibrata si può trovare ed è probabilmente giunto il momento di fare uno sforzo per un accordo».

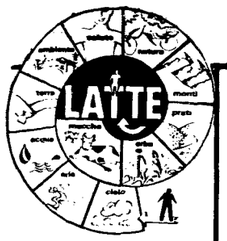
Più bevuto del vino ma pesa sull'import

«B EVETE più latte» di Anita Ekberg la Cee potrebbe assoldarne a decine, ma i suoi problemi di stoccaggio farebbe fatica a risolverli comunque, un milione 200mila tonnellate di burro ed altrettante di polvere di latte non si smaltiscono tanto facilmente. Per la Comunità, la bevanda bianca si è trasformata in uno degli incubi più neri. L'Europa ne produce troppa non si sa più dove metterla. I costi di intervento sono massicci: basti pensare che di tutto il bilancio agricolo della Comunità (che a sua volta costituisce il 70% di quello complessivo Cee) una buona metà è costituito proprio dalla voce lattiero-casearia.

Ed in Italia? In Italia, come spesso succede nell'ambito comunitario, le cose stanno esattamente all'opposto. Ci siamo messi d'impegno apprezzando sempre di più il latte (il fatto «storico» è avvenuto nel 1985 quando i consumi di latte hanno superato quelli del vino), ma ne produciamo poco, troppo poco rispetto alle nostre esigenze. Nel 1985 abbiamo prodotto 99 milioni di ettolitri di latte di vacca e poco più di 5 milioni e mezzo di latte di pecora e capra, quantità minima rispetto alle nostre esigenze. Così molto (70 milioni di quintali, il 40% del nostro fabbisogno) abbiamo dovuto importare dalla Comunità. Il saldo dell'interscambio della produzione lattiero-casearia marcia abbondantemente sotto il segno del passivo sempre nel 1985, il deficit è stato di 2 853 miliardi (3 241 di import, contro 388 di export). Una voragine che si è puntualmente riaperta lo scorso anno.

Italia e Cee sono dunque, per quanto riguarda il latte, due mondi opposti. Da qui un incessante contrasto di interessi. Una guerriglia che l'Italia, mal rappresentata a Bruxelles, si è trovata sistematicamente a perdere (nell'ultimo anno e mezzo, ad esempio, in nome del taglio produttivo imposto dalla Comunità, sono stati abbattuti 120 000 bovini per una spesa di 120 miliardi). Una novità e pero spuntata per la campagna di quest'anno. Nella trattativa conclusasi a metà dicembre siamo riusciti a far valere la nostra peculiarità di grandi importatori. Di fronte alla volontà Cee di andare verso ulteriori, drastici tagli produttivi (l'obiettivo è di una riduzione del 9,5% in tre anni), siamo riusciti ad ottenere la salvaguardia sostanziale della nostra quota. Una conquista che ha, però, una sua contropartita. Gli abbattimenti di vacche continueranno si parla di altri 70mila capi per una spesa di 80 miliardi. Tuttavia, le quote di produzione in tal modo tagliate verranno ridistribuite tra i produttori superstiti. Il totale complessivo può così restare immutato.

Il marchingegno consentito all'Italia è stato reso possibile dalla costituzione dell'Unalat, l'Unione nazionale dei produttori di latte, depositaria formalmente dell'insieme della quota Cee assegnata all'Italia. Bastera tutto questo a risolvere i problemi dei nostri produttori? «Indubbiamente no — risponde Carlo Bonizzi, della direzione nazionale Confcoltivatori — ci vuole una politica agraria diversa». Quale? «Se sembra utopistico ed anche sbagliato l'obiettivo dell'autosufficienza produttiva, bisogna però difendere il latte nazionale attraverso la valorizzazione della sua specificità. Ma e anche necessario, con opportune iniziative, puntare al miglioramento qualitativo della produzione e alla costruzione di positive relazioni contrattuali tra acquirenti e venditori di latte».



Così le Centrali difendono il «made in Italy»

intervista a FRANCO SOMMARIVA, presidente della Fiamclaf

SE SI PARLA di latte e di relativa industria, non si può fare a meno di rivolgere subito l'attenzione a tutto il comparto pubblico, ovvero alle Centrali del Latte. Tali aziende, municipalizzate a capitale interamente pubblico oppure misto (con enti, associazioni in qualità di soci minoritari), raccolgono, trasformano e commercializzano poco meno di un terzo del latte sul mercato. Giocano quindi un ruolo estremamente importante nel panorama lattiero italiano. Sulla «storia» delle Centrali — come sono nate e a quale scopo, come si sono evolute, qual è la loro connotazione attuale — abbiamo pertanto sentito il presidente della Federazione nazionale cui fanno capo (Fiamclaf), Franco Sommariva.

— Innanzitutto, per quali ragioni sono sorte?

«Le Centrali del Latte hanno origine con la legge n. 994 del 1929 che imponeva il risanamento del latte crudo, prima di immetterlo al consumo. Ciò per poter garantire alla popolazione la sicurezza qualitativa e quantitativa di un importantissimo alimento di prima necessità qual è il latte».

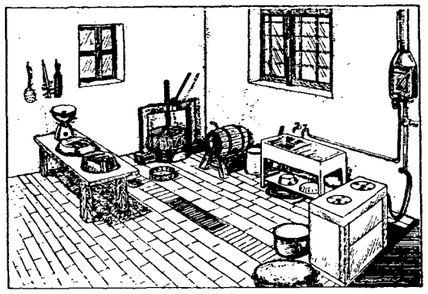
— Qual era il «regime di mercato» di quel tempo?

«Queste aziende hanno operato in un regime di privativa — dovendo adempiere a tale importante funzione per i grandi complessi urbani e le loro popolazioni — fino al 1963, quando ebbe inizio la parziale liberalizzazione del mercato con l'ammissibilità della vendita, al di fuori delle latterie, dei tipi di latte chiamati "speciali" perché parzialmente scremati.

«Nelle zone bianche (con questo termine venivano definite per legge le aree di pertinenza, il cui perimetro era fissato dai prefetti, nelle quali le Centrali avevano l'obbligo di rifornirsi del latte loro necessario, ndr) si era creato un equilibrio tra la produzione, le Centrali e i consumatori che permetteva ai produttori di operare in condizioni di sicurezza economica e ai consumatori di disporre giornalmente del latte pastorizzato che, come noto, risanato dai germi patogeni, mantiene tutte le caratteristiche di freschezza originarie, tra cui le più importanti sono le sieroproteine e le vitamine».

— A questo punto, si era ancora in una condizione di mercato semi-protetto. Oggi le cose sono notevolmente diverse...

«Sì, oggi si opera anche in questo settore, in una dimensione tutta nuova, diciamo più moderna, con tecnologie avanzate, in un mercato interamente libero. Però anche con tutte le ripercussioni negative che sorgono quando l'uomo non riesce a seguire e controllare ciò che nasce dal progresso. In tale nuova realtà, la salvaguardia del ruolo delle Centrali — più che mai di attualità — trova il settore impegnato in un duro confronto. Oggi, infatti, l'approvvigionamento del prodotto può avvenire da fonti sparse in tutti i paesi europei a prezzi di mercato; il trattamento del prodotto — la pastorizzazione per il latte fresco, la uperizzazione per il latte a media durata, la sterilizzazione per il latte a lunga conservazione — e la vendita al consumo possono essere effettuati da qualsiasi azienda o industria che abbia ottenuto l'autorizzazione e si attenga alle norme contenute in un insieme di regolamenti, ordinanze e circolari in una situazione, tra l'altro, di poca chiarezza per la mancanza di una legge che stabilisca specificamente quale latte offre il mercato».



— Cosa significa esattamente?

«Il produttore italiano è a conoscenza di quanto e quale sia stato ed è l'impegno delle Centrali nel rispettare i prezzi concordati annualmente e nel garantire l'effettivo utilizzo del prodotto disponibile nel nostro paese. Le Centrali ricorrono a forniture di latte estero solo dopo aver esaurito tutto il latte locale e solo per la quantità necessaria a coprire la quota di consumo».

— Questo per quanto riguarda la quantità. Ma sul fronte qualitativo?

«Dobbiamo ribadire che il miglioramento della qualità del prodotto deve essere nel prossimo futuro il solo traguardo da perseguire e raggiungere da parte dei nostri produttori — e sostenuto con energia dai consumatori —, se si vuole migliorare lo standard attuale di alimentazione e più ancora del latte. Anche perché oggi sul mercato sono presenti diverse marche che commercializzano a prezzi stracciati latte importato e trattato altrove (a costi bassissimi, con evidente vantaggio economico degli importatori e a detrimento dei nostri produttori, ndr)».

— Vi prefiggete quindi un ruolo di salvaguardia su due fronti...

«Certamente. Le Centrali del Latte continueranno ad operare non solo per consolidare il loro ruolo di servizio pubblico, ma perché sono certe di rappresentare la garanzia del produttore e, al contempo, del consumatore italiano. In questi anni le aziende pubbliche hanno svolto una energica azione in tale direzione; azione che ha trovato quali alleati tutti i produttori privati più impegnati per la difesa del latte fresco».

— In questo contesto, come intendete muovervi nell'immediato futuro? O meglio, cosa ritenete necessario per progredire su questa strada?

«Innanzitutto, con la collaborazione delle Associazioni dei Consumatori e delle forze politiche ed economiche più responsabili, crediamo che la nostra battaglia potrà concludersi presto con una nuova legge sul latte che stabilisca le caratteristiche dei vari tipi di prodotto, dalla produzione al consumo. A tale scopo, poi, ci siamo impegnati per il miglioramento delle strutture degli allevamenti, della loro efficienza, al fine di consolidare la presenza dei nostri produttori nel contesto del mercato europeo».

— Ma spesso gli impegni non bastano...

«È vero. Occorre infatti che le autorità di governo interessate a un così importante settore dell'alimentazione impongano norme, realistiche ma chiare, che indichino anche, se necessario, traguardi da raggiungere a favore della nostra zootecnia e dei consumatori perché sia sempre possibile disporre di un latte fresco di alta qualità, prodotto indispensabile per un vivere sano».

Consumiamo con fiducia latte fresco pastorizzato!

☐ Il latte fresco pastorizzato è un alimento naturale, sano e tra i più completi.

☐ La corretta pastorizzazione è un trattamento che garantisce il latte da un punto di vista igienico e ne lascia pressochè inalterate le qualità organolettiche e le proprietà originarie.

☐ Il latte fresco pastorizzato, con il suo contenuto proteico, di vitamine e di sali minerali, è di fondamentale importanza ai fini nutrizionali e per rafforzare le difese dell'organismo.

Comitato Difesa Consumatori
VIA BOEZIO, 92 - ROMA - TELEFONO (06) 68.74.637

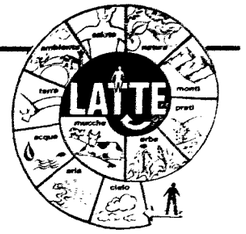
Federazione Nazionale Consumatori
VIA ISONZO, 38 - ROMA - TELEFONO (06) 86.66.66

Unione Nazionale Consumatori
VIA A. DORIA, 48 - ROMA - TELEFONO (06) 35.99.551

Questa campagna promozionale è fondata su un accordo sottoscritto con le organizzazioni di consumatori, che prevede l'esecuzione di adeguati controlli sulle caratteristiche del latte fresco.

Fa sempre bene ma è meglio non disabituarsi

Intervista al professor ANDREA STRATA
docente di Scienze dell'Alimentazione all'Università di Parma



«NUTRIENTE», «naturale», «molto salutare»: queste le definizioni del latte, secondo un'inchiesta condotta qualche anno fa in Germania.

«Sarà proprio perché è molto salutare che verso i dodici anni quasi si smette di berlo...». È la prima osservazione, espressa in tono ironico, del prof. Andrea Strata, docente di scienza dell'alimentazione all'Università di Parma. Per un nutrizionista, dire che il latte è un grande alimento è cosa scontata.

«Preferirei parlare degli errori che molta gente fa nell'assunzione del latte — prosegue. *Tra l'adolescenza e i 40/45 anni c'è una caduta secca dei consumi. Si riprende dopo i sessanta, ormai in vecchiaia. Eppure si tratta di un alimento per tutti, non solo vecchi e bambini. Il fatto è che appena un ragazzino si sente grande, per affermare la sua personalità decide di abbandonare tutto quello che gli ricorda l'infanzia: niente più latte, che gli ricorda la dipendenza dalla madre, e via col fumo e i primi alcolici. Smettere completamente il latte significa però innescare un processo di disabitudine che può avere conseguenze spiacevoli quando si decide di ricominciare».*

In genere, secondo l'esperienza del prof. Strata, questo è un tentativo che si fa verso i quarant'anni, ma a quel punto sono dolori: letteralmente, visto che l'effetto immediato sono spasmi intestinali. Il fatto è però che non si può pensare di punto in bianco di fare come gli eroi del cinema e della televisione: *«Scimmiottano i personaggi dei film americani: ha presente la scena di lui che torna a casa la sera, apre il frigorifero e si bene un bicchierone di latte freddo? Quella è una cosa che non passa liscia per una persona non abituata. In linguaggio medico dico che un solo bicchiere, a digiuno, promuove un improvviso sviluppo della flora batterica, cui consegue una stimolazione della peristalsi, un transito intestinale accelerato e quindi la diarrea».*

Tutto chiaro, quindi: se si vuol fare il divo da telenovelas bisogna esercitarsi prima, con cautela: cominciare magari da mezzo bicchiere a colazione, accompagnato da cibi solidi, e soprattutto a temperatura ambiente o meglio tiepida. Le persone anziane quando riprendono a bere latte fanno proprio così, prendendo un caffellatte caldo come cena alla sera.

Ma i disturbi, per chi riprende dopo lunghe pause, derivano solo dalla disabitudine, o ci sono malattie in cui il latte è controindicato?

«Essendo uno stimolante dei movimenti intestinali, come dicevo — risponde il prof. Strata — *esso provoca una contrazione della colecisti, il che comporta una rapida immissione di bile nel duodeno. È chiaro che per un ammalato di calcoli biliari questa è una frustata».*

Torniamo alla gente sana: un'idea frequente è che il latte ingrassa e che quindi va limitato e sostituito da quello parzialmente o completamente scremato. Poi ci sono di quelli che dicono di berne perché contiene vitamine. Altri ancora quando vogliono dimagrire mangiano formaggi eliminando però il latte. Che ne dice un nutrizionista come Strata, specializzato nella cura dell'obesità? *«Il latte intero e il burro sono stati colpevolizzati a torto. Il latte è da considerarsi un nutriente per il suo contenuto in proteine dall'elevato valore biologico, per il contenuto di calcio e per i grassi, che però sono presenti in quantità modesta. È un assurdo ricorrere al latte scremato o parzialmente scremato per risparmiare calorie. Facciamo un rapido conto: un litro di latte intero contiene il 3,5% di grassi, mentre il parzialmente scremato ne ha l'1,8%: su una colazione da due decilitri di latte il risparmio è di circa 30 calorie, una sciocchezza rispetto al fabbisogno normale. Spesso poi quelli che fanno questi risparmi di calorie mangiano, credendo di dimagrire, un formaggino che contiene il 27% di grassi. Tutti i formaggi, escluso la mozzarella, contengono grassi intorno al 25%. Per quanto riguarda poi quelli che sono convinti di assumere vitamine con il latte, basta citare una sola cifra: in un decilitro ci sono appena 0,04 grammi di vitamina B1, pari a un trentesimo del fabbisogno quotidiano: le vitamine bisogna andarsele a cercare dove sono, negli ortaggi e nella frutta...».*

Come si vede, gli errori correnti di valutazione sono molti. Poi ci sono quelli che peccano per eccesso di scrupolo igienista e continuano a bollire il latte già pastorizzato per ammazzare i germi... *«La pratica della bollitura serviva quando non era diffusa la pastorizzazione. Per inciso, devo dire che dal punto di vista nutrizionale non vi è quasi differenza tra pastorizzato e sterilizzato UHT: i componenti che si perdono con un trattamento termico più spinto sono quasi irrilevanti. Tornando alla bollitura, essa altera l'alimento molto di più che qualsiasi procedimento industriale: in quella che erroneamente si chiama panna, ma che è solo una pellicola superficiale, si concentrano tutte le proteine coagulate dal calore elevato e prolungato nel tempo. Quello che resta dalla bollitura è dopo avere buttato via la pellicola è solo lattosio, grassi e acqua: e addio alle proteine, che sono quelle che lo rendono nutriente».*

Un'ultima cosa professore: ha inserito il latte anche nella dieta dei suoi pazienti illustri? *«Certo, l'ho consigliato anche alla Ricciarelli e a Pavarotti...».*

Tetra Pak Italiana S.p.A., Piazza Mazzini 10, 41100 Modena. Tel. 059-210214

LAZIO

Coordinare la produzione La Regione vara una legge

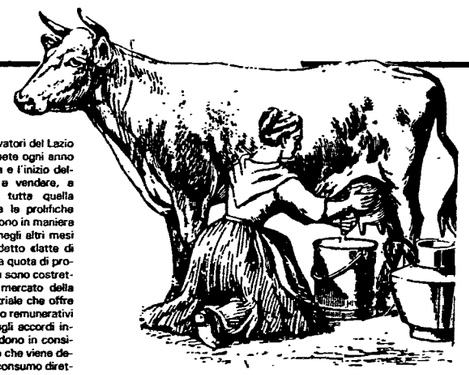
ROMA — Nel 1985 i censimenti agricoli assegnavano al Lazio 308.200 bovini (di cui 85.600 vacche da latte), 1.228.000 ovini e 52 caprini: il patrimonio zootecnico laziale è dunque tra i più ricchi in Italia. Non sorprende, quindi, che nelle statistiche del latte raccolto, il Lazio appaia ai primi posti dopo Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte: 4.240.197 quintali di prodotto, di cui 4 milioni circa di vacca. Tuttavia, la produzione non è ben distribuita e conosce una forte concentrazione nei mesi che vanno da aprile a giugno creando un surplus, le cosiddette «quote di supero», che trova difficile sbocco sul mercato. Per ovviare a questi inconvenienti l'assessorato all'Agricoltura del Lazio ha predisposto un apposito disegno di legge volto a «coordinare, razionalizzare e rendere più efficaci gli interventi nel settore lattiero-caseario», così da creare le condizioni più idonee per corrispondere il pagamento del latte in base alla qualità ed alle necessarie specifiche igienico-sanitarie e difesa dei consumatore. Il dispositivo, inoltre, si propone di «programmare i parti, là dove è possibile far coincidere le lattazioni nel periodo in cui c'è più carenza di produzione».

La legge, che integra precedenti stanziamenti in materia, è molto semplice, componendosi di due articoli. Il primo prevede nuovi finanziamenti (5 miliardi e mezzo) per la promozione di mercato del latte alimentare; per la promozione, costituzione, gestione dei consorzi di valorizzazione dei prodotti zootecnici; per il trasporto del latte; per l'acquisto di refrigeratori; per il miglioramento del patrimonio genetico degli animali attraverso la fecondazione artificiale. Il secondo articolo prevede i caratteri di urgenza della progettata legge in modo da assicurare l'entrata in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio.

L'intervento regionale prevede una incentivazione di forma scalare programmata su 4 anni per estimolare la creazione delle condizioni più idonee per eliminare definitivamente il problema del latte di supero». In tal senso, d'intesa con le organizzazioni dei produttori, ci si propone di finanziare «una serie di azioni concordate e coordinate (che comunque richiedono un incisivo impegno finanziario)» volte a «programmare i parti e farli coincidere in epoche diverse e, comunque, non farli ricadere tutti nel medesimo periodo». Una manovra, dunque, che mira ad eliminare alla radice le cause del surplus produttivo, ma che comporterà oneri non indifferenti per i produttori ed un impegno finanziario per le loro organizzazioni che dovranno istituire un servizio di assistenza tecnica.

Un'enfasi particolare il progetto legislativo pone sulla costituzione e l'avviamento dei consorzi regionali per la valorizzazione e la diffusione dei prodotti tipici zootecnici. In particolare, è prevista la concessione di contributi per la durata di 4 anni fino ad un massimo dell'80% della spesa ritenuta ammissibile per la costituzione, l'avviamento, la gestione dei consorzi per le realizzazione di campagne pubblicitarie, nonché la concessione del contributo del 90% della spesa ritenuta ammissibile con l'ausilio del marchio di qualità e genuinità del latte alimentare, dei prodotti lattiero-caseari e della carne. L'obiettivo della campagna promozionale dei consorzi sarà quello di migliorare l'immagine del latte alimentare laziale.

Ma non si tratta solo di immagine. Con l'intervento legislativo messo in cantiere, la Regione si propone di «incrementare le qualità del latte, così da arrivare al suo pagamento, da parte degli utilizzatori, non più per la massa ma per la qualità». Da qui, il previsto miglioramento tecnologico della catena dei refrigeratori presente nelle stalle ed il rifinanziamento della fecondazione artificiale in modo da incrementare e potenziare il patrimonio genetico e sanitario del bestiame. Infine, va rilevato che il contributo previsto sul trasporto del latte dalle stalle agli stabilimenti utilizzatori è volto ad attenuare il maggior costo di produzione sostenuto dagli allevatori. Insomma, latte di miglior qualità e con una più razionale distribuzione della produzione nel corso dell'anno.



Arriva l'estate e la mucca esagera

ROMA — Per gli allevatori del Lazio è un incubo che si ripete ogni anno tra la tarda primavera e l'inizio dell'estate: come fare a vendere, a prezzi remunerativi, tutta quella quantità di latte che le prolifiche mucche laziali producono in maniera più abbondante che negli altri mesi dell'anno? E il cosiddetto «latte di supero», ovvero quella quota di prodotto che gli allevatori sono costretti ad immettere sul mercato della trasformazione industriale che offre prezzi più bassi e meno remunerativi di quanto stabilito dagli accordi interprofessionali (prendono in considerazione un prodotto che viene destinato, per lo più, al consumo diretto dei cittadini).

È un problema annoso, con origini di tipo strutturale, cui sinora si è fatto fronte con provvedimenti saltuari, parziali e di corto respiro che se hanno lenito le difficoltà dei produttori non hanno certo affrontato i problemi alla radice. Proprio per questo si è resa necessaria una nuova iniziativa legislativa della Regione ad integrazione e miglioramento delle leggi già esistenti in materia. L'assessore regionale all'Agricoltura, Giuseppe Paliotta, ha predisposto una proposta di legge (già varata dalla giunta ed ora sottoposta per l'approvazione all'esame del Consiglio regionale) volta a «coordinare, razionalizzare e rendere più efficaci i programmi di intervento nel settore lattiero caseario»: questo in quanto — si spiega nella delibera adottata dalla giunta — «sussistono difficoltà di collocamento dei prodotti a prezzi remunerativi».

Come si è detto, nei mesi di aprile, maggio e giugno si verifica una maggiore produzione di latte bovino in tutto il territorio regionale: circa 40-60mila quintali al mese in aggiunta ad una produzione media mensile di 450mila quintali. Il quantitativo aggiuntivo, come si vede, non è rilevantissimo ma è tuttavia sufficiente a determinare seri problemi per la sua collocazione sul mercato da parte dei produttori, specialmente in provincia di Roma dove buona parte della produzione viene assorbita dalla Centrale del latte e destinata all'alimentazione diretta. Tuttavia, la Centrale, in concomitanza con l'aumento di disponibilità, non è in grado di accrescere la vendita di prodotto fresco essendo la domanda di latte alimentare particolarmente rigida. Maggiori margini di manovra sono offerti dalla trasformazione casearia che può avvalersi di prodotti di lunga trasformazione, pur nei limiti delle strutture a disposizione. Tuttavia, la destinazione alla lavorazione industriale comporta prezzi più bassi per gli allevatori che reclamano il rispetto di quanto fissato dagli accordi interprofessionali (il prezzo regionale).

Ma quali sono le ragioni di questo surplus produttivo? Sostanzialmente sono due: l'alimentazione delle bovine tra aprile e giugno è più ricca grazie ad una maggiore disponibilità di foraggio di nuova produzione primaverile. Infatti, in questa stagione, le aziende zootecniche produttrici di latte alimentare hanno a disposizione abbondanti quantità di foraggio fresco (è la stagione delle piogge) a prezzi remunerativi e dunque concorrenziali con i prodotti dei paesi continentali. È proprio in questo periodo, dunque, che gli allevatori raggiungono la massima convenienza produttiva, anche se ciò concorre a creare un incremento di produzione notevolmente superiore alla media annuale. Va anche aggiunto che nel periodo preso in considerazione, proprio per queste ragioni, vi è un maggior numero di bovine in lattazione (+2,3%) concomitante con la più rilevante quantità di capi che si trova nella fase produttiva più alta del ciclo di lattazione. Va infatti rilevato come nei mesi autunnali ed invernali (da settembre a marzo) la media mensile delle vacche che partoriscono e quindi entrano in lattazione è del 9,5%, mentre la medesima media nei mesi primaverili-estivi (da aprile ad agosto) è del 6%. È facile dedurne che le bovine che partoriscono nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio e marzo si trovano nel pieno della loro capacità produttiva proprio tra aprile e giugno.

Va però rilevato che nel Lazio vi è una massiccia importazione di latte dall'estero anche nei mesi primaverili. Tuttavia, l'importazione non è controllabile e quindi occorre prevedere interventi idonei a limitare gli inconvenienti lamentati e incrementare il consumo di latte di produzione regionale, nonché dei derivati caseari prodotti con latte laziale. È uno degli obiettivi della nuova legge regionale in discussione. Un altro elemento significativo del provvedimento è quello volto a rimuovere le ragioni strutturali che portano alla formazione delle «quote di supero» in modo da evitare la concentrazione dei parti tra aprile e giugno.

A cura dell'Ufficio Diffusione Informazione Regionale

Settore pubblico, tanti controlli e niente lucro

di SERGIO BANCI, presidente della Publilatte

CON LA FINE del monopolio anche le Centrali pubbliche del latte hanno dovuto rivedere alcuni concetti di gestione e darsi una nuova veste, più moderna e adatta a controbattere l'agguerrita schiera dei concorrenti. Così quasi quattordici anni fa le più importanti aziende municipalizzate di allora si misero attorno ad un tavolo per dare vita ad una associazione che avesse il compito statutario di pubblicizzare l'attività e i fini di tali aziende. Il 21 maggio 1973 nasceva quindi la Publilatte.

In essa si riuniscono quasi tutte le Centrali e precisamente quelle di Ancona, Genova, Livorno, Milano, Monza, Napoli, Roma, Salerno, Viareggio, quella unificata di Firenze e Pistoia, cui si sono aggiunte recentemente Vicenza e Brescia. Dodici aziende pubbliche — quindi senza fini di lucro — che costituiscono un punto di riferimento, nelle rispettive zone, per l'agricoltura in generale e per la zootecnica in particolare. È questo un ruolo importantissimo perché assicura alla produzione l'assorbimento del latte e, primariamente, ad un prezzo equo garantito dalla legge 306, nonché il grande merito di salvaguardare il patrimonio zootecnico nazionale.

Quanto ciò sia vero è testimoniato dal quantitativi di latte lavorato che si aggira intorno ai 15.000 ettolitri giornalieri (calcolati ad anno solare) pari ad un totale annuo di circa 600 milioni di litri.

Ma, come si diceva, la Publilatte già alla sua nascita aveva anche un altro scopo (sancito nell'art. 2 dello statuto: «... promuovere un'opinione pubblica favorevole al consumo del latte alimentare e dei derivati offerti dai soci...» che potevano essere «... le imprese pubbliche e le società o enti in cui hanno prevalente partecipazione e interessi gli enti pubblici e che operino nel settore della produzione e commercio del latte alimentare e dei derivati, ed i cui prodotti abbiano i requisiti di qualità precisati nel regolamento allegato al presente statuto...(art. 3)».

Tale regolamento, infatti, specifica al suo primo articolo che «le imprese, società o enti associati si obbligano e devono dimostrare di effettuare un controllo sistematico sul prodotto e su tutte le operazioni tecniche che si compongo nello stabilimento secondo quanto prescritto nel presente regolamento». Il controllo, oltre alla vigilanza da parte degli uffici comunali e dei laboratori provinciali di igiene e profilassi per iniziativa degli stessi, deve effettuarsi anche su richiesta dell'azienda a tali uffici e laboratori o a mezzo dell'Università o autonomamente all'interno dell'impresa. Controlli dunque chimico-fisici, batteriologici ed altri esami particolari che vanno a tutto vantaggio della sicurezza del consumatore.

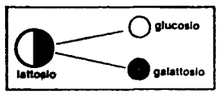
Dobbiamo ammettere che, nonostante tutti gli sforzi compiuti, non sempre l'impegno della Publilatte è stato pari alle necessità. Ma allo stesso tempo dobbiamo sottolineare come oggi l'associazione abbia ripreso vigore e spinta attraverso varie presenze ed iniziative. Anzitutto è stata firmata già da tempo una convenzione con l'Istituto nazionale lattiero-caseario di Lodi che provvede ad effettuare i controlli igienico-sanitari, e soprattutto di qualità, in tutte le aziende associate, al termine dei quali stende una relazione che può configurarsi anche come un vero e proprio studio specifico sull'attività delle Centrali del latte che sarà poi oggetto di diffusione.

L'associazione intende continuare a perseguire e ad ampliare il proprio impegno. Tant'è che da quest'anno la Publilatte è anche il punto di riferimento unico per la dinamica dei contributi Cee tesi alla promozione del latte.

Ma tutto questo non è che il principio, poiché l'associazione intende sviluppare alcune idee, già nate da qualche tempo e relative, per esempio, alla eventualità di una possibile unificazione dei contenitori (per le campagne pubblicitarie il marchio unico, dato per statuto, è una foglia verde sulla quale campeggia un bicchiere di latte) affinché il consumatore, a colpo d'occhio, sappia distinguere il latte proveniente dalle aziende pubbliche, che — ripetiamo — operano sul mercato non a fini di lucro, ma con spirito di «servizio» all'agricoltura e al consumatore.

Latte Accadì: il latte per chi non può bere latte.

Molte persone manifestano nei confronti del latte difficoltà e disturbi digestivi che ne impediscono il normale consumo. I fenomeni di intolleranza sono generalmente attribuibili alla presenza del lattosio: lo zucchero caratteristico del latte presente in ragione di circa 50 grammi per litro. Esso viene definito zucchero "composto" o, anche "disaccaride" in quanto è costituito dall'unione di due zuccheri "semplici", glucosio e il galattosio.
Il processo di digestione del lattosio introdotto nel nostro



organismo assieme al latte, prende avvio con la sua scissione nei due zuccheri semplici attraverso l'azione di un enzima chiamato "lattasi".
Se questo enzima non è presente in quantità sufficiente o se la sua attività è ridotta, insorgono difficoltà digestive (meteorismo, diarrea, crampi)
Fin dal 1976 la Centrale del Latte di Milano ha messo a punto un sistema esclusivo che consente di ottenere un latte "nuovo", Accadì, facilmente digeribile nel quale il lattosio è già scomposto in glucosio e galattosio e quindi risulta più assimilabile dall'organismo anche quando la lattasi è carente o scarsamente attiva
Rispetto al latte normale presenta soltanto una differenza piacevole: è più dolce perché contiene glucosio libero. Per il resto rimane un alimento completo ed integro.
Per queste sue caratteristiche, il latte Accadì, è indicato per bambini, adulti ed anziani che possono così riscoprire il piacere del latte godendo i benefici del suo insostituibile apporto nutritivo
Il latte Accadì è un prodotto dietetico regolarmente autorizzato dal Ministero della Sanità (Reg n 700 6/3530 del 13/12/76) e, in frigorifero, nella sua confezione sigillata, si conserva per parecchie settimane
Dopo l'ormai consolidato successo ottenuto a Milano e provincia, dove vengono venduti attualmente oltre due milioni di litri ogni anno, il latte Accadì è oggi reperibile in tutta Italia nel tipo parzialmente scremato in confezione da mezzo litro, presso i supermercati delle seguenti catene

STANDA GS coop ESSELUNGA

Garantito da

Centrale del Latte Milano

Ricerca a tappeto sulle associate della Publilatte

In seguito alla convenzione stipulata fra la Publilatte e l'Istituto lattiero-caseario di Lodi per controlli periodici nelle aziende associate, lo stesso Istituto ha appena stipulato una relazione aggiornata (firmata Giangiacomo-Cattaneo) sull'attività delle Centrali del Latte Pubblichiamo ampi stralci dei risultati di questa ricerca

Dalla situazione attuale delle aziende municipalizzate del latte — associate Publilatte — si rileva una reale volontà e disponibilità al dialogo al miglioramento della produzione e ad una fattiva collaborazione interaziendale L'introduzione dei punti di contatto e di riferimento attivi e continuativi è sentita da ogni azienda come necessità per poter attuare un miglioramento qualitativo del prodotto e per promuovere nel limite del possibile una certa standardizzazione di apparecchiature e metodi di analisi

Durante le visite compiute presso ogni azienda per accertare le condizioni in cui esse operano sono emersi questi elementi

❶ Tutte le aziende sono dotate di laboratori interni che effettuano le analisi sul latte in arrivo durante le fasi di lavorazione e sul prodotto finito Tali saggi non si limitano al controllo della rispondenza del prodotto ai requisiti di legge ma comprendono anche verifiche più severe al fine di poter garantire entro un certo margine di sicurezza il livello qualitativo del prodotto in uscita Sono state verificate a questo proposito non solo il tipo della frequenza delle analisi svolte ma anche le metodiche di analisi e la dislocazione degli effettivi punti di prelievo del latte dall'arrivo in Centrale alla sua commercializzazione

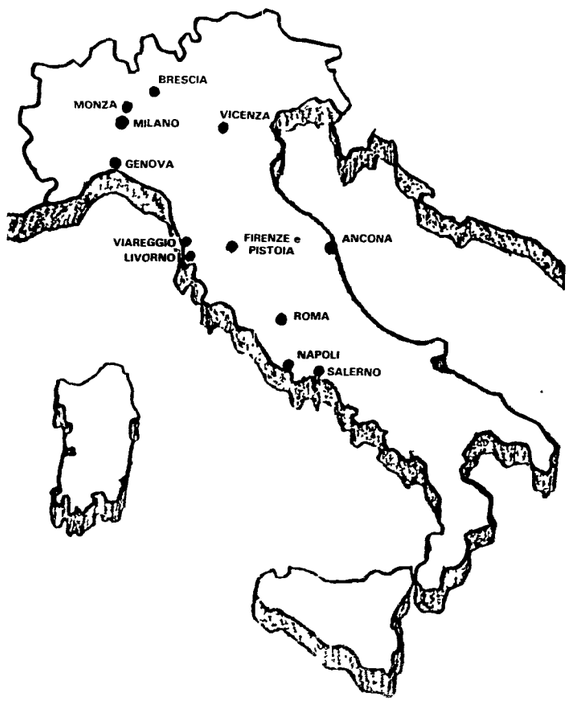
I controlli di ordine chimico sono effettuati presso tutte le aziende con continuità e nell intento di assicurare un prodotto con caratteristiche costanti e di conseguire progressivi miglioramenti della tecnologia di produzione Ogni punto di prelievo disponibile viene sfruttato per attuare rigidi e ripetuti controlli giornalieri di qualità in modo da poter circoscrivere ed arginare in tempi ristretti l insorgere di eventuali deviazioni dai valori normali degli indici chimico fisici caratteristici

I controlli di ordine microbiologico vengono pure effettuati in ogni azienda in certi casi con frequenza saltuaria tale gruppo di analisi presenta per altro una maggiore difficoltà intrinseca di standardizzazione e automazione

❷ Per tutte le aziende il rifornimento di base è assicurato dalla produzione locale che mediamente ha rappresentato già nel 1984 il 70% circa dell approvvigionamento Il rimanente 30% viene richiesto come quota di integrazione da altre zone nazionali e dall estero Emerge in modo evidente dunque l importanza della funzione calmieratrice di mercato e di sostegno della produzione zootecnica locale che tali aziende hanno mantenuto e dovuto mantenere

Tutti gli stabilimenti ove il latte viene conferito rappresentano in primo luogo sempre in riferimento alle caratteristiche del latte alimentare un centro di controllo Ma la Centrale pubblica è anche tenuta a svolgere nella maggior parte dei casi soprattutto il ruolo di sicuro centro di raccolta della produzione

Tutte le Centrali del latte associate Publilatte hanno assicurato un rifornimento di latte refrigerato e proveniente da stalle situate in zone riconosciute indenni da Tbc bovina Il 70% delle aziende inoltre richiede espressamente nel contratto di conferimento un prodotto con attestata indennità da brucellosi I controlli alle stalle sono svolti sovente avvalendosi di collaborazioni con enti esterni specializzati



Obiettivi di miglioramento della materia prima locale sono stati individuati e in alcuni casi sono già stati posti alla base di forme di pagamento del latte secondo qualità

❸ I controlli analitici di stabilimento e le verifiche delle modalità di trattamento vengono sempre effettuati in conformità alle norme di autoregolamentazione La verifica delle modalità di trattamento prevede per la linea produttiva considerata la registrazione grafica delle temperature di pastorizzazione del latte

❹ Ogni consociata è in grado di assicurare la commercializzazione di latte pastorizzato tenuto a 4° centigradi e distribuito con automezzi refrigerati Nei mesi più caldi il controllo aziendale sulla stabilità del prodotto interessa anche la fase di distribuzione peraltro sistematicamente soggetta a controllo da parte delle autorità sanitarie locali

Obiettivo qualità

Il lavoro svolto dalla commissione tecnica è stato articolato in modo da attuare la programmazione e la realizzazione di un piano di miglioramento qualitativo delle produzioni A questo scopo sono state organizzate con frequenza periodica giornate di lavoro dedicate ad argomenti specifici È stato così possibile individuare problematiche di interesse comune evidenziando obiettivi raggiungibili a breve e lunga scadenza quali

a) l'adozione di metodiche di analisi omogenee

b) l'individuazione di combinazioni tempo temperatura idonee ad ottenere un latte pastorizzato di buona qualità

c) la scelta e l introduzione di indici analitici specifici, a verifica delle modalità di trattamento e per meglio definire le caratteristiche qualitative del latte dall'arrivo alla sua commercializzazione;

d) l attuazione di forme di pagamento differenziate secondo qualità

In seguito a tale lavoro, è stato considerato obiettivo prioritario, per una migliore caratterizzazione del prodotto garantito dal marchio di qualità Publilatte la verifica dei metodi di analisi e, dove possibile, la loro standardizzazione

Per quanto attiene gli altri obiettivi indicati, riguardo l'individuazione delle combinazioni tempo-temperatura «idonee a un latte pastorizzato di buona qualità», la commissione tecnica ha in corso uno studio per la scelta delle combinazioni di questi parametri adottabili in ciascuna azienda, in base alle conte batteriche iniziali e in funzione della denaturazione specifica di alcuni componenti termosensibili Si ritiene infatti che tale ricerca sia necessaria per ottenere in funzione della qualità igienica del latte lavorato, un prodotto con caratteristiche il più possibile inalterate rispetto alle originarie (in accordo con la definizione di latte pastorizzato recentemente ribadita dalla direttiva Cee n 85/397 del 5/8/1985)

Forme di pagamento differenziato del latte in base alla qualità vengono già praticate sul 35% del latte conferito alle aziende Alcune Centrali — in seguito ad esperienze consolidate e sostenute da un analisi approfondita delle proprie realtà locali e dopo ripetute serie di controlli effettuati sulla base dei parametri preposti dalla legge 306 dell 8/7/1975 — hanno potuto infatti stipulare con i produttori conferenti quegli accordi contrattuali idonee a fissare categorie di qualità adeguatamente retribuite atte a garantire precise caratteristiche chimiche ed igienico-sanitarie del prodotto destinato al consumo Tali forme sono in equilibrio dinamico, in funzione dell evoluzione delle situazioni locali ed in base ai rilievi analitici effettuati

Allo scopo di definire opportune classi di qualità in tutte le aziende associate sono comunque in corso indagini volte a stabilire — in base a un congruo numero di prove — i limiti effettivi di rispondenza e quegli indici di qualità che si intendono porre alla base di forme di pagamento differenziato.

A conclusione del lavoro svolto, si ritiene che esso abbia permesso di compiere un importante passo in avanti la presa di coscienza dei problemi ancora esistenti — unitamente all analisi delle situazioni aziendali generalmente risultate buone — ha notevolmente contribuito a progredire verso l uniformità interaziendale prospettata. Ha inoltre contribuito alla stesura di piani di studio finalizzati all'ottenimento di un prodotto con precise caratteristiche sia biologiche che igienico-sanitarie valutate da tutte le consociate con criteri analitici omogenei

quelli di cui oggi si fa più largo uso, il cui successo è legato soprattutto alla praticità e alla comodità del trasporto, e il vecchio mai dimenticato vetro, che proprio negli ultimi tempi sta mostrando una insospettata vitalità

Cara bottiglia, noi ti vogliamo ancora bene

CARA, vecchia bottiglia del latte Se si chiede alla gente comune — come ha fatto un istituto specializzato in ricerche di mercato — qual è l'alimento per il quale il vetro è il contenitore ideale, un'alta percentuale di risposte sarà «il latte» Eppure, salvo in poche zone d'Italia, il latte non viene più distribuito in bottiglie C'è nella risposta di coloro che considerano il vetro il contenitore ideale del latte quella che gli psicologi definiscono un'«area di rimpianto», il desiderio cioè di ritornare ad un mondo dove alimenti e ambiente erano meno inquinati e dove la quotidiana bottiglia di latte era garanzia di genuinità degli alimenti C'è uno slogan pubblicitario azzeccato che rende efficacemente il desiderio molto avvertito di contenitori di vetro per gli alimenti, soprattutto per quelli di uso quotidiano, come appunto il latte «*Non sa di plastica, non sa di latta, non sa di cartone e non sa neanche di vetro, il vetro*» Desiderio di ritornare alla vecchia, cara bottiglia del latte, dunque Un desiderio che è possibile realizzare

In Inghilterra — un paese industrialmente avanzato quanto il nostro — il mercato del latte è affidato per grande parte ai contenitori di vetro Attraverso una collaudatissima e molto efficiente rete distributiva «door to door» — porta a porta — la bottiglia del latte arriva ogni mattina in tempo utile sulle soglie di casa per il breakfast, la colazione Sono bottiglie di 600 cc, «a rendere», che devono cioè essere restituite dal consumatore al fornitore Una bottiglia del latte viene quindi utilizzata fino a 100 volte, con un notevole risparmio di costi, con un minore spreco e soprattutto senza l'inquinamento causato dai contenitori di plastica

I «milkman» — gli uomini del latte — provvedono ogni mattina, con appositi furgoncini, a recapitare il latte alle famiglie abbonate al servizio Per ridurre ancor più i costi è stata recentemente introdotta in Inghilterra una novità. L'idea è nata dalla constatazione che la bottiglia del latte viene osservata nel corso della giornata numerose volte e che quindi poteva trasformarsi in un utile veicolo pubblicitario Sono stati così serigrafati sulle bottiglie del latte messaggi in brillanti colori per pubblicizzare beni di largo consumo il cui utilizzo è compatibile con il latte (ad esempio i fiocchi d'avena di cui gli inglesi fanno un largo uso). Una trovata semplice, ma importante per mantenere i costi della bottiglia competitivi con gli altri contenitori

In Italia non c'è la tradizione del «latte a domicilio» e, soprattutto nelle grandi città, se ne avverte la mancanza Sono in corso tentativi per costituire cooperative di giovani che potrebbero assumersi l'incarico di recapitare «porta a porta», ogni mattina, una serie di prodotti d'uso quotidiano, il latte innanzitutto, ma anche il quotidiano (che con l'attuale disservizio postale arriva agli abbonati solo nella tarda mattinata), l acqua minerale e altri prodotti ancora. Sarebbe un sistema estremamente comodo per i consumatori, di costo relativamente basso e costituirebbe una spinta verso il ritorno della tradizionale bottiglia del latte di cui molti giustamente, sentono la nostalgia

Il vetro è — come molti sanno — un materiale inorganico non metallico, perfettamente omogeneo e trasparente E costituito da silici, ossidi di sodio o di potassio che si combinano con la silice e da altri ossidi che servono a stabilizzare lo stato vetroso Queste diverse componenti vengono introdotte nel forno della fusione Il punto di fusione della miscela vetrificabile è posto a 1500°, ma il vetro è lavorabile in un intervallo termico compreso fra i 700° e i 1200° In Italia ogni anno si producono oltre 8 miliardi di pezzi di vetro cavo, il settore che comprende tutti i manufatti destinati a conservare e contenere qualsiasi tipo di prodotto

Non c'è sicuramente persona che non utilizzi per conservare alimenti o bevande contenitori di vetro o che non impieghi oggetti di vetro — bicchieri, piatti, eccetera — per uso domestico A parte questo però il vetro cavo costituisce un elemento fondamentale e spesso insostituibile per moltissimi comparti industriali, quali i produttori di vino, birra, acqua minerale, bibite succh. di frutta, distilleria, industria delle conserve animali (es tonno), industria lattiero-casearia, olio, aceto, industria delle conserve vegetali, industria farmaceutica. industria cosmetica, omogeneizzati e altre ancora Il vetro ha vantaggi superiori a qualsiasi altro contenitore alternativo Vediamo nel dettaglio

Igiene il vetro utilizzato da oltre 3000 anni, non ha mai creato problemi di carattere igienico-sanitario

Qualità e immagine il vetro è sinonimo di purezza, pulizia e genuinità

Tutela del consumatore la sua trasparenza è garanzia per il consumatore delle qualità del prodotto «Il vetro non dice mai bugie»

Tutela del produttore con il vetro il produttore sa che il proprio prodotto è conservato nel modo migliore

Rispetto dell ambiente il vetro è l'unico contenitore utilizzabile decine di volte e riciclabile al 100%

Risparmi energetici sono proporzionali alla quantità di vetro utilizzato nella formazione della miscela vetrificabile Grazie alla raccolta di vetro effettuata in numerose città europee in un anno in Europa si sono risparmiati oltre 270 milioni di litri di olio combustibile

Il primo vetro secondo Plinio

ALCUNI mercanti fenici, sbarcati presso le rive del fiume Belo, in Siria, accesero un fuoco da campo e usarono, per appoggiare le loro pentole, dei blocchi di nitrato prelevato dal carico che trasportavano Per il calore il nitrato si sciolse, fondendosi con la sabbia e dando vita ad un nuovo liquido trasparente. Correva, più o meno, l'anno 5000 avanti Cristo e così, secondo Plinio sarebbe avvenuta la «scoperta» del vetro

Un grande contributo allo sviluppo dell'industria vetraria venne poi dai romani, i quali attorno all'anno 100 a C misero a punto la produzione per soffiaggio dentro stampi, aumentando enormemente la possibile gamma di manufatti Furono così i primi a usare il vetro per le finestre

Tale fu lo sviluppo dell'industria vetraria che nel 200 d C l'imperatore Severo applicò una tassa sui prodotti vetrari, nel quadro di una vasta operazione di moralizzazione dei consumi. Nel secolo seguente i vetrai vennero però sgravati da ogni tassa o balzello

Nel 500/600 d C. fu inventato un nuovo procedimento (utilizzato fino al secolo scorso) per lastre in vetro piano, mediante il «soffiaggio di una sfera e il suo successivo allargamento per rotazione in forno Pare poi che i crociati abbiano portato dall'Oriente a Venezia l'arte vetraria, dove si stabilì nell'XI secolo Poiché la presenza dei forni era spesso causa di incendi, un decreto del Maggior Consiglio del 1291 li concentrò nell'isoletta di Murano Qui venne messa a punto la composizione di un vetro che per la sua estrema limpidezza venne detto «cristallo»

È sempre del 1200 un altro importante avvenimento nella tecnologia del vetro l'invenzione del procedimento di fabbricazione del vetro piano per soffiaggio di cilindri. Particolare abilità i Veneziani raggiunsero nella pittura a fuoco e nel XV secolo si affermarono con i vetri colorati a smalto imitanti le forme semplici della maiolica e dell argenteria. Alla metà del secolo seguente i vetri ritornarono ad avere pregio per la qualità della materia e l'abilità della lavorazione. Degli inizi la produzione di vetri da specchio che incontra fortuna nel secolo XVII. Il vetro diventa un prodotto industriale nel secolo scorso estendendosi a una infinità di oggetti molti dei quali di uso comune diventa una componente essenziale della vita quotidiana e lo ritroviamo anche nelle lastre per le baie di Biancaneve e le scarpette di Cenerentola.

È Torino la fedelissima L'antico sistema resiste

OGNI GIORNO, in apposite autocisterne da due mila stalle giungono a Torino, alla Centrale, circa 150mila litri di latte (in parte destinato ad altre industrie lattiero-casearie): un bianco fiume che poi, variamente confezionato, si riversa in tutte le case della città. C'è però un particolare che caratterizza l'attività della Centrale del Latte della capitale subalpina. garantisce ancora ai consumatori il latte *fresco* nella classica bottiglia di vetro (attualmente 40mila litri quotidiani, vale a dire circa il 50% di tutto il venduto).

Quali i motivi di questa scelta? «In realtà — dice l'ing Riccardo Pozzoli, amministratore delegato — si tratta di una scelta storica. Abbiamo cominciato così, quando anche nel nostro paese — come in tutta l'Europa — questo era considerato il recipiente principe per il latte. Purtroppo c'è una indubbia scomodità per il consumatore, che deve riportare i vuoti in negozio Perciò in seguito per motivi legati più che altro alla distribuzione e alle abitudini sviluppatesi fra la gente, questo tipo di confezionamento è stato abbandonato quasi da tutti»

In Italia infatti siete rimasti gli unici Perché?

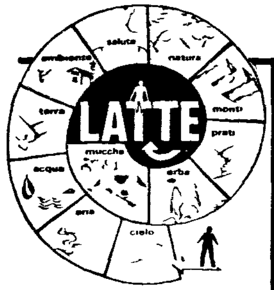
«Noi pensiamo che la bottiglia di vetro ha un grosso significato, soprattutto se in quadrato nel discorso del risparmio energetico e della presa di coscienza "ecologica" in atto un po' ovunque» Infatti il vetro garantisce *tutto* l'eccezionale valore nutritivo del latte fresco, senza possibilità di inquinarlo e. anzi, mantenendolo in condizioni di assoluta igienicità, ma in più, offre l opportunità di evitare qualsiasi spreco, perché viene facilmente riciclato e reimmesso in circolo senza alcun pericolo per l ambiente»

Come viene assicurato il servizio?

Il ciclo completo si svolge automaticamente (l'intera linea ha un organico di 4-5 persone) nel salone di imbottigliamento.

Seguono varie fasi di lavaggio rigoroso, al termine del quale le bottiglie accuratamente lavate e decontaminate subiscono l esame di un severo ispettore elettronico Successivamente vengono avviate alla imbottigliatrice automatica e alla tappatrice, che fissa saldamente il collo del recipiente una capsula di alluminio Durante tutto questo percorso il latte non ha alcun contatto con l'uomo

Infine, per garantire al consumatore un prodotto sicuro sotto ogni profilo, un laboratorio chimico e uno batteriologico effettuano mediamente 490 esami al giorno, a cui si aggiungono gli accertamenti eseguiti dai laboratori delle autorità sanitarie. È soltanto a questo punto che dal grande cortile di via Filadelfia 60 automezzi refrigerati lasciano la centrale carichi di cestelli per distribuire alle 750 latterie cittadine il latte fresco in bottiglia di vetro



Come si lavora? Viaggio al centro di un'azienda

La raccolta, la trasformazione, il confezionamento In queste due pagine cerchiamo di affrontare le varie tappe della lavorazione del latte e dei suoi derivati, esaminando anche le diverse caratteristiche dei materiali dei contenitori

IL PERCORSO per noi comincia qui, a Reggio Emilia davanti a un lungo capannone su cui, con littoria esagerata, campeggia la scritta «Latterie Cooperative Riunite» Solo che questa e l'archeologia industriale di un'azienda modernissima non a caso l'ingresso principale della «Giglio», Gruppo Lattiero Caseario Italiano è alle spalle del vecchio frontale sulla via Emilia. capannoni nuovi o rinnovati, e quell'aspetto pulito che giustamente ci si attende da chi lavora latte In realta il percorso del latte, che seguiremo fino a vederlo diventare burro panna o formaggio, e iniziato qualche tempo prima, nelle stalle dove e stato stivato il prodotto refrigerato appena munto e trasportato nelle cisterne frigorifere La sua qualità è infatti strettamente legata al tipo di alimentazione cui vengono sottoposti gli animali e alla rapidità con cui dopo la mungitura viene stivato nelle cisterne le contaminazioni microbiche avvengono in questo momento e si fermano con la refrigerazione Per questo motivo i produttori si impegnano a rispettare specifiche norme igieniche e a seguire alcune indicazioni sull alimentazione animale

Nella visita dell azienda ci guida il presidente del consiglio d'amministrazione, Emilio Severi, che ci spiega anche le varie fasi

Il latte e i suoi derivati sono un prodotto — dal punto di vista di un'azienda di trasformazione — abbastanza difficile pur essendo sottoposto ad una serie di operazioni, esso deve mantenere all'uscita la stessa purezza e semplicita che ne fanno l immagine positiva di fronte al consumatore Quindi, una volta varcati i cancelli dello stabilimento il latte viene sottoposto a una serie di controlli

Il mercato oggi non richiede piu un latte «grasso», come simbolo di abbondanza nel «paese della fame» bensi una perfetta igienicita. Il prodotto in entrata viene esaminato per quanto riguarda la carica batterica, sia partita per partita sia in massa Nel caso ci sia qualcosa che non va, si sa sempre dove risalire per ulteriori analisi Per selezionare il latte in base alla carica microbica, alla Giglio si usano gia parametri che la Cee rendera operativi solo tra quattro anni Un'azienda attenta alla qualita necessita inoltre di stretti rapporti con il mondo della ricerca per cui, oltre a un laboratorio interno si instaurano convenzioni con istituti universitari La Giglio inoltre si sta attrezzando per costruire un laboratorio di controllo su tutti i tipi di inquinamento alimentare

All uscita dal laboratorio si sa verso quale linea avviare il prodotto Diversificare la produzione e necessario per stare sul mercato e svilupparsi quindi lavorare non solo latte ma burro, yogurt, panna e formaggi (parmigiano reggiano nel caso del Gruppo Giglio)

Dato per scontato che l'igiene è il requisito base oggi nelle aziende di trasformazione il latte non si vede quasi, e in ogni caso non lo si tocca mai con le mani Instradata nei vari reparti — centrifughe per il burro, piastre a scambio di calore per l UHT, dosatura di enzimi per lo yogurt — la materia viva sparisce Restano grandi quadri di controllo in cui asettici operatori controllano i messaggi del computer Anche i robot hanno la loro parte bracci meccanici vengono programmati per il taglio perfetto e predosato — 250 grammi — del parmigiano reggiano Con il resto delle forme, si fa del grattugiato d'alta qualità. Dopodiche si passa al confezionamento Passaggio importante, dal momento che il successo dell'azienda e condizionato dall'affermazione del proprio marchio Ed esso deve essere studiato, promozionato attraverso la pubblicita, sostenuto da una rete di vendita senza smagliature

In effetti, il latte secondo gli economisti e definito «prodotto maturo» cioe fatica a trovare novi spazi di collocazione sul mercato In compenso per altre linee produttive le prospettive sono piu rosee Lo yogurt, ad esempio Negli Stati Uniti fa furore lo vogliono anche come gusto «nuovo» per il gelato

Anche qui pero bisogna puntare sulla qualita. alla Giglio, ad esempio sono in grado di aggiungere pezzi di frutta senza aggiungere conservanti un piccolo miracolo tecnologico

Diversificazione di prodotto alta qualita e investimento sul marketing sono i principali fattori di successo Il confronto tra oggi e vent'anni fa mostra l aumento del peso percentuale di produzioni un tempo senza mercato come la panna e lo yogurt «Oggi il Gruppo Giglio — ci spiega ancora Emilio Severi — fattura oltre 250 miliardi e credo che a questo risultato abbia contribuito una certa politica di marketing uniformita tra marchio aziendale e prodotto e poi packaging molto curato abbiamo in programma un nuovo contenitore per lo yogurt inatteso nella forma e molto adatto per i consumatori piu giovani Ma non vogliamo dire di piu »

Quel tetraedro che idea geniale

CORREVA l anno 1965, quando le prime latterie cominciarono a proporre ai clienti strane piramidi di carta piene di latte al posto delle bottiglie di vetro sigillate da una capsula e con la scritta «pastorizzato» Le piramidi erano morbide e, toccandole, si percepiva la fluidità del liquido faceva effetto Poi, era stampato sopra il nome della centrale di distribuzione, su tutti i lati Insomma una rivoluzione, la cui comodita si percepiva appena finito di berlo, il latte quella specie di piramide (in realta, si tratta di un tetraedro) si schiacciava col pugno e si buttava via. Basta coi risciacqui alla bottiglia, col peso da portarsi dietro durante la spesa, con le dimenticanze rimproverate dalla lattaia severa. Questa era la rivoluzione casalinga, ma esisteva — e la sua importanza viene riconfermata ogni giorno nella realta — una rivoluzione di portata assai piu vasta. la possibilita di distribuire ovunque il latte, a basso costo, ma soprattutto in condizioni di igienicita perfetta. Per secoli infatti il latte ha scontato il difetto legato alle sue migliori proprieta essere deperibile, «andare a male» in pochissimi giorni

Tutto il sud d Italia, zona particolarmente vocata alla produzione lattiera consumava meno della meta del latte fresco che si beveva al nord dove c'erano le stalle Sono stati due fattori combinati a diffonderlo dovunque la pastorizzazione, ma forse piu la sterilizzazione, e le tecnologie di confezionamento Il latte sterilizzato U H T, infatti puo essere trasportato ovunque a temperatura ambiente Ma per completare i vantaggi della sterilizzazione del prodotto, occorre che sia il contenitore che l'ambiente in cui i due elementi vengono a contatto siano ugualmente igienicamente perfetti Questa possibilita è assicurata proprio dalla confezione in tetrapack (bisognerebbe però dire Tetra Pak perche si tratta di un marchio di fabbrica...) che consiste in una sorta di tubo di multistrato — un «sandwich» costituito di carta, polietilene e alluminio — che, nella macchina confezionatrice in continuo, viene a contatto col latte in una piccola zona sterile. Confezionamento in asettico, si chiama il metodo, che evita che qualunque germe contenuto nell'aria entri in contatto con latte e materiale di confezione Il multistrato, oltre ad essere costituito di componenti vergini, non additivati nemmeno provenienti da riciclaggio, e il risultato di ricerche iniziate in Svezia nell'immediato dopoguerra, da un'azienda familiare che oggi ha stabilimento in tutto il mondo, la Tetra Pak, appunto

Il materiale oggi usato e costituito per l'81% di carta, che viene accoppiata con un film di polietilene (19%) con un procedimento a caldo che esclude l'uso di qualsiasi colla o cera come si usava un tempo negli Stati Uniti Il foglio di alluminio viene inserito con lo stesso procedimento a caldo tra due strati di carta. L'alluminio entra per una percentuale del 2%, sufficiente a proteggere il latte dall'ossigeno e dalla luce. Dopodiche la bobina di multistrato passa alla macchina per la stampa, con colori e cliches scelti dal singolo cliente La duttilita di questo sistema si presta a molti usi. ad esempio, qualche anno fa nei paesi del nord Europa si pose il problema di incentivare il consumo di latte, promuovendo speciali campagne nelle scuole Si decise di sfruttare il metodo di stampa Tetra pak, che consente di stampare contemporaneamente 18 confezioni di latte da due decilitri, quindi con 18 decorazioni diverse In diciotto fasi, unendo a puzzle i tetra brick vuoti, i bambini del Belgio ricostruirono la «storia di Tom il contadino», mentre gli scozzesi riuscirono con lo stesso sistema a ricomporre lo «scottish pride» — l'«orgoglio nazionale» della Scozia — cioe fantasmi del castello e suonatori di cornamusa, piu o meno come gli altrettanto nazionalisti irlandesi, che, con i brik di latte, ricomposero l'unita dell'Irlanda divisa, ricostruendo la carta geografica del paese

L'ultima generazione della tecnologia di confezionamento ha eleborato largamente l'intuizione iniziale. costruire una macchina a riempimento continuo, che piegasse il tubo di carta fustellata per darle una forma comoda e trasportabile. Dal tetraedro, che gia assicura queste caretteristiche con minimo dispendio di materiale (venti grammi per un litro di latte) si passò all'attuale brik, a forma di parallelepipedo, con i bordi che si saldano a caldo e si piegano «a orecchia». Questo formato, ormai diffuso universalmente per il latte, offre maggiore comodita di trasporto di movimento per il distributore e maneggevolezza per il consumatore

L'esperienza italiana nel settore delle macchine per il confezionamento, tra l'altro, ha dato un grande contributo all'evoluzione di questa tecnica. nello stabilimento della tetra Pak italiana, a Modena, uno staff di tecnici continua ad elaborare modifiche alle macchine confezionatrici e al prodotto

Uno degli argomenti oggi piu importanti e il segmento di ricerche indirizzato alla salvaguardia della salute, per quanto concerne le cessioni di molecole dal contenitore, e dall'ambiente, per quanto invece riguarda lo smaltimento quando essi vanno a finire nei rifiuti. Il polietilene, infatti, appartiene alla grande famiglia delle plastiche Si tratta pero dell'ultimo membro di un gruppo di molecole correlate al metano, che, come e noto, e considerato una fonte energetica pulita. infatti, bruciando rilascia semplicemente anidride carbonica e acqua. Non essendo additivato, il polietilene presente nel tetra brik non ha la durata illimitata alla luce solare, e puo quindi degradarsi, in pochissimi anni fino ad essere attaccato dai microrganismi ambientali.

La forma di smaltimento per ora utilizzata e quella classica dell'incenerimento (non dimentichiamo che nei paesi scandinavi dove e nato il tetrapak esiste una vasta cultura del riciclaggio dei rifiuti per usi energetici) ma non mancano prospettive piu interessanti nel caso che si giungesse a una raccolta selezionata. Oggi infatti gli scarti di lavorazione degli stabilimenti di Modena e di Rubiera e una piccolissima parte dei brik usati vengono riciclati da una azienda italiana che partendo dal materiale di recupero e riuscita ad elaborare una nuova plastica — il Meralhene — resistentissima per la presenza d'alluminio e molto richiesta per la costruzione di scocche in plastica per automobili ed per il settore dell'imballaggio. Dal punto di vista, infine, delle cessioni di molecole, le percentuali oggi rilevate sono di trenta volte inferiori ai limiti richiesti dalla Cee: insomma, possiamo bere tranquilli, attaccandoci al brik quasi come fosse il seno della mamma...

Il futuro si gioca oltre confine

Intervista a GIANCARLO PASQUINI, direttore generale del Cerpl

SÌ, IL MERCATO lattiero caseario italiano «si muove» Ma nello stesso tempo si dibatte in una serie di problemi dovuti, in parte, al processo di crescita e soprattutto alla maggiore concorrenza estera oltre che ai vincoli, spesso troppo stretti, imposti dalla politica agricola della Comunita europea Per cercare di fare il punto sulle attuali magagne del nostro mercato e sulle sue prospettive abbiamo rivolto qualche domanda a Giancarlo Pasquini, direttore generale del piu importante complesso industriale cooperativo d'Italia. il Consorzio emiliano-romagnolo produttori latte

— Qual e lo stato di «salute» della produzione?

«Diciamo subito che l Italia non e autosufficiente Importiamo il 40% del fabbisogno nazionale di latte e derivati Questo perche il territorio in larga parte non e vocato alla zootecnia perche altri Paesi europei producono a costi molto inferiori e, non ultimo, perche lo stesso intervento pubblico nel settore si e sempre limitato a misure di integrazione del reddito (ovvero assistenziali, ndr) anziche affrontare i nodi strutturali del comparto per difendere il prodotto e quindi l'industria nazionale»

— Ci sono poi problemi tipici «interni»?

«Certamente Il piu grosso e rappresentato dagli squilibri nella fase produttiva per la sproporzione fra Nord e Sud cui vanno aggiunti i 'difetti' della commercializzazione, le carenze delle Centrali pubbliche quasi tutte compresse tra l obbligo al ritiro del latte e la concorrenza dei privati, l'arretratezza di una rete distributiva troppo parcellizzata. Tutti questi fattori hanno favorito la tendenza ad importare dai Paesi della Cee, in particolar modo dalla Germania il cui latte costa mediamente 70/75 lire meno del nostro»

— Questo significa che la nostra industria corre seri pericoli?

«Indubbiamente i rischi ci sono Sappiamo per certo che la Germania Federale sta studiando una strategia per esportare non piu latte in cisterne, bensi prodotti gia confezionati a prezzi ovviamente, molto competitivi Inoltre si tratterebbe di latte sterile con validita fino a un anno! E considerato l'alto indice di gradimento dei prodotti a lunga conservazione presso il nostro mercato, tale ipotesi, se si dovesse attuare, rischierebbe di spazzare l intera [illegible] tria lattiero-casearia italiana»

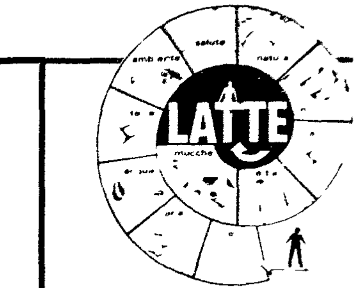
— Per prevenire questo rischio come e possibile attrezzarsi?

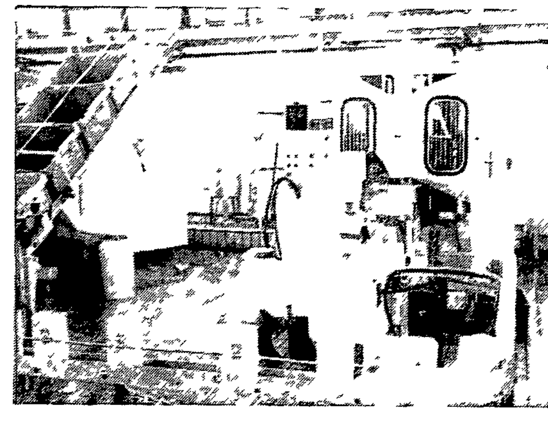
«Qui rientra in gioco [illegible] il ruolo del go[illegible] tutela del prodotto e dell industria [illegible] sure a difesa della qualita In altri [illegible] europei ad esempio [illegible] di tutela del marchio di qualita Noi invece troppo spesso non riusciamo neppure a difendere la tipicita dei nostri prodotti Prendiamo il Parmigiano R[illegible] localizzazione e anche [illegible] spansione di mercato [illegible] l industria casearia [illegible] produttori locali [illegible] un ruolo in campo [illegible] si per il burro La [illegible] te tutelata Allora per[illegible] mercato un burro [illegible] fatto con panna [illegible] come spesso a[illegible] gata)?

«Anche per il latte [illegible] prodotti sempre piu [illegible] vita nutrizional[illegible] re il c[illegible] ragg[illegible] di fare [illegible] ver[illegible] o il latte pastorizzato fr[illegible] mar[illegible] entro cinque g[illegible] suppone la catena del fr[illegible] stribuzione ma offre anch[illegible] gi l abbattim[illegible] con l estero [illegible] li medi (il fr[illegible] zione decentra[illegible] a diff[illegible] sterile), la salvaguardia dei [illegible] dei consumatori attraverso una [illegible] tela della qualita Noi del Cerpl ad [illegible] pio gia da tre anni operiamo in questa direzione e ai nostri soci produttori p[illegible] mo il latte anche in base a quattro parametri di qualita i contenuti di grasso di proteine la carica batterica e cellule somatiche (piu il latte e ricco di grassi e proteine e carente delle altre due [illegible] piu [illegible] no)»

— E la cooperazione quale ruolo puo giocare in questa prospettiva?

«Premesso che il mo[illegible]mento [illegible] vo e stato protagonista nel proc[illegible] strutturazione dell intero compa[illegible] ro caseario conquistando una fetta [illegible] stente del mercato ora de[illegible] lorizzare sempre di piu il [illegible] prodotti e proiettandone l immagine an[illegible] di fuori dei confini nazionali»





Cos'è il Cerpl

È la sigla del Consorzio Emiliano Romagnolo Produttori Latte piu noto sotto i marchi Granarolo e Felsinea le due cooperative fondatrici (22 aprile 1972) cui si sono aggiunte la Lattestense di Ferrara e la Cooperativa Produttori di Rimini (1973) quindi quelle di Ravenna e Forlì (1976) e nell 82 il Consorzio Caseifici Sociali di Modena Attraverso le «sette sorelle» il Cerpl annovera 8500 produttori latte e 4380 soci dei 103 caseifici produttori di burro e parmigiano reggiano del Ccs di Modena

L importanza del Cerpl si puo sintetizzare anche in alcuni dati estremamente significativi il fatturato globale annuo a fine 85 ammontava a 360 miliardi di lire (7 8 miliardi nel 1972 anno di fondazione) i dipendenti sono 900 Il Cerpl lavora 330 milioni di litri di latte all anno di cui 10 000 quintali al giorno commercializzati in cisterne 2000 ettolitri/giorno sono destinati al trattamento e confezionamento di latte pastorizzato fresco e 2000 al latte UHT (sterile) 1000 ettolitri/giorno alla produzione di formaggi freschi e yogurt (10 milioni di vasetti all anno)

Il Cerpl consta di cinque stabilimenti per il latte (due a Bologna uno a Modena uno a Rimini e uno a Ferrara) un burrificio (a Modena) capace di confezionare 150 quintali/giorno di burro due magazzini di stagionatura del grana Parmigiano Reggiano pari a 140 000 forme undici depositi (Modena Bologna Ferrara Forlì Ravenna Rimini Mantova Verona Mestre Pesaro e Roma) e 18 500 punti vendita in tutt Italia

Tutto cio ha permesso al Cerpl di divenire leader in Italia per il latte fresco e secondo per quello a lunga conservazione nonché di realizzare presso i soci produttori il piu vasto piano di refrigerazione di tutta la Cee

IL FUTURO DI UNA GRANDE TRADIZIONE

MILC 87

9° Mostra Internazionale delle Attrezzature e degli Impianti Lattiero Caseari

RASSEGNA UNICA

IMPIANTI ATTREZZATURE

7-11 APRILE 1987

PARMA Quartiere Fieristico

FIERE DI PARMA

Burro, panna Il paradiso è in cucina

Intervista a GUALTIERO MARCHESI

DELICATA e varia — se questi due aggettivi sono sufficienti a sintetizzarla — la «nouvelle cuisine» accoglie tra le pieghe dei suoi ricchi menu il latte, la panna il burro Con parsimonia, però, come detta Gualtiero Marchesi che della nuova cucina è il padre italiano Proprio con lui abbiamo fatto una piacevole conversazione gastronomica a base, appunto di latte

— Gualtiero Marchesi, esiste una cucina considerata universalmente raffinata e con alla base il latte?

«Non ci si pensa automaticamente, è vero ma il latte con i suoi derivati naturalmente è uno degli ingredienti piu importanti in cucina. Mi vengono in mente le salse la piu importante si chiama Suprema, *sauce supreme* per dirla con i francesi

«E a base di panna o meglio diciamo che viene *terminata* con la panna per renderla piu elegante Anche la besciamella, se la si vuole preparare in modo tradizionale alla fine si termina con la panna e questo è il segreto della sua delicatezza. Sul concetto di raffinatezza nutro invece qualche dubbio Non perche ritengo latte panna o burro ingredienti poveri al contrario ma perche spesso si associa in modo errato la raffinatezza della cucina al costo degli ingredienti »

— Quindi non è detto che una cucina ricca sia anche raffinata?

«No a volte lo è molto di piu la cucina povera Mi spiego Penso che alla base della cucina ci sia soprattutto l uomo, una buona pasta può essere concettualmente piu raffinata di un piatto ricco di ingredienti costosi ma preparato con banalità E anche una questione di misure Diffido sempre di coloro che giudicano male la panna perche non la sanno usare Una salsa a base di panna se e preceduta e seguita bene staccata da altri piatti da un tocco di finezza ma deve essere acidulata al punto giusto e non risultare stucchevole»

— E il burro?

Io amo il burro anche se oggi si usa molto meno di una volta in cucina, soprattutto fritto, ma per quanto riguarda le salse è l'ingrediente che serve a montarle, a renderle cremose, ricche»

— Perché si usa sempre meno? Sono cambiati i gusti o per altri motivi?

«E considerato meno sano dell'olio, ma insisto che dipende dall'uso che se ne fa e, dico la verità, sono cresciuto a burro e nella cottura lo ritengo un ingrediente indispensabile. Io tendo a fare una cucina mediterranea d'estate e mitteleuropea d'inverno Con il clima freddo non cucino per esempio erbe fresche, fresche nel senso di erbe dai sapori e dai profumi intensi, ma preferisco il timo il rosmarino perché appunto preparo una cucina invernale con la selvaggina, il capriolo e non potrei mai metterci erbe come il cerfoglio o l'erba cipollina, non avrebbero senso Ecco che allora compare il burro, l'ingrediente che mi serve meglio per arricchire le salse anche di calorie, importanti per l'organismo in questa stagione»

— Allora olio per condire burro per cuocere e panna per dare un tocco di raffinatezza a un piatto ..

«Si, senz'altro, ma insisto ci vuole misura con tutti gli ingredienti»

— A questo punto non posso fare altro che domandarle una ricetta

«Niente pesi e misure però, lasciamo a chi decide di preparare questo piatto un po' di autonomia»

SCALOPPA DI SALMONE ALLA LATTUGA IN SALSA DI VINO ROSSO

● Prendere due scaloppe di salmone e tagliarle sottili Vanno cotte solo da una parte in una padella antiaderente Quando la cottura e al punto giusto, lavare e tagliare a striscioline una foglia di lattuga passata leggermente al burro e bagnata con la panna Una volta pronta la chiuderemo tra le due scaloppe di salmone ma dalla parte rimasta cruda Fare quindi una riduzione di vino rosso e scalogno, montare la salsa al burro che servirà a cospargere questa specie di sandwich al salmone

Il caso Parmalat Dalla stalla al top-business

COME si fa a diventare grandi imprenditori la orando latte? E una curiosita che sorge immediata quando si guarda la linea ascendente disegnata dal fatturato dell azienda messa in piedi da Calisto Tanzi in quel di Collecchio Parma esattamente venticinque anni fa. La Parmalat cominciò infatti la sua attivita nel 1962 vendendo cento quintali di latte fresco pastorizzato al giorno Tutti gli operatori del settore sono concordi nel dire che sotto il profilo economico vendere latte ha dalla sua il vantaggio della continuita giornaliera un reddito assicurato in somma Ma il valore aggiunto e basso Allora come e riuscito questo imprenditore parmigiano a costruire un'azienda in cui oggi il latte pur rappresentando in termini assoluti il 30% dell intero consumo nazionale costituisce meno della metà del suo giro d affari?

Risposta numero uno guadagnare sul latte riuscendo a diffonderlo in zone dove non riusciva ad arrivare per motivi di conservazione Risposta numero due una volta realizzati profitti reinvestirli, diversificando su prodotti a piu alto valore aggiunto succhi di frutta passata di pomodoro merendine e biscotti, una serie di latti «speciali» yogurt, dessert e, da un anno, perfino vino Profitti che hanno permesso inoltre l acquisizione di una rete televisiva che ha i conti in attivo Il segreto e avere idee E quello che sostiene lo stesso Tanzi, e riguardando la storia aziendale, bisogna dargli ragione La prima «idea luminosa» fu l UHT

La Parmalat fu la prima a credere negli anni sessanta, che l investimento nei nuovi macchinari per sterilizzare il latte, brevettati in Svezia, potesse essere assai redditizio

I fatti le diedero ragione Arrivarono allora anche nel Centro e Sud d'Italia i primi cartoni, confezionati in tetrapack, di un latte forse poco saporito, ma pur sempre latte Oggi, si diceva, l'UHT rappresenta meno della metà del fatturato Parmalat. ma si riesce ancora a guadagnare con il latte? Si tratta di un problema reale è un dato ormai acquisito che i consumi piu di cosi non saliranno, anzi, è prevedibile che scendano nascono meno bambini, non c'e piu quella povertà che costringeva molte famiglie a cenare a caffellatte «Piu che dare al prodotto un'immagine di forza e di salute — dicono i dirigenti dell'azienda — non si può piu fare per conquistare mercati.

Certo, a sostegno del latte c'è una certa idea di grande qualita e di genuinità che noi perseguiamo: abbiamo perfezionato le tecniche di sterilizzazione per togliere del tutto il gusto di cotto e dare un prodotto il piu naturale possibile, ma gli spazi di sviluppo sono ormai esauriti» L'inventiva degli addetti alla promozione si concentra oggi su prodotti nuovi, perseguendo la strategia della diversificazione Sebbene l'industria alimentare sia «matura», le innovazioni finora introdotte hanno avuto una buona rispondenza, a causa di quel tanto di criginalità necessaria per farsi largo su un mercato già saturo in termini quantitativi Il primo tocco di novità furono i succhi al 90% di frutta (100% negli agrumi), in un'epoca in cui non si sapeva con che cosa erano fatti. Poi tutti i produttori si sono adeguati, ma il primo ci ha guadagnato, al punto di fatturare oggi 62 miliardi... Stessa procedura per la passata di pomodoro. Qui l'idea fu l'applicazione di un trattamento sotto vuoto per contrastare l' attacco enzimatico che determina il distacco dell acqua dalla polpa Risultato un prodotto omogeneo, con cui si può condire la pastasciutta a freddo

L'ultima nata e una serie di minestre pronte, che hanno poco da spartire coi soliti minestroni in barattolo in quanto a gusto L innovazione di prodotto che finora ha dato continui incrementi di fatturato viene giudicata ancora valida, insieme a un fortissimo supporto promozionale e pubblicitario «In prospettiva — dicono alla Parmalat — punteremo sempre piu sulla ricerca di prodotti nuovi e sui mercati esteri»

Gia oggi l'export e in crescita in alcuni settori la passata di pomodoro, amata negli Stati Uniti dai cultori della dieta mediterranea, i latti speciali, come quello adattato alle esigenze di chi, per carenze enzimatiche, non riesce a digerire quello normale, il vino, altro prodotto «mediterraneo» da distribuire in una confezione «facile», il tetrapack. Le dimensioni della Parmalat sono abbastanza anomale rispetto alla strutture italiane nel settore alimentare. Molti hanno fatto congetture sul suo futuro quando tutti i grandi dell'economia italiana puntano sulla finanza e sulle partecipazioni in aziende di settori diversi, basta la sola diversificazione di prodotto a «tenere» nel futuro? Quali sono le prospettive in un mercato così maturo? «L'attenzione al rapporto alimentazione-salute è a nostro avviso vincente. E un programma per il futuro» Così, nel chiuso dei laboratori si preparano i prodotti del Duemila. Qualcosa si è già cominciato a fare, proprio a partire da quel latte che sembrava quasi in decadenza. Biotecnologie, è il segreto, o, volendo, ecologia del corpo umano

Nell'ecosistema interno all'uomo si possono combattere tra loro batteri buoni e batteri cattivi. Se i primi sconfiggono i secondi, senza ricorrere all'artificio dei farmaci, ma solo inserendoli negli alimenti, il gioco e fatto. Alla Parmalat hanno cominciato con lo yogurt, immettendovi due tipi di batteri dalle prestazioni — pare — splendide per la salute. Per di più utili a migliorare il gusto Domani, chissà: le ricerche procedono La salute ha un gusto dolce...

Un toccasana prelibato di nome yogurt

CANDIDO e cremoso, ricco di frutta fresca o conservata, elaborato con l'aggiunta dei sapori quasi inediti della crusca e del germe di grano, leggermente acidulo ma proprio per questa sua caratteristica ricco di qualità nutrizionali e dietetiche Parliamo di yogurt, un prodotto fresco, derivato del latte che soltanto negli ultimi anni ha conquistato una fascia di pubblico adulto, attento alle novità alimentari, curioso di sperimentare nuovi sapori, ma senza perdere di vista soprattutto la qualita.

Dello yogurt, accoppiato all'immagine di salute e bellezza tanto sfruttata dalla pubblicita, il consumatore medio sa però ben poco Se le marche e i tipi — alla frutta esotica, misto bosco, alla banana e da ultimo anche al miele — sono relativamente noti, cosa rende lo yogurt un prezioso complemento nell alimentazione moderna? E quali sono le caratteristiche che li differenziano gli uni dagli altri al di la della confezione e degli «additivi» naturali come la frutta, estranei però al latte che ne e l ingrediente principe?

Cominciamo col dire che lo yogurt e un prodotto fresco quindi deperibile al quale si devono prestare tutte le attenzioni di carattere conservativo Ottenuto dalla fermentazione del lattosio del latte in acido lattico da parte di una coppia di microrganismi può essere prodotto su scala industriale con due sistemi la fermentazione in grossi contenitori (tank), succesvivamente, l'omogeneizzazione quindi il confezionamento Con questo procedimento il prodotto ottenuto risulta cremoso ed omogeneo

Con il secondo sistema invece (in questo caso il prodotto ha una struttura meno uniforme) la fermentazione avviene direttamente nel contenitore finale Anche per quanto riguarda le tecniche di produzione sono ormai standardizzate, ma ogni azienda si differenzia soprattutto per il grado di acidità e nella consistenza ottenuta Il pakaging il confezionamento, è per il 75% in contenitori *termoformati* da 125 grammi L uso del vetro invece almeno in Italia, per questo derivato del latte non e molto diffuso Solo una marca presente per lo piu in canali di vendita della grande distribuzione utilizza l asettico contenitore che complessivamente rappresenta solo il 10% del totale delle confezioni di yogurt

Una cifra molto esigua se si considera che secondo recenti indagini il consumatore preferisce in generale gli alimenti confezionati in contenitori di vetro

Anche sulle varieta di yogurt in commercio il consumatore ha preferenze mirate soprattutto verso tipi alla frutta che riducendo sensibilmente il sapore acido hanno favorito il successo di questo prodotto dopo anni di assopimento del mercato

Il forte aumento dei consumi è infatti cominciato nel 1982, anno in cui i prodotti alla frutta e altri gusti (sono particolarmente graditi i mix esotici) hanno acquisito i tre quarti del mercato Nel 1983 le famiglie utilizzatrici sono diventate sette milioni e aumentata la frequenza d uso spinta anche dall ingresso massiccio dalle confezioni da 500 grammi

Ma al di là del forte impulso derivato da sapienti campagne pubblicitarie da un diverso atteggiamento del consumatore nei confronti dell alimentazione soprattutto in rapporto alla salute il merito principale di tanto successo va naturalmente tutto a lui E ricco di sali minerali (calcio fosforo potassio) vitamine (A e C), proteine glucidi e grassi (in misura diversa secondo il tipo scremato intero o doppia panna) non pone i problemi di digeribilità del latte e lascia al a fantasia infinite possibilita di soddisfazione ac coppiato a un battuto di odoroso prezzemolo [illegible] o si trasforma con un ba[illegible] [illegible]cchio in una deliziosa e f[illegible] [illegible]lsina adatta a tutte le stagioni Infine bisogna sapere che i lattobacilli e gli streptococchi contenuti nello yogurt sono utilissimi per il riequilibrio della f ora [illegible]

Nutriente, fresco anzi... gelato

SE IL DILEMMA sull origine del gelato non e mai stato risolto la sua data di nascita in Italia e cosa certa. Fu infatti Bernardo Buontalenti famoso architetto e festaiolo del 500, a stupire la corte di Cosimo De' Medici con il primo gelato che la storia della cultura gastronomica nazionale conosce

Da quel geniale accoppiamento di ingredienti semplici e genuini come il latte lo zabaione e la frutta, il gelato italiano ha fatto tanta strada. E emigrato per esempio nel nord europeo conquistandosi un posto al freddo sole dei rigidi inverni svedesi con 14 chili di consumo all'anno per abitante. Sempre nel Vecchio Continente anche i norvegesi non rinunciano al loro chilo mensile seguiti nell'ordine dalla Danimarca, Svizzera, Irlanda, Olanda.

Nella lista degli estimatori di gelato l'Italia invece, contrariamente alle apparenze del costume estivo che vede fiorire coni quasi a ogni angolo di strada, non e che agli ultimi posti con notevoli differenze di gradimento addirittura tra nord e sud. I dati piu recenti sul consumo di gelato nel nostro paese risalgono al 1985 anno in cui sono stati mangiati 2,45 milioni di quintali di gelato pari a 4,3 chili per abitante. Di questi quantitativi i maggiori consumatori sono poi i settentrionali (il 54% dei gelati di produzione industriale e artigianale viene acquistato al nord e solo il restante 46% è ripartito tra il sud e le isole) un segno che indica come solo in parte il gradimento del gelato sia legato al clima.

Il diverso rapporto con il freddo, infatti, che hanno popoli abituati a temperature polari, potrebbe spiegare il fortunato successo del gelato nei paesi del Nord Europa, come se il cono — refrigerante per noi nel periodo estivo — paragonato al meno 30 gradi della capitale sovietica, si trasformasse in una specie di semifreddo

Oltre a questo «gioco» di temperature c'e comunque un dato di fatto psicologico da considerare per capire tanta sproporzione nei consumi tra l'Italia e i paesi nordici. per noi il gelato e ancora vissuto come un premio per se stessi e un'occasione festosa. Il gelato invece aspira a un ruolo meno esclusivo quello di diventare vero e proprio alimento sulla tavola nazionale E in qualche modo, grazie anche alla moderna dietologia, che indirettamente si e battuta per lui, il gelato si fa strada debordando sempre piu nella stagione invernale che fin'ora lo aveva sdegnosamente rifiutato.

A cominciare dal mese di gennaio, infatti, il trend dei consumi comincia a salire. Si allarga la domanda e la rosa dell'offerta di gusti che le gelaterie artigiane soprattutto (i quantitativi della produzione industriale sono ancora ridotti in questa stagione) propongono a un consumatore giovane, attento alle novità.

Sapori particolari come quelli dei frutti esotici — kiwi, papaia, mango in testa — sono diventati ormai un classico della gelateria «da amatori» anche se è quasi impossibile abbandonare il gusto di un buon cioccolato o di una crema fine che sciogliendosi tra la lingua e il palato scatena sensazioni gastronomiche indescrivibili.

Una precisazione parlando di questo dolce dev'essere comunque fatta, anche per sfatare il luogo comune che il gelato fa male In commercio ne esistono due tipi artigianale e industriale che simili nella risultante finale hanno caratteristiche nutrizionali diverse Il potere nutritivo del gelato artigianale e superiore ed e determinato dalla somma del valore dei suoi componenti, bisogna quindi distinguere la composizione media da quella specifica dei diversi tipi di gelato che dipende invece dalla qualità e dalla differente percentuale di materie prime presenti (latte uova, panna, zucchero, frutta fresca, cioccolato) Nel gelato industriale invece gli ingredienti sono affatto diversi la panna spesso viene sostituita dai grassi vegetali raffinati e idrogenati le uova e il latte fresco scompaiono in favore di uova e latte in polvere e la presenza di additivi diventa una necessità.

Sotto l'aspetto nutrizionale le proteine del gelato, poste le condizioni che effettivamente sia composto da latte e uova, hanno un potere biologico molto elevato Sono proteine complete e quantitativamente ben rappresentate nei gusti alla crema, per esempio, tanto che il loro consumo contribuisce per una percentuale significativa alle coperture del fabbisogno proteico giornaliero

Va sfatata inoltre la paura che il gelato apporti all'organismo quantitativi di colesterolo in misura tale da sconsigliarne il consumo Le ricerche dei dietologi dicono che 100 grammi di crema contengono 182 mg di colesterolo mentre 100 grammi di formaggio emmenthal ne contengono 100 mg e 100 grammi di uova 504 mg

Un'altra caratteristica del gelato è i apporto di vitamina A e sali minerali, non solo, ma la sua capacita di favorire le funzioni digestive

Perché non gustarlo allora in funzione di una dieta bene equilibrata che facilita l'attività digestiva dello stomaco e soddisfa i palati bistrattati dall'amaro di tante verdure? Con il gelato si può e questo forse basterebbe per dare a lui, definitivamente, il ruolo di alimento sano, completo, gustoso ed energetico

Nell'isola del tesoro cresce un bellissimo Giglio

Vendite raddoppiate in cinque anni, al secondo posto nel Latte, al primo nel Burro, nella Panna e nella commercializzazione del Parmigiano Reggiano, all'avanguardia nell'informatica, nelle tecniche di commercializzazione, nella qualificazione professionale del personale questa e la nuova realta della nuova Giglio

Ha le dimensioni e la struttura e soprattutto la mentalità di un gruppo leader Pur agendo in uno dei settori più agguerriti e competitivi [illegible]

Il grande Triangolo

[illegible]

Latte, panna, burro

[illegible]

Il primo burro Doc

[illegible]

Tradizione e computers.

[illegible]

La "nuova" Giglio

[illegible]

190 cooperative

[illegible]

Leader nel Parmigiano

[illegible]

Venditori-consulenti

[illegible]

Formaggi italiani Cos'hanno meno degli altri?

Intervista alla dottoressa SANDRA CARINI direttore dell'Istituto Sperimentale lattiero-caseario di Lodi

UN VOLUME d affari stimato intorno ai 1500 miliardi (in prezzi di fabbrica), un valore aggiunto che sfiora i 300 miliardi, circa 800 produttori, quasi 10 000 addetti sono i dati del comparto caseario nazionale Per i non addetti ai lavori può sembrare un bilancio positivo, ma se si entra un attimo piu addentro ai «numeri» si è costretti a cambiare parere Il valore dell'import — stimato in quintali — ha raggiunto, nel 1985, 3 154 000 unita, tradotto in quattrini corrisponde a circa 3mila miliardi mentre l esportazione ha registrato 187 miliardi inferendo alla bilancia commerciale un duro colpo

Per contro, i nostri partner europei — forti delle italiche debolezze — hanno progressivamente incrementato il valore delle esportazioni che negli ultimi 15 anni ha raggiunto in Francia un aumento del 187% passando da 980 000 quintali a 2 821 000 L'Olanda ha incrementato del 105%, arrivando a 3 577 000 quintali dagli iniziali 1 733 000 la Danimarca del 213% (da 679 000 quintali a 2.878 000) La parte del leone l'ha fatta la Germania con un piu 454% da 519 000 a 2.878 000 quintali L'export dell'Italia si è fissato, invece, su 496 000 quintali registrando — rispetto agli anni Quaranta, quando l'esportazione rappresentava il 9,10% del mercato mondiale — un modesto 2,27%

Siamo praticamente in «braghe di tela» eppure, si è sempre sentito dire che il formaggio italiano, per caratteristiche e qualità, è buono e apprezzabile Perchè, dunque, queste sperequazioni? Perche non riusciamo ad affermarci in campo internazionale, non solo, ma neanche a vincere la concorrenza straniera «in casa»? Qual e l'anello debole della nostra produzione, e per quale motivo lo è? A questa e ad altre domande risponde Sandra Carini, direttore dell'Istituto sperimentale lattiero-caseario di Lodi, in provincia di Milano

«Parlando di formaggi è impossibile prescindere dalla materia prima, ossia il latte, ed e proprio questo uno degli "anelli" deboli Il nostro latte, diciamolo francamente una volta tanto, è inferiore come qualita, e variabile nel tempo ed ha un prezzo superiore rispetto a quello degli altri paesi europei Questo riguarda la quasi totalita della produzione nazionale, ad esclusione di qualche zona del Milanese»

Cos'è che ne determina la qualità inferiore?

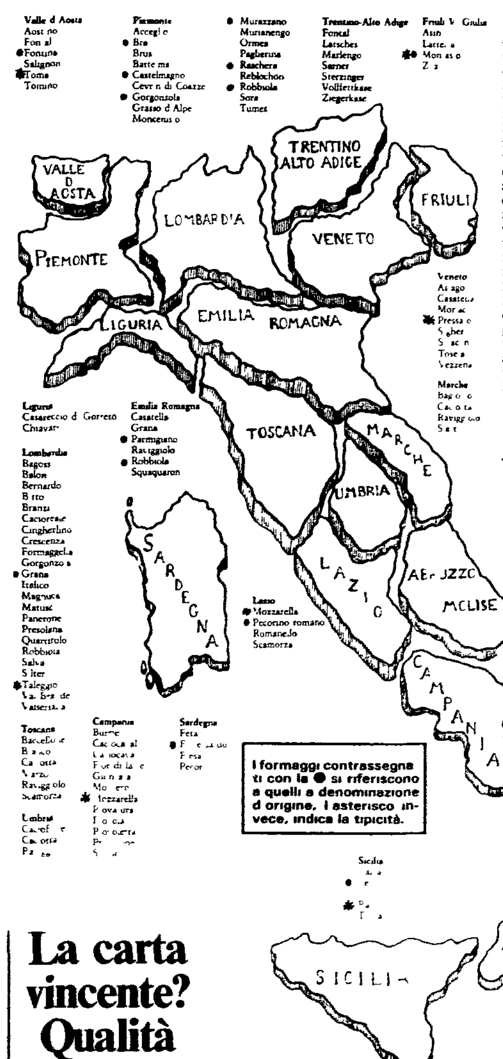
«Tutto, dall'alimentazione alla genetica. Il punto è che, contrariamente ai paesi a noi confinanti, non abbiamo mai fatto una politica agraria seria che educasse i coltivatori a produrre bene, ma anche i mungitori, i raccoglitori di latte Cosi ora ci troviamo con un prodotto che ha un contenuto in grassi e proteine inferiore; con cariche microbiche superiori e con cellule somatiche risultato delle mastiti, quindi con un latte più scadente dal punto di vista sanitario e della resa. Un latte verso il quale l'industria di trasformazione mostra delle resistenze»

D'accordo, ma a fissare il contenuto in grassi e proteine dei formaggi non ci sono delle precise disposizioni di legge?

«Certo, ma il fatto e che noi non siamo in grado d garantire una qualita costante e questo ci spiazza sui mercati esteri Perche? Perche oltre al problema del latte come dicevo manchiamo di tecnici preparati e un aspetto molto importante del problema e lo sara sempre piu nel futuro Infatti non solo non abbiamo creato le scuole per preparare i tecnici ma quelle che c erano che ci sono le stiamo affossando Perche non si può chiedere di dirigere di mandare avanti queste scuole a persone non preparate non del mestiere ora il titolo preferenziale e la laurea, ma di per se non serve a niente Per delle scuole tecniche vale soprattutto una lunga esperienza pratica A tutto cio che non e poco, bisogna aggiungere che manchiamo assolutamente di marketing Dovunque si vada si vedono propagandati tutti i formaggi tranne quelli italiani»

Il quadro non e dei piu confortanti. Che cosa si puo fare? Alcune risposte sono intuibili da una lettura al contrario delle critiche a queste c e altro da aggiungere?

«Credo sia arrivat [illegible] di fare il punto della situazione con molta franchezza Prendiamo la legge del 1975 per esempio secondo la quale il latte do[illegible] essere pagato non con un prezzo fisso ma per classi di qualita Ebbene questa legge che peraltro trova d accordo l industria di trasformazione e ampiamente [illegible] disattesa C e da chiedersi l utilita di insistere in questa politica per certi versi protezionistica nei confronti degli agricoltori Tradotto in termini terra terra [illegible] tu agricoltore [illegible] male e lo Stato non te lo dice non e vero che faccio il tuo bene [illegible] A estrometterti poi ci pensa l industria Confesso di essere molto indignata soprattutto perche quando si affrontano questi temi i casi sono due o [illegible] troppa superficialita o [illegible] troppo politico [illegible] quello che [illegible] nucleo del problema ossia approccio tecnico scientifico qui ci sarebbe molto da discutere perche non e la politica a dover guidare la tecnica bensi la tecnica a [illegible] menti alla politica»



La carta vincente? Qualità

OGNI ITALIANO dicono le statistiche, in un anno consuma sei chili e cinquecento grammi di formaggio La nostra produzione conta circa 300 tipi, fra «comuni» e quelli a «denominazione d'origine e tipica», una ventina in totale La materia prima è sempre la stessa, il latte, ed e curioso pensare che da questa uguaglianza di partenza si possa arrivare a una gamma tipologica tanto ampia e differenziata.

La diversità del prodotto finale è determinata da tre fattori fondamentali. quantita e struttura del caglio, tempo di maturazione e temperatura a cui viene sottoposta la massa del latte Il caglio non e altro che il «coagulante» si tratta di un enzima proteolitico dello stomaco dei mammiferi che, aggiunto al latte, lo trasforma da uno stato liquido a uno stato gelatinoso La forza della cagliata dipende, a sua volta, da batteri lattici che sono presenti nel latte oppure aggiunti in quel caso si parla di «innesti» La funzione dei batteri lattici e quella di provocare la fermentazione lattica, il loro ruolo, infatti consiste nel trasformare il lattosio del latte in acido lattico Questo processo conferisce anche l'aroma. Qualche volta al caglio si aggiungono delle spore di muffa (i penicilli) e si hanno i formaggi cosiddetti erborinati

La suddivisione merceologica per categorie (formaggi freschi molli, a pasta cruda o cotta, ecc) dipende dalla consistenza della pasta dagli innesti e dai trattamenti successivi Nel caso del grana ad esempio dopo che la cagliata e stata rotta, viene riportata a una certa temperatura (intorno ai 52 53°C) questo provoca un'ulteriore fuoriuscita di siero con conseguente inspessimento della pasta, che assume il caratteristico aspetto granulare Il periodo di maturazione fa il resto In commercio troviamo quindi formaggi suddivisi (in base all'aspetto esteriore alla tecnica di produzione e alla «tessitura» ossia la consistenza) in freschi molli, duri a pasta non cotta o a pasta cotta erborinati, a pasta filata (esempio la mozzarella) e infine quelli fusi, comunemente commercializzati in forma triangolare e chiamati «formaggini» Per quanto riguarda la distinzione fra grassi e magri una disposizione di legge fissa il contenuto in grassi a seconda delle diverse tipologie

TIPICITÀ E ORIGINE

Tipicita e denominazione d'origine sono termini legalizzati per distinguere un prodotto da altri similari Troveremo ad esempio dei formaggi tipo grana che sono quelli comuni e poi sempre nella stessa categoria Parmigiano reggiano e Grana padano solo questi due hanno denominazione d origine e tipicita Questa viene espressa soprattutto sulla base delle caratteristiche organolettiche colore consistenza e sapore L origine [illegible] se si riferisce alla zona di produzione

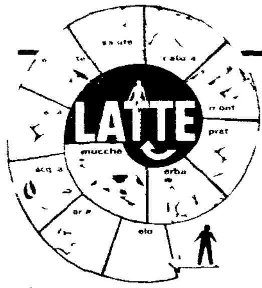
In questo modo pero la [illegible] tazione della qualita [illegible] toria e soggetti a non [illegible] vabile cioe secondo parametri di valutazione scientifica L idea — dice Sandra Carini — sarebbe l istituzione di un panel di assaggiatori come avviene in altri paesi europei e poter disporre nel contempo di dati precisi [illegible] solo attraverso analisi [illegible] chimiche del prodotto»

E per quanto riguarda la qualita, da chi e garantita, chi effettua i controlli a livello istituzionale?

«Gli organismi preposti sono i servizio repressione frodi del ministero dell'Agricoltura e [illegible]

Quindi e solo un controllo di rispetto degli standard di legge non un discorso di livello qualitativo del prodotto giusto? Il riferimento alla Francia e quasi inevitabile, come mai la situazione e cosi diversa?

«Perche alle spalle dei produttori francesi anzitutto c e una [illegible] qualita, inoltre un organizzazione industriale che gode del supporto di centri di ricerca Hanno creato un immagine dei loro prodotti e li hanno ben propagandati»



Dalla civiltà nuragica ai giorni nostri un'industria millenaria

di ANTONIO VODRET
direttore dell'Istituto di Agraria dell'Università di Sassari

LA SARDEGNA per la sua posizione geografica tra i 38 50 e i 41 15 di latitudine Nord e tra gli 8 8 e i 9 50 di longitudine Est in piena area climatica mediterranea risulta un habitat ideale per gli ovini e ciò viene evidenziato dalla presenza ancora abbastanza consistente nelle montagne interne dell isola del muflone E ormai confermato del resto che proprio dall addomesticamento di tale ovino selvatico ebbe inizio in epoca preistorica l allevamento della pecora di razza sarda Ciò viene ampiamente dimostrato dai numerosi bozzetti che raffigurano oltre che dei mufloni dei pastori o degli ovini significativa per es la statuetta di bronzo trovata a Dolianova e attualmente al Museo Archeologico di Cagliari che rappresenta un pastore con un ariete sulle spalle e che permette anche di verificare con l abbigliamento della persona raffigurata non si discosti molto da quello tipico ancora in uso [illegible] Barbagia [illegible]

La [illegible] ricordiamo [illegible] [illegible]

La mappa della produzione

Caseifici Cooperativi

Latteria Sociale Cooperativa Banari SS 079 826039 «La Berchiddese» Cooperativa Caseificio Berchidda SS 079 704169 Cooperativa Sa Costera Bono SS Latteria Sociale Cooperativa Bonorva SS 079/867756 Lacesa Società Cooperativa Bortigali NU 0785 85051/2 (72051) Cooperativa Gruppo Pastori Budoni NU 0784/844292 Cooperativa Allevatori Sulcitani Formaggi Pecorini Carbonia CA 0781 674378 Cooperativa S Giuseppe Chiaromonti SS 079 569090 Cooperativa Gruppo Pastori Chiaromonti SS 079 569100 Cooperativa Pastori Cuglieri OR 0785/39763 Cooperativa Dorgali Pastori Dorgali NU 0784 96517 Latteria Sociale Cooperativa Ghilarza OR 0785 54206 Cooperativa L Armentizia Moderna» Guspini CA 070/970207 Nuova Latteria Sociale Cooperativa Ittiri SS 079/440568 Cooperativa Gruppo Pastori Mandas CA 070/984041 Latteria Sociale Società Cooperativa Meana Sardo NU 0784 64210 Cooperativa Allevatori di Mores SS 079/706186 Società Cooperativa «La Rinascita» Neoneli OR 0783 67602 Latteria Sociale Cooperativa S Pasquale Nulvi SS 079 576455 Latteria Sociale Cooperativa Nuoro 0784 32002 Cooperativa Pastori Sarcidano Nuragus 0782 818083 Cooperativa Pastori Nurri NU 0782 849060 Cooperativa Latteria Sociale Rinascita Oliena NU 0784 287366 Cooperativa Agro Pastorale Rinascita Onifai NU 0784 97564 Cooperativa Pastori Oschiresi Oschiri SS 079 733094 Latteria Sociale Cooperativa La Concordia Pattada SS 079 755367 Società Cooperativa Latteria Sociale Paulilatino OR 0785 55569 Società Cooperativa Pastori Perfugas SS 079 564086 Latteria Sociale Cooperativa Pozzomaggiore SS 079 801136 Latteria Sociale Cooperativa Samugheo OR 0783 64194 Consorzio Sardo Caseario San Gavino Monreale CA 070 9339239 Consorzio Caseario del Gerrei S Nicolò Gerrei CA 070 950000 Latteria Sociale di Santadi Soc Coop Santadi CA 0781 93004 Cooperativa Unione Pastori Sarule NU 0784 76296 Cooperativa Allevatori Ovini Siamanna OR 0783 449007 Latteria Sociale Cooperativa Sindia NU 0785 11090 Cooperativa «L Armentizia» Siniscola NU 0784 878056 Latteria Sociale Cooperativa Tempio SS 079 631438 Cooperativa Latteria sociale S Antonio Terteria NU 0782 93713 Latteria Sociale Meilogu Thiesi SS 079 886098 Cooperativa Allevatori Villanovesi Villanova Monteleone SS 079 960576 Cooperativa Agricola tra Coltivatori Diretti e Armentari Sinnai CA 070 767873

Caseifici Privati

Aquila Vittorio Furtei CA 070 9302659 Aresu Giorgio Dorori CA 070 981066 Bacciu Antonio Budduso SS 079/714012 Bacciu Gavino Berchideddu SS 0789/41829 Cancedda Ignazio San Basilio CA 070 9805516 Central Serrenti Ca 070 9307394 Corvetto Renato Villacidro CA 070/791507 Corvetto Sergio Maracalagonis CA 070 7691581 Cuozzo Marcello Oristano 0783 212441 Cossu Demetrio Thiesi SS 079/889453 Crasta Antonio Berchidda SS 079 704101 Demuro Mario & Figli Gonnesa CA 0781 45047 F lli Fadda Manca & Fadda Pinna Thiesi SS 079 886027 FA MA Gonnosfanadiga CA 070 9799066 Frau Ernesto Selargius CA 070 840842 Fumera Armando & Figli Chiaramonti SS 079 569081 Garau Antonio Mandas CA 070 984167 I C A di Ennio Argiolas & C Dolianova CA 070 740293 IN CA S Ozieri SS 079 787693 Industria Casearia Boi Silvio Barisardo NU 0782 3363? Industria Casearia del Montefeltro Macomer NU 0785/70141 Industria Casearia Locatelli Macomer NU 0785/70086 Kapatsoris Cheeses Produzione Esport Formaggi Olbia SS 0789/21123 F lli Manca Musinu - Thiesi SS 079/886005 F lli Mannoni fu Paolo Thiesi SS 079/886006 Maoddi Pietro & Salvatore Laconi NU 0782/869053 Mattana Francesco Sinnai CA 070/767012 Pala Pietro Olbia SS 0789/69240 Picciau Salvatore Villaspeciosa CA 070/961906 F lli Pinna Industria Casearia Thiesi SS 079/886009 Podda Ferruccio Sestu CA 070/22058 Santa Cruz Elio & Enzo Mandas CA 070/984014 Sarda Formaggi del Dr Nino Mura & C Olbia SS 0789/23054 Sarda Pecorini Dolianova CA 070 740627 Serra Carlo & Raffaele Nurri NU 0782/849399 Sedda Salvatore Siurgus Donigala CA 070 989644 S I C A di Cois Vittorio Sarroch CA 070/900040 Sidor Siurgus Donigala CA Tanda Paolo Burgos SS 079/793508 Vincenzo Valdes Villasor CA 070 964176

Consorzi

Consorzio Latterie Sociali Sardegna Macomer NU 0785 71616 71721 Consorzio per la Tutela Formaggio Pecorino Romano Macomer NU 0785 70537 Roma 06 3791065

pano di tale prodotto nell art 59 del 1 libro vi e addirittura un chiaro riferimento alle sempre esistenti frodi

«Chiunque dovesse vendere formaggio salato, mescolando nel sale terra od altra bruttura, paghera per ogni cantare una multa di tre soldi genovesi, della quale meta andra al Comune e l altra meta all'accusatore, che sara tenuto segreto Il mercante che deve comprare il formaggio puo farlo battere e pulire con la mano, senza che vi tenga alcun oggetto, e colui che avesse strofinato o battuto, non deve rompere il formaggio battendolo»

Nell'art.126 ne viene invece regolamentata la vendita.

«Nessuna persona dovra o potra acquistare in Sassari o nel suo territorio formaggio o lana, importati a Sassari a scopo di vendita, fuori della piazza del Comune, nell'ambito dei seguenti confini dalla casa di Guglielmuccio di Vare sino alla casa di Arrighetto del Mare, pena la multa di cinque soldi per ogni cantara di formaggio » Si ricorda che il cantare era equivalente a 55 7 kg

Sono dello stesso periodo i primi appunti su scambi commerciali riguriguardanti il formaggio nella scheda 225 del condaghe di San Michele di Salvenor riportata da Cherchi Paba si cita la vendita di «ses piezas de queso y medio sollo» e nella scheda 234 di «siete piezas de queso en otro medio sollo» Essendo la pezzatura della forma di ca 3 kg, il formaggio aveva quindi una quotazione di 1 soldo e mezzo per cantare

Deliperi riporta che «il 6 giugno 1268 i mercanti lucchesi Gervasio e Bonagiunta comprarono da Guantino Folla, sardo, e da Gonario Iscusi, 92 ligati di formaggio di Torres del peso complessivo di 36 cantari e 95 rotuli», ed ancora «il 13 giugno 1276 Martino da Fontanegli, formaggiaio genovese, incaricava Giacomo Finarino di prendere 148 cantari di formaggio di Torres, di Cagliari e di Gallura» il che evidenzia che la produzione ed il conseguente commercio del formaggio erano estesi in tutta l isola.

Che del resto la pastorizia e la conseguente produzione di formaggio fossero preminenti nel l economia medioevale sarda lo dimostra il fatto che sono numerosi i punti della «Carta de Logu» promulgata da Mariano IV e poi ampliata da Eleonora di Arborea nella seconda meta del secolo XIV, che si occupano di un tale argomento, in particolare per regolarizzare i rapporti tra padrone e pastore dice per es il capitolo 161 «Ordiniamo che il padrone sia tenuto e debba dare parte del formaggio e del latte di ogni tempo, che fosse stato prodotto, al suo pastore, e se venga provato legittimamente di non aver dato la parte al pastore, perda il diritto al "cumone" e paghi di ammenda alla Corte venticinque nostre lire» Ed e significativo che molte di queste disposizioni sono ancora recepite nell uso pastorale

Anche nel periodo della dominazione spagnola e cioe dal XVI al XVIII secolo l industria casearia contribui in maniera decisiva agli scambi commerciali tra la Sardegna e il Continente, riporta il Manno nella sua «Storia della Sardegna» «Allorche il visitatore Carrillo nel secolo XVIII volle dar conto al Sovrano dello stato in cui trovo il commercio descriveva egli specialmente tra le cose estratte in gran copia, il cacio, del quale narrava trasportarsi annualmente per Valenza e per il regno di Napoli meglio di 20 000 q» Francesco d Austria Este nel 1812 nel corso di una visita al cognato Vittorio Emanuele I in esilio a Cagliari riporta nella sua «Descrizione della Sardegna» «Un altro prodotto abbondante, e di cui oltre il gran consumo interno del paese molto se ne manda in paesi esteri e il formaggio, che e per lo piu fatto di latte di pecora ma [illegible] e anche [illegible]

to molto forte bianco e cercato assai essenzialmente dai Napoletani per condir i macaroni e le paste e anche per mangiare come formaggio e a buon patto in Sardegna a 2 soldi sardi la libbra, e si potra sempre ogni anno estrarne 12 mille Cantara e piu»

Per avere però precise notizie storiche sulla tecnologia dei formaggi sardi bisogna risalire alla seconda metà del Settecento quando la Sardegna venne unita al regno Sabaudo Veniamo così a sapere che dalla lavorazione del latte ovino, spesso miscelato con il caprino, venivano prodotti due soli tipi di formaggio il «fino», direttamente utilizzato in loco ed il «bianco» destinato invece all esportazione Questi formaggi, da considerarsi progenitori del «fiore sardo», venivano ottenuto coagulando il latte con caglio di agnello e di capretto e spurgando la cagliata per compressione manuale nelle tipiche fascelle tronco-coniche di legno bucherellato, ancora in uso nelle zone interne dell'isola L unica sostanziale differenza tra i due tipi stava nella salagione mentre il «fino» dopo un immersione in siero caldo veniva cosparso di sale fino, il «bianco» veniva immerso in salamoia satura e lasciato in tale soluzione fino al momento dell'utilizzazione Evidentemente i risultati ottenibili con questa tecnologia non erano del tutto positivi anche perche ogni pastore tendeva a fare il formaggio nel «cuile» con il latte del proprio gregge spesso usando la mungitura di diversi giorni al fine di raggiungere una quantita lavorabile

E a questo proposito nel 1776 il Gemelli, nel suo «Rifiorimento della Sardegna» riporta che «Se la preparazione del cacio sardesco rispondesse alle sue quantita, non avrei che da lodare i pastori ed esortarli a proseguire sul piede antico » ma cio non avviene perche «primieramente si adopera bene spesso latte riposato il quale pero di leggiero divien agro Cio avviene per risparmio di fatica unendo il latte munto a piu riprese a formare il cacio Ne vale a dire che poco e il latte Perciocche le forme altresi del cacio sardesco non sono grandi e a un bisogno potriansi viappiu impiccolire», e come rimedio auspica «l unione di vari pastori insieme accordati a contribuir ciascun il suo latte e a fare avere a vicenda la sua forma di cacio talche se per ipotesi Pietro Paolo e Giovanni ogni giorno concorrono con un terzo del latte bisognevole ad una forma ogni terzo giorno ciascuno avra la sua» Sullo stesso argomento, in un rapporto inviato nel 1790 dal vicere sardo al ministro piemontese Graneri, si riferisce «a questo difetto si potrebbe riparare o con le forme piccole o con l'unione di vari pastori ai quali si accordasse come si pratica in varie parti di contribuire ciascuno con il prodotto del suo gregge, col patto di dividere poi le forme del formaggio in giusta proporzione Cio pero e difficile da farsi sia per la grande distanza delle capanne dei pastori che per motivo della reciproca loro differenza e malafede» e difatti dovettero passare oltre cento anni prima che il cooperativismo iniziasse a farsi strada anche nella nostra isola

Sempre nella stessa relazione [illegible] che riuscite affatto inutili le premure e i tentativi praticatasi a tale oggetto negli anni 1736 e 1766 il fu Conte Bogino diede le piu sollecite disposizioni per introdurre in questo regno nuove qualita di formaggio ma senza veruna riuscita ed infatti «passati in terra ferma [illegible] pastori regnicoli per istruirli come furono istruiti delle operazioni e dei metodi invalsi nel Piemonte per la formazione di varie ottime qualita di formaggio» al loro ritorno nulla si fece per modificare la tecnologia tradizionale

Bisognera giungere alla fine del 800 perche ad opera di [illegible] casari romani [illegible]

Un Consorzio all'insegna della modernità

La Sardegna è una regione ricca di suggestioni Famosa in tutto il mondo per le sue meravigliose spiagge per i suoi nuraghi per le sue tradizioni il suo folklore la Sardegna è anche conosciuta però per i suoi formaggi pecorini e caprini

Il suo territorio offre estesi pascoli dove viene praticata la pastorizia con greggi di pecore e di capre dal cui latte trasformato in moderni e attrezzati caseifici cooperativi si ottengono formaggi dal gusto particolare

L allevatore va ormai sempre meglio inserendosi nella dinamica della cooperazione ad essa infatti ha demandato gli impegni organizzativi e distributivi

Ma quando si parla di impegno della cooperazione nella produzione e nella commercializzazione dei prodotti lattiero caseari parlare del Consorzio «Sardegna» è quasi d obbligo

Esso è nato infatti per volontà del Movimento Cooperativocon finalità e scopi statutari decisamente aderenti alle reali necessità operative degli allevatori e delle cooperative

I fondatori capirono che per poter commercializzare nel modo migliore i prodotti i sottoprodotti lattiero caseari e zootecnici occorreva attivare un organizzazione capace di migliorare e sviluppare la loro produzione promuovere e favorire la lavorazione e la salagione a favore delle cooperative organizzare e costruire magazzini idonei alla raccolta stagionatura e salagione fino ad organizzare sui mercati locali nazionali ed esteri il collocamento di tali beni

Il Consorzio poi si propose però anche come organismo idoneo a curare gli interessi delle cooperative associate presso gli Enti Pubblici e di Ricerca presso gli Istituti di Credito come pure l assistenza tecnica e la riqualificazione del personale ed oggi con l adesione delle cooperative piu prestigiose della Sardegna esso è in grado di assolvere le funzioni istituzionali piu sopra descritte essendo divenuto la piu importante impresa commerciale dei prodotti lattiero caseari della Sardegna e controllando una quota di produzione che si aggira intorno al 25 26%

Le altre strutture cooperative non consorziate ne controllano anche esse una quota importante pari al 15 16% Oggi il Consorzio «Sardegna» si trova di fronte a problemi complessi qual il grande incremento della produzione ne discende la necessità di operare mutando e adottando le tecniche della commercializzazione moderna cosa questa non facile se si pensa alla rigidità del comparto laddove una politica di prezzi adeguata appare assai problematica

Non si può trascurare il fatto che alla fine di ogni considerazione ci troviamo pur sempre di fronte ad un bene di larghissimo consumo che però deve competere con una spietata concorrenza dei prodotti vaccini nazionali e di provenienza Cee

A questi si aggiungono anche i prodotti cosidetti «misti» dei quali allo stato non si conosce nemmeno la percentuale di contenuto di latte ovino

Tra breve andrà in appalto la costruzione del Centro di commercializzazione da realizzarsi nella zona industriale di Macomer mediante un investimento di circa dieci miliardi Questa struttura potenzierà di gran lunga le possibilità di accentramento dei prodotti caseari cooperativi migliorandone e incrementandone così con attrezzature adeguate alle nuove esigenze di mercato le fasi di stagionatura stoccaggio manutenzione e selezione dei formaggi

Ciò consentirà oltre tutto si spera un notevole abbattimento dei costi e quindi la formulazione di politiche di valorizzazione sempre più adeguate

Le strategie di marketing impostate su studi di mercato azioni pubblicitarie packaging ecc permetteranno di consolidare sempre di più i risultati raggiunti assicurando alla produzione sarda più che meritate quote di plusvalore

Si può ben comprendere così che il C L S S di fronte a questi programmi ben precisi si senta responsabilizzato per soluzioni innovative che consentano il miglioramento della produzione e della migliore collocazione della stessa

Dieta mediterranea al pecorino romano

Già in tempi antichi il formaggio di latte di pecora faceva parte della normale dieta delle popolazioni di pastori oltre ad essere preziosa offerta nei rituali di sacrificio

L antica Roma conosceva il formaggio di pecora molto bene Ritrovi archeologici alle falde del colle Palatino ne sono testimonianza insieme a racconti storici lasciatici da Varrone Plinio il Vecchio e sopratutto Columella che scrisse della produzione in Italia di formaggio di latte di pecora con eccellenti caratteristiche organolettiche e che per le sue qualità di conservazione poteva essere considerato un prodotto di esportazione

Proprio queste caratteristiche hanno portato il Pecorino Romano ad essere conosciuto in Italia e all estero

È prodotto esclusivamente con latte di pecora intero proveniente dalle zone di origine Lazio e Sardegna coaugulato con caglio di agnello Ha forma cilindrica a facce piene con peso variabile a seconda degli usi da 18 a 32 Kg La pasta è dura cotta compatta o leggermente occhiata con un colore vacillante fra il bianco e l giallo paglierino tenue

Il periodo di stagionatura va a in rapporto al tipo di utilizzazione che se ne vuole fare con un minimo di otto mesi per il formaggio da tavola e di più per l formaggio da grattugia

Il suo aroma è caratteristico ed il sapore deciso conferisce un gusto gradevolissimo ai primi piatti Le caratteristiche dietetiche del Pecorino Romano sono le seguenti in cento grammi sono presenti 28 5% di proteine 36% minimo di grassi e 1160 milligrammi di calcio per un valore di 366 calorie

Tali caratteristiche gli hanno da sempre garantito un ruolo importante nell alimentazione infatti per secoli ha costituito la principale fonte di proteine animali per le popolazioni del bacino del Mediterraneo sia della costa sia dell entroterra

Tutt ora il Pecorino Romano può considerarsi un elemento basilare nella dieta mediterranea

Per garantire il mantenimento delle sue caratteristiche di genuinità e bontà il 28 novembre 1979 nasceva a Bortigali in Sardegna il Consorzio per la tutela del formaggio Pecorino Romano

Il Consorzio che ha sede legale a Roma e la sede organizzativa a Macomer ha il compito di tutelare la produzione e il commercio del Pecorino Romano Ha ricevuto in data 14 gennaio 1981 il riconoscimento da parte del ministero per l Agricoltura e le Foreste che gli ha affidato l incarico di tutela dell osservanza delle disposizioni di cui alla legge 10 aprile 1954 n 125 ed in particolare sulla produzione ed il commercio

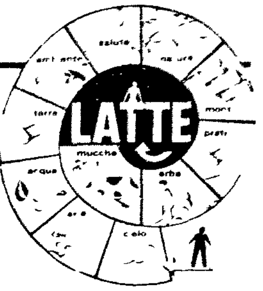
Per meglio favorire il riconoscimento del prodotto il Consorzio per la tutela del formaggio Pecorino Romano marchia all origine dopo aver attentamente stabilito la provenienza del latte e la sua lavorazione tutte le forme di formaggio che sono idonee ad essere chiamate Pecorino Romano

Il marchio del Consorzio presenta una testa di pecora stilizzata racchiusa in un rombo sotto appaiono la provincia di provenienza del formaggio il numero di matricola del produttore il numero del mese e l anno di produzione e il numero del D P R col quale si stabiliscono definitivamente i modi di produzione le caratteristiche merceologiche e le zone di produzione

Per garantire il riconoscimento del formaggio anche se tagliato il Consorzio ha studiato la marchiatura a fascera che imprime su tutto lo scalzo in modo continuato la dicitura Pecorino Romano

La crosta del Pecorino Romano e naturalmente bianca o giallo paglierino tenue Spesso per esigenze commerciali viene cappata con prodotti plastificati per alimenti di colore scuro

L opera che l Consorzio per la tutela del formaggio Pecorino Romano svolge in favore di un prodotto che da oltre tremila anni è presente sulle tavole imbandite apre nuovi orizzonti per il settore lattiero caseario ovino



prodotto con l ausilio di casari ciociari il pecorino «romano» con la tecnologia ancora in uso

Questo nuovo formaggio diede una svolta senz altro positiva al l industria casearia sarda, sia perche fece capire ai pastori l importanza di conferire il latte in grandi masse ai caseifici sia perche spinse qualche coraggioso industriale sardo a percorrere la stessa strada dei laziali ed infine perche gli stessi pastori finalmente capirono a distanza di un secolo il vantaggio di unirsi in cooperativa la prima sorse infatti a Bortigali nel 1907 presto seguita da varie altre

Non si ebbe per altro la gia auspicata diversificazione dei prodotti che rimasero praticamente limitati a tre il «romano» il «fiore sardo» che prese il posto degli antichi «fino» e «bianco» e il «crotonese» un semicotto spesso ottenuto con l aggiunta di latte vaccino

[illegible] tecnologia [illegible] fiore sardo» [illegible]

La la[illegible] per lo piu [illegible] cioe nel ricovero monolocale che il pastore costruisce [illegible] con muratura di pietra [illegible] ecco a base rettangolare [illegible] dell altezza di circa un metro e mezzo ricoperta al vertice con legno e frasche Al centro di questo ambiente [illegible] il focolare ricavato direttamente sul pavimento con un piccolo argano a volte di legno che serve a sostenere la caldaia di rame stagnato della capacita massima di 100 litri che ha sostituito i vecchi recipienti di legno o di sughero artigianalmente utilizzati per la cagliatura e in cui il latte veniva portato a temperatura immergendo in esso dei ciottoli arroventati

La coagulazione [illegible] a circa 37 [illegible] ottenuto da caglio di agnello o di capretto [illegible] affumicati nello stesso ambiente Una volta avvenuta la coagulazione la cagliata viene rotta con uno spino di legno «sa muriga» e dopo adeguato riposo suddivisa in recipienti tronco-conici originariamente di legno ora anche di altro materiale idoneo e sottoposta a leggera pressatura E interessante soffermarsi su quest operazione, perche essa permette di verificare l ingegnosita dei pastori sardi artefici [illegible] di se» La pressa [illegible] da una base di legno che serve da scolatoio e da un [illegible] assicurata alla parete Su la cagliata sempre [illegible] forme vengono poste [illegible] legno e su di essi si esercita una leggera pressione con [illegible] legno che ha un estremita incastrata nel [illegible] all altra estremita [illegible] una grossa pietra Dopo lo spurgo la pasta viene [illegible] una notte [illegible] salatura e quindi posta a maturare nello stesso locale su un traliccio di canne «sa canniccia» sospeso sul focolare a diretto contatto con il fumo che [illegible] della capanna Dopo una quindicina di giorni le forme vengono spostate in un locale fresco dove periodicamente vengono rivoltate e [illegible] su piatti [illegible]

Prima della commercializzazione che avviene per il formaggio da tavola dopo [illegible] esso viene [illegible] [illegible]